

00.717

SI
DIANTOVA
MAY 1900 - SEP 1901



00717

CITTA' di MANTOVA

DICEMBRE 1963 - GENNAIO 1964



NUMERO **6/7**

Zenone Soave & Figli

S.p.A.

SEDE VICENZA

Filiati: FERRARA - MANTOVA

MANTOVA

UFFICI: Via Marangoni, 14 - Tel. 23-565

DEPOSITO: Strada Veronese, 42 - Tel. 24-609

PAVIMENTI PALLADIANA

PAVIMENTI VENEZIANA

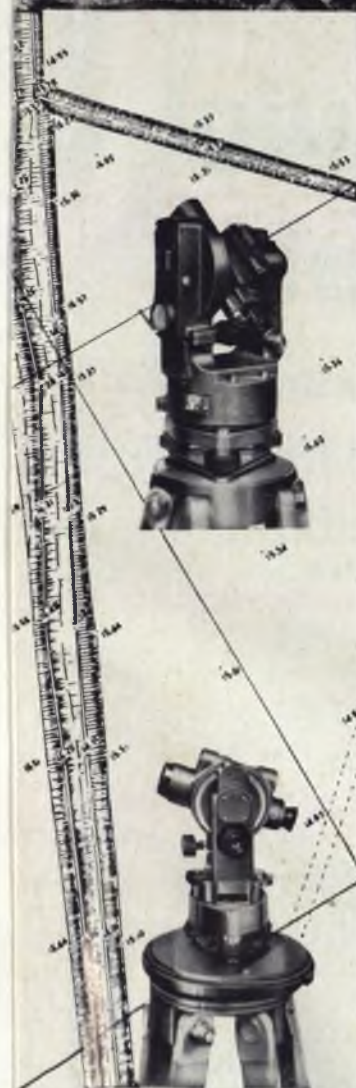
LAVORAZIONE DEL MARMO

COPERTURE ELASTICHE

ASFALTI ANTIACIDI

IMPERMEABILIZZAZIONI

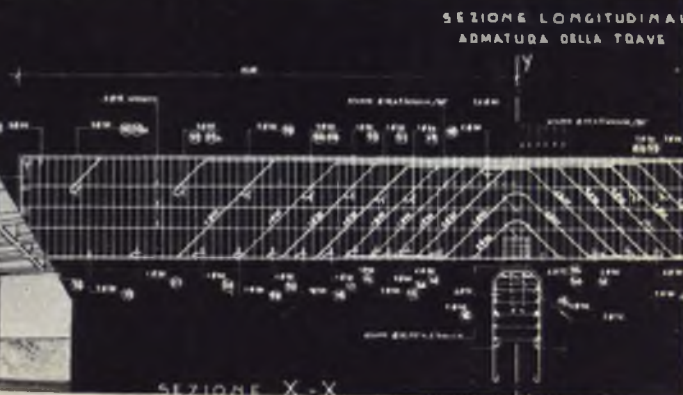
ANTIACUSTICI



GRAFICAFOTO

MODERNO ED ATTREZZATISSIMO
LABORATORIO PER LA RIPRO-
DUZIONE IN SCALA DI LUCIDI,
RIDUZIONI, INGRANDIMENTI,
GIGANTOGRAFIE, PLANIMETRIE,
CARTE GEOGRAFICHE, TOPOGRA-
FICHE, BOZZETTI ecc.
ESECUZIONE CELEDE PER CO.
PIE FOTOSTATICHE.

LINI ALDO VIA ROMA 25
TEL - 2105 --- MANTOVA



Impresa Costruzioni

Dr. Ing. Luigi Chiambretto

Lavori idraulici

•
Costruzioni civili
e industriali

•
Lavori stradali
e
pavimentazioni

•
Produzione
conglomerati
bituminosi

Uffici : MANTOVA
Viale Generale Tellera n. 5-A
Tel. 26-510

Officina :
DOSSO DEL CORSO
(Mantova) **Tel. 23-569**

Magazzini : S. SILVESTRO
(Mantova)

Alla Esso è tutto Extra



alla C.L.A.I.P.A. è tutto ESSO

una serie completa di prodotti per riscaldamento

ESSO SPLENDOR (Kerosene) Petrolio speciale per riscaldamento domestico in cassettoni da 15 litri.

ESSO DOMESTIC 3/5 Olio combustibile fluido

ESSO LIGHT FUEL 5/7 Olio combustibile semifluido

OLI COMBUSTIBILI PER L'INDUSTRIA

Esso Light Fuel 7/1 Olio combustibile semidenso

Esso Fuel 1520 Olio combustibile denso



Il marchio che distingue i nostri prodotti ne garantisce l'esatta rispondenza alle caratteristiche indicate.

C.L.A.I.P.A.

S. r. l. - Capitale Sociale L. 8.000.000

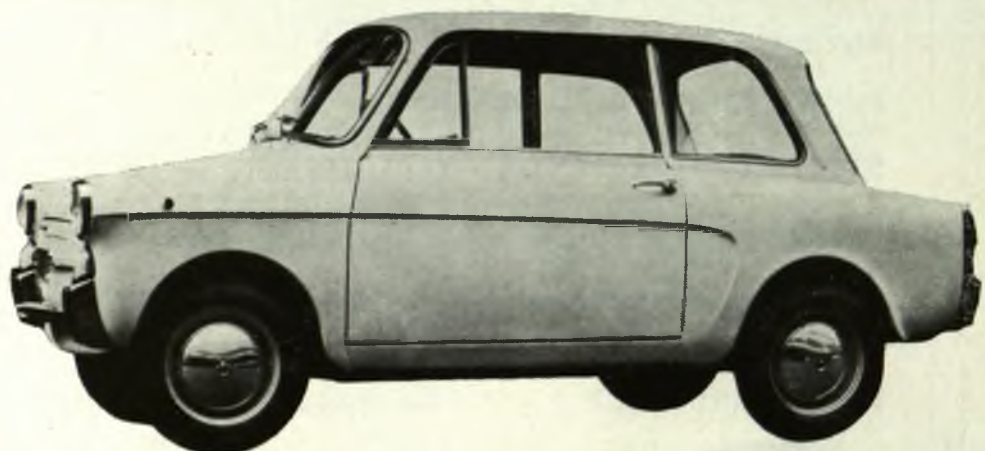
Ufficio di città : Via Roma, 36 - Telef. 27450 - 26348
Amm. e Depos. : Via S. Marta, 15 - Telef. 23230 - 28806



C. C. I. MANTOVA N. 86823

autobianchi

LA NUOVA
BIANCHINA
4 POSTI



nelle versioni: **normale L. 525.000**
special L. 575.000

Prove e prenotazioni presso:
AMPRICA S.p.A. - Commissionaria di
MANTOVA - Corso Vittorio Emanuele. 59 - Tel. 283-89

SOMMARIO

DICEMBRE 1963
GENNAIO 1964

CITTA' di MANTOVA

COPERTINA - *La Scuola prefabbricata e la nuova Scuola*

LUIGI GRIGATO - 1963 - 1964
Il Comune di Mantova
Attualità
Inaugurazione della Scuola « Kennedy »

**RIVISTA DEL COMUNE
DI MANTOVA E
BOLLETTINO DI
STATISTICA**

GIUSEPPE BORELLA - Un moderno
Inaugurazione della Scuola « Kennedy »

**DICEMBRE 1963
GENNAIO 1964**

6/7

NUMERO

RITA ZANINI - Ricordo
IVO MARETTI - Le rinnovate Scuole Statali d'Arte di Mantova

DINO LANFREDI - La nuova sede dell'Istituto Professionale di
Stato per il Commercio
ETTORE CAMPOGALLIANI - Un Ferrarista importante

LUCIANO GEROLA - Schede illustrative sul vecchio centro storico
di Mantova
L. Intelligenza infernalica

ATTALO POLSI - L'Accademia Virgiliana - Il suo teatro - Il suo
rituale
CLAUDIO BASSANI - Guida Mantova e il Palazzo Te
ADOLFO POLTRONIERI - La prosa della TV per il gemellaggio
La costituente per la
Consulta Giovinile Mantovana e
Prime considerazioni sulla

DIRETTORE: Dott. LUIGI GRIGATO

COMITATO DI REDAZIONE:

On. OTTORINO MOMOLI - DANTE COMINI - Avv. WANDO DALLAMANO
- VITTORINA GEMENTI - ALFREDO MARGONARI - ERMES PIVA -
Dott. BRUNO TAMASSIA - On. GIANNI USVARDI
Dott. Cav. ERMINIO PIVA, *Segretario Generale*
Dott. ANTONIO CARUSO, *Vice Segretario Generale*

Segretario di redazione: ENZO MANZOTTI

Sede: (Redazione, Amministrazione e Pubblicità) *Palazzo Municipale - Tel. 21-451 / interno 23*

Impaginazione e collaborazione grafica: ALDO SIGNORETTI

Un numero (bimestrale): L. 300 - Abbonamento annuo: normale L. 1500
Sostenitore L. 5000 - Benemerito L. 10000

CITTA' DI MANTOVA

LA NUOVA RIVISTA DEL COMUNE DI MANTOVA E BOLLETTINO DI STATISTICA

NUMERO 6/7
 DICEMBRE 1963
 GENNAIO 1964



DIRETTORE: Dott. LUIGI GRIGATO
 COMITATO DI REDAZIONE:
 Dott. OTTAVIO MOMOLI - DANTE COMINI - Avv. WANDO DALLAMANO
 Dott. BRUNO TAMASSIA - Dr. GIANNI USVARDI
 Dott. CARLO ERMINIO RIVA - Segretario Generale
 Dott. ANTONIO CARUSO - Vice Segretario Generale
 Segreteria di redazione: ENZO MANZOTTI
 Sede: (Redazione, Amministrazione e Pubblicità) Palazzo Municipale - Tel. 31-45111/12/13/14/15/16/17/18/19/20/21/22/23
 Impaginazione e collaborazione grafica: ALDO SIGNORETTI

AMPRICA S.p.A. - Commissionaria di
 Un numero (bimestrale) L. 1000 - Abbonamento annuo (normale) L. 10000
 Spettatore L. 10000 - Beneficario L. 10000
MANTOVA - Corso Vittorio Veneto 33 - Tel. 283.89
 AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI MANTOVA - 24 GIUGNO 1963 N. 102

SOMMARIO

DICEMBRE 1963
GENNAIO 1964

COPERTINA : *La Scuola prefabbricata « Kennedy » - un moderno edificio per la nuova Scuola media unica.*

LUIGI GRIGATO	— 1963 - 1964	pag. 2
	— Il Comunicato finale del Convegno della Navigazione Interna	» 4
	— Attualità	» 6
	— Inaugurazione della Scuola « Kennedy » Il discorso del Sindaco	» 7
GIUSEPPE BORELLA	— Un moderno edificio per la nuova scuola Inaugurazione della Scuola « M. Gonzaga »	» 10 » 12
RINA ZANINI	— Ricordo del Generale Maurizio Gonzaga	» 13
IVO MARETTI	— La rinnovata Scuola Statale d'Arte di Mantova	» 16
DINO LANFREDI	— La nuova sede dell'Istituto Professionale di Stato per il Commercio	» 19
ETTORE CAMPOGALLIANI	— Un fantasma importante	» 23
LUCIANO GEROLA	— Schede illustrative sul vecchio centro storico di Mantova I - Indagine urbanistica	» 26
ATTALO POLDI	— L'Accademia Virgiliana - Il suo teatro - Il suo restauro	» 35
CLAUDIO BASSANI		
ADOLFO POLTRONIERI	— Giulio Romano e il Palazzo Te	» 39
	— Le cronache della TV per il gemellaggio	» 45
	— La costituente per la « Consulta Giovanile Mantovana »	» 47
	— Prime considerazioni sulla « 1 ^a Inchiesta del mondo giovanile mantovano » (a cura di A. V. Reggio)	» 48
LUIGI FRACCALINI	— Giulio Perina - pittore	» 54
	— Renzo Schirolli - pittore	» 58
	— I manifesti del Comune	» 61
	— Cronache consiliari	» 62
	— Edilizia privata - progetti di nuove costruzioni recentemente approvati	» 65

BOLLETTINO BIMESTRALE DI STATISTICA : SETTEMBRE - OTTOBRE 1963

*Fotografie : Servizio stampa del Comune
 Calzolari - Lini - Pecchini - Sbarberi - Tomasi*



1 9 6 3
1 9 6 4

Il 1963 si conclude ed è una felice occasione questo numero della nostra rivista per fare a tutti i lettori, a tutte le famiglie mantovane gli auguri più sinceri per il nuovo anno, con la certezza che in queste ore serene ognuno potrà trovare nella valutazione della propria operosità per il benessere della propria famiglia e del bene comune, più motivi di soddisfazione che di delusione.

E' il momento in cui ci si sofferma a dare una occhiata all'anno scaduto e si formulano i buoni propositi per l'anno nuovo. Dobbiamo perciò per prima cosa

congratularci con la nostra rivista e con tutti i suoi collaboratori.

Essa è cresciuta come veste e come sostanza e può considerarsi oggi un valido strumento di divulgazione dei problemi molteplici della nostra collettività mantovana.

Problemi che non si sono presentati facili in questo 1963 per la pesantezza della finanza locale che nella attuale situazione legislativa tende non certo ad alleggerirsi. Il 1963 impegnato nella ricerca e nell'attuazione di una nuova formula politica non è arrivato a dare ai Comuni l'atteso alleggerimento di certi compiti, in fatto di spesa e l'attesissima riforma della finanza locale, in fatto di entrata.

Ciò non di meno le prospettive, le attese e le speranze in questi giorni di fine anno sono tali da coltivare un sia pur cauto ottimismo.

Certo in quest'anno, l'Amministrazione ha fatto del suo meglio, sui binari del proprio programma, fra molte difficoltà, e con inevitabili insufficienze. Si è cercato di agire in tutti i settori, e in tutti i settori, poco o molto, resta sempre qualcosa da fare. Ma se in quest'anno c'è stata una caratterizzazione nell'operato del Comune direi che essa è nel settore scolastico.

La nuova scuola media unificata e obbligatoria fino al quattordicesimo anno di età è entrata quest'anno in funzione in uno stato naturalmente di rodaggio e di graduale assestamento, ma con tutta la sua forza rivoluzionaria.

Naturalmente essa ha particolarmente sensibilizzato un po' tutti ai problemi della scuola ed ha indotto l'Amministrazione ad operare delle scelte, scostandosi nettamente dalle vie tradizionali, pur di arrivare in tempo e con soddisfazione a risolvere il problema di un minimo di capienza e di funzionalità. Non abbiamo abbandonato i progetti della « Bertazzolo » e della « Isabella d'Este » ma non potevamo farci ormai illusioni su una imminente realizzazione date le amare esperienze sulle approvazioni burocratiche.

Le quattro scuole di quest'anno (per un valore di quasi mezzo miliardo) rappresentano esattamente quattro vie del tutto diverse. Una scuola nuova tradizionale in muratura (Te Brunetti); una scuola nuova prefabbricata (Kennedy); l'acquisto e l'adattamento funzionale di un antico palazzo gentilizio (Via Chiassi); il consolidamento e il completo rinnovo di un vecchio edificio scolastico, staticamente ammalorato (Scuola d'Arte). E tutte queste quattro vie costituiscono altrettante ottime esperienze.

Naturalmente anche le scuole materne hanno avuto un notevole impulso; con la dilatazione dell'orario, la conseguente dilatazione del corpo insegnanti impegna notevolmente, assieme ad una migliorata e dilatata refezione, la spesa del Comune. Ma anche in fatto di edilizia di asili, il Comune sta assumendo un grosso impegno, con lo studio e la progettazione di cinque nuove scuole materne.

Siamo convinti che ogni sforzo ed ogni spesa impegnati nella scuola, per la preparazione delle future generazioni, costituisca il miglior investimento per la nostra, come per qualsiasi collettività.

Con questa visione affrontiamo anche il nuovo anno, certo, fra tante difficoltà, ma col cuore pieno di speranze e di prospettive.

Dott. LUIGI GRIGATO
Sindaco di Mantova



CONVEGNO NAZIONALE E INTERNAZIONALE DELLA NAVIGAZIONE INTERNA

MANTOVA
28 29 30 NOVEMBRE
1963

IL COMUNICATO FINALE

Il Convegno Nazionale e Internazionale della Navigazione interna riunitosi in Mantova nei giorni 28 - 29 - 30 novembre 1963

Udite le relazioni dei rappresentanti stranieri, i quali hanno confermato la piena validità attuale della navigazione interna nei Paesi dotati di vie navigabili, quale fattore determinante dello sviluppo economico;

Ritenuto che dalle analisi svolte dai relatori italiani e dagli approfondimenti seguiti attraverso i vari interventi, sono accertate:

- la idoneità del territorio della valle Padana, quanto alle caratteristiche fisico-idrauliche, all'apprestamento di una efficiente rete idroviaria;
- la redditività, diretta e soprattutto indiretta, dell'investimento pubblico a favore delle vie d'acqua, in termine di riduzione dei costi di trasporto e di valorizzazione del territorio;
- la funzione di una moderna rete idroviaria quale strumento per favorire la integrazione del nord e del sud Italia attraverso i collegamenti fluvio-marittimi interessanti il basso Adriatico, lo Ionio e la parte del bacino centro orientale del Mediterraneo;
- la funzione di stimolo riconosciuta alle idrovie per il superamento degli squilibri economico-sociali esistenti tra le varie zone della Valle Padana;

HA UNANIMEMENTE RICONOSCIUTO

— la necessità dell'inserimento del tema idroviario nella programmazione economica nazionale sulla base, quanto a schema previsionale di realizzazione, delle indicazioni contenute nella carta programmatica delle vie navigabili approvata dall'Unione Navigazione Interna Alta Italia; tutto ciò beninteso, nel quadro di una pianificazione generale dei vari tipi di trasporti allo scopo di realizzare uno sfruttamento il più economico e razionale possibile da ciascuno di essi;

— la necessità, inoltre, che la realizzazione idroviaria avvenga tenendo conto di una più organica disciplina degli usi congiunti delle acque e della sistemazione idrogeologica della Valle Padana, in particolare del Delta del Po;

HA SOLLECITATO

una radicale riforma della legislazione in materia di navigazione interna attraverso la revisione delle norme giuridiche e tecniche e la ristrutturazione del sistema delle competenze avendo riguardo, nell'attesa, all'esigenza della creazione di un organico di coordinamento delle decisioni;

HA DELEGATO

la Presidenza a rappresentare, in collaborazione con l'Unione Navigazione Interna Alta Italia, agli organi responsabili competenti i risultati e le istanze sopra indicate.

Nel prossimo numero di «CITTA' DI MANTOVA» la cronaca e i risultati del Convegno saranno commentati più ampiamente, in esito alla risoluzione finale ed agli sviluppi che la discussione potrà aver suscitato.

ATTUALITÀ



1
2
3



1 | NOVEMBRE 1963

Le Autorità cittadine inaugurano la Mostra di pittura "Il nostro Po.", Premio Nazionale che sarà poi assegnato al pittore mantovano Giorgi.

2 | 18 DICEMBRE 1963

Cinema Teatro Ariston e Teatro Sociale. - Nel corso di due spettacoli - sirena offerti dal Comune di Mantova ai bambini delle Scuole Elementari con il concorso del Mago Zurli viene premiato Lucio Corradi di Suzzara con lo "Zecchino d'oro..."

3 | Durante lo spettacolo l'Assessore On. Usvardi ha consegnato la somma di L. 850.000 al rappresentante della F.A.O. ricavata dalla vendita all'asta dei lavori degli scolari mantovani e devoluta a favore della Campagna Mondiale contro la fame nel Mondo.



19 DICEMBRE 1963

Inaugurazione della Scuola prefabbricata dedicata alla memoria di J. F. Kennedy

Riproduciamo il testo del discorso tenuto dal Sindaco Dott. Luigi Grigato alla cerimonia inaugurale alla presenza del Console Generale degli U.S.A. a Milano, dei rappresentanti del Comando SETAF e delle maggiori Autorità civili e religiose della Città di Mantova.

Eccellenza Signor Console Generale, Eccellenze signore Autorità americane ed italiane, signore e signori,

Con questa semplice cerimonia l'Amministrazione comunale di Mantova inaugura questo nuovo edificio scolastico e lo dedica alla memoria del Presidente degli Stati Uniti d'America John Fitzgerald Kennedy.

La decisione di legare questa scuola a questo nome anche se appare insolita, sorprende meno di quel che si potesse pensare, forse non sorprende nessuno. E in questa convinzione resta più facile a me spiegarne i motivi.

Il primo « perchè » lo troviamo, per un processo intuitivo, nel fatto che l'idea, subito condivisa da tutti noi amministratori, venne al nostro assessore alla gioventù!

Non ha bisogno di essere ricordata l'emozione vivissima che ha preso la nostra collettività mantovana. Incancellabile emozione di quei tragici giorni ancora a noi vicini. In quei giorni la scuola stava per essere terminata. E c'è forse in noi questo strano istinto di legare fatti e figure storiche alle cose grandi o piccole che siano, di quel tempo.

E se a questo aggiungiamo la profonda simpatia che la personalità del giovane Presidente ispirava da vivo tra i mantovani, la grande simpatia che ispira oggi il ricordo della Sua gigantesca figura di moderno statista, ci sarebbero già i motivi sufficienti per la decisione presa.

Ma altri ne concorrono e importantissimi. Nessuno di noi può dimenticare la Sua nitida visione sui valori e sulla funzione della scuola, e le sue parole, nel messaggio al Congresso americano del gennaio scorso: « L'istruzione è l'architrave che regge l'edificio della libertà e del progresso ».

E il nome di Kennedy oggi costituisce una grande lezione, per il mondo intero, per tutti noi, ma soprattutto per i giovani che frequentano scuole come questa e che si apprestano a vivere assieme a noi, dopo di noi, in un'epoca dove gli uomini, se non vogliono autodistruggersi devono bandire per sempre odio, ignoranza, discriminazione, miseria e guerre.

Una lezione che ci dice che la conquista della libertà e del progresso anche quando costa sacrificio o sangue non è mai definitiva, ma comporta una diuturna vigilante lotta che ancora può costare sacrifici e sangue.

Ma oltre a tutto mi pare che esista un ulteriore anello di congiunzione fra questo fabbricato scolastico, il modo in cui è sorto, l'esigenza che rappresenta nella istituzione rivoluzionaria della nostra scuola media dell'obbligo, la stessa temporetività con la quale si è dovuta realizzare, da una parte, e il carattere del Presidente Kennedy dall'altra, il Suo modo di vedere e di risolvere vecchi problemi con giovanile ardore, in tempi i cui i vecchi problemi, irrisolti e lasciati a dormire possono costituire un troppo alto costo, sulla via della libertà e del progresso.

Questo prefabbricato che oggi si inaugura rappresenta la via più breve per una esigenza che non poteva attendere il lungo « iter » burocratico di una scuola tradizionale in muratura. Ecco perchè, Mr. Crain, noi che ci vantiamo di avere finalmente nel nostro Paese una scuola media unificata, obbligatoria per tutti i giovani sino al quattordicesimo anno di età, non ci vergognamo di dire che delle 24 aule terminate ieri, le prime 10 erano in funzione già una settimana fa, perchè tale è la sete di aule della nostra scuola.

Quando, questa primavera, prese corpo l'esigenza impellente di nuovi fabbricati scolastici, già da cinque anni erano in progettazione e approvazione fabbricati scolastici sufficienti a risolvere l'esigenza della scuola media. Si sa, la via burocratica per gli enti locali è sovente seminata di sconfitte.

Fu così che ci muovemmo in altre direzioni, su un massiccio programma che ci porta in questi giorni ad avere quattro fabbricati scolastici fra nuovi e quasi completamente rifatti. Questi è uno dei quattro. E l'Amministrazione è ancora impegnata nello studio e nella progettazione di altre numerose scuole, particolarmente nel settore delle scuole materne.

In primavera, dicevo, la buona volontà e la fortuna ci permisero di « intercettare » questo complesso già in prefabbricazione e destinato a una grossa città del Sud, complesso che per ragioni tecniche (l'area in quella città non era ancora disponibile) fu possibile « direttare » a Mantova. Le cose naturalmente non furono così semplici come per brevità io le espongo; ogni edificio scolastico potrebbe avere il suo libro bianco. Tuttavia, qui, la solerzia della ditta, una nostra costante spinta e la benevola comprensione, in questo caso degli organi tutori, ci permisero di veder sorgere in pochi mesi questo moderno edificio.

L'edificio è dinnanzi a Voi, fra qualche minuto lo visiteremo insieme, lo vedremo coi nostri occhi in ogni particolare ed è inutile che io Vi annoi in descrizioni di tecniche e di materiali.

Li corre l'obbligo invece di ringraziare la ditta SAIRA le altre ditte cittadine e le maestranze, ed il progettista e il direttore dei lavori, per l'opera, l'ingegno e soprattutto il cuore che hanno messi in questa realizzazione, ben sapendo come essa fosse attesa da noi amministratori, dalla autorità scolastica, dagli insegnanti, dagli studenti.

Alle Autorità mantovane il nostro sentito grazie per la loro presenza qui oggi che testimonia ancora una volta la loro squisita sensibilità ai problemi del nostro vivere.

Alle Autorità americane nostre ospiti dobbiamo qualche cosa di più di un grazie. La loro presenza qui, e non è la prima volta che ciò si verifica, è la rinnovata testimonianza di una amicizia sincera fra il nostro e il grande Paese che essi rappresentano.

Doveroso tributo, il nostro alla memoria di un grande uomo. Ed è motivo di soddisfazione per noi riuscire a concretare questa simpatia che tutti i mantovani esternano in questi giorni, in qualche cosa di estremamente vivo; come viva certamente è la nuova scuola John Fitzgerald Kennedy.

Mr Crain, serbi il ricordo e porti testimonianza alla grande Nazione amica, di un gesto che viene da una città di provincia, forse modesto ma profondamento sincero.

LUIGI GRIGATO
Sindaco di Mantova



« L'istruzione è l'architrave
che regge l'edificio della
libertà e del progresso ».

Dal messaggio al
Congresso del
Presidente Kennedy
29 Gennaio 1963

Il Console Generale U.S.A. a Milano, Mr. Crain e
il Sindaco di Mantova in visita alla nuova Scuola

Un moderno edificio per la nuova scuola

È noto a tutti l'affannoso problema del reperimento di aule per la sempre crescente popolazione scolastica e per le nuove esigenze dell'insegnamento.

Gli Enti responsabili si dibattono in mezzo a difficoltà di ogni genere, che vanno dalla delicata programmazione edilizio-scolastica nel tempo, ai gravissimi problemi di ordine finanziario, al lungo iter burocratico richiesto per la approvazione dei progetti ed alle successive difficoltà di realizzazione.

Gli Enti avvertono infatti, in modo particolare e per primi, le conseguenze della scarsa possibilità di reperimento di manodopera e della diminuzione del rapporto tra il costo delle materie e quello delle merci: questa situazione del settore edilizio in generale si concreta in pratica nella diserzione da parte delle imprese costruttrici tradizionali alle gare per l'aggiudicazione dei lavori.

È un fatto che l'edilizia sta avviandosi verso una vera e propria rivoluzione che comporta modifiche sostanziali nella impostazione di cantiere, nella organizzazione di lavoro e nella programmazione esecutiva; il problema consiste nel trasferire per quanto possibile il lavoro nelle officine e nel ridurre all'indispensabile le operazioni di cantiere, con una conseguente notevole riduzione dei tempi tecnici di esecuzione e, in un prossimo domani, con una effettiva diminuzione dei costi.

D'altro canto l'istituzione della Scuola d'obbligo sino al 14° anno di età ha reso più urgente il bisogno di nuovi edifici per la scuola media e l'Amministrazione Comunale ha ritenuto di soddisfare le necessità più immediate affidandosi a ditte specializzate nella prefabbricazione leggera.

È stato così possibile in un tempo assai breve realizzare un edificio razionale, idoneo a soddisfare le esigenze di una moderna scuola media.

Infatti circa cinque mesi sono passati dall'inizio delle opere di fondazione e l'intero edificio scolastico è perfettamente funzionante, riscaldato, completo in ogni sua parte, agibile.

L'edificio, costruito dalle Officine SAIRA di Verona su progetto dell'Ing. Alessandro Polo, comprende 24 aule, ampie zone per le attività libere, palestra, alloggio per il custode, uffici per direzione, segreteria, servizi ecc. e si sviluppa su una superficie totale di 2265 metri quadrati.

Tutti i locali sono illuminati ed aereati da ampie finestre; i servizi igienici modernissimi funzionali sono dotati di impianto di estrazione forzata dell'aria.

Il riscaldamento del fabbricato è stato realizzato con un impianto ad aria calda ad induzione, che riunisce pregi di altissimo livello tecnico a caratteristiche di esercizio perfettamente aderenti allo scopo: minimo tempo di messa a regime, alto risparmio di combustibile.

La centrale termica è stata collocata in un piccolo corpo nel cortile interno della scuola.

Per costruire una scuola di questa mole con i sistemi tradizionali sarebbero occorsi parecchi mesi in più, senza dimenticare che la costruzione tradizionale, prima di essere dichiarata agibile, richiede altro tempo perché il grado di umidità nei locali scenda a valori igienicamente idonei.

La scuola realizzata con la prefabbricazione, composta, come nel caso nostro, di struttura portante costituita da un complesso spaziale di pilastri e travature metalliche, completata di pannelli tipo **curtain-walls** opachi e vetriati sulle facciate, da pavimentazione realizzata con pannelli prefabbricati posati sulle strutture portanti orizzontali, è subito agibile non appena dall'edificio esce l'ultimo operaio montatore.

Altro vantaggio da non trascurare rispetto alle costruzioni tradizionali è dato dal fatto che, a parità di area coperta, con questo sistema si ottiene una maggiore superficie godibile: ciò per il ridotto spessore delle tramezzature e dei muri perimetrali (6 cm) maggiore spazio e più luce.

Nonostante i modesti spessori, i tipi e le qualità dei materiali impiegati garantiscono un ottimo isolamento termico acustico ed una elevata resistenza meccanica.

È superfluo parlare del grado di finitura delle varie parti (pannelli, soffitti, ecc.) praticamente impossibili a realizzarsi col sistema costruttivo tradizionale.

In fondo a Viale Montello, dietro la macchia verde della Piscina Comunale « E. Dugoni » ed in fianco al Palazzo del Te, si articola il nuovo edificio scolastico, con i suoi volumi distesi, con la semplicità delle sue linee sobrie ed eleganti, col fascino delle modulazioni piene e vetrate.

È una bella scuola: l'abbiamo sentito dire lo sentiamo dire tutti i giorni dalla molte persone che vengono a vedere la « prefabbricata »: colpisce soprattutto l'immediatezza di questo spontaneo apprezzamento che sottintende la constatazione dell'armonico insediamento di questo nuovo edificio moderno in una zona dove spiccano le seicentesche forme del Palazzo Te.

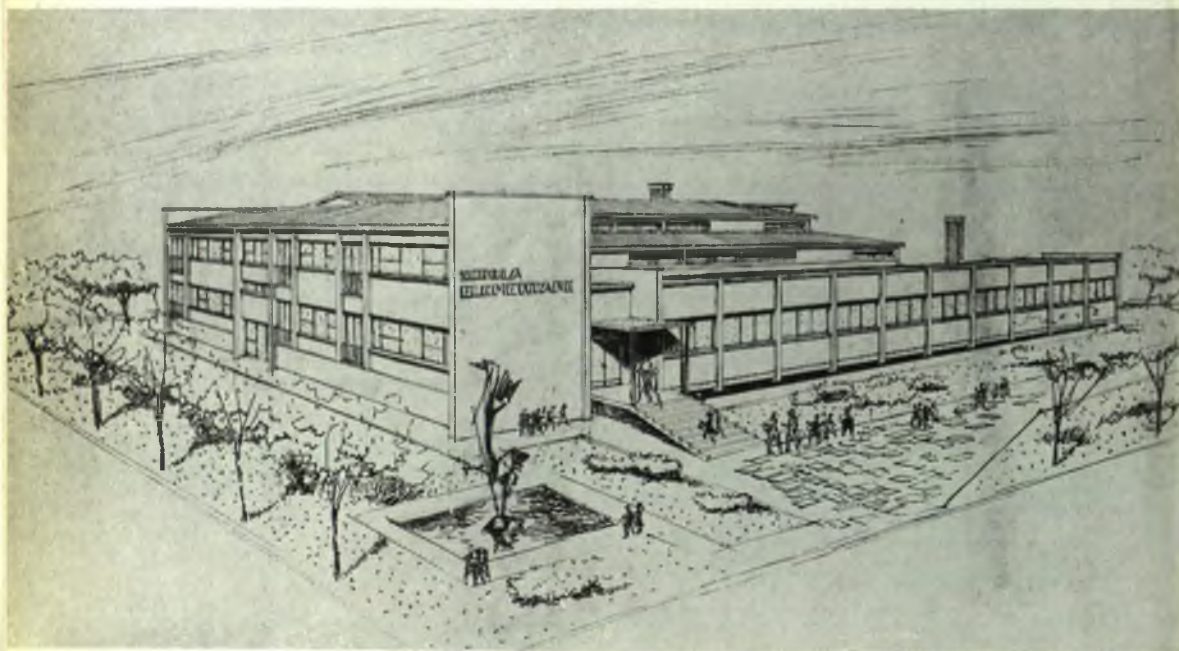


GIUSEPPE BORELLA
Vice Direttore
dell'Ufficio Tecnico Comunale

17 NOVEMBRE 1963



INAUGURAZIONE DELLA NUOVA SCUOLA ELEMENTARE IN TE BRUNETTI "MAURIZIO GONZAGA."



ricordo del generale maurizio gonzaga

« Il sole s'è fermato a Ceresara ». Il sole era nei gialli fiori dei tupinamburg, sui margini della strada. Un giallo irrequieto, intenso, che si muoveva sui lunghi steli al nostro passaggio. Il sole in petali.

Andavo col Generale alla « Speranzina », alla conquista del biroccio che ci portava a bighellonare per la campagna « dei nostri paesi ».

Stavo, con lui, in un magico mondo di ricordi chiamati dalla sua robusta parlata militare, e dentro c'era la freschezza delle annotazioni che i suoi vividi occhi coglievano con l'estro del poeta. In uno dei tanti giorni, con la gente che si studiava d'essere sul suo passaggio per portarsi a casa la calda cordialità del suo saluto e le cose intorno che trovavano le segrete vie del suo cuore, aperto ai linguaggi della loro semplicità.

« Io sono per un terzo ceresarese, un terzo è di Vescovato, il paese dei miei ascendenti, l'altro terzo è di Venezia dove sono nato... ».

« E Roma? »

« Lì ci stanno tutti e tre i terzi d'italiano ch'io rappresento nelle file militari, i miei figli, la mia casa, il lievito della Patria, di questa magnifica ragione di vita ».

Per quel terzo che dava a noi, il discorso mi riportava dritto nella storia.

Alle soglie della battaglia di Solferino e San Martino, il padre, Principe Antonio, delle guardie nobili di Francesco Giuseppe, scappava da Goito con l'aiuto di Giuseppe Bonetti, cocchiere d'un signore del luogo. Lasciava gli austriaci, acuartierati sul Mincio, oltre il ponte. Di qua, la strada amica, le poche case di Santa Maria sotto i grandi platani di Napoleone. La carrozza fidata di Bonetti era arrivata fin lì, aspettava lì, aveva superato deserta i « chi va là » delle sentinelle che il rumore infernale delle ruote sulla ghiaia traeva dai nascondigli in avamposto.

Riprendeva la via col Principe a bordo. Ogni tanto, nel silenzio notturno, si avvertivano i passi e le grida di richiamo dei volontari che partivano per battersi sulle colline.

Solarolo, poi, dopo infinite curve, dopo l'ultima curva della Possenta, Cortine, il sobborgo di Ceresara da cui era partito Dobelli per unirsi ai Martiri di Belfiore...

Infine « La Sperita », il bel palazzo delle signore Bosio, trentine d'origine, legate al fervore del Risorgimento, ed al ramo cremonese dei Gonzaga da antica amicizia. Il Principe Antonio aveva raggiunto il suo rifugio e così il Bonetti, che fu, per la venturosa vicenda, il capostipite dei « fattori » delle Bosio e primo anello di congiunzione fra Ceresara e l'illustre famiglia del Generale fuggitivo.

« Mio padre era poi andato a battersi lassù, a fianco dei nostri e dei Francesi, e, a cose finite, è tornato a riposarsi alla Sperita. Innamorato del sito e per essere, quando e come, desiderava, vicino alle Bosio, s'è comperato un pezzo di questa generosa terra. L'ha chiamata « La Speranzina » pensando all'unità d'Italia, ed era come la modesta porzione della grande speranza che percorreva la Penisola. Della stessa che era in lui, coi limiti all'orizzonte che ci apparteneva ».

Alla cascina, Giovanni Trevini, il contadino, ci aspettava col cavalluccio attaccato al biroccio malandato e col cappello in mano.

« Servo suo, Eccellenza ».

« Non ci sono servi, amico, qui. Sei solo un brav'uomo ed io ti voglio bene ».

Che era la scena di ogni giorno, coi sorrisi in fondo.

Poi, in tre, pigiati sul sedile con la stoppa che scappava dai buchi della vecchiaia, via al piccolo trotto per stradette di campagna, tra filari di pioppi, di gelsi, e il Generale mi mandava a cercare le more succose da mangiare nel tragitto.

Le annotazioni si seguivano alle annotazioni, la poesia camminava con noi... lui interprete « immaginifico » dell'álito della natura.

Sul petto, la lunga fila dei nastrini delle medaglie testimoniava che oltre che poeta era anche un eroe. Ma non amava parlare delle sue gesta. Solo quando poteva magnificare il valore dei « suoi » fanti, di riflesso, sentivi che li aveva guidati lui, che in loro il coraggio per le più spericolate imprese era nato dal suo coraggio di condottiero.

Nella guerra del '18 aveva conquistato il Vodice con la Banda del suo Reggimento in testa.

« I « ragazzi » non hanno perso una nota. Il cannone dei tedeschi tentava di sopraffarli, ma non ce l'ha fatta. Suonavano « Fratelli d'Italia / l'Italia s'è desta / dell'elmo di Scipio / s'è cinta la testa ». Un elmo che ha resistito a tutte le raffiche, e siamo arrivati in cima coi ragazzi che grondavano sudore per la sgroppata della salita e il fiato nelle trombe... e in cima li aspettava la gloria... »

Non sono mai riuscita a fargli ammettere che davanti a tutti c'era lui, con quella sua massiccia figura che era il ritratto della volontà e dell'ardimento.

Per la conquista gli era stato attribuito il titolo di Marchese del Vodice.

« Marchesi di quel monte lo eravamo un pò tutti... Il titolo è restato a me per l'unica ragione che li rappresentavo. Ma poi che li avevo tutti nel cuore il riconoscimento andava naturalmente anche a loro... ».

« Loro » voleva dire una lunga fila di nomi che ricordava lucidissimamente dopo anni, il volto e le caratteristiche legati ad ognuno, un gesto, un'attitudine, un niente che ne ricreava la personalità.

La magia delle rievocazioni ti rimetteva vicino un esercito, ti riportava nel clima eroico di allora. Quello che gli era abituale, quello in cui amava mettere anche il figlio Ferrante, che diceva « nato più dal suo spirito che dalla sua carne ».

E qui la fortuna gli è stata pietosamente vicina, risparmiandogli la tragedia del figlio.

Il 24 marzo del 1938, il settantasettenne Generale Maurizio Gonzaga, moriva a Roma, nella sua bella casa di via Prestinari, a due passi dal Tevere, che gli piaceva di ascoltare nella meditazione del suo studio. Lasciava sola la Principessa Maria, sua figlia, una gentile figura di donna che ne aveva seguito trepidando la lunga vita di pericoli.

Il figlio Generale Ferrante, partecipava, nell'esercito, alle vicende di una difficile Italia, che si avviava ad un'altra guerra. D'un'Italia che amava e serviva con la granitica fede del grande Padre.

Fino al 9 settembre del '43, quando a Salerno rifiutò di arrendersi ai tedeschi, e fu freddato dal maggiore Hans Folter, che aveva sparato un attimo prima di lui. Cadeva stoicamente, gridando ai suoi soldati « alle armi, perchè viva l'Italia ».



Adesso alla « Speranzina » arrivano ogni tanto, nell'estate, i figli del Generale Ferrante, i nipoti a cui il Principe Maurizio avrebbe certo fatto notare che il « sole s'è fermato a Ceresara », a cui ha trasmesso quel suo terzo che appartiene al paese. I giovanissimi Gonzaga ce lo riportano come un messaggio vivo, che la gente accoglie con affetto.

E dietro le loro figure adolescenti rivede l'imponente Nonno che, « deposto il panno grigio » e l'aureola del valore, scendeva fra noi con l'anima nuda e col mordente irresistibile della sua gioviale fraternità.

E rivede il Padre che la Patria ha accolto fra i suoi migliori.

Il cavalluccio è morto di malinconia e il biroccio è finito chissà dove, nel passato.

I fiori dei tupinamburg, che si muovono leggeri nell'aria, ascoltano le voci degli uomini e cercano inutilmente quella che ha visto il sole nei loro petali...

Una voce che sta dicendo altrove, ai fanti che le sono vicini, « Marchesi del Vodice lo eravamo un pò tutti »...

RINA ZANINI
(disegni di Dante Spelta)



« La Speranzina...
la cascina Ceresara
dei Gonzaga. »

Le motivazioni delle medaglie al valore conferite all'Eroe:

Medaglia d'oro al V. M.: « animato da fortissima volontà, da incrollabile fiducia nel successo delle armi nostre, con raro sprezzo del pericolo, si teneva per un intero mese di lotte accanite, a stretto contatto con le proprie truppe di prima linea, portando loro di persona nei momenti più critici la parola animatrice, incitandole con l'esempio alle azioni più ardite, rendendosi così Primo Fattore di quelle gesta che ci resero padroni del Vodice e che ci permisero di tenerlo inespugnabile di fronte ai più accaniti sforzi nemici. - (Vodice maggio-giugno 1917).

Medaglia d'oro al V. M.: « Nel momento più grave della guerra, sbarrò con la sua Divisione il passo all'avversario fremente, con vigorosa grande offensiva, dava alle sue truppe brillante esempio di fermezza, di coraggio e di valore personale nei siti più esposti alle offese nemiche e manteneva così esemplare contegno anche quando fu gravemente colpito in più parti del corpo dal piombo nemico rimanendo mutilato, fino a che fu costretto a lasciare, suo malgrado, il campo di battaglia sul quale — nel nome del Re e della Patria minacciata — aveva mostrato la via dell'onore: quella che portava al nemico.

Magnifico e nobile esempio di alto sentimento del dovere, di sapiente spirito offensivo, di fuggido eroismo. (Stupizza 22 ottobre 1917) ».

Medaglia d'argento al V. M.: « Comandante di Divisione durante l'offensiva austriaca del Trentino, diede ripetute prove di sereno ardimento, disprezzo del pericolo, spingendosi sovente sulle linee più avanzate riuscendo di esempio costante e di incitamento a tutti i suoi dipendenti. (Altopiano Tolezza maggio 1916 — Monte Cimone luglio 1917).

Medaglia d'argento al V.M.: « Comandante di Divisione, ferito di striscio alla fronte da scheggia di granata e poi al costato destro da pallottole di shrapnells, mantenne il comando della Grande Unità impegnata in aspro combattimento, per portarla al raggiungimento degli obiettivi assegnati, dando prova di valore e di altissimo senso di dovere ». (Codice 524, 22-24 agosto 1917).

Medaglia d'argento al V.M.: « Comandante di Divisione in speciale importante situazione di cui dalla fermezza delle sue truppe dipendevano le sorti di una violenta azione in altre parti del teatro della guerra, si prodigava con ogni energia e con l'esempio tanto tra le trincee di prima linea sotto il martellare del fuoco avversario infondendo ai dipendenti la necessaria fiducia per la riuscita dell'operazione ». (M. Valbella, novembre 1918).

Croce di Cavaliere all'Ordine Militare di Savoia: « Per circa due anni di guerra, Comandante di Divisione, condusse con singolare valore le sue truppe in ogni cimento, procurando ad esse il vanto di brillanti successi » (Ottobre 1915 - agosto 1917).



La rinnovata Scuola Statale d'Arte di Mantova

La Scuola Statale d'Arte di Mantova, vanta origini illustri nella Reale Accademia di Scienze, Lettere ed Arti, fondata nel 1767 dall'Imperatrice Maria Teresa, nella quale fu incorporata l'Accademia di Pittura, Scultura e Architettura che il Pittore e Architetto Luigi Cadioli aveva istituito nel 1752.

Non si può non rilevare il legame ideale che ricollega la Scuola all'antico glorioso Istituto di Belle Arti ed è, questo, uno dei motivi principali dell'importanza che la Scuola riveste tuttora perchè, se attraverso i suoi due secoli di vita essa ha dovuto subire diverse trasformazioni, ciò non ha rappresentato altro che una naturale evoluzione resa necessaria dalle circostanze che il progresso è andato via via determinando.

Considerevoli, purtroppo, furono nello stesso periodo di tempo le difficoltà di vario genere che in parte limitarono l'attività della antica Accademia, divenuta nel 1887, per Regio Decreto « Scuola Serale e Domenicale di Arte Applicata all'Industria ».

Nel 1947 la Scuola d'Arte veniva trasformata da Serale in Diurna e « classificata »

con una Legge del 9 Agosto 1954. Essa comprendeva un Corso propedeutico triennale e un biennio di specializzazione per l'« Arte del Legno » e per l'« Arte dei Metalli ».

Ma gli anni e la guerra avevano ridotto la Scuola a pochi ambienti modestamente decorosi e, nonostante fosse stata inoltrata richiesta, la concessione del 6° anno era stata negata dal superiore Ministero, causa la mancanza dei locali. Ma il decisivo intervento dell'Amministrazione Comunale ha permesso, nel volgere di pochi mesi, di liberare i locali occupati o, grazie ad un razionale progetto di sistemazione delle strutture statiche dell'edificio, studiato con la consueta perizia dai dirigenti dell'Ufficio Tecnico Comunale, la Scuola è stata in grado di funzionare regolarmente alla data del 1° Ottobre.

In conseguenza di questi lavori il superiore Ministero ha concesso l'istituzione del 6° anno e la successiva trasformazione della Scuola in Istituto.

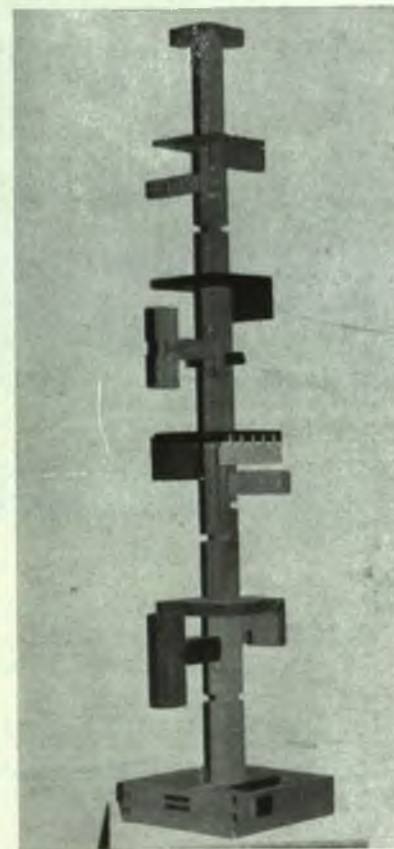
Questo avvenimento ha tranquillizzato molte famiglie della città e dei vicini paesi, gran parte delle quali non avevano la possi-

bilità di mandare i propri figli fuori sede, in altre città, per terminare gli studi proficuamente iniziati.

Il nostro Istituto è ora articolato in un corso inferiore di tre anni, comprendente la Scuola Media, e un corso superiore di tre anni, al termine del quale gli allievi conseguono il titolo di « Maestro d'Arte », nelle due sezioni dell'« Arte del Legno » e dell'« Arte dei Metalli ».

I licenziati potranno esercitare direttamente l'Arte appresa o venire assunti con facilità dalle industrie del loro ramo, oppure dedicarsi all'insegnamento del disegno nelle Scuole Medie e negli Istituti d'Arte.

Il nostro Istituto dovrà essere l'organismo tramite il quale l'allievo formerà la propria personalità artistica e culturale, arricchita dall'apprendimento delle varie tecniche e dei vari processi lavorativi, che lo porteranno gradatamente alla creazione di « cose belle per la vita di ogni giorno ». Nell'oggetto studiato durante le lezioni di Disegno Professionale e realizzato nei laboratori, l'allievo dovrà sentire di aver posto se stesso, il suo estro creativo, l'impronta della sua personalità, mentre darà ad esso la funzionalità necessaria. L'esperienza acquisita gli darà la consapevolezza di servire la società, studiando sia il pezzo unico che i prototipi per la produzione di serie.



A nome delle famiglie e degli allievi esprimiamo il nostro grazie all'Amministrazione Comunale, consci delle molte difficoltà che sono state superate per il restauro dell'edificio scolastico.

La nostra riconoscenza va pure al Sig. Presidente della Scuola d'Arte, Ing. Luigi Masotto, che ci ha saggiamente guidati verso la meta prefissa: l'Istituto d'Arte.

La nuova Mostra Permanente degli elaborati e dei disegni degli alunni allestita in questi giorni nel nostro Istituto, è in grado di dimostrare e di far apprezzare l'alto livello tecnico ed artistico da essi raggiunto.

I VO MARETTI
Direttore incaricato della Scuola
Statale d'Arte di Mantova

SCUOLA D'ARTE STATALE DI MANTOVA

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

- 1 - PRESIDENTE
Ing. Luigi Masotto
- 2 - VICE PRESIDENTE
Dr. Ing. E. Bottoli
- 3 - MEMBRO DEL COMUNE
On. Gianni Usvardi
- 4 - MEMBRO DELL'AMMINITRAZ. PROV.
Cav. Carlo Camerlenghi
- 5 - MEMBRO DELLA CAMERA COMMERCIO
INDUSTRIA E AGRICOLTURA
E DEL CONSORZIO ISTRUZIONE TECNICA
Dr. Ing. Ottorino Pavesi
- 6 - MEMBRO DEI PROFESSORI DELLA
SCUOLA D'ARTE
Prof.ssa
Maria Giustina Grassi
- 7 - SEGRETARIO DEL CONSIGLIO
DIRETTORE DELLA SCUOLA
Arch. Ivo Maretti



MATERIE ARTISTICHE D'INSEGNAMENTO

- Disegno geometrico e architettonico con la Direzione dei Laboratori della Sezione «Arte del Legno» e l'insegnamento del relativo disegno professionale.
- Disegno Copia dal vero
- Plastica con la Direzione dei laboratori della Sezione «Lavorazione Artistica dei Metalli» e l'insegnamento del relativo disegno professionale.
- Educazione Musicale
- Educazione Artistica
- Applicazioni Tecniche
- Tecnologia
- Ebanisteria e Tarsia
- Intaglio
- Ferro battuto
- Sbalzo - cesello - agemina



12 GENNAIO 1964

INAUGURAZIONE DELLA NUOVA SEDE PER L'ISTITUTO PROFESSIONALE DI STATO PER IL COMMERCIO



L'Istruzione professionale ha lo scopo di promuovere l'armonico sviluppo della formazione umana e di quella professionale necessaria per l'esercizio di attività lavorative nei vari settori della produzione, mira cioè a dare la capacità ad intraprendere un'attività professionale a livello prevalentemente esecutivo.

Nella visione umanistica del passato, essa era relegata, nel campo dell'istruzione, in posizione marginale ed accessoria, tanto da essere affidata soltanto ad iniziative di carattere privato.

Il potente e rapido sviluppo del mondo economico negli ultimi tempi, con il conseguente insorgere della necessità di personale sempre più e sempre meglio specializzato, ha spinto lo Stato, con la forza naturale delle cose, a porre la formazione professionale fra le finalità di natura pubblica, accanto alla formazione tecnica (gli Istituti Tecnici, idonei a fornire una cultura abbastanza vasta e tecnicamente efficiente, non hanno naturalmente né il compito, né la possibilità di preparare i giovani alle numerose e tanto varie specializzazioni del moderno mondo del lavoro).

L'Italia, troppo a lungo dominata dalla concezione prettamente idealistica della Scuola, fu preceduta in questa evoluzione da diversi Paesi. Infatti, soltanto nel 1958 il Governo Italiano ha impostato organicamente e con impegno il problema della creazione di una adeguata rete di Istituti Professionali, senza la quale mancherebbe uno dei presupposti per l'aumento dell'occupazione e l'incremento della produttività e del reddito.

Su questa strada comunque è stato percorso, in pochi anni, un notevole cammino, per merito di un'intensa opera rivolta, fra l'altro, a studi approfonditi per l'elaborazione di organiche disposizioni di legge in materia ed all'attuazione di una stretta collaborazione tra gli Istituti Professionali e la Società in cui vivono ed alla quale servono.

A dimostrazione del fervore che accompagna il problema della formazione professionale, e del grande spazio economico, sociale ed anche politico che esso occupa attualmente in Italia, sta lo sviluppo eccezionale avuto dagli Istituti Professionali nel quadriennio 1958/59 - 1961/62: quelli per l'Agricoltura sono passati da 24 a 54, quelli per l'Industria da 51 a 151, ed infine



Gli stucchi e il soffitto della sala dove sarà ospitata una delle aule speciali per l'insegnamento della steno-dattilografia

quelli per il Commercio da 10 a 117, sempre con un adeguato incremento della popolazione scolastica.

Tale espansione testimonia anche la profonda, benefica modificazione dell'orientamento tradizionale che spingeva gran parte delle famiglie ad avviare i giovani verso gli studi classici ed umanistici.

Il problema è di così vasta portata, da investire anche gli organismi internazionali; la Comunità Economica Europea ha posto tra i suoi fini (art. 28 del Trattato di Roma) « ... l'attuazione di una politica comune di formazione professionale che possa contribuire allo sviluppo armonioso sia delle economie nazionali, sia del Mercato Comune », e lo scorso anno ha presentato concrete proposte in merito.

Come risulta dal confronto dei dati statistici di cui sopra, lo sviluppo degli Istituti Professionali per il Commercio è stato inizialmente più lento per poi esplodere in un crescendo eccezionale. Ciò è dovuto alla loro più difficile configurazione, nei confronti degli altri due tipi fondamentali, collegando essi ad un campo di attività economica non sempre ben precisato nelle sue linee di demarcazione e di competenza. Tale caratteristica comporta naturalmente una particolare difficoltà di organizzazione, insieme con la necessità di una fitta e quanto mai varia rete di diffusione.

Anche a Mantova, città di notevole se pur recente sviluppo economico-industriale, non poteva mancare l'Istituto Professionale per il Commercio.

La sua istituzione è recentissima: 1° ottobre 1962. Esso è sorto — parallelamente alla soppressione della ex Scuola Tecnica Commerciale — con le seguenti sezioni: Segretario di Azienda (corso triennale), Corrispondente Commerciale in Lingua Estera (corso triennale), Stenodattilografo (corso biennale). Ed ecco i relativi profili professionali delineati dal Ministero della Pubblica Istruzione:

Il segretario d'azienda assolve compiti in dipendenza dell'attività svolta dal suo dirigente, in modo da essergli di ausilio con prestazioni che valgano a rendergli spediti i suoi rapporti interni ed esterni. Il segretario d'azienda è in grado di tenere la corrispondenza e di stenodattilografare; conosce l'organizzazione generale dell'azienda e le mansioni dei vari uffici. Ha, infine, buona conoscenza di due lingue estere.

Il corrispondente commerciale in lingua estera è in grado di coadiuvare i vari uffici della azienda nella trattazione di affari per corrispondenza. Sa sostenere nella lingua studiata una conversazione a carattere professionale e conosce le principali istituzioni commerciali del proprio paese e quelle dei paesi di cui studia la lingua. Ha, inoltre, cognizioni di un'altra lingua estera.

Lo stenodattilografo sa raccogliere in caratteri stenografici ogni comunicazione verbale attinente al lavoro d'ufficio e sa trascrivere immediatamente a macchina lo stenoscritto. Ha pratica del servizio di segreteria, dell'archivio, del protocollo e, in genere, del lavoro d'ufficio. Infine, ha conoscenza di una lingua estera.

Queste sono da considerarsi le specializzazioni più rispondenti, almeno attualmente, alle esigenze dell'ambiente economico della nostra Provincia.

I giovani sono subito accorsi numerosissimi a questa nuova Scuola; basti dire che al suo primo anno di vita essa contava ben 8 prime classi, salite a 10 nel corrente anno scolastico.

Nelle due sezioni a corso triennale si hanno le seguenti materie: religione, cultura generale ed educazione civica, materie di cultura professionale (geografia economica e merceologia - nozioni elementari di diritto e di economia), materie di tecnica professionale (in posizione di preminenza per il Segretario), lingue estere (in posizione di preminenza per il Corrispondente), stenografia, dattilografia, pratica professionale, educazione fisica e attività ricreativa.

Nella sezione « Stenodattilografo », rispetto al suddetto elenco, mancano le materie di cultura professionale e di tecnica professionale, sostituite dalle « materie di cultura commerciale » (con programma molto più limitato); inoltre viene impartito l'insegnamento di una sola lingua estera. Naturalmente vi è particolarmente curato l'insegnamento della stenografia e della dattilografia.

A conclusione del ciclo normale di studi sono pervisti, inoltre, corsi di perfezionamento e di specializzazione, da tenersi sempre presso l'Istituto, per facilitare il proficuo e rapido inserimento del giovane diplomato nel suo specifico settore di lavoro.

L'Istituto per il Commercio di Mantova è sistemato attualmente in un vecchio edificio del tutto inadeguato ed insufficiente, ma a giorni si trasferirà nella nuova, signorile sede di via Chiassi, che l'Amministrazione Comunale, dimostrando una lodevole sensibilità nei confronti dei problemi scolastici, ha predisposto con premura e sopportando un notevole onere finanziario.

Sarà così possibile utilizzare adeguatamente tutte le energie personali e tutto il materiale didattico a disposizione, per il miglior funzionamento di questa nuova Scuola, di questo nuovo mezzo per sviluppare le attitudini professionali dei giovani nell'interesse loro e della collettività.

DINO LANFREDI
Presidente dell'Istituto Professionale
di Stato per il Commercio
di Mantova

Lo scalone seicentesco



CENNI STORICI SUL PALAZZO NERLI - BALLATI

Il palazzo Nerli-Ballati, così come appare oggi al visitatore, è una tipica costruzione della fine '600 primi del '700 — ignota l'origine della casa che indubbiamente preesisteva su parte dell'attuale. Notevoli sono infatti le differenze stilistiche fra il corpo prospettante verso la Via Chiassi e la parte o corpo prospettante sul cortile interno e sul giardino che dà sulla via B. Canal.

I Nerli-Ballati figurano fra i nobili fiorentini di parte Ghibellina fuggiti da quella città durante l'infierire della lotta coi Guelfi e che come altri si sparse-ro per la Valle Padana.

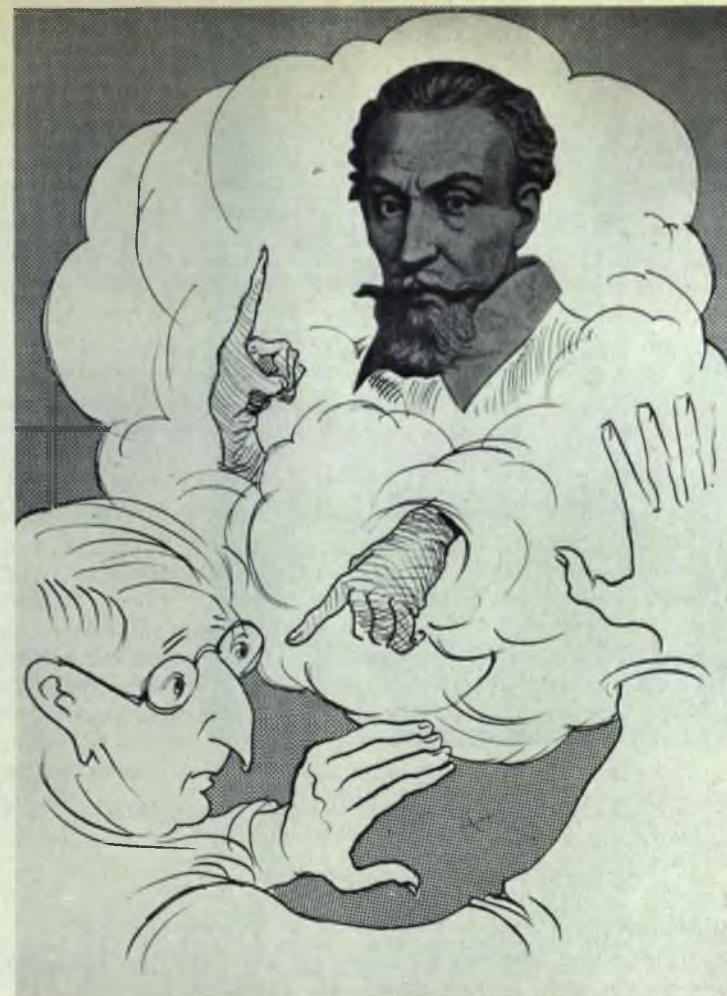
Nel 1864 (circa) l'immobile era ancora abitato da un Nerli-Ballati (probabilmente il corpo verso la via Chiassi), mentre un'altra parte figurava di proprietà del Signor Marchese Varano di Camerino.

Da « Mantova Numerizzata » sappiamo che il numero civico dell'immobile era il 1481.

Nel 1900 circa l'immobile venne acquistato dall'On. Oreste Mantovani. Nel 1931 circa passa di proprietà dell'Ing. Ciro Martignoni. Nel 1939 la proprietà passa alla famiglia del Cav. Guerci.

L'architettura della parte barocca la si potrebbe attribuire a Ferdinando Bibbiena o a Dorcilio Moscatelli, architetti che lavorarono a Mantova e dei quali rimangono ancora pregevoli opere.

Fra il 1917 e il 1918, nel pieno della prima guerra mondiale vi alloggiò il principe di Galles.



UN FANTASMA IMPORTANTE

Ormai da un pezzo me ne sono fatta una ragione, ma quando ero ragazzo, i fantasmi erano l'unica arma che mia madre usava con successo per tenermi in soggezione.

Solo che sentissi nominarli o, peggio, che mi figurassi di trovarmi faccia faccia in qualche angolo buio, con uno di questi così candidi e ondeggianti, mi passava ogni voglia di fare capricci e canagliate e passavo tutta la notte con la testa nascosta fra i cuscini, aspettando tremante che le luci dell'alba o la voce d'un familiare venisse, al mattino, a fugare le possibilità di una qualsiasi agghiacciante apparizione.

Adesso, ripeto, ai fantasmi quasi non ci credo, ma li rispetto ugualmente; un poco perchè mi rincesce rinnegare i cari ricordi della mia fanciullezza, e un poco



perchè in questa faccenda i pareri non sono ancora tutti concordi e rassicuranti.

Per cui anche un adulto che si senta minacciato dalla visita notturna d'un spettro desideroso di vendicare un affronto subito quando era qualche cosa di meglio di uno spettro, (e sia pure nel benevolo e tradizionale modo del solletico alla volta dei piedi), anche un adulto dicevo, sono certo non può restare indifferente.

E c'è da aggiungere che queste storie soprannaturali, il cinema di fantascienza, la pittura informale e la musica elettronica, le hanno ampiamente rivalutate.

E' per questo che ogni tanto, faccio un esame di coscienza onde sapere quanto e da chi ho da temere. In generale non ho grandi paure ma il mio innato altruismo mi porta talvolta a condividere le paure collettive.

Capita, così, che per me o per gli altri, qualche fantasma, o vero o immaginario, me lo trovo sempre d'attorno.

Stavolta è di turno Monteverdi e voi capite che è un fantasma importante. Non posso far finta di non accorgermi di Lui. E poi non è da oggi che ne avverto la presenza.

E' cominciata con la Mostra del Mantegna. Da allora, ad ogni occasione, ecco il nostro Claudio, manieroso, lindo ma seccante, tenermi compagnia nelle notti d'insonnia. E brontolare.

Non che capisca proprio tutto dei suoi discorsi (Lui si esprime fra mugolii e sibili ed io, a quell'ora, son stanco da morire) ma posso ben figurarmene il succo.

« Tante feste a Messer Andrea e sta bene perchè è bravo e geniale. Ma a me, proprio niente? »

Non ho io creato in questa Reggia medesima e favole in musica di cui ancor si dicono meraviglie e Messe e Madrigali e Canzoni che pur oggi riempiono il mondo e le orecchie degli uomini in letizia?

Non si afferma nei trattati e nelli fogli pubblici che sono il vero padre del melodramma?

E perchè allora pagate oro a manate certi canterini spesso fuor di tuono e di cervello, e a me, che per loro creai il più fiorito dei linguaggi, non dedicate manco una strada, una piazza, un teatro onde perpetuare nel tempo il nome mio e la mia

memoria e lo stesso prestigio delli eccellentissimi Signori che mi vollero per oltre quattro lustri alla lor Corte più d'ogni altra magnifica e famosa?

E se giusto è mostrare le tele di Andrea con le lor suavi Madonne e putti e festoni e Santi e Cavalieri si vaghi d'atteggiamenti e d'ornate fattezze, perchè non offrire ai cittadini di oggi, più giorni e più sere di musiche mie con esecutori acconci e stromenti veri del mio tempo, si che ognuno non solo s'abbia diletto alle dolcezze delle armonie e pianga per li accenti funesti, ma veda con qual cura e invenzione si pensava al concerto di tiorbe e chitarroni e flautini e liuti non certo inferiore per varietà e pompa sonora alle orchestre che allestite ogni anno verso le ceneri e poi sciogliete prima ancora che li suonatori si sian messi d'accordo!? Io dico che bene spendereste il nostro denaro chè, a Dio piacendo, molti sono ancora i giovani e le Dame ch'amano trovare conforto e svago nei piaceri dello spirito, per cui anche stranieri verrebbero a soddisfare il loro udito come già con Andrea soddisfarono le loro pupille e così facendo riscattereste le colpe del vostro avo Vincenzo Principe di Mantova e Signore del Monferato, sempre restio ad aprire i suoi forzieri a mio beneficio e sempre sordo alle mie lagnanze, tal che, dopo aver visto morire mal curata e peggio assistita la mia amatissima Claudia, decisi trasferirmi a Venezia, ove quella serenissima Repubblica mi colmò di quelli onori e di quelli riconoscimenti che per la verità, mi mancarono e ancor mi mancano nella ingrata e pur indimenticabile vostra città...

E tu che delli musici mantuani d'oggi, sei il più grave d'anni e d'esperienza e sei pure il solo che m'abbia qualche volta ricordato, tu dovresti parlare ai tuoi concittadini e renderli consapevoli, dovresti, della grave vergogna di cui si macchiano obliando il nome mio e la gloria che da esso ne venne per secoli (e che ancor dura) a quella terra che se a me fu solo cara, è pur Madre a voi tutti, o mantovani sconosciuti... ». Parola più, parola meno, questo mi dice il mio fantasma importante.

Dopo tutto un elenco dei suoi meriti e delle sue pretese fatto in quello stile minuzioso e un po' piagnone che gli serviva per battere moneta alle casse Ducali.

Ma, piagnone o no, io mi sento a disagio di fronte alla loquace e barbata ombra del nostro rimorso. Capisco che non ha tutti i torti ecco, e d'altra parte, che fare?

Parlare ai miei concittadini, renderli consapevoli...! Facile a dirsi!

Messer Claudio pensa, forse, ch'io possa andarmene per la città col banditore ed i trombettieri per emettere un editto ducale...!

Dove radunare gente e farmi ascoltare? Non ai concerti rari e disertati o nei circoli culturali di cui non ho contezza o indirizzo...

Alla domenica, nelle arene sportive, potrei, ma c'è il rischio di prendere un sacco di botte a parlare di cose frivole mentre gli stinchi più famosi impegnano il loro prestigio il nome della Patria...

No. La sola cosa buona e possibile è questa di *narrare la mia frasca*.

Può darsi che qualche altro oltre me, abbia avuto la noia della stessa visita notturna con conseguente solletico ai piedi e aneli, almeno per dormire tranquillo se non proprio per senso di giustizia, a placare quell'anima benedetta e tormentata.

E poi parliamoci francamente: lo chiamavano il *divino* e divino è stato veramente. Pure, soltanto da morto, ha avanzato una richiesta e per di più ragionevole.

I suoi colleghi attuali, già rompono l'anima da vivi! E se penso alla protervia dei loro atteggiamenti, ho una gran paura che da morti, non s'accontenteranno di grattarci le estremità.

ETTORE CAMPOGALLIANI
Docente al Conservatorio di Milano

schede illustrative sul vecchio centro storico di mantova



Inizieremo, a partire dal prossimo numero di « Città di Mantova », la pubblicazione di una serie di articoli che, per il loro carattere riassuntivo e di indagine precipuamente visiva, chiameremo « Schede illustrative ». Esse intendono passare in rassegna il vecchio centro storico di Mantova sotto il profilo architettonico-urbanistico, i suoi quartieri, le sue contrade, le sue piazze ed i monumenti di maggior interesse che vi si affacciano.

A tali schede, desunte nell'ordinamento e nella illustrazione da uno studio condotto dall'architetto Luciano Gerola, Assistente di Urbanistica presso il Politecnico di Milano, facciamo precedere il presente articolo che è servito all'architetto per esaminare a grandissime linee le vicende topografiche di Mantova, dalla formazione del primo nucleo urbano sino all'aspetto odierno assunto dalla città.

1

indagine urbanistica

Uno studio topografico di Mantova, dalla sua fondazione ad oggi, è alquanto arduo, per la mancanza di dati e di cartografia riguardanti il periodo che va dalla fondazione al 1000 circa e quello che va dal 1500 all'inizio di questo secolo. E' però da dire che in questi secoli la città non subì trasformazioni notevoli, e ciò rende meno grave la mancanza di notizie urbanistiche precise.

Veramente interessante invece è il periodo che va dall'XI secolo al XVI secolo, perchè corrisponde alla vera e definitiva sistemazione della parte vecchia della città; sistemazione che, salvo qualche modifica molto particolare, si è mantenuta sino ai nostri giorni.

Il primo nucleo abitato di Mantova, lo si fa generalmente risalire all'epoca Etrusca, ed è il nucleo più settentrionale della città (all'incirca la zona dell'odierna Piazza Sordello e di S. Leonardo).

Quella zona della futura Mantova era stata indubbiamente scelta dai fondatori, perchè facilmente difendibile, essendo circondata da paludi e da corsi d'acqua.

Quando fu costruito l'attuale campanile di S. Pietro, furono rinvenuti resti di mura che si possono attribuire in modo probante a fortificazioni etrusche.

Secondo alcuni studiosi, il nome di Mantova deriverebbe infatti dal nome della mitica divinità Etrusca « Mantus ».

Ai primi abitatori Etruschi succedettero i Celti i quali rimasero nella città per circa trecento anni.

Una trasformazione notevole la si ebbe con la venuta dei Romani. La città si ampliò, ed in base ad alcuni ritrovamenti si può presumere che essa in quell'epoca si estendesse sino all'attuale Rio. Una delle porte della città Romana viene fatta corrispondere da alcuni studiosi con la cosiddetta « Porta delle Quattro Porte ». La forma tipica della città Romana si riscontra, con un lieve spostamento da Nord-Est, nel quadrilatero che ha come lati opposti il vecchio fossato dei bovi (Via Accademia) e all'incirca l'attuale Rio.

Il Decumano potrebbe essere l'attuale Via Bertani e Via Verdi ed il Cardo spostato da Nord-Est a Sud-Ovest coinciderebbe con la Via che ancora oggi partendo dal Voltone di S. Pietro ed attraversando Piazza Broletto e Piazza delle Erbe, si prolunga in Via Roma.

Gli spostamenti del quadrilatero e degli assi principali possono essere attribuiti alle particolari condizioni del terreno che, a causa delle paludi e dei fossati, certamente non consentirono un normale tracciato.

Nel periodo romano la città ebbe una certa importanza poichè era il naturale punto di incontro di due grandi arterie tutt'oggi esistenti: la Vicinale romana (oggi Padana Inferiore) e la Gallica per Verona (oggi statale della Cisa).

E' impossibile ricostruire il periodo successivo perchè reso caotico dall'avvicinarsi in Mantova di vari popoli barbari, e successivamente dal dominio dei grandi feudatari. Comunque quella che fu la configurazione della città non dovette subire variazioni importanti. Gli studi di Stefano Davari e di altri storici ci permettono di dare una cronaca abbastanza esatta e particolareggiata dello sviluppo topografico di Mantova nel periodo che va dall'XI al XV secolo.

La descrizione di questo periodo potrà sembrare eccessivamente particolareggiata, ma ci siamo di proposito soffermati alla storia e alla descrizione degli ambienti formati in questo intorno di tempo perchè è proprio della loro formazione che Mantova ha tratto il suo aspetto caratteristico.

Al principio del 1000 Mantova, pur non essendo una vasta città, aveva però



Domenico
Morone
1494
La cacciata
dei
Bonacolsi

una notevole corona di sobborghi. Il Mincio si trasformava in palude, vagando liberamente intorno ai borghi e alla città stessa. Non vi era pressochè alcuna comunicazione tra una borgata e l'altra; vi erano dislivelli e fossati nei quartieri stessi, raggruppamenti di case più che contrade; la viabilità era disagiata e malsane le abitazioni dei contadini.

In seguito, per lo sviluppo dei rapporti commerciali con le città vicine e per i larghi privilegi imperiali, andò aumentando la popolazione e migliorando la condizione economica del comune e dei cittadini. Aumentarono gli edifici e migliorarono le condizioni delle abitazioni, ma l'opera che più di ogni altra valse a portare un grande vantaggio a Mantova, fu quel meraviglioso progetto idraulico ideato dall'Architetto mantovano Alberto Pitentino nel 1198 e completato nel 1230.

Con questo progetto il Mincio fu trattenuto entro determinati confini, si formarono i laghi: Superiore, di Mezzo, Inferiore; si regolarono i fossati interni e quello principale che divideva la città nuova dalle borgate; si costruirono ponti, in legno dapprima, più tardi in muratura, per facilitare le comunicazioni fra i borghi e la città; sorsero i palazzi e le torri delle casate più facoltose.

Fu appunto nel tredicesimo secolo che Mantova cominciò ad assumere lo aspetto e l'importanza di una vera città, quantunque non fossero risolte ancora le disagiate condizioni di viabilità interna.

Per la libera forma di governo in cui il Comune si sostituì con i privilegi imperiali, i cittadini furono chiamati a rappresentare e a tutelare gli interessi della città in seno al Consiglio.

Il Comune, per assegnare a quel Consiglio una regolare rappresentanza, stabilì di dividere la città in quattro quartieri: S. Stefano (città nuova), S. Giacomo, S. Leonardo, S. Martino, (considerando come unico quartiere quello formato dalla città vecchia e dal quartiere di S. Stefano propriamente detto).

Il primo documento in cui sono ricordati questi quattro quartieri è del 1200, il che fa supporre che il Comune, pochi anni dopo la sua costituzione in forma libera repubblicana (1116) abbia ordinato la divisione della città in quartieri.

La città vecchia di Mantova era divisa in contrade e rioni, che prendevano il nome dalle chiese vicine, eccetto alcune, dette per la loro speciale giacitura, degli Scaglionarum). La chiesa di S. Pietro era nel XIII secolo molto piccola, più di quanto sia oggi. Fu costruita tra il 1399 ed il 1401 dall'architetto Giacomello da Venezia; la facciata tutta in marmo ci è stata tramandata dal pittore Do-

INDAGINE URBANISTICA

menico Morone di Verona, nel suo quadro del 1494, rappresentante la battaglia fra i Gonzaga ed i Bonacolsi.

Questa chiesa fu poi rifatta nel XVI secolo dall'architetto Giulio Romano. Alla estremità della vecchia città sorgeva S. Maria capo di Bove, distrutta nel 1397 quando Francesco Gonzaga fece costruire il Castello.

Nel XIII secolo piazza Sordello era molto diversa da quanto appaia oggi.

Nella parte inferiore sorgeva la chiesa di S. Maria Mater Domini. Vicino a questa e nel mezzo della piazza c'erano caseggiati che la dividevano in due contrade. Inoltre tutto ciò che stava fra la piazza oggi detta della Lega lombarda, e il fossato dei Buoi (Via Accademia) e tutta la parte inferiore della piazza Sordello, costituiva un vasto e popolato quartiere, intersecato da piccole strade. La vera piazza antica, detta di S. Pietro, era formata soltanto da quel largo spazio che stava sulla fronte e sul lato sinistro della chiesa stessa.

I confini della città vecchia di Mantova, probabilmente costruita in forma quadrata, si possono individuare partendo dal voltone di S. Pietro, risalendo dietro i palazzi Bonacolsiani e la Via del Vescovado, fino alle mura del lago di Mezzo; da queste alle porte di S. Giorgio, risalendo poi dietro le chiese di S. Alessandro e S. Damiano: l'ultimo lato era formato dal Fossato dei buoi (il cui nome deriva dal fatto che i beccai vi mattavano gli animali che servivano alla pubblica alimentazione).

Le porte della città vecchia erano due: quella di S. Giorgio e quella vicina alla chiesa di S. Maria Mater Domini.

Questo fu il periodo di massimo splendore della Famiglia Bonacolsi che, con Pinamonte prima, (il quale acquistò la torre detta « dello zucchero » e la torre della Gabbia ed altre case vicine) e poi con Guido detto Botticella (che fece erigere la « magna domus » ed il grande palazzo che domina la piazza) riuscì, sul finire del XIII secolo, ad impossessarsi di tutta la vecchia città.

Si è già detto nel mezzo dell'attuale piazza Sordello c'erano dei caseggiati; dopo la costruzione di quel grande palazzo una parte di essi fu abbattuta, per formare una piazza che però ebbe la forma attuale solo dopo l'abbattimento della chiesa di S. Maria Mater Domini, avvenuta nella prima metà del secolo seguente.

La gloria dei Bonacolsi aumentò ancora con Rinaldo, fratello di Guido, che ebbe dall'imperatore il titolo di Vicario Imperiale. Tanta potenza doveva suscitare però l'invidia dei suoi nemici, i quali, anche approfittando della interdizione di Mantova da parte del Papa, (dovuta all'alleanza di Rinaldo con il nuovo re dei romani, Lodovico il Bavaro, nemico della Chiesa) il 16 Agosto 1328, assalirono ed uccisero Rinaldo e sconfissero i suoi seguaci.

E' sull'eccidio dei Bonacolsi che sorge il potere dei Gonzaga. Il lembo estremo di piazza Sordello assunse una precisa configurazione con la costruzione degli immani palazzi dei Gonzaga, i quali anzitutto pensarono alla costruzione di un castello che potesse offrire sicura difesa. Il Castello, detto di S. Giorgio, fu innalzato nel posto ove era stata la Chiesa di S. Maria di Capo di Bove, dopo che i Gonzaga ebbero ottenuto da Papa Bonifacio IX (1395) il benestare all'abbattimento della stessa. A completamento di quest'opera di fortificazione Francesco Gonzaga cinse di mura tutta quella parte di città che dal castello metteva all'inizio del Fossato dei Buoi e lì innalzò una torre, nota oggi con il nome di Torre di S.

INDAGINE URBANISTICA

Alò e vi formò un porto per l'approdo delle barche cariche di mercanzie.

Da quanto si è detto risulta evidente come nella città vecchia sia sorta e si sia consolidata la potenza politica dei dominatori di Mantova. Successivamente il Comune vi affermò la propria autonomia, erigendo la propria residenza sulle rovine del Palazzo Imperiale.

Ma alcuni fenomeni economici costrinsero il Comune a trasportare nella città nuova la propria sede.

Questi fenomeni derivavano dal sempre maggiore benessere economico della cittadinanza. A prova di ciò sta il fatto che al principio del XIII secolo già esistevano la casa dei « Paratici delle arti », quella dei « Mercanti dell'arte della lana » e del « Pubblico mercato ». Naturalmente intorno a questi centri si andava sviluppando tutta la vita cittadina e le borgate adiacenti ad essi aumentavano di popolazione.

Il Comune dovette seguire il nuovo sviluppo economico e quindi demografico ed urbanistico di quello che stava diventando il nuovo centro vivo della città. Per questo e per meglio tutelare gli interessi dei cittadini, fece erigere nel centro della città un Palazzo, senza però abbandonare l'antico. Questo palazzo figura già costruito nel 1208. Esso sorgeva nella Piazza del « Broletto » e fu distrutto nell'incendio del 1413 in cui andarono dispersi tutti i documenti antichi del Comune. Dopo la pace di Costanza (1183) il Comune assorbì i titoli e le azioni giuridiche che prima erano esercitati dall'imperatore ed in seguito a ciò iniziò una intensa attività in tutti i campi. Così l'antico palazzo Comunale, già palazzo imperiale divenne insufficiente ed il Comune dovette quindi far erigere nel 1227 un palazzo con una torre adiacente che meglio rispondesse ai nuovi disegni. Il palazzo esiste tutt'ora e fu detto palazzo del Podestà; la sua parte inferiore fu adibita a carcere.

Nel 1398 Bartolomeo Aliprandi fece costruire, vicino a questo palazzo nella parte orientale, un Oratorio detto « Oratorio dei giustiziati », perchè ivi venivano portati a pregare i condannati a morte. Dopo la costruzione del Palazzo del Podestà, il Comune fece innalzare quella grandiosa Volta che ancora esiste e che fu detta « Aregherio ».

Questa volta congiungendo il nuovo palazzo con quello della Masseria a sua volta legato con l'antico palazzo di Giustizia (1208) dava alla piazza del Comune un aspetto pressochè uguale a quello di oggi.

Col crescere della popolazione e dei rapporti con città vicine sorse la necessità per il Comune di innalzare un nuovo palazzo accanto al vecchio. Fece anche erigere edifici pubblici, come quello per l'arte della lana, delle « beccarie » per le carni, un palazzo per il mercato e deposito delle granaglie, uno per la vendita del sale e un altro per la zecca.

In questo quartiere sei erano le chiese datate ai primi secoli dell'era cristiana.

S. Zenone: oggi usata come magazzino (Via Ginnasio); S. Stefano: sorgeva in fondo a detta via e confinava con le antiche mura della città. Sulla sua area furono fabbricate nel XVIII secolo case private oggi dei Viterbi.

S. Salvatore: tolta dal culto nel 1797 stava nella Via Tubo, oggi è un magazzino di fieno. S. Lorenzo: vicino all'attuale Torre delle Ore, si protendeva nella Piazza delle Erbe; fu demolita nel 1579. Accanto alle chiese c'erano le case che



La configurazione della Città di Mantova come appariva dalla carta di Gabriele Bertazzolo disegnata nel 1628

servivano da abitazioni ai sacerdoti e che unite ad altre formavano uno dei lati di una via che era compresa fra queste e gli attuali portici, che da piazza della Concordia conducono a quella di S. Andrea.

La chiesa di S. Andrea era molto più circoscritta della attuale costruita sul disegno di L. B. Alberti (1472). C'è da ricordare come nel XIV secolo vi fosse presso la chiesa un vasto monastero dei Benedettini, il Palazzo Abaziale, cortili, stallaggi, ed altre case, il tutto completamente isolato e difeso dalle acque del lago di Mezzo con argine detto di S. Andrea.

Oltre a queste chiese sorgevano sulla riva del lago di Mezzo il monastero e la chiesa degli Eremitani di S. Agnese. Questo monastero dava il nome alla grande Ancona formata dalle paludi del lago. Esse arrivavano circa alla metà di Via Cavour comprendendo tutto ciò che oggi forma la piazza Virgiliana.

Tutta questa Ancona era circondata da mura e terrapieni per la difesa della città dalle alluvioni e dagli attacchi esterni. La bonifica cominciò soltanto al principio del XV secolo per opera degli stessi frati che interrarono la palude tutto intorno al loro convento.

I Marchesi di Mantova favorirono poi quest'opera di risanamento assegnando ai frati centinaia di pertiche di terra.

Il Marchese Francesco e suo figlio Federico concessero in seguito larghe zone a molti cittadini i quali continuarono l'opera di bonifica tanto che l'Ancona, tanto vasta nel XIII secolo, si ridusse solo all'attuale piazza Virgiliana, che fu colmata nel XIX sec. per opera specialmente del Generale francese Miolis.

INDAGINE URBANISTICA

Due erano le porte della città nuova ed entrambe erano situate sui due ponti che scavalcavano il Rio.

Su Piazza delle Erbe, prospetta tutt'ora il Palazzo detto delle Granaglie, poi della Ragione. Questo palazzo fu eretto, secondo alcuni, nel 1250, secondo il Davari sul finire del XIII sec. E' certo che esso servì per il mercato delle biade.

Sotto i portici, il Comune aveva alcuni suoi Uffici che furono modificati intorno al 1448 e furono ridotti a bottega sia verso piazza delle Erbe che verso Via Giustiziati.

Nel XV secolo fu congiunto con il palazzo di Giustizia e divenne il Palatium juris. Nel 1473 fu aggiunta all'estremità del Palatium juris la Torre delle Ore.

La Casa del Mercato è del 1197 e fu costruita in modo che tutto intorno ad essa lo spazio fosse libero da ogni impedimento. Nel 1413 fu completamente restaurata. La Casa delle Beccarie, dove erano portate le carni macellate per essere distribuite ai rivenditori, fu costruita nel 1261 sui ruderi del Palazzo.

Del principio del XIV secolo sono il Palazzo per il Deposito e Vendita del Sale e della Zecca.

Sempre in questo angolo di Piazza S. Andrea stava l'opificio per la purga della lana eretto alla fine del XIII secolo. Molto probabilmente scorreva nelle vicinanze un fossato, fatto interrare quando il suddetto edificio fu riedificato vicino al Rio.

Sul fianco della chiesa di S. Andrea sorgevano, e si vedono ancor oggi, i Portici dei Mercanti; erano di proprietà del Monastero di S. Andrea che li affittava. Fra i Portici e la chiesa di S. Andrea c'era allora un viottolo detto del Muradello. I Portici però avevano un'estensione molto inferiore all'attuale. Dietro il Palazzo delle Granaglie sorgeva un « Pio Consorzio per aiutare i cittadini indigenti »; esso ebbe vita intorno alla seconda metà del XIII sec.

Come si vede, il Quartiere di S. Stefano era diventato il centro vivo di Mantova, anche perchè il Comune permetteva il pubblico mercato solo nelle piazze del Broletto e della Masseria. La prima serviva per il mercato degli ortaggi, donde in seguito il nome di piazza delle Erbe, e la seconda per il mercato del piccolo bestiame.

La piazzetta, oggi chiamata del Broletto, prese questa configurazione solo nel 1472 e cioè dopo che fu completamente sgomberata dai ruderi dell'Antico Palatium juris.

Gli altri quartieri in cui era suddivisa Mantova, non presentano particolari caratteri di interesse. Molte famiglie ricche vi avevano i loro palazzi e per il resto erano occupati da case di modeste caratteristiche.

Una notevole importanza avevano le porte che mettevano in collegamento i borghi con la città. Alcune di queste, come per esempio la « Porta delle 4 Porte » erano, come si è detto, molto probabilmente porte della Mantova Romana.

Poichè nel secolo XIII la popolazione era aumentata e il Borgo di Porto era stato unito alla città, il Comune allargò la circoscrizione alle nuove porte di Aquadrulio, dei Folli, di Cerese e di S. Giulia. Benchè dilaniato da guerre il Comune cercò di curare l'aspetto della città e fin dal 1229 fece selciare la Via Magna che dalla Chiesa di S. Pietro andava alla porta di S. Andrea e le Vie adiacenti ai Palazzi Comunali.



MANTOVA a volo d'uccello in un disegno di A. Guesdon dei primi del 1800 (dalla raccolta "L'ITALIE À VOL D'OISEAU...") - In primo piano il Borgo di Cittadella e il Ponte dei Mulini.

Al principio del XIV sec. fece ampliare le strade fino a un minimo di sei braccia e colmare molti fossati. I Gonzaga fecero quanto era in loro potere per aumentare la popolazione, arrivando ad emanare dei decreti per i quali si accordava ai nuovi abitanti sei anni di esenzione da qualsiasi tassa. Per queste facilitazioni, Mantova andò sempre aumentando di popolazione e nel 1401 Francesco Gonzaga emanò una nuova divisione della città in Quartieri.

Questi rimasero quattro, e furono chiamati di S. Pietro, di S. Andrea, di S. Giacomo e di S. Nicolò ed a ciascuno di questi quartieri furono assegnati 5 rioni.

Francesco Gonzaga si interessò moltissimo alle opere di fortificazione. Nel 1519 diede infatti incarico al suo capitano Alessio Beccaguto di completare le fortificazioni da Gradaro a Pradella. Questi mantenne il suo impegno così che Mantova nel XVI secolo poteva considerarsi città ottimamente difesa. Abbiamo una testimonianza esatta della configurazione della città agli inizi del 600 grazie alla minuziosissima carta che Gabriele Bertazzolo disegnò nel 1628.

La zona che si estende a Nord del Rio ha carattere rinascimentale, ma lo schema dei quartieri potrebbe risalire al XIV e XV secolo, quando furono abbattute le case che sorgevano in mezzo ad essa.

Si vede davanti a S. Andrea, in zona probabilmente rialzata, una specie di sagrato. Esso fu poi tolto perchè di impedimento al traffico. L'Ancona di S. Agnese è diventata il porto dell'Ancona, però già bonificato sulle sue rive.

Le carte successive, come per esempio quella che Matteo Cadorin disegnò a Padova nel 1650, non ci mostrano niente di nuovo rispetto a quella del Bertazzolo. Nel 1700 fu portato a termine il prosciugamento dell'Ancona e per merito di Paolo Pozzo quella zona divenne una vera e propria piazza, oggi Piazza Virgiliana. In questo periodo vennero compiute notevoli opere di rafforzamento delle difese perimetrali.

INDAGINE URBANISTICA

venne riattivato il ponte dei Mulini, il Porto della Catena, gli Argini del Mincio; molti edifici notevoli, quali il teatro accademico, videro allora la luce.

Un fatto importante da ricordare è l'abbattimento nel 1802 della Chiesa di S. Giacomo e la successiva costruzione del Teatro Sociale. Questo abbattimento probabilmente fu fatto per allungare la visuale di Corso Umberto I e Corso Italia, fino a Porta Pradella.

Per tutto il XIX secolo Mantova, la cui caratteristica di città fortificata si inserì nel grande quadrilatero di difesa del Lombardo-Veneto, mantiene immutate le sue caratteristiche entro le mura.

Nell'anno 1919 sotto la spinta del rinnovamento edilizio che seguì la fine della grande guerra europea, e sotto l'influsso dello sviluppo dei traffici e degli interessi costituiti nei sobborghi sorti al di fuori delle porte cittadine, la città di Mantova cercò una sua nuova espansione abbattendo il lato sud della mura che racchiudevano l'aggregato urbano. Come conseguenza di tale fatto sorsero e si svilupparono attraverso Piani parziali, studiati coi criteri dell'epoca, alcuni quartieri esterni quali ad esempio la Valletta Paiolo (1926).

Inoltre ebbero sviluppo naturale e disordinato, aggregati di varie entità e caratteristica edilizia nelle zone di: Borgo Chiesanuova, Dosso del Corso, Belfiore, Belgioioso, Pompilio, Strada Spalti, Gambarara, Lunetta S. Giorgio, Frassino, Angeli, Virgiliana. Fu solo nel 1933 che si sentì la necessità di affrontare con un piano la regolamentazione dello sviluppo edilizio.

Dal concorso bandito nel 1934 per un Piano Regolatore di massima, l'Ufficio Tecnico Municipale trasse gli elementi per la stesura del Piano Regolatore Generale, interessante la sola sistemazione interna della città, entro il perimetro delle vecchie mura, approvato nel 1942.

Durante le ultime vicende della seconda guerra mondiale (1944-1945) Mantova subì alcune incursioni aeree che sconvolsero la fisionomia della testa meridionale del Ponte dei Mulini ed il sobborgo di Cittadella.

A ciò si aggiunga che nell'immediato dopo-guerra l'imponente ripresa edilizia entro l'ambito delle vecchie mura e fuori di esse, nonché l'intensificarsi delle attività commerciali, hanno proposto nuovi problemi di urgente soluzione.

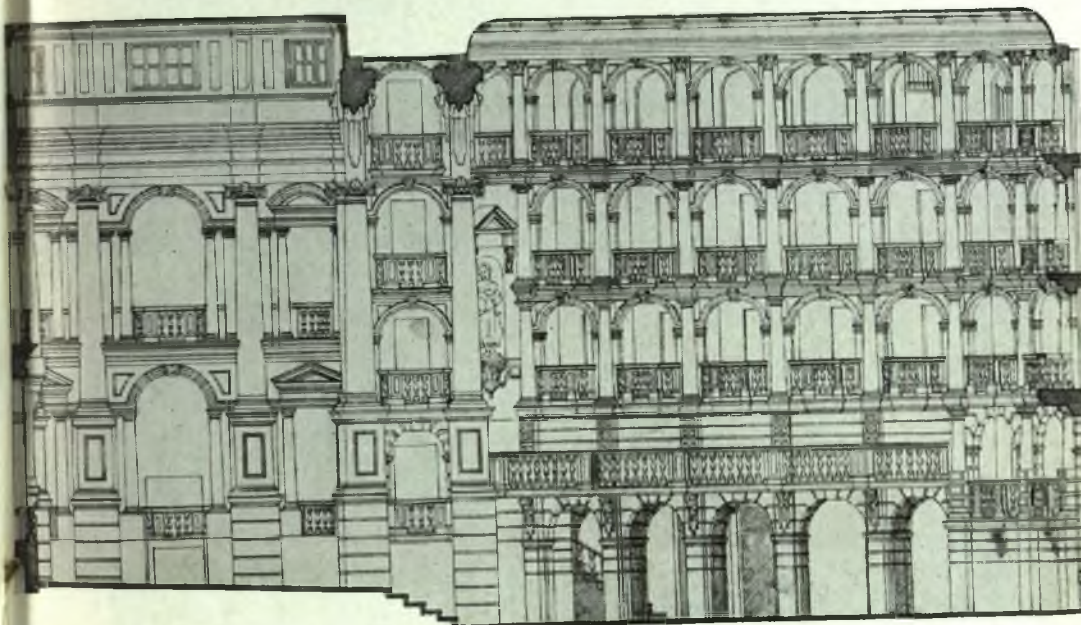
L'Ufficio Tecnico Municipale quindi venne incaricato nel 1955, con la consulenza dell'Arch. Piero Bottoni, dell'elaborazione di un nuovo Piano Regolatore Generale interessante l'intero territorio del Comune di Mantova.

Il Piano è stato redatto in ossequio alla Legge 1942 ed alle successive istruzioni e tenendo conto dei più urgenti problemi proposti dalle contingenze verificatesi nell'attuale situazione economica.

Adottato dal Comune con deliberazione consiliare il 29 Dicembre 1956, esso venne successivamente approvato dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici il 16 Ottobre 1958 ed è tuttora vigente. L'esame del volto che la città va assumendo attraverso l'attuazione di questo piano, anche in relazione al rispetto delle preesistenze ambientali, porterebbe il discorso molto lontano. E' nostra intenzione riprenderlo alla conclusione della serie degli articoli che abbiamo programmato.

LUCIANO GEROLA
Assistente di Urbanistica
presso il Politecnico di Milano
con la collaborazione di
ALDO SIGNORETTI

L'ACCADEMIA VIRGILIANA



IL SUO TEATRO IL SUO RESTAURO

E' al grande educatore Vittorino da Feltre cui Mantova deve la sua prima Accademia di Lettere, alla quale partecipò attivamente non solo Gianfrancesco Gonzaga ed i suoi figli ma anche i nobili ricchi della città oltre ad una cospicua schiera di studiosi provenienti da altre zone d'Italia, perfino dall'estero.

Nel 1562 si ha notizia di un'esistenza in Mantova di un'Accademia di Lettere ed Arti detta degli Argonauti.

I suoi componenti avevano come argomento principale di trattazione l'arte piscatoria. Poichè anche allora era d'uso prendere nomi d'arte, per non smentire la tematica dell'Accademia, si chiamarono Arceo, Oronte, Tifi, Palmiro, Giasone ecc..

In una memoria dell'Accademia si sa che nel 1562 Don Cesare Gonzaga figlio di Don Ferrante Principe di Molfetta creò l'Accademia degli Invaghiti, assegnandole per le sue manifestazioni ed esercizi la di lui abitazione che sorgeva proprio sull'area dove oggi è costruito il Teatro Accademico.

E' pertanto fuor di dubbio, come del resto lo dimostrano le vecchie murature tuttora visibili verso l'angolo fra la Via Pomponazzo e la Via Ardigò, che l'edificio ai primi del '500 già esisteva.

Il Teatro o sala preesistente a quella del Bibbiena venne usato non solo per le riunioni degli Accademici ma anche per recitar tragedie scritte dagli stessi componenti e molte altre di autori Greci.



Sala del Bibbiena
Veduta da un
palco del primo
ordine

Nel 1562 L'Accademia degli Argonauti si fuse con quella degli « Invaghiti » che godeva della speciale protezione di Guglielmo Gonzaga il quale riuscì fin dall'anno 1554 ad ottenere dal Papa Pio IV la facoltà di poter laureare in Mantova studiosi di Medicina e Poesia. Il Quazza nel suo lucido libro su Mantova attraverso i secoli scriveva che spesse volte l'Accademia si abbandonava ad esercitazioni retoriche più o meno inutili tanto che con il procedere del tempo continuava a cambiare denominazione. Si chiamò infatti dei Timidi, degli Accesi, degli Imperfetti, dei Floridi, dei Vigilanti, ecc.

Quello che però è emerso in modo irrefutabile era il fatto che tutti i componenti dell'Accademia si radunavano in un Teatro che preesisteva al posto dell'attuale sala del Bibbiena e che doveva possederne, almeno in parte, la pianta. Si ha notizia che anche la vicina Università dei Gesuiti dopo il '600 era in rapporti con l'Accademia in quanto i Maestri del tempo li troviamo citati in entrambe le Istituzioni.

La parte del progetto, che spettava al Teatro, veniva in origine disegnata dall'Arch. Ferdinando Galli da Bibbiena, che aveva ottenuto dagli Accademici (dei Timidi) di costruirlo a di Lui spese sulla scorta del progetto presentato e nell'area stessa del cadente Teatro dei Timidi a condizione che gli venisse accordato per 25 anni l'usufrutto dei palchi.

Il contratto venne in seguito annullato per mancanza di fondi da parte dell'Architetto e



Sala del Bibbiena
Il soffitto

l'opera fu continuata con la contribuzione privata e col munifico aiuto di Maria Teresa (dal discorso del Conte Girolamo Murari sulla fondazione della Accademia anno 1795).

Gaetano Susani nel 1831 e G. Battista Intra nel 1883 citano artefice della Sala Antonio Galli da Bibbiena, esecuzione di Paolo Pozzo e facciata, verso Accademia, del Piermarini. «Vaga è la simmetria di codesto edificio costruito interamente in cotto in figura campaniforme ed a tre piani regolari di loggie ornate ai due lati di ordine dorico, jonico e corinzio (le colonne), con proscenio e scena stabile che partecipa dell'ordine dorico e composito.

Due belle ringhiere (loggette) laterali ed una meno elevata in faccia al palcoscenico servono di ornamento a questo Teatro e di maggior comodo per l'introduzione di un più esteso numero di spettatori. Quattro statue si presentano in esso: due ai lati del proscenio (Bocca-scena) e due nel mezzo della scena stabile.

Le prime figurano il conte Baldassarre Castiglioni, valente poeta e filosofo; Gabriele Bertazzolo, illustre ingegnere e matematico; le seconde l'incomparabile nostro Virgilio ed il filosofo mantovano Pietro Pomponazzo.

In questo Teatro riuscito sommarmente armonico, teneva le pubbliche sue accademie il gruppo filarmonici, e le loro adunanze solenni i pastori arcadi della Colonia Virgiliana.

In esso parimenti avevano luogo le pubbliche sessioni scientifiche dell'Accademia (da Susani 1831) ».

Nessun accenno al Palcoscenico viene mai fatto nelle varie descrizioni e poichè le finiture delle pareti vanno fino a terra, il taglio operato nelle balaustre e nei corridoi laterali (sempre nell'attuale palcoscenico) con messa in opera di gradini di legno anzichè in cotto fanno logicamente dedurre che la sala fosse all'origine ad unico livello, nè altrimenti poteva essere.

L'Imperatrice Maria Teresa dopo il suo munifico concorso per la ricostruzione del Teatro e dell'Accademia dotò di 8000 fiorini annui l'Accademia per lo stipendio dei maestri, per l'istituzione di premi e per le necessarie pubblicazioni.

Mandò anche un notevole numero di libri per formare quella biblioteca che ancor oggi porta il suo nome, nonchè tutti i marmi del palazzo Ducale e delle varie ville dei Gonzaga sparse in varie zone della Valle Padana costituendo, in allora, il quarto Museo Archeologico d'Italia.

Attualmente la sala Accademica, a seguito delle varianti ad essa apportate dopo il 1803, ha l'aspetto di un Teatro a scena fissa senza altro apprestamento per cui mal si presta a qualsiasi tipo di rappresentazione appunto perchè il tutto è stato concepito come sala di conferenze, concerti e congressi.

Il Teatro venne purtroppo adibito in epoche successive a magazzino di cereali e deposito di sale, ma a causa della persistente umidità ben presto venne dismesso da ogni uso.

La sala non offre attualmente quel minimo di sicurezza richiesto dalle norme in vigore; ha un impianto elettrico che oltre a costituire una notevole stonatura ed avere una installazione di fortuna è anche insufficiente ad illuminare la sala come si conviene.

I solai tutti che sono in legno, sono tutti pericolanti, non possono più essere sottoposti a carico dato il grado di vetustà dei materiali.

Tutte le balaustre in legno dei palchi non presentano le necessarie garanzie di sicurezza perchè essendo in legno sono collegate con semplici lame chiodate e incastrate poi alle mura e legate ad esse in calce bianca.

Costruire su fondazioni preesistenti un edificio di mole maggiore su un terreno ancor oggi melmoso ha indotto i costruttori ad alleggerire tutte le strutture, e si può dire che la sala del Bibbiena costituisca oggi forse l'unico esempio di costruzione teatrale realizzata con muri da 15 cm. e tramezze in foglio sulle quali il Bibbiena, e purtroppo con rara competenza, tradusse a tempera gustose scene dell'Arcadia.

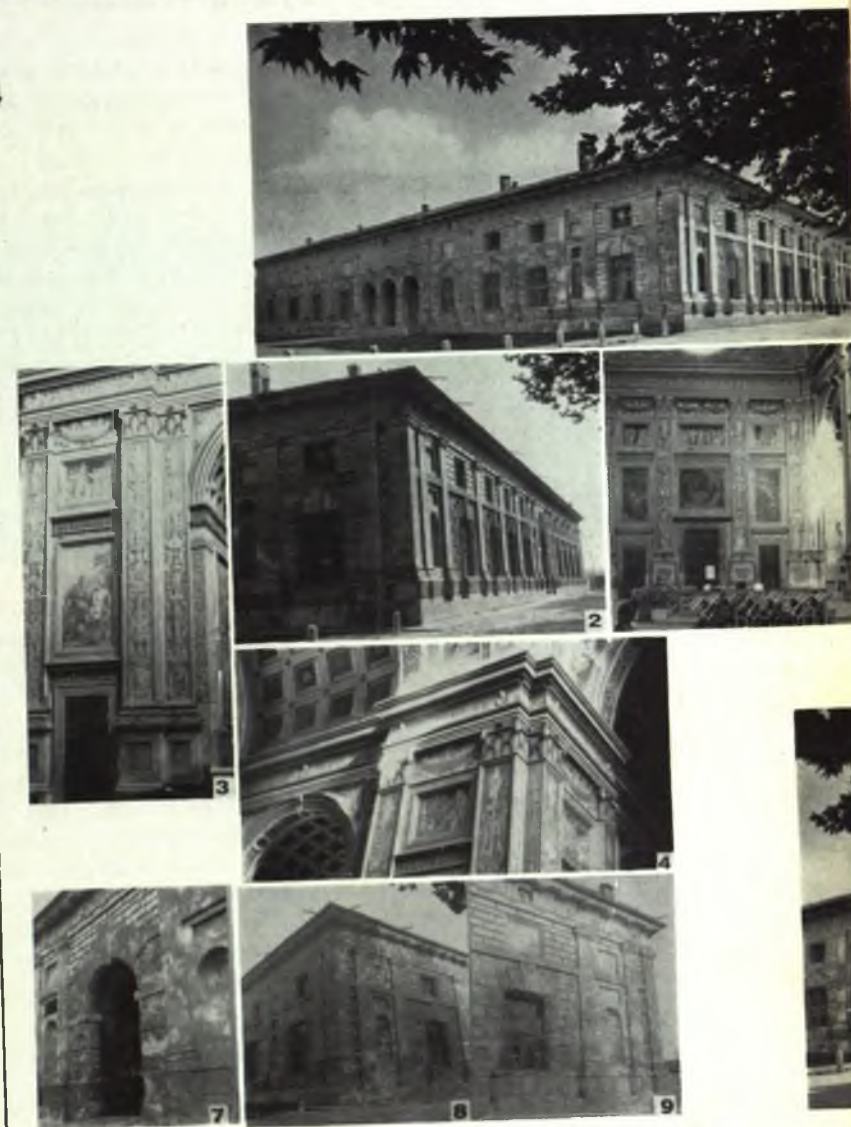
Per fare del teatro una cosa viva, cioè atta a sopportare quei carichi cui l'avevano destinata i tecnici del tempo, sarà necessario procedere ad un'accurata quanto difficile operazione di chirurgia edile: in altri termini si dovrà, per molte parti, spostare l'epidermide, che vale, con ogni accorgimento per non guastarla, onde inserire al posto delle attuali insufficienti e ammalorate strutture portanti nuovi elementi resistenti avendo cura particolare di non alterare l'attuale acustica, che sia per la forma stessa del Teatro quanto per i materiali che la compongono (abete bianco, cotto a mano, portine in legno e travetti sempre di abete) ha sempre costituito per il Bibbiena, gli specialisti del tempo, sicura garanzia anti-eco, per cui anche « un parlar lieve in un pubblico attento era ugualmente sentito sia nella platea che nei palchi ».

L'opera di restauro che per volere del Comune di Mantova sta per essere iniziata, comporterà, oltre al già previsto onere finanziario, una titanica fatica da parte dei tecnici ai quali l'Amministrazione ha concesso la sua fiducia. Sarà per essi un lavoro improbo, ricco di imprevisti, di sorprese, paziente, che a volte potrà anche scoraggiare, ma che una volta compiuto riporterà a nuova vita una stupenda pagina di architettura teatrale che ancor oggi conserva intatta la sua calda umanità.

ATTALO POLDI
Capo Sezione Urbanistica
dell'Ufficio Tecnico Comunale

GIULIO ROMANO E IL PALAZZO TE

1525-1534



GIULIO ROMANO E IL PALAZZO TE

INTRODUZIONE

Si apprende dal Vasari che nel luogo destinato alla costruzione del Palazzo si trovavano già stalle nelle quali il Marchese teneva cavalli e cani delle migliori razze, e che il Gonzaga stesso manifestò il desiderio che « senza guastare la muraglia vecchia » (ovvero le stalle) Giulio edificasse in quel luogo l'edificio.

Sempre il Vasari ci parla delle difficoltà incontrate dal Pippi nel suo lavoro: « ... Giulio, udita la volontà del Marchese, veduto il tutto elevata la pianta di quel sito, mise mano all'opera; ... e perchè il luogo non ha le pietre vive nè comodi nè cave da poter far conci e pietre intagliate come si usa nelle muraglie da chi può farlo, si servì di mattoni e pietre cotte, lavorandole poi di stucco; e di questa materia fece colonne, vasi, capitelli, conci, porte, finestre ed altri lavori, con bellissime proporzioni e con nuova stravagante maniera gli ornamenti delle volte con scompartimenti dentro bellissimi, e con ricetti riccamente ornati ».

Al tempo della prima visita di Carlo V^o, che diede il titolo di Duca al Marchese di Mantova, nel 1530, era già concluso il complesso architettonico, ed erano già pronte alcune sale; la costruzione tuttavia, iniziata nei primi mesi del 1525, durò fin oltre il 1534.

Fin dall'inizio, l'impostazione architettonica dell'edificio fu limitata da alcuni essenziali fattori, dipendenti dalle esigenze del committente, e dalle condizioni del luogo.

Desiderava infatti il Gonzaga che nell'edificio trovassero posto un appartamento per sé ed un altro per gli ospiti, con la condizione che gli accessi ai rispettivi appartamenti fossero indipendenti, per permettere al Marchese, qualora gli piacesse, di evitare la presenza degli invitati.

Le condizioni del luogo implicavano la necessità di servirsi delle mura preesistenti, e di limitare l'altezza dell'edificio per evitare di essere facile bersaglio dei cannoni assediati, essendo esso eretto a poca distanza dai bastioni.

L'ESTERNO

All'arrivo a Mantova, il Pippi, permeato di raffinata cultura romana, fu sicuramente affascinato dall'espressione più matura del primo Rinascimento, da quelle opere dell'Alberti e della sua scuola che costituivano un felice trapianto nell'Italia Settentrionale della cultura toscana, cultura anche arricchita dal contributo Veneto dovuto alla presenza del Mantegna.

Le lesene che misurano le **facciate Nord (1)** e **Ovest di Palazzo Te (2)** sono infatti di natura ben diversa da quelle usate dallo stesso Pippi a Roma nei palazzi Ciciaporci e Maccarani.

In Palazzo Te acquistano un sapore quattrocentesco ed un ritmo che ricorda facilmente l'interno di S. Andrea. Qui, in una tessitura assoluta costituita da lesene e da un cordolo orizzontale che le unisce senza attraversarle, l'Alberti pone dei **riquadri (3)**: piccolo di proporzioni quadrate sopra, rettangolare di doppia altezza sotto, quindi la porta.

Le lesene però non si susseguono tutte ad egual distanza, ma si accostano variamente dando forma ai **passaggi angolari**, ai **lati di fondo degli ingressi**, ai **pilastrini d'angolo** su cui si impostano i pennacchi della cupola (4-5).

Giulio Romano, nelle facciate **Nord** e **Ovest (1-2)**, imposta una tessitura analoga.

Come elemento base della composizione accoglie i due riquadri, li trasforma in finestre, mantenendo il rapporto 1 a 2 sulla **luce netta (6)**, ma distanziando maggiormente le paraste per dar posto al forte bugnato degli stipiti ed ai grandi conci a Ventaglio dell'architrave, che danno forma alle finestre più grandi.

Al centro delle facciate apre gli ingressi: **quello Nord (1)** a tre archi su due intervalli

tra parasta e parasta; **quello Ovest (7)** ad unsolo arco, al quale però accosta due nicchie limitate da lesene per portarsi alla stessa misura di due intervalli come sul lato Nord.

Racchiude la **facciata Ovest (9)** con due nicchie agli estremi, rafforzate da paraste abbinata; evita però nel **giro d'angolo (8)** la monotonia di due nicchie ravvicinate sullo spigolo, e, con molta destrezza, spezza la simmetria rispetto all'angolo anticipando nella facciata Nord la posizione della nicchia che risulta spostata verso il centro ossia inserita fra due finestre.

Nell'aggetto piuttosto modesto del cornicione si potrebbe trovare un altro elemento quattrocentesco, ma l'alta trabeazione a metope e triglifi che corre sotto contribuisce a dare una chiusura decisa dell'edificio, secondo un concetto tipico del Cinquecento.

Giulio Romano adotta dunque un sistema di elementi quattrocenteschi per dar vita ad un'opera che, nelle proporzioni, nella robustezza e rigidità della scatola muraria, risulta di fattura squisitamente cinquecentesca.

I CORTILI



Nel cortile d'onore del Palazzo Te le **facciate parallele all'ingresso principale (11-12)** hanno valore scenografico: notevole l'effetto d'insieme, strano lo slittamento in basso di alcuni **triglifi (10)** nella cornice, inutile l'apposizione di **timpani (10-13)** sui due ingressi, date le forti chiavi di volta sottostanti.

Nelle altre due facciate, una serie di finestre interrotte al centro dal loggiato è chiusa all'estremità da due nicchie. **Quella nord (14)** è nell'insieme corretta, salvo la chiusura (avvenuta in seguito) della loggia centrale trasformata in sala e qualche irregolarità nella scompartizione, che nasce dal voler mantenere la simmetria sugli alzati di una pianta non perfettamente quadrata.

Nella facciata sud. (12) per conservare nell'interno della sala dei Cavalli simmetria di aperture, il Pippi inserisce infelicemente al posto di una nicchia una finestra. Questa, addossata alla parasta dell'angolo Sud-Ovest, manca anche di timpano, sia per insufficienza di spazio, sia probabilmente per renderla il meno evidente possibile. Di notevole pregio sono invece gli archi della loggia, sottolineati dalle possenti chiavi di volta, e gli eleganti e forti frontoni delle finestre.

Se nel complesso si nota un rapporto abbastanza diretto fra le facciate esterne e quelle del cortile d'onore, per il **lato Est (18)** prospiciente i giardini il discorso è completamente diverso.

GIULIO ROMANO E IL PALAZZO TE



Qui si apre infatti una loggia grandiosa costituita da un corpo avanzato formato da tre grandi archi sostenuti da **gruppi di quattro colonne** (15-16-17), e racchiuso superiormente da un frontone alquanto basso e dilatato. Ai lati di tale avancorpo una successione ritmica di **finestre serliane** (18) che ospitano loggette comunicanti con le sale principali.

La grande loggia denuncia un equilibrio immobile.

La prevalenza dei vuoti sul pieno, la qualità aspra del muro che scompare dando spazio ad una superficie liscia e continua, destano sensazioni che fanno pensare al Palladio.



L'INTERNO

Se si vuole avere una sensazione abbastanza viva ed immediata del gusto, della sensibilità e della cultura di Giulio Romano, occorre volgere l'attenzione agli interni di Palazzo Te.

Subito si presenta l'affascinante dialettica della duplice personalità di pittore ed architetto, la possibilità integrativa nella risoluzione degli spazi, la capacità decorativa ed architettonica della sua pittura, il rapporto che si stabilisce tra architettura, pittura e decorazione nella impostazione degli ambienti.

In Palazzo Te le stanze si susseguono con effetti sempre diversi, si sente il desiderio di stupire, di imporre sensazioni sempre nuove.

Il D'Arco osserva che Giulio « suscita nelle anime meno castigate sentimenti e desideri sconvenienti. Fa sentire la voluttà, la vendetta, il sospetto ».

Capire il Pippi nella sua epoca significa capire queste sale: egli asseconda la sensualità del Duca, anche se a volte, come nel **Giove che si accosta ad Olimpia** (19), sembra divertirsi in una satira più o meno velata alla lussuria del Duca.

Questo il contenuto edonistico, l'espressione architettonica è nei soffitti. Essi imprigionano lo spazio, lo limitano in forme piane, o lo accolgono più spesso in cavità di grande capienza, innervate da forti risalti che delimitano forme geometriche; il pavimento, che ne stilizza come proiezione il disegno, rappresenta l'elemento culturale e raffinato del Rinascimento; la parete infine misura l'altezza.

Il dipinto, che vive nel colore marcato del soggetto mitologico, entra solo come elemento decorativo, come contrappunto alla cornice architettonica che lo incastona, è un commento che ha la capacità di sottolineare le forme del soffitto e di dar loro maggiore possibilità nella resa di determinati effetti.



Nella sala dei Giganti però, la pittura diventa mezzo per sciogliere l'architettura. La staticità dell'ambiente quadrato coperto a volta emisferica, acquista dinamismo e vita, perde dimensioni e forma, si svolge in continue prospettive.

Questo però senza aprirsi a concezioni barocche: trovi ancora l'innervatura nei **macigni crollanti** e **nelle nubi gonfie** (20) che li sovrastano, mentre il contrappunto è dato dai chiari paesaggi che si illuminano verso il **centro delle pareti** (21).

La massiccia interpretazione di questo ambiente e l'impressione che desta l'insieme richiamano con evidenza gli **atrii della Cavallerizza** (22) sotto l'Estivale, dove i forti concetti smussati e fusi nella volta danno la stessa sensazione di uno spazio ciclopico e primitivo.

Il Pippi preannuncia quindi nelle pitture della sala dei Giganti lo svolgimento della sua ultima architettura.

**CLAUDIO BASSANI
ADOLFO POLTRONIERI**

Il materiale fotografico riguardante l'illustrazione del Palazzo Te è stato fornito dagli Architetti C. Bassani e A. Poltronieri autori dell'articolo

SETTEMBRE 1963

CRONACHE DEL GEMELLAGGIO

RIPRODUCIAMO IL TESTO DELLA CRONACA REGISTRATA PER LA TV SULLA COLAZIONE GONZAGHESCA OFFERTA AGLI OSPITI FRANCESI NELL'INCANTO DEL BOSCO FONTANA

SCARAMUCCI: Il passato non è mai morto a Mantova. In poche zone di Italia il gusto della tradizione riaffiora talmente, oltre che nelle cerimonie anche nella consuetudine popolare.

Così oggi, a conclusione delle cerimonie per il gemellaggio tra Mantova e la città francese di Nevers e l'altra città francese di Charleville, è stata offerta una campestre colazione di caccia nel bosco della Villa gonzaghesca.

(Suono di corno)

Un valletto in costume ha accolto gli ospiti.

VALLETTO: Reverendissimi e colendissimi signori, essendo qui riunite le eccellentissime e degnissime ambascerie delle città nobilissime di Charleville, Mantova e Nevers, unite sentimentalmente nel comune ricordo di origine gonzaghesca, ricorrendo in queste ore il patto di fratellanza...

SCARAMUCCI: E poi la colazione sul prato. Un enorme fuoco e un menu di quelli che oggi fanno di fiaba.

VOCE: Io ho preparato sul campo: salame casalino mantovano, sardine sotto sale, prosciutto, brodo di pollo e manzo, risotto con quaglie arrosto, anitra salvatica e sarsanini, pollo ai ferri con insalata, salamelle ai ferri, pesce fritto, polenta fresca e ai ferri, luccio in salsa, uova sode, frutta di stagione, caffè alla campagnola. Vini: lambrusco, bardolino e bianco soave.

SCARAMUCCI: Sono ricette riportate da un prezioso volumetto «Cucina mantovana di principi e di popolo», che è stato edito sotto il patrocinio dell'Ente Provinciale del Turismo di Mantova.

Ma torniamo al nostro pranzo mantovano. Tra una portata e l'altra, i giullari.





(suono di tamburelli).

Voce di uomo: Beh, noi cerchiamo di divertire, naturalmente, gli ospiti.

Voce di donna: Alors, je dis la bonne ventura...

Voce di uomo: Il faut l'emporter...

SCARAMUCCI: E lei perchè non dice niente?

Voce di donna: Io distribuisco i fiori agli ospiti.



SCARAMUCCI: Il pranzo è finito e i commensali si sono sparsi per i boschi, per i prati, con passo lento e pigro.

Torniamo ancora a mamma Amedea, che è la cuoca. Quante persone avranno mangiato, signora?

Mamma AMEDEA: Cento, cento e trenta, ma più qualcuno ha mangiato anche per due, poi anche per tre, ecco... (ride)

21 DICEMBRE 1963

E' nata la "Costituente," della



Il Consiglio comunale, nella seduta del 21 Dicembre 1963, ha approvato all'unanimità la formazione della «Costituente» della Consulta Giovanile; ha approvato cioè la formazione di una pre-consulta, composta di 15 membri, che avrà il compito di elaborare ed approvare lo statuto definitivo della Consulta Giovanile vera e propria.

L'On. Gianni Usvardi, assessore ai problemi della gioventù, dopo aver ricordato la unanimità con la quale, circa dieci mesi or sono, il Consiglio accettò la proposta di costituire la Consulta della Gioventù, ha annunciato che si era giunti nella determinazione di approvare la formazione di una «Costituente» della Consulta stessa, affidando a questo organismo provvisorio il compito di elaborare ed approvare le norme statutarie finali e definitive; l'Assessore ha anche proposto di nominare 15 membri, riservando a questi ultimi il compito di nominare altre quindici persone in grado di fornire utili esperienze, consigli, direttive, proposte, ecc.

Il criterio per la scelta dei quindici nominativi era quello di stabilire un sistema proporzionale tra i partiti, sulla base delle elezioni amministrative del 1960.

Sulla relazione dell'On. Usvardi sono intervenuti tutti i capi gruppo ed anche alcuni consiglieri. Tutti si sono trovati concordi nell'esprimere un plauso alla Giunta per la iniziativa ed hanno espresso l'augurio che il nuovo Organismo costituisca un valido strumento per la unità, la preparazione e la educazione politica dei giovani.

ne fanno parte:

BERTOLANI MARIO
GANDINI GIORGIO
MARIOTTI GABRIELE
TREBBI FERNANDO
ZENTI ANGELO

NUVOLONI RINO
MORI BRUNO
BELLODI LUIGI
BARALDI BRUNA

COMINI CARLO
ROSSI NINO
VESENTINI MARIO
PERINA SANDRO

GIOVANNINI GIANCARLO
DE PIETRI PAOLO

Prime considerazioni sulla

1^a INCHIESTA DEL MONDO GIOVANILE MANTOVANO

PREMESSE

Il Comune di Mantova, sensibile ai problemi dei giovani, ha promosso la « 1^a Inchiesta nel Mondo Giovanile Mantovano » col metodo del « campione », consistente mediante intervista diretta di 250 ragazze e 250 ragazzi di età dai 18 ai 20 anni, rappresentativi dei diversi strati sociali, abitanti proporzionalmente tanto al centro, quanto alla periferia della Città.

La suddetta inchiesta trae origine dalla relazione fatta alla Giunta dall'Assessore alla Gioventù On. Gianni Usvardi. Eccone il testo:

« I problemi della gioventù si pongono oggi prepotentemente nelle istanze pubbliche sotto il profilo sociale, culturale e come fonte di energie in ogni campo di attività.

Il Comune, che è la prima istanza di una comunità democratica, deve pertanto ricercare le forme più idonee ad un organico inserimento dei giovani nella vita sociale. Ma per far questo occorre conoscere « come sono i giovani di oggi » in una città come la nostra.

Per affrontare programmi di vasto respiro che investono tutti i tessuti della città e che vogliono ulteriormente contribuire all'azione di rinnovamento della Città, facendo i giovani protagonisti di questa attività amministrativa e sociale che non vuole assumere posizioni avulse o cattedratiche, riteniamo che sia giusto che i giovani mantovani parlino, rispondano alle precise domande di un'inchiesta.

Essa vuole essere la concreta premessa ad una Consulta giovanile cittadina che periodicamente affronti i problemi di interessi di fondo e quelli immediati, unendo tutte le forze per la loro attuazione.

Noi riconosciamo ai giovani una carica dinamica interna (che talora esplose in forme e maniere sbagliate) che potrà molto contribuire a portare Mantova verso nuove frontiere.

Ebbene creiamo le premesse perché la gioventù mantovana sia un tutt'uno con il suo Comune; non veda, né senta i problemi affrontati da « soloni » o da inavvicinabili autorità, ma possa — attraverso la Consulta — rendersi partecipe di iniziative rinnovatrici e salutari non solo per i giovani, ma per la città.

Quest'inchiesta che proponiamo di condurre fra 500 giovani dai 18 a 20 anni, darà all'Assessorato alla Gioventù un quadro del mondo nuovo che preme e che porterà Mantova a nuovi traguardi ».

L'Ufficio Statistica del Comune, incaricato di effettuare tale indagine, predisponendo tutte le modalità tecniche, secondo i canoni della più aggiornata « tecnica statistica campionaria » e sottoponeva, ai sensi delle vigenti norme di legge, il tutto all'approvazione dell'Istituto Centrale di Statistica. Detto Istituto, previo alcune modifiche apportate al questionario, autorizzava l'attuazione dell'inchiesta.

All'atto di estrazione dei nominativi dall'anagrafe per la costituzione del campione, l'Universo Statistico, ovvero il complesso dei giovani dai 18 ai 20 anni residenti nel Comune, era il seguente: Maschi 997; Femmine 1.012; per un totale quindi di 2.009 unità.

Sicché, con un campione rappresentativo di 500 giovani, pari a circa il 25% del complesso, si ha ragione di ritenere che i dati che si otterranno dall'inchiesta siano soddisfacentemente attendibili.

L'incarico delle interviste è stato affidato:

- 1) - A due ragazze (una laureanda in scienze politiche e una ragioniera) per le interviste delle giovani;
- 2) - A due ragazzi (uno studente universitario in chimica ed un computista commerciale) per le interviste dei giovani.

Personale questo in possesso di tutti i requisiti per assolvere diligentemente il delicato incarico, primo requisito fra tutti quello della giovane età, in modo che (lasciando sviscerare ai giovani i loro problemi) fra intervistatrice e intervistata o fra intervistatore e intervistato, nello spirito di una confidenziale valutazione degli argomenti, potesse sgorgare spontanea quella « comunicativa » indispensabile per la riuscita dell'inchiesta.

Fer l'indagine in questione è stato predisposto un lungo questionario suddiviso nei seguenti quadri: NOTIZIE DI CARATTERE GENERALE — PROVENIENZA — STUDIO — DISOCCUPAZIONE — OCCUPAZIONE — EMIGRAZIONE — TEMPO LIBERO — SPORT — LETTURE — DIVERTIMENTI E PASSATEMPI — OCCUPAZIONE DEL CAPOFAMIGLIA — COMPOSIZIONE DELLA FAMIGLIA — PROSPETTIVE AVVENIRE FAMILIARE. Ogni quadro comprende una serie di quesiti con un numero di codice.

* * *

Le interviste hanno avuto inizio ai primi della seconda decade di luglio e, dopo una forzata interruzione dal 1° al 20 agosto, (periodo questo quanto mai difficile per trovare i giovani in sede) sono state portate a termine alla fine di settembre.

Si è resa necessaria la sostituzione, con le modalità previste dalle norme tecniche, di 10 ragazze e 13 ragazzi, tutti assenti da Mantova per svariati motivi, mentre non si è dovuto procedere ad alcuna sostituzione per rifiuto.

Ora, ancor prima che il laborioso spoglio dei questionari ci dia i dati definitivi, mediante i quali la statistica ci farà conoscere, con la proiezione delle sue percentuali e dei suoi diagrammi, tendenze, necessità, indidizzi ed aspirazioni della nostra gioventù sotto inchiesta, si può, per sommi capi, attingendo solo dalla revisione dei questionari, mettere in evidenza gli orientamenti più marcati e trarne le prime considerazioni.

Ecco quindi, quadro per quadro, le « istantanee » dell'inchiesta.

NOTIZIE DI CARATTERE GENERALE

Poiché l'indagine si riferisce ai nati dal 1° gennaio 1943 al 31 dicembre 1945, ad un periodo cioè in cui molte famiglie sfollavano per l'imperversare dei noti eventi bellici, si riscontra una discreta percentuale di giovani nati occasionalmente in altri Comuni da genitori residenti a Mantova.

Essi sono così suddivisi:

— Nati occas. in Comuni della prov.	13	4	17
— Nati occas. in altri Comuni	8	3	11
Totale	21	7	28

PROVENIENZA

I giovani immigrati raggiungono un'alta percentuale, forse più alta di quanto in un primo tempo si potesse prevedere. Su tre giovani intervistati, uno in media è immigrato. Le donne hanno la prevalenza.

Per questo quadro abbiamo già i dati definitivi, eccoli:

— Maschi immigrati	N. 86	pari al 34,40%
— Femmine immigrate	» 96	» » 38,40%
Totale immigrati	N. 182	pari al 36,40%

In merito ai centri di provenienza, come può facilmente desumersi dal prospetto che segue, sono i Comuni della Provincia, è la « campagna mantovana » che rifornisce la Città di giovani braccia, con netta prevalenza delle donne.

Dopo la Lombardia, le Regioni più rappresentate sono il Veneto e l'Emilia. Scarsa, in complesso, l'immigrazione dal Meridione.

IMMIGRATI CON RIFERIMENTO ALLA PROVINCIA:

— dalla Provincia di Mantova	54	67	121	=	66,48%
— da altre Provincie	32	29	61	=	33,52%
Totale	86	96	182	=	100,00%

IMMIGRATI CON RIFERIMENTO ALLE REGIONI :

— dalla LOMBARDIA	65	74	139
— dal VENETO	5	6	11
— dalla VENEZIA GIULIA	1	1	2
— dal TRENTO-ALTO ADIGE	—	1	1
— dal PIEMONTE	2	1	3
— dalla LIGURIA	1	—	1
— dall' EMILIA	3	8	11
— dalla TOSCANA	2	—	2
— dalle MARCHE	1	1	2
— dagli ABRUZZI E MOLISE	—	1	1
— dalla CAMPANIA	1	—	1
— dalla BASILICATA	1	—	1
— dalle PUGLIE	—	1	1
— dalla CALABRIA	2	1	3
— dalla SICILIA	1	1	2
— dalla SARDEGNA	1	—	1
TOTALE	86	96	182

STUDIO

In merito al titolo di studio conseguito, dato per scontato che nessun giovane è analfabeta, solo in rari casi si è riscontrata la mancanza del possesso della licenza elementare. — Da un primo esame, si può calcolare che i giovani che sono in possesso solo della licenza elementare sono circa il 40%, con netta prevalenza delle donne. Tutti gli altri hanno titoli superiori.

Per quanto concerne gli studenti delle medie superiori sembra esserci la preferenza per l'Istituto Tecnico (nei suoi rami: ragionieri, geometri e periti) e poi i Licei. Quasi nulla la frequenza dei maschi all'Istituto Magistrale, dove le ragazze hanno una buona percentuale.

Fer coloro che hanno intrapreso gli studi universitari (mancano nei dati che seguono i diplomati di quest'anno che si sono iscritti in questi giorni agli Atenei) le facoltà sono così rappresentate:

— INGEGNERIA	10	—	10
— ECONOMIA E COMMERCIO	8	2	10
— GIURISPRUDENZA	4	2	6
— LINGUE E LETTERATURE STRANIERE	2	2	4
— LETTERE	—	3	3
— MEDICINA E CHIRURGIA	2	—	2
— CHIMICA	2	—	2
— SCIENZE POLITICHE	—	2	2
— SCIENZE BIOLOGICHE	—	1	1
— SCIENZE NATURALI MAT. E FISICA	1	—	1
— AGRARIA	1	—	1
— PEDAGOGIA	—	1	1
TOTALE	30	13	43

I suddetti dati, seppure riguardanti una ristretta cerchia di giovani (sono stati intervistati solo 43 universitari), dovrebbero riflettere gli orientamenti giovanili del momento: preminenza dell'Ingegneria e delle Scienze Economiche e Commerciali.

Per quanto riguarda le ragazze, è nota di rilievo che su 13 universitarie intervistate 2 appartengono alla facoltà di Giurisprudenza e 2 a quella di Scienze Politiche (qui dove non si ha alcuna rappresentanza maschile su 30 goliardi intervistati!).

Come motivo di scelta dell'indirizzo universitario prevale: « l'inclinazione personale ».

Il numero dei giovani che conoscono una o più lingue straniere è il seguente:

— Maschi	57	pari al 22,80%
— Femmine	47	pari al 18,80%
Totale	104	pari al 20,80%

Poiché per tale quesito si chiedeva di rispondere affermativamente solo se si fosse in grado di sostenere una conversazione nella lingua (indipendentemente dallo studio fatto nei corsi scolastici), evidentemente tale percentuale non è alta ma è sufficientemente rappresentativa. Evidentemente nel-

le risposte affermative sono compendiate coloro che sono stati all'estero, gli studenti in lingue straniere, coloro che hanno frequentato la scuola interpreti ed altri che hanno curato di più la lingua, oltre i corsi scolastici.

Le lingue conosciute sono, nell'ordine, le seguenti :

— FRANCESE	24	38	62	= al 49%
— INGLESE	28	15	43	= al 34%
— TEDESCO	16	5	21	= al 17%
TOTALE	68	58	126	100,00

N. definitivo

Mod. Stat. M

Area di rilevaz

N progress per area



COMUNE DI MANTOVA

UFFICIO STATISTICA

INDAGINE STATISTICA
SUL MONDO GIOVANILE MANTOVANO

(Autorizzata dall'Istituto Centrale di Statistica con nota N. 13382 del 13 maggio 1961)

INTERVISTA DEI NATI DAL 1° GENNAIO 1943
AL 31 DICEMBRE 1945

QUADRO 1 - NOTIZIE DI CARATTERE GENERALE

Comune di nascita _____ Provincia _____
Data di nascita _____ Stato civile _____

Attenzione - Per rispondere ai quesiti seguiti da è sufficiente barrare il quadratino che fa al caso.

QUADRO 2 - PROVENIENZA

- 2.1 Persona non immigrata
2.2 Persona immigrata
Se immigrata specificare:
2.3 Anno di immigrazione _____
2.4 Regione di provenienza _____

Fac-simile della prima
pagina del questionario

DISOCCUPAZIONE

Si può dire quasi nulla la disoccupazione, tenendo presente che le ragazze che si sono dichiarate casalinghe e quindi non in cerca di lavoro non fanno parte di questo quadro. — Nè in cerca di 1ª occupazione vera e propria possono considerarsi i diplomati della sessione di luglio di quest'anno (che ovviamente non intendono continuare gli studi all'Università) in quanto l'intervista li

ha trovati o appena diplomati o appena ritornati dalle ferie dove hanno « smaltito » le fatiche dell'esame di Stato.

Solo in qualche caso sporadico è stata riscontrata la perdita dell'occupazione.

Gli occupati appartengono alle più svariate professioni e ai vari rami di attività di cui solo lo spoglio può darci le distinzioni.

E' da mettere in rilievo invece che, al quesito: « La professione esercitata è di suo gradimento? », un'altissima percentuale ha risposto affermativamente. — Segno evidente che i nostri giovani hanno scelto bene il loro lavoro e che di conseguenza quando si sceglie bene si lavora con più serenità e con più applicazione.

Fra i pochi meno contenti dovrebbero prevalere le donne. Alcune avrebbero indirizzato le proprie aspirazioni verso la professione... « nuova »: « Segretaria d'azienda » o verso la professione... « vecchia », ma quanto mai oggi in auge, di « Parrucchiera ».

L'orario settimanale di lavoro oscilla dalle 40 alle 48 ore, a seconda l'occupazione. C'è naturalmente poi chi esegue del lavoro straordinario.

EMIGRAZIONE

Agli occupati è stato posto il quesito se si trasferirebbero all'estero o a parità di condizioni o per migliorare la condizione. I più hanno risposto di no. Una discreta percentuale ha risposto affermativamente « per migliorare le condizioni ». Alcuni però hanno risposto che si trasferirebbero all'estero anche a parità di condizioni. — In quest'ultimo caso i nostri intervistati hanno sondato più in profondità, ovvero hanno chiesto quali erano i motivi che li spingevano (a parità di condizione) a preferire un lavoro all'estero, venendo appunto meno il motivo economico. Le risposte più o meno si equivalgono: « Desiderio di evadere » — « Desiderio di conoscere direttamente la vita di altri popoli » — « Desiderio d'imparare sul posto la lingua » — « Desiderio di viaggiare ».

TEMPO LIBERO

Una buona percentuale di giovani trascorre le ferie fuori Mantova. Il mare e la montagna, com'era da prevedere, sono nettamente preferiti. — Una piccolissima percentuale trascorre le vacanze all'estero.

SPORT

I giovani che praticano degli sport sono una buona percentuale e, com'è naturale, prevalgono nettamente gli uomini.

Lo spoglio ci darà distintamente gli sport più praticati. Per il momento si possono fare le seguenti considerazioni di carattere generale:

- il calcio è largamente praticato (solamente dai maschi s'intende). L'estendersi di tale sport evidentemente è dovuto anche ai molti tornei notturni organizzati in quest'ultimo periodo;
- il nuoto e l'atletica dovrebbero essere gli sport che raggiungono una buona percentuale;
- lo sci e il tennis sono abbastanza rappresentati;
- quasi nullo l'alpinismo ed il ciclismo;
- del tutto nulla la scherma;
- gli altri sport hanno discrete rappresentazioni.

Per coloro che non praticano lo sport, per quanto concerne l'individuazione dei motivi che hanno impedito al giovane di praticarlo, è bene prima di fare delle considerazioni conoscere i dati definitivi dell'inchiesta. Ad ogni modo, ci sono due punti da mettere in rilievo: Alcuni giovani (in prevalenza ragazze) hanno fatto presente, (fra gli altri motivi):

- la mancanza d'impianti sportivi nella zona, come campi da tennis e di pattinaggio;
- la mancanza di « organizzazione », intesa questa come scuola, istruttori, maestri.

Sempre coloro che non praticano sport, interpellati quali sport preferirebbero praticare se ne avessero la possibilità, hanno dato larghe preferenze ai seguenti: Nuoto, tennis, pattinaggio.

LETTURE

In merito alla lettura dei quotidiani, da un approssimativo esame, si può calcolare che questi vengono letti da circa il 76% dei ragazzi e dal 52% delle ragazze.

Poiché è stato chiesto ai giovani lettori, con specifici quesiti, cos'era nel quotidiano che maggiormente seguivano se la cronaca, la politica o lo sport, i dati dovrebbero aggirarsi sui seguenti valori percentuali:

— LA CRONACA	— è maggiormente seguita in ragione del 40%
— LA POLITICA	— „ „ „ 13%
— LO SPORT	— „ „ „ 47%
— LA CRONACA	— è maggiormente seguita in ragione del 77%
— LA POLITICA	— „ „ „ 7%
— LO SPORT	— „ „ „ 16%
— LA CRONACA	— è maggiormente seguita in ragione del 51%
— LA POLITICA	— „ „ „ 11%
— LO SPORT	— „ „ „ 38%

Per quanto concerne i periodici una buona percentuale è rappresentata dai fumetti.

I romanzi letti riguardano tanto gli autori italiani che quelli stranieri. Quelli di autori italiani hanno un buon numero di lettori.

I libri d'interesse culturale che vengono letti non raggiungono una buona media.

DIVERTIMENTI E PASSATEMPI

La televisione è più seguita della radio e come generi di programmi i maggiori orientamenti sono verso il varietà e musica leggera, telefilm e ripresa diretta di avvenimenti sportivi.

Non molte preferenze per il teatro.

Larghi suffragi invece per il cinematografo. Fra i film maggiormente preferiti, una buona percentuale occupano i Western e i gialli.

I locali di ritrovo maggiormente frequentati dai ragazzi sono i bar e i caffè.

Le sedi sportive, sia lo Stadio, che la Canottieri Mincio e la Piscina Comunale sono largamente frequentate.

I giochi cui maggiormente i giovani si dedicano sono il biliardino e le carte. Solo in pochi si dedicano a giochi che richiedono attenta applicazione come gli scacchi.

La percentuale dei giovani che hanno hobby particolari non è alta. Il modellismo e la fotografia sono discretamente rappresentati. Solo uno scarsissimo numero di giovani si dedica alla musica e alla pittura. Fra le ragazze, un discreto numero « colleziona cartoline illustrate ».

COMPOSIZIONE DELLA FAMIGLIA

Con questo quadro l'inchiesta ci fa conoscere che le famiglie degli intervistati, in media, non sono numerose come composizione e che i fratelli e le sorelle, quando non sono studenti, sono nella stragrande maggioranza occupati.

PROSPETTIVE AVVENIRE FAMILIARI

Ai quesiti se si è d'accordo che la donna lavori e se si è d'accordo che lavori anche dopo sposata, l'inchiesta ci fa conoscere il pensiero negativo della stragrande maggioranza (ragazzi e ragazze) acché essa lavori quando abbia una famiglia propria. Che essa invece lavori prima di sposarsi una buona percentuale ha risposto affermativamente.

A cura di AURELIO V. REGGIO
Capo Uff. Stat. del Comune di Mantova

AR
TISTI
MANTO
VANI

giulio perina pittore

Nello studio del pittore Perina esiste quasi nulla del periodo giovanile, tanto che sono costretto a iniziare questo breve profilo dell'artista con due citazioni, una di Sandro Bini che presenta Perina giovane pittore cattolico sul giornale « Pro famiglia » dopo la brillante affermazione alla prima Quadriennale romana (95% di esclusi) e un'altra di Amadei che presenta la mostra di 50 pastelli allestita verso il 1935-36 alla Runa.

Dice Sandro Bini « ... in pochissimo tempo è passato attraverso esperienze che a molti uomini sono costate l'intera esistenza. Per enumerare dunque queste esperienze bisogna rifare la storia di mezzo ottocento, perchè ogni movimento artistico di questo turbinoso secolo, che ha gettato le fondamenta della pittura moderna, ha richiesto, benchè da lontano, la sua partecipazione. Così allo sperpero impressionista e per necessità di reazione alla eccessiva contegnosità cubista, attraverso la disperazione della ricerca luminosa per mezzo della divisione dei colori e financo alla rigidità dell'accademismo, egli è passato instancabilmente sin qui... ».

Amadei conferma qualche anno dopo questi momenti del processo di formazione del giovane artista mettendone in evidenza qualcuno « ... L'artista passa dal divisionismo segantiniano (ricordo i tronchi di due grossi salici in una luce crepuscolare) per soffermarsi un attimo sul colorismo un po' arzigogolato del nostro ottocento minore... ».

Perina ha cominciato un lavoro sistematico di studio e ricerca artistica attorno al 1925. Era allora poco più di un ragazzo e ciò spiega la varietà delle esperienze attraverso le quali passa in pochi anni; esperienze, diciamo subito, che nell'opera presentata nel 1931 alla prima quadriennale romana sono tutte superate in una personale e già sicura visione estetica.



Nasce a Mantova, studia all'Accademia « Cignaroli » di Verona. Espone a tutte le Quadriennali fino al 1940 e alla 25ª Biennale veneziana.

Vince numerosi premi tra cui il secondo « premio Mantova » e il premio « Città di Legnago ».

E' sempre presente alle principali manifestazioni artistiche.



GIULIO PERINA
Il gazometro - 1931

A me l'artista è apparso essenzialmente un autodidatta. La frequenza a Verona dell'Accademia Cignaroli forse può coincidere in lui con un periodo di esercitazioni che si definiscono accademiche, ma non gli lasciano niente.

L'esperienza che vive, i motivi che cerca, sono suoi, e li vive fuori dell'ambiente accademico. Lo provano due opere che l'artista ancora ha di quel tempo; nella natura morta già vivace coloristicamente e solidamente disegnata, forse del 1927-28, non vi è alcun impaccio accademico anche se è costruita con scrupolo. Colpisce la vivacità di qualche giallo e verde: è una piccola natura morta con una bottiglia e qualche libro, non ha pretese, ma prelude già al futuro colorista. Più pacato, sobrio, e direi più sicuramente maturo è un paesaggio del 1930-31 che l'artista mi ha mostrato, contemporaneo e simile come soggetto e taglio all'opera presentata alla Quadriennale romana. La pittura di Perina vi si presenta costruita con estrema solidità: i volumi sono sentiti e delineati con senso plastico preciso; qualsiasi incertezza giovanile o dilettantesca non esiste più, ma c'è invece una padronanza eccezionale del disegno. Più interessante è il colore, di tono sobrio, tutto modulato su una serie di grigi delicati ma decisi. La divisione degli spazi è sicura, forse un po' rigida, tanto da farci pensare al Novecento, ma ad un Novecento alla Rosai, oppure, per lo scandire dei volumi, alla Sironi, senza però le violenze chiaroscurali di questo. Si tratta di un quadro in cui sono rappresentate case circondate dal verde, basse di tono, quasi a confondersi con i grigi delle case, sotto un cielo un po' cupo, pesante, ma perfettamente intonato.

Non è una pittura squillante, briosa, fatta per stupire; è una pittura solida, concreta, chiara negli intenti realizzata senza sotterfugi o sottintesi, con estrema sincerità, sobrietà e onestà. L'opera di Perina, da quando io lo conosco, si è sempre svolta sotto questo segno, con coerenza, senza mai sbandamenti, con umiltà, ma con sicurezza cosciente dei suoi mezzi espressivi. Questi, una volta individuati, e abbiamo visto che ciò avviene molto presto, mai vengono abbandonati, sono sempre più approfonditi, resi sempre più efficaci da una essenzialità espressiva che si libera dal superfluo, permettendo, col tempo, i risultati che oggi conosciamo.

Le opere dell'ormai lontano 1931 sembrano molto diverse da quelle di oggi, e, sotto un certo aspetto lo sono, ma se seguiamo l'artista nel suo sviluppo, nei suoi contatti, nelle sue successive esperienze e ricerche, ci rendiamo conto della fondamentale coerenza che lega tutto il suo lavoro, dai grigi scanditi in precisi, disegnati volumi di allora, al lirismo coloristico di oggi.

Nel 1932 l'ancor giovane Perina, dopo l'importante affermazione romana, collabora al « Frontespizio » di Bargellini. Questa nuova esperienza lo porta fuori dai ristretti limiti provinciali e anche la sua opera si fa più sciolta e la sua produzione più ampia. Il decennio che va fino all'inizio della seconda guerra mondiale è ancora per Perina un lungo periodo di formazione, anche se l'artista è già maturato in lui. Il colore diventa sempre più predominante, e ce lo rivela un'opera storicamente molto importante: « Il gazometro » di proprietà del Comune di Mantova; un'opera di transizione che da sola può spiegare un passaggio, che forse per sé sarebbe inesplicabile.



GIULIO PERINA - Paesaggio visto dal Cavalcavia 1950 (Biennale di Venezia 1950)

« Il gazometro » del 1932 è tutto grigi e rossi tenui in spazi ancora nettamente delimitati. I grigi un po' monotoni nelle opere precedenti, qua si coloriscono leggermente, dando una nuova vivacità, ancora sommessa e umile, al quadro. Quest'opera spiega il passaggio al Perina colorista della « Casa gialla » del 1938 in cui è evidente il riaccostamento a quegli impressionisti che poco hanno lasciato in lui dopo il primo contatto giovanile. Tale riaccostamento è fatto ora su un altro piano e con ben diversi risultati. E' evidente, nella « Casa gialla », l'influsso di Gauguin e di Cezanne e, perché no, anche dei « fauves », in particolare di Matisse. Continua l'Amadei nella nota già citata: «... per poi deviare verso il violento paradossale delle scuole di Matisse e di Gauguin... ». Io conosco uno solo dei 50 pastelli allora esposti, e precisamente lo studio per il quadro « La casa gialla ». In questo pastello il colore è decisamente il protagonista che domina su qualsiasi altro elemento della composizione. Maggior disciplina ed equilibrio che nel pastello, si ha nel quadro a olio, ma è ottenuto senza mortificare la forza del colore.

Perina entra ora in un periodo in cui poco per volta si attenua quella concezione che lo portava a scandire gli spazi per attingere a un lirismo coloristico sempre più accentuato. Siamo nel 1936-37 e il nostro entra in contatto con l'avanguardia milanese di « Corrente » e inizia la sua amicizia con Birolli. E' ora che si fa sentire in lui e nel suo amico Facciotto l'influsso della pittura chiarista (Semeghini, Lilloni, Del Bon); in Facciotto il chiarismo diventerà la sua vera strada, in Perina sarà invece una nuova, proficua esperienza che attenuerà e affinerà le violenze coloristiche senza perdere in forza e vivacità espressiva. Si può parlare anche del suo Cezannismo, quasi una ipoteca che il pittore deve pagare al grande artista della Provenza, e dovrei ripetere un discorso autorevole di qualche anno fa (1951) dall'amico Faccioli, ma nulla ho da aggiungere.

Alla vigilia della II^a guerra mondiale si crea un vuoto nella vita artistica di Perina: le preoccupazioni e le attività marginali impegnative per poter superare le difficoltà contingenti della vita, le malattie, contrasti politici, tutto contribuisce a distogliere l'artista dalla sua opera creando una rottura della sua attività. Perina ritroverà il suo equilibrio solo alla fine della guerra. Gli anni dell'immediato dopoguerra sono per lui di fecondo lavoro: il Premio della Liberazione e il secondo premio ex-quo con Morlotti al Premio Mantova, sono i risultati più significativi della ripresa che porterà l'artista a partecipare della XXV^a Biennale Veneziana, nel 1950, con un risultato che sanziona degnamente una vita dedicata all'arte.



GIULIO PERINA
Paesaggio 1960

«Premio
Città di Legnago».

La pittura di Perina è diventata più sciolta, la pennellata più larga e più libera, permettendo a un colore più intenso di esprimere una poetica sempre più valida, sicura e personale.

La critica più qualificata lo segue ora parlando di lui in termini quanto mai lusinghieri, come Arcangeli nei suoi appunti pubblicati sulla « Gazzetta di Mantova »: Faccioli gli è vicino con affettuosa cura, in modo da consacrarne definitivamente la validità artistica.

Nulla ha da aggiungere sulla pittura di Perina in questo decennio. Il pittore ha trovato completamente se stesso, è nel pieno possesso delle sue capacità espressive che si attuano in un'arte sempre più personale, dove la sintesi raggiunge espressioni sempre più efficaci senza indulgere mai alle convenzionali compiacenze di un mestiere consumato.

L'opera di Perina ha seguito i movimenti più moderni nelle posizioni più progredite e anti-conformiste, ma in questi ultimi 10 anni ha usato un suo linguaggio che, dopo aver pagato l'ipoteca cezanniana, diventa sempre più personale. La sua opera perciò si svolge ora fuori degli ultimi movimenti, delle esperienze più azzardate e pericolose. Tutto ciò pare che non lo interessi: continua per la sua via con una pittura moderna, nuova, di un maestro che ha sempre qualcosa di dire. La sua originalità non è solo legata alla novità della sua opera, ma anche alla semplicità di espressione derivata da una tecnica che rifugge da ogni artificiosa ricerca di mezzi espressivi, eterogenei in cui l'effetto della materia, resa insolita da accorgimenti estranei alla pittura, tende a sostituirsi al vero tessuto pittorico per divenire fine a se stessa. Il quadro di Perina è dipinto con semplicità: colori impastati fino a trovare il giusto tono e distesi col pennello sulla tela. Sembra banale ciò che dico, ma non lo è, se pensiamo ai materiali diversi in quella che, talvolta impropriamente, si chiama pittura, cioè: caolino, collages, bitume, bruciature, legno, vetro, stracci, tutto fuorchè comune colore in tubetti, usato per dipingere. Anche questo è per Perina oggi, un altro aspetto della sua originalità.

La personale allestita al palazzo Aldegatti a cura dell'Università popolare e il premio « città di Legnago », sono i due ultimi maggiori riconoscimenti della validità attuale del pittore Perina.

LUIGI FRACCALINI

CITTA' di MANTOVA

hanno collaborato:

GIUSEPPE AMADEI, ALDO ANTONIOLI, VITTORIO BALESTRA, CLAUDIO BASSANI, FAUSTA BETTINI, GIUSEPPE BORELLA, ANGELO CAMI, ETTORE CAMPOGALLIANI, GIOVANNI N. DALL'OGGIO, STENIO DEFENDI, MAURIZIO DELLA CASA, FRANCO FACCINCANI, SILVIO FERRARI, LUIGI FRACCALINI, ANTONIO FUCCI, MANLIO GABRIELI, LUCIANO GEROLA, GISELLA GIRARDI, DINO LANFREDI, ERCOLANO MARANI, IVO MARETTI, FRANCESCO MORESE, UMBERTO MUSA, FRANCESCO PANNELLI, ATTALO POLDI, BRUNO POLDI, ADOLFO POLTRONIERI, AURELIO V. REGGIO, CARLO ZANINI, RINA ZANINI.



Nato a Mantova nel 1935.

Ha frequentato i corsi di decorazione del pittore Vasco Bendini all'Istituto Statale d'Arte di Bologna e, nella stessa città, i corsi di pittura del maestro Virgilio Guidi all'Accademia di Belle Arti. Dal 1955 partecipa all'attività artistica.

Vive e lavora a Mantova, insegna presso l'Istituto Statale d'Arte di Guidizzolo.

Nel 1962 ha esposto una personale alla galleria « Il Canale » di Venezia, e nello stesso anno ha esposto alla galleria « 2000 » di Bologna.

Premi :

1955 - 2° premio « Premio G. Di Capi » - Mantova

1957 - 3° premio di pittura alla mostra nazionale dei giovani - Parma

1963 - 1° premio « Pavese di disegno » - Bologna

renzo schirolli pittore

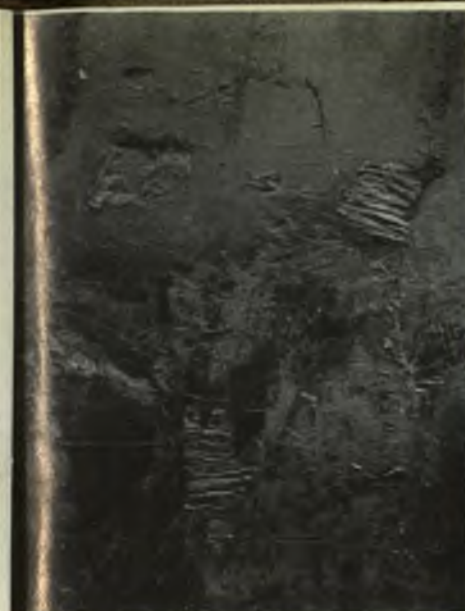
Ricordo di aver conosciuto anni fa Schirolli e il suo inseparabile amico Madella, giovani pittori informali, e di averli visti insieme per anni.

Era, quello, il loro periodo eroico: lavoravano tutti i giorni con impegno e serietà tanto più ammirabili, in quanto erano soli nella ricerca, sostenuti dalla loro fede e dall'incitamento dei loro maestri: Bendini prima, Guidi e Mandelli poi.

La via scelta era difficilissima in quanto, isolandoli nella ricerca, potevano contare solo su se stessi: l'informale ha poche possibilità comunicative.

La mostra alla Gonzaghesca ha segnato il limite a questo periodo: l'anno dopo hanno conseguito il diploma all'Accademia di Bologna e ognuno se ne è andato per proprio conto a cercarsi la sua strada: Madella e Milano dove tuttora lavora; Schirolli nella scuola, prima a Forlì, poi a Guidizzolo.

Non voglio dire che le opere dei due giovani artisti fossero fino a questo momento una sola cosa. Madella più irruente, più violento nell'espressione, pertanto più colorista. Schirolli è più sobrio, più ponderato e razionale, lavora spesso su grigi finissimi tendendo in certi momenti a polarizzarsi sul bianco e sul nero.



Una parete opaca - 1958

130 x 150



Immagine M. P. - 1962

150 x 100

RENZO
SCHIROLLI

Anmiratore di Burri, il nostro pittore prepara su di lui il lavoro per diplomarsi all'Accademia; ciò influisce con evidenza sulla sua produzione e crea quadri neri, catramosi, rugosi, bruciati, dove la sintesi espressiva raggiunge forme di estrema esemplificazione e un colore monocromo o quasi, sulla gamma dei bruni scurissimi in cui la varietà del tono è lasciata alla varia superficie della materia la quale trattiene più o meno la luce che la sfiora.

L'arte italiana, uscita dopo la guerra dall'ipoteca del Novecento, conformista e ormai anacronistica, respira, dal '45 in poi, un'aria nuova e più libera, in contatto con le esperienze che nel ventennio avevano dominato in Europa e in America.

L'esperienza informale, legata a ricerche spaziali proprie della pittura degli anni '50 (vedi Fontana e altri) è un po' il pedaggio che deve pagare chi inizia gli studi d'arte in quel tempo. In questo ambiente Schirolli comincia il suo lavoro che si esplica come ricerca continua, assidua e appassionata nell'ambito dell'estetica informale. E' facile raccontare un fatto in termini convenzionali, difficilissimo invece è elaborare un linguaggio per esprimere fatti e moti puramente spirituali in cui ogni visione realistica convenzionale è annullata; tutto diventa evanescente e sembra sfuggire allo artista che deve invece condensare in forme e colori convenzionali ciò che non lo è. Vi è la necessità di una continua originalità dell'espressione che tenda a identificarsi con ciò che vuole esprimere. E' facile però in questo sforzo che l'artista diventi un abilissimo tecnico, ma fallisca nel dare un contenuto valido a quello che intende veramente dire: il mestiere raffinato ed elaboratissimo rischia di diventare fine a se stesso, con facili compiacimenti sulla materia che si riesce a realizzare.

Questo lavoro permette a Schirolli di crearsi un serio e valido mestiere, che tuttavia non gli è sufficiente. I risultati di una ricerca possono soddisfare intimamente, ma quando rischiano di rimanere un fatto del tutto individuale, possono suscitare dei dubbi. Schirolli finora non ha cercato necessariamente un colloquio col prossimo perché bastava a se stesso, ma ora che è più maturo, non lo soddisfa più. Può insinuarsi in lui il dubbio della sterilità di un'arte così intesa, inoltre sente la necessità di esprimere un messaggio al prossimo dal quale il suo lavoro acquisti una più valida giustificazione. Schirolli inizia questa nuova fase con una insolita semplicità di mezzi espressivi: è questa una disciplina che gli permette, con linguaggio più idoneo, una ricerca spaziale più precisa e definita. Nel 1962 inizia un ciclo di produzione nuova in cui, l'informale si può considerare ormai superato.

Lo sforzo di delineare forme precise nello spazio ben definito del quadro, gli fa usare un colore sobrio; in prevalenza l'artista gioca su una vasta gamma del colore preferito: il grigio. Nasce così una serie di quadri chiamati « Immagini » segnati con numeri successivi secondo l'ordine di produzione.

L'affinarsi della sensibilità dell'artista gli permette di diventare sempre più elegante nell'espressione: con il suo atteggiamento unile realizza un'arte più comprensibile definendo volumi nello spazio.



RENZO SCHIROLLI - Dalla serie degli Interventi - Disegno 1963 (70 x 80)

Questo periodo è chiarificatore del carattere dell'artista, e rivela una razionalità cartesiana che distingue le sue opere, e anche le scosse più violente possono solo momentaneamente alterarla, come ad es. quella legata a un suo trauma psichico provato assistendo alla nascita della sua bambina. Tale scossa determina la rottura della serie dell'« Immagini » e tutto sembra sia da rimettere in discussione. La razionale ed equilibrata armonia tra forma e colore propria delle « Immagini », momentaneamente lacerata, lascia affiorare un vivace espressionismo più adatto a rendere l'esplosione violenta di sentimenti sconvolti dal crudo contatto con la realtà.

Finora il pittore aveva ignorato, nel suo soliloquio, il reale naturalisticamente inteso; ora invece abbiamo il violento richiamo di una realtà che lo sconvolge. Di questa realtà l'artista non si può più disinteressare come ha fatto finora e la sua opera si sfrena con una violenza simile alla violenza cui l'artista ha assistito. Il suo è ora il passaggio da spettatore ad attore del dramma della vita, che egli esprime in una serie di opere in cui il sensuale si mescola all'erotico, senza però che alcuna descrizione convenzionale del dramma sia nemmeno lontanamente tentata. Malgrado l'irruenza di queste opere non oserei definire Schirolli un violento o un esasperato. Nella sua ultima esperienza è evidente l'esigenza di riproporre problemi della poetica picassiana del periodo del quadro « Il bombardamento di Guernica » cui si aggiunge un motivo surreale che si inserisce come altra novità nella sua opera. Il pittore mi ha spiegato il suo trauma parlandomi dell'immagine del medico sanguinante nell'ambiente sterilizzato e nitido, estremamente razionale dell'ospedale in cui tutto ha un preciso e rigoroso ordine. La illogicità, del contrasto crea un'ambiguità che si riflette nell'intimo dell'artista che vi reagisce con la sua opera. Il contatto con la vita reale, i rapporti con gli uomini, rivelano contraddizioni, incongruenze che fanno intuire a Schirolli disordini morali, sociali e politici, e tale disordine deve essere denunciato.

L'impegno dell'artista ora diventa missione volta al superamento della violenza della realtà, colpendo senza riguardi ciò che c'è di sporco nel mondo e ha la pretesa di essere pulito. La violenza dell'opera che segue questo suo proposito dimostra la sincerità della denuncia.

Nella produzione recentissima assistiamo ad un ulteriore sviluppo di quest'arte così ansiosa di definirsi nel contenuto e nella forma: è il tentativo di disciplinare la violenza dell'espressione traumatica.

Il rigore formale già sperimentato nelle « Immagini » ritorna creando e dividendo spazi, permeandoli di un rigoroso geometrismo, e in questi ambienti le forme, sempre lontane da precisi riferimenti naturalistici, si inquadrano come se fossero nel loro vero mondo.

Anche queste opere sono preparate da una serie di bellissimi disegni in cui è evidente l'esperienza cubista che porge nuovi elementi alla ricerca di nuove soluzioni. Il discorso, lungi dall'essere compiuto, è tuttora aperto, e mai come ora mi pare che l'arte di Schirolli sia stata protesa in una ricerca che posso presagire ricca di risultati.

LUIGI FRACCALINI

I MANIFESTI DEL COMUNE





CRONA CHE CONSILIA RI

Seduta del 14 Settembre 1963

Il Presidente, dopo alcune comunicazioni, ha fatto dare lettura della interpellanza e della successiva mozione presentate dal Consigliere Prof. La Rocca sulla situazione della Civica Biblioteca. L'interpellante ha quindi chiesto la parola ed ha illustrato la propria interpellanza con una ampia relazione, che può essere così riassunta:

Ringraziato il Sig. Sindaco per l'inserimento della questione nell'ordine dei lavori della seduta, e richiamate le finalità dell'interpellanza, la relazione presenta la propria articolazione in tre punti. Cioè: la situazione patrimoniale, organizzativa e finanziaria della Biblioteca; lo stato giuridico di essa e le competenze della Direzione in merito alla scelta dei libri d'incremento; la constatazione di alcune illegalità amministrative, compiute — secondo l'interpellante — dall'Amministrazione precedente e da quella attuale.

Sulla situazione della Biblioteca, illustrata la consistenza, l'importanza e il valore finanziario del patrimonio bibliografico (circa 300.000 volumi, oltre 2 miliardi di lire), la relazione si è addentrata in un'analisi accurata dello stato organizzativo dell'Istituto, relativamente alle condizioni di conservazione patrimoniale e di tecnica di esercizio, mostrando il lavoro di riordino che è stato necessario, che è in corso da undici anni e che durerà per almeno altri dieci, messo in opera con competenza, passione e buon gusto dal prof. Ubaldo Meroni, che dal 1952 regge la Direzione per vincita di concorso nazionale bandito dal Comune. Lavoro che sul piano patrimoniale ha comportato: l'inventario topografico degli incunaboli, la schedatura e l'inventariazione dei fondi comunali non inventariati, l'inventario delle miscellanee, il controllo e la rilegatura a registro di tutti gli schedoni topografici dei fondi ex-governativi; mentre sul piano tecnico di esercizio esso si è esplicato nei seguenti settori: schedari e cataloghi dei libri a stampa, manoscritti, lavori bibliografici di trasferimento, ausili tecnico bibliografici, storia-catalogo della Biblioteca di Mantova, ispettorato bibliografico provinciale. Presentate quindi alla Giunta alcune raccomandazioni circa l'approvazione di certe importanti richieste avanzate dalla Direzione, ed espresso un giudizio culturale altamente positivo, oltre che un vivo elogio al personale e al Direttore in segno di civica gratitudine, la relazione ha esaminato la situazione finanziaria e gli stanziamenti annui. I quali, giunti nel 1963 a L. 3 milioni, non risultano neppure lontanamente sufficienti a rispondere alle necessità di illustrazione del patrimonio bibliografico esistente e alle istanze culturali della popolazione mantovana; così come non sono risultati paragonabili ai 12 milioni annui ricevuti dalla Biblioteca civica di Verona, che ha un patrimonio bibliografico eguale, e ben 23 impiegati, contro i 7 impiegati di quella di Mantova.

Sullo stato giuridico della Biblioteca e sulla competenza della Direzione circa la scelta finale dei libri d'incremento, la relazione ha presentato una disamina della legislazione nazionale vigente, e in particolare del Regolamento comunale per la Biblioteca (1947), del Regolamento per le biblioteche governative (1907), cui il primo rinvia per tutto quanto in esso non contemplato, della Legge istitutiva delle Soprintendenze bibliografiche (1919). E sulla questione essa conclude: « A voler classificare le biblioteche sul piano del diritto amministrativo, dobbiamo dire che si tratta di istituti comunali a « statuto speciale misto » (comunale e statale), dipendenti dal Comune per la parte disciplinare del personale, disciplinare di esercizio, finanziaria; dipendenti dallo Stato per la parte tecnico-bibliografica e culturale, che ne affida l'esecuzione al Direttore, tenuto sotto il suo diretto controllo tramite la Soprintendenza bibliografica competente per regione ». Esattamente come le scuole statali e comunali, e come tutta l'amministrazione della Pubblica Istruzione, dove insegnanti, funzionari dirigenti, capi servizio delle biblioteche e delle belle arti sono appunto i garanti verso il pubblico e verso lo Stato dell'autonomia della cultura e dell'imparziale, pubblica utilizzazione di essa, senza subordinazione a fini ideologici o di partito. Da ciò la relazione fa discendere che la competenza finale sulla scelta dei libri d'incremento resta propria della Direzione della Biblioteca, fermo s'intende restando il diritto-dovere del pubblico, e quindi anche dell'Amministrazione comunale, di proporre tutti gli acquisti che ritengono utili, e il loro diritto di pubblico sindacato sull'opera della Direzione, fatta salva la superiore competenza di controllo delle Soprintendenze bibliografiche della regione e centrale.

Sulla constatazione di alcune illegalità amministrative, la relazione definisce alcuni atti della passata e della presente Amministrazione, tendenti secondo il cons. Prof. La Rocca a modificare le competenze della Direzione. Ed elenca: la delibera di Giunta del 14 marzo 1961, secondo la quale il Direttore doveva per l'avvenire concordare con l'Assessore alla P. I. ogni acquisto di libri; la censura di 7 libri, fatta il 18 ottobre 1961, di un elenco di 20 presentato dal Direttore all'Assessore per il visto di spesa; il divieto esecutivo di acquisto dei libri censurati, formulato dal medesimo Assessore il 31 ottobre 1961; la delibera di Giunta N. 361 del 1° aprile 1963, con la quale essa, sostituendosi interamente alla Direzione, ordinava di propria iniziativa e con i fondi di bilancio a ciò stanziati uno stock di libri per la Biblioteca, riducendone così il Direttore a un semplice custode; l'affermazione di principio del Sig. Sindaco, fatta in seduta pubblica il 5 aprile 1963, secondo la quale la scelta dei libri non spetterebbe al Direttore ma alla Giunta o a chi per essa.

Il relatore termina la sua illustrazione dichiarando di voler trasformare la sua interpellanza in un O. D. G. riassuntivo dei punti di vista e delle conclusioni sopraesposte e avente il fine: di restaurare la prassi nazionale circa la competenza della Direzione nella scelta dei libri d'incremento, di impegnare l'Amministrazione in carica ad un congruo aumento degli stanziamenti annui, di istituire una commissione culturale consultiva.

Il Consigliere Prof. Salvadori, confermata la propria stima nei confronti del Direttore e del personale della Biblioteca Comunale, ha espresso il proprio dissenso sull'interpretazione data dal Prof. La Rocca circa la esclusiva competenza del Direttore per quanto riguarda la scelta dei libri. Ritiene infatti che la Giunta possa con pieno diritto intervenire dando il giusto peso alle proposte del responsabile della Biblioteca, per assicurare che questo insostituibile strumento di cultura possa sempre meglio assolvere la propria funzione nei confronti delle diverse categorie di cittadini. Alla luce del buon senso amministrativo non appare ammissibile che la Giunta debba limitarsi a prendere atto di decisioni adottate da persona indiscutibilmente competente ma estranea agli organi che per legge devono adottare i necessari provvedimenti amministrativi, assumendone le responsabilità. Ha precisato inoltre che, anche in passato, l'Amministrazione si è limitata per ragioni di bilancio ad escludere dall'acquisto alcune opere di alto costo, mentre mai è intervenuta per sollecitare un qualsiasi acquisto di libri, scelti sempre fra quelli proposti dal Direttore. Ha concluso infine auspicando per il futuro maggiori stanziamenti a favore della Biblioteca Comunale.

L'Assessore ai problemi della gioventù On. Usvardi, facendo proprie alcune considerazioni del Cons. Prof. Salvadori, ha messo in evidenza la costante preoccupazione della attuale Amministrazione e di quella precedente di fornire alla Città una Biblioteca che svolga la duplice funzione di centro studi ad alto livello e di strumento di cultura viva, non a livello aristocratico, ma più accessibile e più vicina agli interessi della stragrande maggioranza dei cittadini mantovani.

Ha proposto quindi che venga rinnovata la apposita Commissione di Vigilanza eletta dal Consiglio Comunale allargandone i compiti, in modo che possa rappresentare non soltanto un valido aiuto per l'Assessore, ma un efficace strumento di collaborazione per tutte le iniziative culturali. Ha con-

cluso assicurando che l'attuale Giunta e quella precedente hanno sempre fatto ogni sforzo possibile per potenziare la biblioteca e per creare nuovi strumenti per l'elevamento culturale della città.

Il Presidente a sua volta ha aggiunto che non può ritenersi fondato il continuo richiamo del Cons. Prof. La Rocca alle leggi ed ai regolamenti riguardanti le Biblioteche Statali, le quali hanno un ordinamento gerarchico ed una funzione diversi da quello delle biblioteche comunali. Appare chiaro che i poteri decisionali concessi ai Direttori delle Biblioteche dello Stato derivano dalle impossibilità per gli stessi di consultare frequentemente gli organi centrali.

Ben diverso è per il Comune dove i contatti con il Sindaco e con l'Assessore al ramo sono possibili in qualsiasi momento.

Dello stesso avviso si è dichiarato il Cons. Prof. Levi, il quale fra l'altro ritiene che la Biblioteca Comunale possa considerarsi un organo tecnico di esecuzione, mentre il potere di approvazione non può che competere al Sindaco od alla Giunta, sentito il parere del Direttore.

Ha concordato infine con l'Assessore On. Usvardi sulla necessità che la cultura diventi uno strumento di massa per l'informazione e l'elevazione dei cittadini.

Il Cons. Prof. Bettoni, constatando come l'interpretazione delle norme riguardanti le biblioteche sia controversa, ha espresso l'avviso che la soluzione migliore consista nella costituzione di una Commissione Consultiva della Cultura, che possa affiancare l'opera dell'Amministrazione e del Direttore, con indicazioni per l'acquisto dei libri che ritenesse utili per coprire quei settori della Biblioteca Comunale che risultassero eventualmente trascurati. Ha espresso infine il proprio compiacimento per l'approfondita discussione su di un problema di estremo interesse per la città.

Il Cons. Prof. Poltronieri, dopo aver posto in rilievo la delicatezza delle questioni di competenza, si è associato alla proposta di affiancare al Direttore per la scelta dei libri un organo collegiale di esperti.

Il Presidente, concludendo la discussione, ha preso atto della unanime volontà del Consiglio di incrementare gli stanziamenti a favore della Biblioteca e si è riservato di riprendere l'argomento in sede di discussione del Bilancio 1964.

Ha posto quindi in votazione un ordine del giorno con il quale il Consiglio « si impegna di riservare alle spese di incremento della Biblioteca l'intera dotazione di bilancio, di aumentarla in misura congrua sin dal prossimo esercizio ed a costituire una Commissione Consultiva Culturale ».

Per dichiarazione di voto ha chiesto ed ottenuto la parola il Cons. On. Sandri, il quale ha annunciato l'astensione del proprio gruppo, ravvisando nell'istituzione della Commissione Culturale una diminuzione delle prerogative dell'Amministrazione Comunale.

Ha replicato il Presidente per assicurare che comunque non vi sarà alcuna rinuncia da parte dell'Amministrazione alle proprie prerogative e che il pensiero della Giunta in proposito potrà essere meglio chiarito in sede di nomina della Commissione.

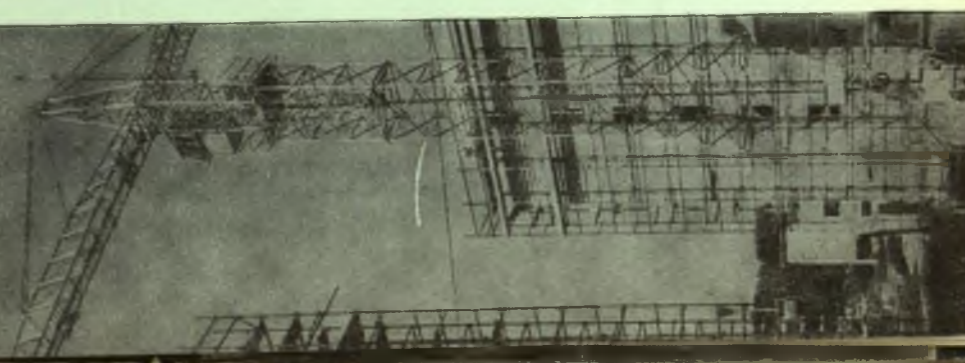
L'ordine del giorno è stato poi approvato con l'astensione di 6 consiglieri.



EDILIZIA PRIVATA -

PROGETTI DI NUOVE COSTRUZIONI RECENTEMENTE APPROVATI

PROPRIETARIO	LOCALITÀ	PROGETTISTA	VANI
Condominio - SMERALDO -	Viale Fiume - Valletta Palolo - Area	Ing. Mario Pavese	156
STRANIERI ACHILLE	Ferrovieri	Dr. Agr. E. Lasagna	160
Impresa LEORATI	Località Formigosa	Arch. Bassani - Poltronieri	46
CONTI Ing. LUIGI	Piazzale Porta Ceresse	Arch. C. Bordonè	148
F.lli RAFFALDINI	Viale Belgioioso	Ing. C. Boari	9
SANTINI SELVA	Vicolo Campana	Dr. Agr. O. Manerba	4
PRADELLA FRANCESCA e LUIGIA	Strada Veronese	Geom. F. Buzzi	24
SARDINI Dr. GIUSEPPE	Te Brunetti	Dr. Ing. Squasabia	11
RE. SUORE ORSOLINE	Via G. Arrivabene	Dr. Ing. Squasabia	2
BARONI BARBARA	Via A. Mori n. 9	Geom. A. Tomaselli	8
GUAITA WALTER	Via Ceresara n. 6	Geom. B. Ravelli	180
STAGNI Dr. ALBERTO	Località Formigosa	Dr. Arch. Fiorentini A.	4
CHIAVELLI ANTONORE	Via Valsesia n. 53	Ing. A. Balzo	100
VERGANI GIUSEPPE	Castelletto Borgo	Dott. Ing. G. Borella	1
CASA DI CURA - BELFIORE -	Viale G. Tellera	Dott. Arch. Liegi Padovani	58
Soc. ITAS	Viale Fiume	Ing. Pavan	41
Soc. CASE ECONOMIC. IMPIEGATI	Stabilimento di Frassinò	Dr. Arch. B. Sacchi	104
Condominio - AURORA -	Viale Damiano Chiesa	Dr. Ing. U. Pernini	2
Condominio - S. CHIARA -	Viale Risorgimento	Dr. Ing. G. Borella	111
MONELLI Geom. ALCIDE	Area ex frutteto FF. SS.	Geom. A. Monelli	70
BATTISTI MENTORE	Viale Asiago n. 11	Dr. Ing. T. Affinita	115
Coop. - MINCIO -	Via Concezione - Via Porto - Via Finzi	Dr. Ing. Bombonati	129
ZAVANELLA Ing. ICILIO	Viale Oslavia	Dr. Arch. B. Sacchi	6
CASTAGNA ATTILIO	Via G. Rippa	Dr. Ing. G. Borella	16
BRANZANTI WALTER	Via Vittorino da Feltra	Geom. C. Beltrami	3
GALLI FIORENZA	Borgo Te Brunetti	Geom. A. Besutti	84
Coop. POSTELEGRAFONICI	Via Montanara e Curtatone	Geom. G. Tonelli	
S.p.A. MULTIGAS	Viale Boschetti	Dr. Ing. A. Bottoli	
Soc. Coop. CASE ECONOMICHE IMPIEGATI	Strada Ostigliese	Dr. Arch. B. Sacchi	
Coop. A.P.A.M.	Viale Repubblica - Piazza Gramsci	Dr. Ing. A. Recusani	



100 101 102 103 104 105 106 107 108 109 110 111 112 113 114 115 116 117 118 119 120 121 122 123 124

AVVI
 100 101 102 103 104 105 106 107 108 109 110 111 112 113 114 115 116 117 118 119 120 121 122 123 124

AVVI
 100 101 102 103 104 105 106 107 108 109 110 111 112 113 114 115 116 117 118 119 120 121 122 123 124

AVVI
 100 101 102 103 104 105 106 107 108 109 110 111 112 113 114 115 116 117 118 119 120 121 122 123 124

EDIGISIA BRIVIA - ATAVIRA AISIGIDE
 RECENTEMENTE VARIANO LE MODELLI DI NUOVE COSTRUZIONI

costruzioni prefabbricate

SAIRA

Pubblicazione 470 cristini 63



Scuola prefabbricata multipiano - Mantova - Viale Montello

complessi per alloggi turistici
alberghi ristoranti **cottages** ville **motels**
 scuole monopiano e multipiano

 officine **SAIRA** s.p.a. verona
 corso porta nuova 20 - telef. 28905

impresa di costru zioni dino carrani

& C. parma - via usiglio, 7 - Tel. 29087
mantova - via 25 aprile 12 - Tel. 28.128



appartamenti di
prim'ordine con
o senza mutuo



per informazioni
rivolgersi ai cantieri
di m a n t o v a :

via vittorino da feltre (vicinanze istituto lattanti)
valletta valsecchi - via ludovico mori

G A S - A C Q U A

AL SERVIZIO DEI CITTADINI



MUNICIPALIZZATA

A Z I E N D A A U T O N O M A

TUTTI GLI APPARECCHI A GAS POSSONO
ESSERE ACQUISTATI PRESSO IL NEGOZIO
DI VENDITA DELL'AZIENDA IN CORSO
V. EMANUELE 9-11 - MANTOVA - TEL. 26-639

Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno

Fondata nel 1825

Istituto Interprovinciale con Direzione Generale e Sede Centrale in VERONA

Direzione Compartimentale dell'Istituto di Credito Fondiario delle Venezia e dell'Istituto Federale delle Casse di Risparmio delle Venezia per l'esercizio del credito fondiario e del credito agrario

SEDI PROVINCIALI

Verona - Vicenza - Belluno - Mantova

Ricevitorie Provinciali di Verona, Vicenza, Belluno, Mantova
230 Esattorie Comunali nelle quattro Province
1300 Tesorerie di Comuni, Enti e Consorzi

DEPOSITI: 145 MILIARDI
PATRIMONIO: OLTRE 5 MILIARDI E MEZZO
DIPENDENZE N. 115

SEDE DI MANTOVA	Dipendenze in provincia di Mantova	
C.SO VITTORIO EMANUELE, 26	OSTIGLIA	telefono 9
Telefoni: 24.261 - 24.262 - 25.673	POGGIO RUSCO	telefono 11.02
(abitazione Direttore telef. 23.759)	QUISTELLO	telefono 12.03

Uffici di Esattoria, Tesoreria e Ricevitoria
MANTOVA, Via Arrivabene n. 28-bis - tel. 21.761 - 24.493 - 27.400
OSTIGLIA - tel. 9

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA
CREDITO AGRARIO E FONDIARIO
SERVIZIO ESTERO IN QUALITÀ DI "BANCA AGENTE",
CASSETTE DI SICUREZZA



COMUNE DI MANTOVA UFFICIO STATISTICA

1) — CONDIZIONI IGIENICHE
Nel territorio mantovano, le condizioni igienico-sanitarie della popolazione del Comune si sono mantenute buone.

2) — ANDAMENTO DELL'ATTIVITÀ INDUSTRIALE E ARTIGIANA
La produzione industriale del territorio mantovano, nel 1963, ha registrato un forte aumento, sotto l'aspetto della produttività, sensibile soprattutto nel settore delle industrie meccaniche e metalmeccaniche.

BOLLETTINO BIMESTRALE DI STATISTICA

SETTEMBRE - OTTOBRE 1963

3) — ANDAMENTO DEI DIVERSI MERCATI
Nel settore delle attività commerciali, il mercato mantovano ha registrato un andamento positivo, soprattutto nel settore delle attività di vendita al dettaglio.

4) — STATO DELLE COLTIVAZIONI E CONDIZIONI SANITARIE
L'andamento stagionale è stato per lo più soddisfacente, con un aumento delle produzioni agricole, soprattutto nel settore delle colture ortive e frutticole.

INDICE

- Notizie generali
- Meteorologia
- Demografia
- Igiene e Sanità
- Prezzi e salari
- Consumi
- Trasporti
- Incidenti stradali
- Attività edilizia
- Assistenza e Beneficenza
- Varie

Sindaco: Dott. LUIGI GRIGATO
Segretario Generale: Dott. ERMINIO PIVA Capo Uff. Statistica: Dott. AURELIO REGGIO

Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno

COMUNE DI MANTOVA

BOLLETTINO BIMESTRALE

Verona - Vicenza - Belluno - Mantova

DI STATISTICA

SETTEMBRE - OTTOBRE 1934

INDICE

Popolazione

Industria e artigianato

Commercio

Finanze

Prezzi

Condizioni igienico-sanitarie

Coltivazioni e bestiame

Occupazione e disoccupazione

Condizioni generali

Conclusioni

Allegati

Indirizzo

NOTIZIE GENERALI

Bimestre SETTEMBRE - OTTOBRE

1) — CONDIZIONI IGIENICO-SANITARIE DELLA POPOLAZIONE :

Nel bimestre considerato, le condizioni igienico-sanitarie della popolazione del Comune si sono mantenute buone.

2) — ANDAMENTO DELL'ATTIVITA' INDUSTRIALE E ARTIGIANA :

La congiuntura industriale del bimestre settembre-ottobre non ha registrato, in linea generale, sotto l'aspetto della produttività, sensibili spostamenti rispetto alle posizioni raggiunte nel periodo estivo.

Normale l'andamento produttivo dei settori rappresentativi dell'artigianato locale.

3) — ANDAMENTO DEI DIVERSI MERCATI :

Nel settore commerciale, i rispettivi mercati hanno presentato il seguente andamento :

FRUMENTO : stazionario e poi attivo ; GRANOTURCO : sempre attivo durante il periodo ; RISI : sostenuto e attivo con prezzi in aumento ; FARINE : normale all'inizio e, dopo un graduale risveglio, attivo verso la fine del bimestre ; CRUSCAMI : stazionario nel mese di settembre e debole nel mese di ottobre ; FORAGGI : come per i cruscami, stazionario all'inizio e fiacco alla fine del periodo ; BURRO : riflessivo e calmo ; FORMAGGIO GRANA : sostenuto e molto attivo con prezzi in aumento ; SUINI : alterno con leggere oscillazioni di prezzo all'inizio, assumendo poi man mano carattere stazionario ; BOVINI : con fasi alterne da stazionario a buono ; VINI : attivo con oscillazioni rivalutative ; UOVA : attivo e sostenuto ; POLLAME : prevalentemente calmo durante tutto l'arco del periodo.

4) — STATO DELLE COLTIVAZIONI E CONDIZIONI SANITARIE DEL BESTIAME :

L'andamento stagionale è stato per l'agricoltura : poco favorevole in settembre e buono in ottobre, favorendo così — in quest'ultimo periodo — le operazioni di semina del frumento. Abbondante il raccolto delle foraggere in genere. Discreto il raccolto del granoturco e piuttosto scarso e di qualità mediocre quello dell'uva. Pure inferiore al normale è risultato il raccolto della frutta di stagione. Buono lo stato di nutrizione e le condizioni sanitarie del bestiame.

5) — OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE :

Completo l'assorbimento di mano d'opera disponibile in tutti i settori di produzione. Carezza di mano d'opera nel settore dell'agricoltura.

6) — ANDAMENTO DEI PREZZI :

Nel settore dei prodotti industriali, leggeri aumenti in qualche articolo di abbigliamento e nei combustibili.

Nel settore dei generi alimentari leggeri aumenti in diversi generi ed aumenti assai sensibili nei formaggi e latticini in genere.

In leggera diminuzione l'olio d'oliva e prettamente stagionali i prezzi dei prodotti ortofruttilicoli.

NOTIZIE GENERALI

Bimestre SETTEMBRE - OTTOBRE

1) - CONDIZIONI IGIENICO-SANITARIE DELLA POPOLAZIONE

Nel bimestre considerato, le condizioni igienico-sanitarie della popolazione sono rimaste buone.

2) - ANDAMENTO DELL'ATTIVITA' INDUSTRIALE E ARTIGIANA

L'andamento industriale del bimestre settembre-ottobre non ha registrato alcun aumento. L'attività artigiana è rimasta invariata.

3) - ANDAMENTO DEI DIVERSI MERCATI

Il mercato dei prodotti agricoli, in particolare quello dei cereali, è rimasto invariato. Il mercato dei prodotti industriali è in crescita. Il mercato dei prodotti artigianali è in crescita.

4) - STATO DELLE COLTIVAZIONI E CONDIZIONI SANITARIE DEL bestiame

L'andamento stagionale è stato per lo più favorevole. Le coltivazioni sono in crescita. Le condizioni sanitarie del bestiame sono buone.

5) - OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE

Il numero di occupati è in crescita. Il numero di disoccupati è in crescita.

6) - ANDAMENTO DEI PREZZI

Il prezzo dei prodotti agricoli è in crescita. Il prezzo dei prodotti industriali è in crescita. Il prezzo dei prodotti artigianali è in crescita.

I - Climatologia

	Anno 1962		Anno 1963	
	Ottobre	Settembre	Settembre	Ottobre
Media pressione atmosferica a 0°	760,18	758,17	760,58	
Temperatura massima (assoluto) centigradi	25,6	27,8	21,8	
" minima (assoluto)	4,4	10,8	4,8	
" media (1)	14,17	19,98	13,68	
" escursione	21,2	9,8	11,2	
Tensione del vapore acqueo (1) mm	8,93	12,99	8,99	
Umidità relativa (1) %	70,—	71,—	72,—	
Venti dominanti	NW - E	E - W	E - W	
Stato prevalente del cielo 0 - 12 ore	3/10 Cop.	5/10 Cop.	6/10 Sereno	
Stato prevalente del cielo 12 - 24 ore	4/10 Cop.	5/10 Cop.	6/10 Sereno	
Pioggia mm	66,0	106,9	9,0	
Neve (ridotto allo stato liquido)	—	—	—	

(1) Media aritmetica su tutte le rilevazioni effettuate nel periodo.

II - Demografia, Igiene e Sanità

Tav. 2 - Movimento della popolazione

Popolazione residente	Anno 1962		Anno 1963	
	Settembre	Ottobre	Settembre	Ottobre
Popolazione all'inizio del periodo	62.062 (1)	63.441 (1)	63.498 (1)	
Nati vivi	114	81	79	
— maschi	58	38	41	
— femmine	56	43	38	
Morti	69	63	66	
— maschi	32	38	34	
— femmine	37	25	32	
Eccedenza nati vivi sui morti	+ 45	+ 18	+ 13	
Iscritti	256	224	251	
Cancellati	209	185	193	
Eccedenza iscrizioni e cancellazioni	+ 47	+ 39	+ 58	
Incremento e decremento	+ 92	+ 57	+ 71	
Popolazione alla fine del periodo	62.154	63.498	63.569	

(1) Dati aggiornati con i risultati ufficiali del censimento.

(segue) II - Demografia, Igiene e Sanità

	Anno 1962		Anno 1963	
	Ottobre	Settembre	Ottobre	
<i>Popolazione presente</i>				
Matrimoni	59	80	47	
Nati vivi	140	140	141	
— maschi	71	64	77	
— femmine	69	76	64	
Morti	83	75	89	
Nati morti	2	1	1	
Morti nel 1° anno di vita	6	10	8	
— maschi	5	7	5	
— femmine	1	3	3	

Tav. 3 - Morti classificati secondo lo stato civile della popolazione presente

	1962	1963	1963
Cellibi e nubili	11	17	24
Coniugati	34	36	40
Vedovi	38	22	25
Divorziati	—	—	—
Stato civile ignoto	—	—	—
TOTALE	83	75	89
— che avevano residenza in altri comuni	18	14	26

Tav. 4 - Morti classificati secondo alcuni gruppi di cause

	1962	1963	1963
Tubercolosi dell'apparato respiratorio	—	2	1
Altre malattie infettive e parassitarie	—	—	—
Canceri e altri tumori	20	11	21
Turbe mentali, psiconeurosi e turbe della personalità	—	—	—
Malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi	18	1	8
Malattie dell'apparato circolatorio	32	28	17
Folmoniti e broncopolmoniti	3	8	8
Altre malattie dell'apparato respiratorio (esclusa tbc)	—	2	3
Diarrea ed enteriti	—	—	—
Altre malattie dell'apparato digerente	1	3	7
Morti violente od accidentali	5	7	10
Altre cause	4	12	5
Cause non determinate o mal definite	—	2	8
TOTALE	83	76	88

(segue) II - Demografia, Igiene e Sanità

	Anno 1962		Anno 1963	
	Ottobre	Settembre	Ottobre	
<i>Tav. 5 - Legittimazioni</i>				
Legittimati	—	2	3	
— maschi	—	1	2	
— femmine	—	1	1	
Legittimati per matrimonio	—	—	2	
— per decreto	—	—	1	
Legittimazioni di figli già riconosciuti	—	—	—	
Legittimazioni di figli non riconosciuti	—	—	—	

Tav. 6 - Aborti (b)

	1962	1963	1963
Aborti	3	8	5
— maschi	—	—	—
— femmine	—	—	—
— sesso indeterminato	3	8	5
Aborti legittimi	3	8	5
— illegittimi	—	—	—

(b) Venuti alla luce prima del 6° mese.

Tav. 7 - Denunce delle malattie infettive, vaccinazioni e rivaccinazioni

	1962	1963	1963
Denunce delle malattie infettive	17	19	42
Morbillo	1	4	8
Febbre tifoide e infezioni di paratifo	—	2	—
Pertosse	—	5	12
Difterite	—	—	—
Varicella	—	4	8
Scarlattina	13	4	14
Altre	3	—	—
Vaccinazioni antivaioleuse eseguite	244	34	251
Rivaccinazioni antivaioleuse	—	27	8
Vaccinazioni antidifteriche	6	47	253

Tav. 8 - Movimento degli infermi negli ospedali pubblici

	1962	1963	1963
Presenti all'inizio del periodo	777	764	843
Entrati durante il periodo	1.574	1.800	1.742
Dimessi durante il periodo	1.624	1.801	1.819
— per guarigione	1.508	1.776	1.778
— per altre ragioni	—	—	—
Morti	36	25	41
Presenti alla fine del periodo	827	813	766

(segue) II - Demografia, Igiene e Sanità

	Anno 1962		Anno 1963	
	Ottobre	Settembre	Ottobre	
Tav. 9 - Dispensari antitubercolari				
Individui visitati per la prima volta	399	315	312	
affetti da tbc degli organi respiratori	11	17	8	
affetti da altre forme di tbc	4	5	5	
non riconosciuti tubercolotici	384	293	299	
Visite ad individui già visitati in precedenza e affetti da tbc	218	219	243	
Visite degli organi respiratori non T.B.C.	425	330	284	
Individui inviati a sanatori od ospedali	9	12	8	
inviati a preventori od ospizi climatici	21	30	8	

Tav. 10 - Dispensari antivenerei

	Anno 1962		Anno 1963	
	Ottobre	Settembre	Ottobre	
Individui visitati per la prima volta	15	18	17	
riscontrati sani	—	2	3	
affetti da blenorragia	3	2	2	
• • sifilide in tutte le sue forme	5	5	6	
• • altre malattie veneree	—	—	—	
• • affezioni paravenerie	3	3	—	
• • da forme cutanee	4	6	6	
Visite ad individui già visitati in precedenza riconosciuti sani	640	673	886	
affetti da blenorragia	5	12	9	
• • sifilide in tutte le sue forme	588	629	250	
• • altre malattie veneree	—	—	—	
• • affezioni paravenerie	10	13	1	
• • forme cutanee	37	18	25	

Tav. 11 - Disinfezioni

	Numero		
Abitazioni	5	2	15
Scuole e istituti d'istruzione o di ricovero per l'infanzia	1	28	10
Convivenze varie (Ospizi, ecc.)	—	—	—
Altri	—	2	5
TOTALE disinfezioni d'ufficio	6	30	25
a richiesta	—	2	5

(segue) II - Demografia, Igiene e Sanità

	Anno 1962		Anno 1963	
	Ottobre	Settembre	Ottobre	
Tav. 12 - Vigilanza sanitaria nelle scuole				
Aule visitate	30	—	20	
Alunni visitati	422	—	400	
Alunni allontanati per malattie infettive o contagiose	—	—	—	
Alunni sottoposti ad ulteriore consultazione medica od odontotecnica	208	—	400	
Alunni proposti per l'invio ad esame schermografico	—	—	—	
Alunni proposti per l'invio a colonie climatiche	—	—	—	

Tav. 13 - Vigilanza sanitaria sul bestiame macellato e sulle carni provenienti da fuori comune

	Numero		
Animali sequestrati	3	2	2
Buoie e manzi	—	—	—
Vacche	3	1	—
Vitelli	—	1	1
Altri bovini	—	—	1
Equini	—	—	—
Suini	—	—	—
Ovini e caprini	—	—	—
Visceri sequestrati	2.215	1.380	1.675
Carni sequestrate	—	21	277
Bovine	—	15	261
Suine	—	6	13
Equine	—	—	—
Pollame, conigli e selvaggina sequestrata	—	5	16
Polli	—	5	16
Conigli	—	—	—
Selvaggina	—	—	—
Insaccati sequestrati	—	—	31

Tav. 14 - Malattia del bestiame

	Numero		
I - Malattia dei bovini:			
Afta epizootica	—	—	1
Aborto epizootico	10	—	1
Mastite catarrale contagiosa	15	—	—
Tubercolosi	—	—	—
Malattia d'allevamento	—	—	—
Altre	—	—	—

(segue) II - Demografia, Igiene e Sanità

	Anno 1962		Anno 1963	
	Ottobre	Settembre	Ottobre	Settembre
2 - Malattie dei suini:				
Peste suina	—	—	—	—
Mal rossino	—	—	1	—
Altre	—	—	—	—
3 - Malattie degli equini:				
Afezioni influenzali	—	—	—	—
Farcino criptococcico	—	—	—	—
Altre	—	—	—	—
4 - Malattie dei polli:				
Pseudo peste aviare	150	—	—	—
Colera aviare	—	—	—	—
Altre	—	—	—	—

Tav. 15 - *Vigilanza sugli spacci di generi alimentari e di bevande*
Numero delle ispezioni e delle contravvenzioni elevate

	1962	1963	1963
Macellerie:			
Ispezioni	125	25	28
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Salumerie e pizzerie:			
Ispezioni	130	59	78
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Spacci e mercati di polli, pesci e selvaggina:			
Ispezioni	70	18	31
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Latterie:			
Ispezioni	29	19	80
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Spacci di pane, farine e pasta:			
Ispezioni	31	23	35
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Spacci e mercati di frutta ed erbaggi:			
Ispezioni	59	65	80
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Drogherie:			
Ispezioni	43	10	15
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Trattorie, caffè, birrerie, osterie, ecc.:			
Ispezioni	17	14	20
Contravvenzioni elevate	—	—	—

(segue) II - Demografia, Igiene e Sanità

	Anno 1962		Anno 1963	
	Ottobre	Settembre	Ottobre	Settembre
Spacci e fabbriche di acqua artificiali e di ghiaccio				
Ispezioni	—	—	—	—
Contravvenzioni elevate	—	—	—	—
Spacci diversi (ambulanti):				
Ispezioni	64	65	30	—
Contravvenzioni elevate	—	1	—	—
Vaccherie:				
Ispezioni	—	—	—	—
Contravvenzioni elevate	—	—	—	—
TOTALE				
Ispezioni	568	298	379	—
Contravvenzioni elevate	—	1	—	—

Tav. 16 - *Bagni e docce comunali*
Numero dei biglietti venduti

	1962	1963	1963
Bagni in piscina	—	—	—
in vasca	—	—	—
a doccia	1.012	—	—
TOTALE	1.012	—	—

III - Prezzi e Salari

Tav. 17 - *Prezzi medi al minuto di alcuni generi alimentari, di abbigliamento e di servizi*
Prezzi in lire per unità di misura

Alimentari	1962	1963	1963
1. Pane, confezionato con farina tipo 1 in forme di gr. 80 Kg.	110	110	110
2. Pasta, confezionata con farina tipo 0 di grano duro	200	216	220
3. Riso, semifino maratello	167	176	185
4. Farina di granoturco, qualità comune	82	86	88
5. Fagioli, comuni - Saluggia	184	240	248
6. Patate, comuni	71	52	51
7. Ortaggi freschi: Insalata	246	226	214
" " Fagiolini	—	326	363
8. Frutta fresca e agrumi: Limoni	253	326	256
" " Pere	164	150	180

(segue) III - Prezzi e Salari

	Anno 1962		Anno 1963	
	Ottobre		Settembre	Ottobre
	Quantità	Gettito	Quantità	Gettito
Industria Metalmeccanica				
Operaio specializzato	1.921	2.257	2.257	
" qualificato	1.717	1.973	1.973	
Manovale specializzato	1.622	1.936	1.936	
" comune	1.517	1.732	1.732	
Operaia di 1ª categoria	1.564	1.936	1.936	
Giovani fino a 18 anni	1.120	1.341	1.341	
Industria del legno				
Operaio specializzato	2.017	2.199	2.199	
" qualificato	1.801	1.963	1.963	
Manovale specializzato	1.705	1.859	1.859	
" comune	1.593	1.736	1.736	
Operaia di 1ª categoria	1.627	1.824	1.824	
Giovani fino a 18 anni	1.175	1.280	1.280	

IV - Consumi

	Anno 1962		Anno 1963			
	Ottobre		Settembre	Ottobre		
	Quantità	Gettito	Quantità	Gettito		
Animali da macello daziati a capo						
Bovini N.	—	—	—	—		
Suini "	—	—	—	—		
Ovini e caprini "	—	—	—	—		
Equini "	—	—	—	—		
Animali da macello daz. a peso vivo						
Bovini Q.	882	1.988	578	1.328	567	1.296
Suini "	10	22	2	4	5	10
Ovini e caprini "	—	—	—	—	1	1
Equini "	419	679	361	585	364	589
Carni macellate fresche nel Comune						
Bovini Q.	192	640	76	279	81	287
Suini "	57	119	15	24	20	32
Ovini e caprini "	—	—	—	—	—	—
Equini "	—	—	—	—	—	—

Tav. 19 - Imposta di consumo
Gettito in migliaia di lire

(segue) IV - Consumi

	Anno 1962		Anno 1963			
	Ottobre		Settembre	Ottobre		
	Quantità	Gettito	Quantità	Gettito		
Carni mac. fresche prov. da altri C.						
Bovini Q.	505	2.111	609	2.599	730	3.067
Suini "	157	394	145	375	167	340
Ovini e caprini "	—	—	—	—	2	6
Equini "	—	—	—	—	—	—
Altre carni						
Carni sal., cons., affum. ecc. "	409	2.378	375	2.577	459	2.904
Lardo salato e strutto "	293	264	222	200	307	277
Pollame, conigli e cacciagione "	209	1.104	224	1.274	256	1.443
Altri commestibili						
Pesce fresco "	6	6	116	173	5	5
Pesce conservato "	94	318	68	259	113	393
Baccalà e stoccafisso "	118	75	50	40	100	71
Form. lattic., burro e sur. "	769	2.403	720	2.447	819	2.741
Biscotti e pastic. fresca e affini "	47	322	667	5.157	82	718
Cioccolato e affini "	9	61	116	1.125	16	92
Bevande						
Liquori HL.	307	2.605	251	2.132	407	3.630
Altre bevande "	2.226	2.156	2.068	2.029	2.218	2.015
Gas-luce per ill. e ris. migl. m ³	707	1.061	972	1.458	1.363	2.044
Energia elet. per illumin. migl. kwh.	820	8.201	689	6.886	631	6.314
Materiale per costruz. edilizie	XXXXXX	7.208	XXXXXX	7.576	XXXXXX	5.705
Generi diversi						
Saponi fini e profumeria Q.	8	146	125	1.812	5	85
Pellicceerie Kg.	100	11	3	702	2	37
Mobili Q.	293	1.090	—	4.493	—	1.632
Gettito altri generi "	XXXXXX	2.686	XXXXXX	16.990	XXXXXX	3.236
Totale generale gettito imposte di consumo	XXXXXX	38.061	XXXXXX	62.514	XXXXXX	39.060

Tav. 20 - Bestiame macellato
Peso morto in quintali

	N.	q.li	N.	q.li	N.	q.li
Bovini (Totale)	392	637	275	409	259	404
— Vitelli sotto l'anno	198	157	141	113	135	114
— Vitelloni	13	31	20	34	27	61
— Manzi e buoi	23	67	23	61	8	21
— Altri	158	312	91	201	89	208

(segue) IV - Consumi

	Anno 1962		Anno 1963			
	Ottobre		Settembre		Ottobre	
	N.	q.li	N.	q.li	N.	q.li
Equini	98	239	90	201	94	235
— Ovini e caprini (Totale)	3	0,16	—	—	7	0,67
— Agnelli lattanti	3	0,16	—	—	7	0,67
— Agnelloni	—	—	—	—	—	—
— Castrati	—	—	—	—	—	—
— Altri	—	—	—	—	—	—
Suini	821	1.095	130	620	723	871

V - Varie

	Anno 1962		Anno 1963	
	Ottobre		Ottobre	
	N.	q.li	N.	q.li

Tav. 21 - Magazzini generali
Giacenze di merci a fine periodo in quintali

	1962	1963
Prodotti alimentari	561	2.792
Frumento	—	—
Formaggi	23.443	21.847
Zucchero	—	—
Caffè	—	—
Altri prodotti e merci	6.181	2.545
Lana	—	—
Ghisa	—	—
Ferro e acciaio	—	—
Carbon fossile	—	—
TUTTE LE MERCI	30.185	27.184

Tav. 22 - Trasporti
Numero dei biglietti venduti

	1962	1963
Servizi pubblici urbani	551.660	448.031
Servizi pubblici extraurbani	119.107	78.985
Ferrovie dello Stato		
A tariffa ordinaria	17.030	17.730
A tariffa ridotta	5.600	6.840
Circolari e combinabili	—	—
Abbonamenti	304	215

(segue) V - Varie

PRIMO VEICOLO COINVOLTO NELL' INCIDENTE	Altri veicoli coinvolti nell'incidente, persone infortunate e fatti accidentali			Compleso degli incidenti e degli infortuni		
	Altri veicoli			Altri incidenti		
	1	2	3	1	2	3
Autovettura	34	19	5	33	1	1
Autocarro, autobus, autocarro, ecc.	8	2	2	8	2	2
Motociclo, motocarro, motoleggera, motocarro	9	5	2	9	5	2
Micromotori	2	1	1	2	1	1
Velocipedi	1	1	1	1	1	1
Altri veicoli	54	19	10	51	5	1
IN COMPLESSO	54	19	10	51	5	1
	1	2	3	1	2	3
	34	19	5	33	1	1
	8	2	2	8	2	2
	9	5	2	9	5	2
	2	1	1	2	1	1
	1	1	1	1	1	1
	54	19	10	51	5	1
	100	2	53	100	2	53
	23	12	12	23	12	12
	40	1	35	40	1	35
	13	12	12	13	12	12
	13	12	12	13	12	12
	21	8	124	21	8	124

Tav. 23 - Incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti e le persone infortunate nel bimestre Settembre - Ottobre 1963

(segue) V - Varie

	Anno 1962		Anno 1963	
	Ottobre	Settembre	Ottobre	
Tav. 24 - Attività edilizia delle abitazioni				
Numero dei vani				
Opere progettate	655	1.068	955	
Opere eseguite :				
a) Fabbricati residenziali				
ad uso abitazione	660	700	588	
per altri usi	94	65	50	
b) Fabbricati non residenziali				
ad uso abitazione	27	—	—	
Demolizioni : già ad uso abitazione	67	107	86	

Tav. 25 - Licenze d'esercizio
Concesse in ciascun periodo

Licenze di esercizi pubblici	—	1	5
Licenze di vendita generi alimentari, all'ingrosso	1	7	—
" " generi alimentari, al minuto	3	4	4
" " altre merci, all'ingrosso	1	1	—
" " altre merci, al minuto	4	1	5
Licenze di venditori ambulanti	11	3	2

Tav. 26 - Concessioni di prestiti su pegno

Esistenza partite all'inizio del periodo N.	3.667	3.093	3.119
" " preziosi	1.807	1.627	1.657
" " non preziosi e merci	1.860	1.466	1.462
" " titoli	—	—	—
Nuove partite durante il periodo	679	592	612
Partite rinnovate e riscattate durante il periodo	689	566	662
Partite vendute durante il periodo	48	—	42
Ammontare dei prestiti migl. Lire	15.200	14.137	13.842
" " preziosi	10.274	9.862	9.826
" " non preziosi	4.926	4.275	4.016
" " titoli	—	—	—

(segue) V - Varie

	Anno 1962		Anno 1963	
	Ottobre	Settembre	Ottobre	
Tav. 27 - Attività dell'Ente Comunale di Assistenza				
Assistiti Nuclei familiari N.	280	302	290	
Somme erogate (migliaia) L.	835	840	866	
" " sussidi in denaro	222	452	501	
" " assistenza varia	613	388	365	

Tav. 28 - Iscritti nell'elenco dei poveri

Famiglie — Iscritte all'inizio del periodo	420	477	477
Iscritte durante il periodo	—	—	—
Cancellate durante il periodo	—	—	—
Persone — Iscritte all'inizio del periodo	624	696	696
Iscritte durante il periodo	—	—	—
Cancellate durante il periodo	—	—	—
Domande respinte	—	—	—

Tav. 29 - Stato e movimento degli ammessi all'Orfanotrofio

Presenti all'inizio del periodo	159	156	147
Nuovi ammessi durante il periodo	34	2	52
Affidati all'esterno durante il periodo	—	—	—
Riconosciuti e ritirati dai genitori o dimessi per età	9	11	10
Morti	—	—	—

Tav. 30 - Biblioteche pubbliche

Giorni in cui le biblioteche sono rimaste aperte N.	92	201	24
Lettori	862	735	1.076
Opere date in lettura o consultazione	1.528	1.202	2.150

Tav. 31 - Musei (Palazzo Te)

Visitatori N.	878	2.750	766
" con ingresso a pagamento	753	2.128	726
" con ingresso gratuito	125	622	40
" con tessera	—	—	—
Ammontare delle riscossioni per ingressi a pagamento L.	64.500	181.150	62.200

IMPIANTI
ELETTRICI
INDUSTRIALI

Elettrocasa

Storti & Zerbinati

MANTOVA
Via Orefici, 10
Telefono 24.549

VASTO ASSORTIMENTO
DI ELETTRODOMESTICI
E LAMPADARI

BANCA
COMMERCIALE
ITALIANA

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

Capitale Sociale L. 20.000.000.000

Riserva L. 7.450.000.000

Via Roma 8 - MANTOVA

Telefoni 23.251 - 23.252 - 23.253 - 23.254



Zenone Soave & Figli

S.p.A.

SEDE VICENZA

Filiali: FERRARA - MANTOVA

MANTOVA

UFFICI: Via Marangoni, 14 - Tel. 23-565

DEPOSITO: Strada Veronese, 42 - Tel. 24-609

PAVIMENTI PALLADIANA

PAVIMENTI VENEZIANA

LAVORAZIONE DEL MARMO

COPERTURE ELASTICHE

ASFALTI ANTIACIDI

IMPERMEABILIZZAZIONI

ANTIACUSTICI

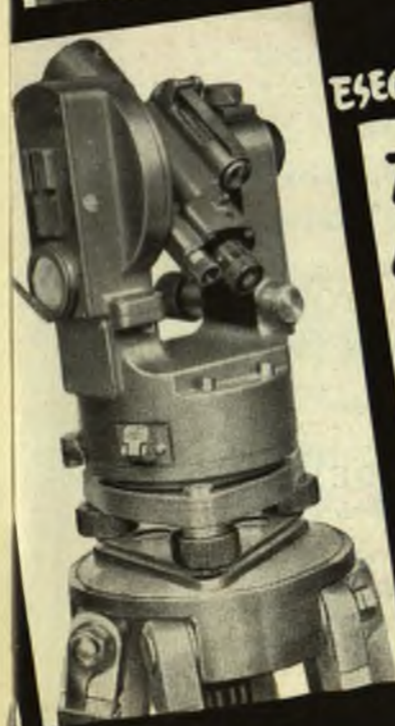
grafica-foto

Strumenti Topografici

TEODOLITI, TACHEOMETRI LIVELLI

ACCESSORI TREPIEDI

SALMOIRAGHI **KERN** GALILEO



MODERNO ED ATTREZZATISSIMO
LABORATORIO PER RIPRODURRE
IN SCALA LUCIDI, RIDUZIONI,
INGRANDIMENTI, GIGANTOGRAFIE,
PLANIMETRIE, CARTE GEOGRAFICHE,
TOPOGRAFICHE, BOZZETTI ECC.
ESECUZIONE CELERE PER COPIE FOTOSTATICHE

*tecnici qualificati e
laboratori attrezzatissimi
vi garantiscono una
perfetta esecuzione dei
lavori commissionati*

*Cine
foto.
ottica*

LINI

MANTOVA - VIA ROMA 25

telefono 21674

Impresa Costruzioni

Dr. Ing. Luigi Chiambretto

Lavori idraulici



Costruzioni civili
e industriali



Lavori stradali
e

pavimentazioni



Produzione
conglomerati
bituminosi

Uffici : MANTOVA
Viale Generale Tellera n. 5-A
Tel. 26-510

Officina :
DOSSO DEL CORSO
(Mantova) Tel. 23-569

Magazzini : S. SILVESTRO
(Mantova)

Alla Esso è tutto Extra



alla C.L.A.I.P.A. è tutto **ESSO**

una serie completa di prodotti per riscaldamento

ESSO SPLENDOR (Kerosene) Petrolio speciale per riscaldamento domestico in cassetri da 15 litri.

ESSO DOMESTIC 3/5 Olio combustibile fluido

ESSO LIGHT FUEL 5/7 Olio combustibile semifluido

OLI COMBUSTIBILI PER L'INDUSTRIA

Esso Light Fuel 7/1 Olio combustibile semidenso

Esso Fuel 1520 Olio combustibile denso



Il marchio che distingue i nostri prodotti ne garantisce l'esatta rispondenza alle caratteristiche indicate.

C.L.A.I.P.A.

S. r. l. - Capitale Sociale L. 8.000.000

Ufficio di città : Via Roma, 36 - Telef. 27450 - 26348
Amm. e Depos. : Via S. Marta, 15 - Telef. 23230 - 28806

C. C. I. MANTOVA N. 86823



autobianchi

LA NUOVA
BIANCHINA
4 POSTI



nelle versioni: **normale L. 525.000**
special L. 575.000

Prove e prenotazioni presso:

AMPRICA S.p.A. - Commissionaria di
MANTOVA - Corso Vittorio Emanuele, 59 - Tel. 283-89

SOMMARIO
MARZO 1964

CITTA' di MANTOVA

RIVISTA DEL COMUNE
DI MANTOVA E
BOLLETTINO DI
STATISTICA

COPIOTINA: Piazza Sordello nel 1810
Immagine disegnata da Guido Fracalini

RENATO GIUSTI	— Dall'ala giolittiana	MARZO 1964	8
CIRIO BAMBINI	— Il primo contadino	NUMERO	8
GUIDO LA ROCCA	— Uomini da ricordare		
GIULIANO CAVALIERI	— L'Azienda Provinciale Autonomi Mantovani		
CARLA ROVANI	— I manifesti del Comune		
JACQUINO CEROLA	— I castelli di Mantova nel secolo XVIII		
ENZO FRACCALINI	— Scheda illustrativa sul vecchio centro storico di Mantova		
	— Piazza Sordello		
	— Art. Mantovani - Par. Mantovani		
	— Anziani		
	— Cronache Costanti		
GIANNI USVARDI	— Per la cultura e la storia		

DIRETTORE: Dott. LUIGI GRIGATO

COMITATO DI REDAZIONE:

On. OTTORINO MOMOLI - DANTE COMINI - Avv. WANDO DALLAMANO
- VITTORINA GEMENTI - ALFREDO MARGONARI - ERMES PIVA -
Dott. BRUNO TAMASSIA - On. GIANNI USVARDI
Dott. Cav. ERMINIO PIVA, Segretario Generale
Dott. ANTONIO CARUSO, Vice Segretario Generale

Segretario di redazione: ENZO MANZOTTI

Sede: (Redazione, Amministrazione e Pubblicità) Palazzo Municipale - Tel. 21-451/ interno 23

Impaginazione e collaborazione grafica: ALDO SIGNORETTI

Un numero (bimestrale): L. 300 - Abbonamento annuo: normale L. 1500
Sostenitore L. 5000 - Benemerito L. 10000

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI MANTOVA - 24 GIUGNO 1963 N. 102

LA NUOVA BIANCHINA

LA NUOVA BIANCHINA
RIVISTA DEL COMUNE
DI MANTOVA E
BOZZETTINO DI
STATISTICA

4 POSTI
MARZO 1964
NUMERO 8



DIRETTORE: Dott. LUIGI GRIGATO
COMITATO DI RECEZIONE:
Dott. OTTORINO MOMOLI - DANTE COMINI - Avv. WANDO DALLAMANO
Dott. VITTORIO GEMELLI - ALFREDO IARDORARI - ERMES PIVA
Dott. BRUNO TAMASSIA - Dr. GIANNI USVARDI
Dott. ANTONIO CARUSO, Vice Segretario Generale
Dott. ERMINIO RIVA, Segretario Generale
Segretario di redazione: ENZO MANTOVATI
Sede: (Raffaello, Amministrazione e Pubblicità) Palazzo Municipale - Tel. 21-451 - Interno 32
Impaginazione e collaborazione grafica: ALDO SIGNORETTI
Distribuzione: L'ARTISTICA S.p.A. - Commissionaria di
Un numero (bimestrale): L. 500 - Abbonamento annuo: normale L. 1500
Bimestrale L. 5000 - Banimento L. 10000 - Tel. 21-233-77

SOMMARIO

MARZO 1964

COPERTINA : *Piazza Sordello nel '600 (copia dalla carta della Città di Mantova disegnata da Gabriele Bertazzolo nel 1628)*

	Relazione sul Convegno Nazionale ed Internazionale di Navigazione Interna tenuto a Mantova	pag. 2
RENATO GIUSTI	— Dall'età giolittiana alla Costituzione	» 8
CIRO BAMBINI	— Il primo concorso della cucina mantovana	» 12
GUIDO LA ROCCA	— Uomini da ricordare	» 15
GIULIANO CAVALIERI	— L'Azienda Provinciale Autoservizi Mantovani	» 18
	— I manifesti del Comune	» 22
CARLA ROMANI	— I teatri di Mantova nel secolo XVIII°	» 23
LUCIANO GEROLA	— Schede illustrative sul vecchio centro storico di Mantova 2 - Piazza Sordello	» 35
LUIGI FRACCALINI	— Artisti Mantovani - Renzo Margonari	» 41
	— Attualità	» 45
	— Cronache Consiliari	» 46
GIANNI USVARDI	— Per la cultura a Mantova	» 48
	— Aste, appalti e aggiudicazioni	» 49
	— Edilizia privata - progetti di nuove costruzioni recentemente approvati	» 50

BOLLETTINO BIMESTRALE DI STATISTICA : NOVEMBRE DICEMBRE 1963

Fotografie : Servizio stampa del Comune
Bacci - Lini - Sbarberi

RELAZIONE

SUL CONVEGNO NAZIONALE ED INTERNAZIONALE DI NAVIGAZIONE INTERNA TENUTO A MANTOVA

Onorevole Ministro,

In adempimento del mandato ricevuto, siamo onorati di rappresentarLe i risultati e le richieste del Convegno Nazionale ed Internazionale di Navigazione Interna tenuto a Mantova nei giorni 28-29-30 novembre 1963.

Il Convegno, promosso dalla Camera di Commercio Industria ed Agricoltura, dalla Amministrazione Provinciale e dal Comune di Mantova — in collaborazione con l'Unione Nazionale Navigazione Interna Alta Italia — e al quale il Signor Presidente della Repubblica si è compiaciuto concedere il suo Alto Patronato, ha avuto per tema la richiesta di inserimento delle idrovie nella programmazione economica nazionale, con l'intento di offrire un contributo finale e riassuntivo agli Organi di Governo perchè il problema, giustamente inquadrato, possa conseguire la soluzione che merita nell'interesse nazionale.

Gli Enti organizzatori del Convegno si lusingano di avere in tal guisa dato un apporto collaborativo ai responsabili della politica economica nazionale, offrendo loro il risultato delle discussioni, dei dibattiti, delle iniziative, degli studi che in questi ultimi anni sono stati dedicati da Enti pubblici e privati e da singoli studiosi alla navigazione interna per la sua influenza sulla economia nazionale.

Sotto questo profilo, il Convegno di Mantova ha confermato il riconoscimento dei vantaggi economici che derivano alla collettività dalla creazione e utilizzazione delle vie d'acqua interne per trasporti di materie prime e prodotti finiti tra i mercati interni ed internazionali ed ha potuto constatare che dalle molteplici iniziative assunte da Enti di province diverse dell'Italia settentrionale, in relazione al detto convincimento, è scaturita la carta delle vie navigabili interne italiane, che configura un vero e proprio sistema idroviario la cui realizzazione non può non essere compresa nel programma di sviluppo della economia nazionale.

Il Convegno ha posto anche in termini problematici la necessità della naviga-

zione interna. Ma le relazioni dei chiarissimi professori Guido Ferro — magnifico Rettore della Università di Padova — e Innocenzo Gasparini — Ordinario di politica economica dell'Istituto Superiore Universitario di economia e commercio di Venezia — e gli interventi dei Rappresentanti di Comuni, Provincie, Camere di Commercio e Consorzi e privati, hanno chiaramente dimostrato come la navigazione interna costituisca un elemento che può senza dubbio essere definito essenziale per il nostro sviluppo economico.

Questo dato è chiaramente emerso per confronto dalle relazioni dei rappresentanti francese, svizzero, austriaco, jugoslavo e americano, che al Convegno hanno portato il conto dei risultati conseguiti dalle economie dei rispettivi paesi mercè la componente della navigazione interna.

Lo sviluppo economico del nostro Paese non può prescindere dalla navigazione interna: questa è l'unanime conclusione del Convegno!

Oggi — infatti — il nostro Paese vive in un regime di economia aperta, in cui le barriere doganali sono ridotte ormai a limiti decisamente bassi ed addirittura sono prossimi a scomparire, come avverrà presto nei confronti dei Paesi aderenti al Mercato Comune Europeo. La inevitabile conseguenza di questa politica liberalizzatrice sarà un sensibile accrescimento delle capacità concorrenziali dei Paesi più progrediti industrialmente; la competizione economica diventerà, quindi, sempre più dura e più difficile, sul mercato interno e, naturalmente, ancor più sui mercati stranieri.

Ecco, dunque, che appare giustificata la richiesta di aprire in Alta Italia vie adatte per una moderna navigazione interna, che consentirebbero la realizzazione di notevoli economie nei confronti di altri mezzi, sul costo dei trasporti: si calcola, infatti, che la riduzione dei noli per le merci particolarmente idonee ad essere trasportate per vie d'acqua (merci di massa, di notevole peso e di grande volume) vari dal 40 al 65%.

La lavorazione di queste merci di massa interessa soprattutto le industrie che vengono definite, con termine ormai usuale « di base », e che riguardano i settori della siderurgia, della petrolchimica, della chimica, dei materiali da costruzione, ecc.

Queste industrie di base, la cui incidenza sul prodotto lordo complessivo delle attività industriali italiane, si aggira oramai, dopo il rapido progresso dell'ultimo decennio, sui 35-40%, svolgono un ruolo fondamentale nel nostro sviluppo economico perchè, oltre ad assicurare alti livelli di produttività, creano le condizioni idonee per il sorgere delle industrie manifatturiere trasformatrici.

Ma queste industrie di base hanno, per così dire, « il respiro sull'acqua » e sentono, prepotente, il richiamo del mare: hanno, infatti, bisogno di muovere grandissime quantità di materie prime e di prodotti grezzi a basso prezzo, come consente soltanto il trasporto per vie d'acqua.

Un'adeguata rete idroviaria accessibile anche ai natanti fluvio-marittimi, consentirebbe a queste industrie di darsi una efficiente e razionale organizzazione senza allontanarsi dai tradizionali mercati di utilizzazione di consumo del lavorato: questa rete, penetrando nel cuore della Valle Padana, la collegherebbe non soltanto con i porti tradizionali dell'Alto Adriatico, ma anche con i centri di sviluppo industriale e commerciale dell'Italia meridionale e con diversi centri del bacino mediterraneo.

RELAZIONE

SUL CONVEGNO NAZIONALE ED INTERNAZIONALE DI NAVIGAZIONE INTERNA TENUTO A MANTOVA

La navigazione interna può offrire, dunque, anche un cospicuo contributo alla soluzione del difficile problema della ubicazione ottimale di certi tipi di industria, consentendo una maggior libertà di localizzazione anche sotto il profilo di una scelta di programmazione economica.

Il discorso vale soprattutto per certi ambienti a limitato sviluppo economico che ancora esistono nell'Italia settentrionale, che la navigazione interna potrebbe valorizzare a vantaggio delle popolazioni locali ed a vantaggio pure di altri centri per i quali lo sviluppo industriale tumultuoso ed ormai eccessivo pone in termini non più prorogabili il problema di un opportuno decentramento.

Il Convegno ha tuttavia tenuto a sottolineare che la realizzazione nell'Alta Italia di una moderna rete idroviaria non ha significato di una scelta destinata a favorire ancora il nord progredito a danno del sud depresso, avendo come conseguenza un ulteriore incremento del già esistente divario economico e sociale.

Le caratteristiche fisico-idrauliche della Valle Padana rispetto a quelle del sud d'Italia, di per sé sole danno conto della scelta.

Ma il Convegno ha altresì dimostrato che se è vero che il Mezzogiorno ha bisogno di un crescente apporto di capitali per darsi migliori infrastrutture di ogni ordine e grado e costituire, così, le condizioni migliori per realizzare l'auspicata accelerazione del suo sviluppo economico, è altrettanto vero tuttavia che ogni investimento idoneo a determinare un incremento del reddito nazionale giova, qualunque sia la sua ubicazione, all'intero Paese.

Non si può, infatti, contestare che per un periodo ancora lungo di tempo gli investimenti necessari per il progresso dell'Italia meridionale ed insulare saranno largamente superiori ai risparmi formati in quelle terre: è evidente che gli aumenti dei redditi, che peraltro già si riscontrano, saranno quasi per intero assorbiti dai previsti incrementi dei consumi.

Sarà necessario, dunque, iniettare in queste economie depresse capitali provenienti da regioni nelle quali il progresso economico, consentendo la formazione di elevati redditi rende possibile anche la formazione di risparmi. Soltanto un red-



dito nazionale crescente con un elevato tasso consentirà di affrontare gli impegnativi compiti della resurrezione economica del Mezzogiorno: perseguire, infatti, una politica di equilibrio tra le grandi regioni con un reddito nazionale che aumentasse assai lentamente, significherebbe forse determinare le condizioni per un ristagno dell'economia del Paese.

Lo sviluppo delle attività industriali localizzate nella Valle Padana è condizione essenziale per conseguire il ritmo desiderato di sviluppo economico, e la creazione di una rete navigabile interna in Valle Padana è, a sua volta, condizione essenziale di questo sviluppo. Il problema idroviario infatti è padano soltanto dal punto di vista geografico; è ormai nazionale invece dal punto di vista economico perchè, direttamente od indirettamente, interessa tutte le Regioni del Paese.

Non si può nascondere che fino ad oggi le idrovie, oggetto delle più svariate iniziative e manifestazioni, hanno tuttavia goduto di scarsa considerazione da parte delle sfere governative, specie a livello decisionale, nell'ambito dei problemi riguardanti i trasporti.

Il Convegno non ha ritenuto di indugiare per scoprirne le cause; ha ritenuto invece necessario sottolineare alcuni concetti che appaiono fondamentali e preliminari per la riconsiderazione della navigazione interna.

Anzitutto si impone la nuova classificazione delle vie navigabili per una definitiva elencazione delle idrovie, secondo una moderna concezione industriale, dove assuma carattere prioritario la rete per natanti da 1350 tonnellate, anche ai fini — assolutamente determinanti in Italia — della idoneità dei natanti stessi alla navigazione fluvio-marittima.

Questo comporta come immediata conseguenza la necessità di definire il dimensionamento delle idrovie e dei relativi manufatti — sulla base delle dimensioni tipiche dei natanti da 1350 tonnellate — soprattutto per quanto riguarda l'altezza minima dell'acqua, la larghezza minima in cunetta ed al galleggiamento, il tirante d'aria minimo sotto i ponti, la larghezza e la lunghezza delle conche di navigazione.

Ferma restando la ribadita necessità della caratteristica fluvio-marittima della navigazione in Italia, occorre concludere sulla convenienza, quanto al dimensionamento delle idrovie, di un'assoluta unificazione di tipo europeo, unificazione che potrebbe essere conseguita con l'adozione delle misure caratteristiche per le idrovie di interesse internazionale europeo contenute nelle « Raccomandazioni per lo sviluppo delle infrastrutture dei trasporti nel quadro della Comunità Economica Europea ».

Come terzo elemento da considerare in premessa ad un concreto discorso sulla navigazione interna, il Convegno ha riconosciuto la necessità di accertare la disponibilità d'acqua per i canali navigabili e per assicurare i fondali minimi nei fiumi attraverso la conservazione delle portate necessarie.

RELAZIONE

SUL CONVEGNO NAZIONALE ED INTERNAZIONALE DI NAVIGAZIONE INTERNA TENUTO A MANTOVA

Al Convegno è risultato che la disponibilità è sufficiente e tale da consentire l'uso promiscuo delle acque; ma esso deve essere rigorosamente disciplinato relativamente ai vari periodi dell'anno, in modo da non pregiudicare in alcun modo la possibilità della navigazione.

Di qui l'importanza basilare e la urgente necessità di impostare accurati bilanci idrologici che, sulla scorta dei dati raccolti dal Servizio Idrografico, definiscano in modo chiaro e risolutivo la quantità d'acqua da riservare alle idrovie.

Per ultimo, anche se non ultimo in ordine di importanza, il Convegno ha ribadita la necessità di addivenire alla sistemazione idrogeologica della Valle Padana ed in particolare del delta del Po, senza della quale sistemazione tutto il sistema navigabile resta fortemente pregiudicato.

Questi brevi cenni sulle questioni definite di importanza generale e preliminare — classifica, dimensionamenti, alimentazione e sistemazione idrogeologica — e dalle quali si dovrebbe evincere la impossibilità, nel campo idroviario, di procedere per soluzioni parziali, o settoriali e locali, a soddisfazione di piccoli interessi, e la necessità invece della visione di insieme in un contesto unitario dei problemi che faccia da base alle scelte prioristiche, portano a considerare la rete idroviaria italiana sulla base della realtà esistente e soprattutto delle prospettive future in piano di programmazione.

La base di questo discorso è fornita dalla carta redatta dall'Unione di Navigazione Interna Alta Italia che, per la sua completezza, potrà essere guida alle decisioni del Governo.

Il Convegno si è altresì occupato degli aspetti giuridici della navigazione interna e, sulla base della relazione del chiarissimo prof. Gustavo Sarfatti, ha ribadita la necessità di addivenire ad una radicale riforma della legislazione, sia per quanto riguarda la parte normativa, che per quanto riguarda il sistema delle competenze, avendo riguardo nell'attesa alla esigenza della creazione di un organo di esordimento delle decisioni.

Onorevole Ministro,

da tutto quanto è stato esposto, emerge la necessità che, in sede di studio e di attuazione della programmazione economica nazionale, la navigazione interna sia tenuta nella dovuta considerazione.

La programmazione economica ha — tra le sue precipue finalità — la eliminazione di ogni forma di squilibrio territoriale e settoriale e il mantenimento di un adeguato tasso di sviluppo del reddito nazionale per assicurare al Paese la piena occupazione, la diffusione del benessere ed un elevato livello di vita civile.

In questo quadro ogni iniziativa di creazione di nuove infrastrutture idonea a stimolare, attraverso la riduzione dei costi di produzione, l'ulteriore sviluppo economico, va attentamente considerata, coordinandola con tutte le altre iniziative e stabilendo un ordine di priorità che corrisponda agli effettivi interessi della Nazione.

Il Convegno ha avuto pertanto motivo di ritenere che l'utilizzazione delle vie d'acqua già esistenti, opportunamente migliorate, e la creazione delle progettate idrovie per acque chiare — con un onere finanziario che secondo le prime e necessariamente sommarie valutazioni sarebbe alquanto limitato — potrebbero rappresentare per il nostro Paese una felice occasione:

- a) — per creare condizioni di alta redditività e di sviluppo per attività industriali alle quali — come già si è visto — la crescente concorrenza straniera pone condizioni di esercizio sempre più difficili;
- b) — per migliorare le condizioni dei traffici, caratterizzate oggi da strade e da ferrovie congestionate, nelle quali i trasporti avvengono spesso con disagio e sempre a costi troppo elevati.

Con osservanza

Mantova, li 7 febbraio 1964

IL PRESIDENTE DELLA
CAMERA DI COMM. DI MANTOVA

Dr. Federico Baccalari

IL PRESIDENTE DELLA
AMM. PROVINCIALE DI MANTOVA

On. Silvano Montanari

IL SINDACO DI MANTOVA

Dr. Luigi Grigato

DALL' ETÀ GIOLITTIANA ALLA COSTITUZIONE

Diamo alcuni passi tratti dalla presentazione del volume edito dall'U.G.M. (Dall'età giolittiana alla costituzione) fatta dal prof. Renato Giusti, la sera del 7 marzo presso la sede dell'Unione goliardica.

Un discorso preliminare richiederebbe la presentazione di questo volume, per prevenire eventuali obiezioni o repliche, ed anche per giustificare qualche lacuna che sarebbe assai facile individuare sia nel complesso dell'opera che nella specifica scelta degli argomenti. Ma è da dire subito che vari conferenzieri, a suo tempo invitati, non poterono accogliere l'invito dell'U.G.M., per cui lo schema predisposto dovette subire qualche modifica nel corso medesimo delle lezioni, tra le quali mancano alcuni argomenti chiave: rapporti tra Stato e regime; tra Stato e Chiesa; persecuzione razziale; cultura e letteratura; situazione economica valutata nel suo complesso ecc.; ricerche storiografiche, specie sul Risorgimento (assai importante per meglio intendere la problematica e anche certa retorica del tempo).

Ci sono però, rispetto ad altre consimili pubblicazioni, alcuni studi assai interessanti che in parte almeno equilibrano certe lacune: la ricerca letteraria compiuta da Faccioli sulla base di moltissime riviste del ventennio; la disamina filosofico-morale intorno alla dottrina del fascismo e alla scuola da parte di Poltronieri e di Vezzani; l'analisi politico-economica avviata da Salvadori ecc.

Non voglio ripetere malamente quanto è stato, in modo egregio, detto e scritto da tanti autorevoli relatori; e questo volume ne offre cospicua testimonianza, che non debbo — oggi — ulteriormente rammentare, se non per onor del vero. Cosa era il fascismo? Ai giovani e ai meno giovani hanno risposto ormai in forme assai definite e risolte storici italiani e stranieri che hanno approfondito l'argomento e trattato ogni aspetto del passato regime. Ma un elemento comune mi sembra di dover ricordare a questo punto che storici e politici hanno colto, gli uni nel farsi medesimo del regime, gli altri nel ripensamento pacato e sereno compiuto in anni più tardi: « Lo Stato totalitario fu la normalità del fascismo, e in questa normalità esso fallì. Mai come quando fu regime, scrive Venturi, esso dimostrò il suo vuoto ideologico e morale. Proprio nello stato totalitario esso rivelò quelle sue profonde incoerenze che lo portarono alla dissoluzione ». A riempire il vuoto doveva soccorrere la retorica, che fu la chiave di volta, non un espediente occasionale, del regime totalitario. Per questo val la pena, proprio oggi, di leggere giornali, riviste e libri pubblicati nel ventennio nero — stando alla definizione del Falqui — per cogliere e giu-

dicare il fascismo dal di dentro, nella sua struttura, nella propaganda come nelle formulazioni di pensiero. E ciò hanno realizzato Bobbio, Venturi nelle loro lezioni e, in particolare Franco Catalano nell'opera: *L'Italia dalla dittatura alla democrazia*.

« Ricordare che cosa era la vita d'allora a chi la dimentica. Molti dimenticano, infatti, non per decisa volontà, per interesse, ma perchè sembra sia proprio dell'uomo (dell'Italiano soprattutto?) forse una sua necessità. Rimpiangere il passato è l'eterno conforto, dichiararsi contento del presente, o anche solo trovarlo migliore del passato, sembra di persone modeste, sprovviste di ambizione e di fantasia.

E' vero, costa un certo sforzo ricordare, ed era così strana, assurda la realtà di quindici, venti anni or sono, che noi stessi che vogliamo tenerla presente al pensiero per deprecarne il ritorno, forse non riusciamo a vederla intera: così difficilmente pensabile, incedibile se non fosse stata vera. Infatti se qualcosa ci conduce per un poco a risentirla, a riviverla, ci coglie un fondo di stupore, ci accorgiamo che sì, anche noi l'avevamo dimenticata... » E che cosa sanno di questa cruda realtà i giovani d'oggi, se anche un Maestro come Vittorio Lugli, scrivendo nel 1950 queste semplici e accorate espressioni, la riconosce incredibile se non fosse stata vera? Al di là della memoria dei fatti, anche se sbiadita o velata, sta però col suo perenne ammonimento la drammatica vicenda degli uomini e delle cose di quell'età che, se non fu una « intrusione improvvisa » nella storia italiana, ebbe tuttavia qualcosa di abnorme proprio nel dispregio delle libertà, nella creazione dello stato totalitario, nella esaltazione retorica e nell'ignoranza.

Quanto grande fosse il distacco da

una tradizione liberale risorgimentale, si sarebbe inteso soltanto nei decenni seguenti, nel pieno insomma della « negativa » rivoluzione; attraverso l'epistolario per esempio di Adolfo Omodeo e gli scritti politici di Guido De Ruggero, è possibile tracciare l'arco di una generazione che fece la propria autobiografia rinchiudendosi nel silenzio dell'isolamento « operoso », ma rifiutando ad un tempo qualsiasi compromesso col regime. E non rammento, a ragion veduta, nè i docenti universitari che non giurarono, nè gli oppositori aperti o clandestini in Italia o all'estero.

I documenti della lotta antifascista che Alatri ha raccolto e di recente pubblicato (*L'Antifascismo italiano*, Roma, 1962, voll. 2) presentano con una certa ampiezza, la prima sistemazione critica d'insieme dell'attività politica di partiti e di uomini responsabili, per il periodo della dittatura, e contemporaneamente danno la misura delle forme di lotta messe in atto dalle opposizioni, e dal fascismo sulla via di divenire regime; basterebbe scorrere il lungo elenco delle condanne, o gli atti del *processo* del Tribunale speciale contro Antonio Gramsci, sulla base della ricostruzione compiuta da Domenico Zucaro, per rivivere il dramma di quegli anni. L'azione cospirativa, l'esilio di militanti politici, le condanne e la carcerazione, gli studi e l'isolamento morale furono il vero e definitivo rifiuto di un regime instaurato con la violenza, sorretto non dal consenso della popolazione ma dall'arbitrio e dalla sopraffazione. In tal senso vale, per esempio, il ricordo di uomini che ancora, e fermamente, combatterono in patria e fuori (da Gobetti a Turati, a Gramsci, da Amendola a Salvemini a Rosselli ecc.) alla difesa di quel mondo libero e democratico che avevano co-

nosciuto ed imparato ad amare. Né i libri medesimi furono inutili. Della *Storia d'Italia* del Croce, che nel 1928 tenne a compiere una rigorosa rivendicazione della saldezza politico-morale di quell'Italia post-risorgimentale e giolittiana che il fascismo andava avvilendo e distruggendo nelle strutture e negli ideali, la generazione degli anni '40 ebbe modo di cogliere il succo storico ed insieme il fervore morale che, mai disgiunto nel giudizio sereno ed equanime, offrirono ad un tempo un severo ammonimento ed una sicura base di insegnamenti etico-politici: il giudizio sul recente passato era pure condanna consapevole dell'età presente. E questa parve a molti dei giovani, negli anni precedenti la seconda guerra mondiale, la prospettiva che al di là delle parole crociane offriva *La crisi della civiltà* di Huizinga, del quale interessava forse lo stimolo al pensare, l'esortazione ad una forma di vita, che non la visione di una civiltà in procinto di scomparire; quel libretto, che dava il senso del dramma, della tragedia incombente era una prima diagnosi e anticipava qualche significazione della catastrofe che si abbattè sull'Europa negli anni seguenti.

Su un aspetto desidero soffermarmi un attimo, prima di chiudere questa breve presentazione: la letteratura della resistenza e sulla resistenza. La Resistenza, che nacque e si organizzò dopo l'8 settembre contro i tedeschi, non fu in realtà che la continuazione della lotta per la libertà condotta da lunghi anni in Italia e fuori, dai movimenti

clandestini e nelle carceri e negli stessi organismi culturali e sindacali del regime, da tutti coloro che tendevano alla riconquista dei fondamentali diritti del cittadino, alla ricostruzione di una società di uomini liberi ed uguali. Accanto all'apporto militare della resistenza ed ai rapporti con gli Alleati, interessa qui rammentare da un lato il contributo alla « ribellione morale », oltre che politica, offerto dalla letteratura e dalla poesia, che il fascismo non era riuscito a corrompere (da Croce a Gobetti, da Salvemini a Gramsci a Rosselli, ed anche infine ai giovani delle riviste di cultura, e di « fronda ») e dall'altro il fatto, determinante per l'esito della lotta, del coagulo intorno ad alcuni fini comuni di tutte le forze democratiche che ridestate dalla guerra e sospinte da una sostanziale unità di intenti. Proprio gli scritti di Giaime Pintor (*Il sangue d'Europa*, Torino, 1950) possono essere una acuta introduzione della comprensione dello spirito dei giovani dell'ultima generazione, che non tendevano già ad una salvezza individuale, quanto piuttosto si volgevano ad una azione più ampia che rispondesse alle esigenze di tutto il paese, in cui essi — scrittori, ma non solitari — si riconoscevano. Si attuava così il passaggio dalla letteratura alla politica (lo scritto diveniva *patriottismo in azione*) in modo assai nobile, anche se non giungeva alla forza poetica dell'ungherese Attila József che, nel 1937, era riuscito a cogliere la sostanza intima dei movimenti reazionari e, indirettamente, del fascismo.

Renato Giusti

Attila József

Un antichissimo topo diffonde il morbo

Un antichissimo topo diffonde il morbo
[tra noi,
oscuro e involuto il pensiero va
[divorando

ciò che abbiamo cucinato, corre
da un uomo all'altro. Per questo
l'ubriaco non sa, quando annega
l'umor nero nel vino, di tracannare
il brodo vuoto dei
diseredati che raccapricciano.

E poichè la ragione non sprema dalle
[nazioni

più freschi diritti, allora
nuova infamia va aizzando le razze
l'una contro l'altra. L'oppressione
gracchia in schiera, sui cuori vivi
piomba come su carogne —
sul globo cola miseria come saliva
sul mento degli idioti. Le estati
infilate allo spillo lasciano pendere
le ali della miseria. Nell'animo nostro
le macchine penetrano
come gl'insetti in chi dorme.

Nel più profondo di noi si nascose
[la riconoscenza,
la fedeltà; la lacrima scorre, di fiamma-
desiderio di vendetta e coscienza
gli uni contro gli altri sospingono.

Urla invano il poeta, sciacallo
che alle stelle vomita grida,
al nostro cielo, dove
risplendono i tormenti...

O stelle! arrugginiti, volgari
pugnali di ferro, quante volte
[nell'animo

mi siete penetrate —
(qui solo il morire riesce).

Eppure ho fiducia. Piangendo

[ti chiamo
nostro avvenire, non essere lento!...

[Ho fiducia:
oggi ormai non si impala più l'uomo
come al tempo dei nostri antenati.

[Ecco, infine
ci dimenticheranno sotto la quieta
ombra dei pergolati.

(trad. di Alessandro Badiali e Gilberto Finzi).

UNA INIZIATIVA DELL' ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO



**il primo concorso
della cucina mantovana**

Nel mese di settembre dello scorso anno, l'Ente Provinciale per il Turismo lanciava un Concorso della Cucina Mantovana per tutti i ristoranti e le trattorie della provincia.

La manifestazione non era intesa a ricalcare i normali concorsi gastronomici che si effettuano con periodicità in altre provincie, nè voleva essere un'azione concorrenziale ai prelibati piatti di altre regioni, bensì una ricerca più approfondita di consuetudini, di regole, di costume rilevati dalla tradizione di un'era rinascimentale, dove poeti, principi e popolo concorsero a formare con tanta magnificenza la storia di Mantova.

Chi scorre i versi delle Bucoliche o le rime maccheroniche di Teofilo Folengo trova motivi ispiratori di un realismo dove la natura e l'amore campagnolo investono il canto degli armenti, la satira di un ambiente, la genuità del pensiero.

L'orgoglio di Mantova non si limita al fascino della sua Reggia, delle sue torri, della sua dolce pianura, ma resta patrimonio indissolubile di quella cortesia, di quella ospitalità che avvicina il forestiero all'anima mantovana. E se il turista, scendendo nella città dei Gonzaga, scopre un faro del sapere, nella luminosa corsa di una epoca storica, fra gli affreschi della « Sala picta », della « Sala di Amore e Psiche », dove maestri ed artisti fusero nel bello e nel fasto la magia dell'arte, così nell'incanto di tante scoperte, sceglie la quiete, il riposo, il rilassamento della sua bramosia.

Ed ecco presentarsi davanti a lui, come risvegliato dal sogno, il mantovano d'oggi, custode severo di tradizioni e costumi. In tale custodia vi sono un invito ed un'offerta.

L'ospite lo si accompagna, forse dopo l'ultima esaltazione dell'euritmia del tempio Albertiano, a rivivere il culto delle piccole cose, componenti di stili e di forme che completano la gioia di aver soggiornato a Mantova.

Questo sapore di piccole cose è stato il fine dell'iniziativa dell'Ente Provinciale per il Turismo: presentare nel crisma di una tradizione, la rivelazione di un patrimonio di arte culinaria non corrotto dall'abbandono di un costume, ma ancora vivo nei custodi della mensa.

Il pranzo gonzaghesco, il volume dell'Istituto Carlo d'Arco, pubblicazione sollecitata dall'Ente stesso, l'incontro della Stampa con la Cucina mantovana nel salone di Belgrado a Palazzo Sordi, il concorso ideato dall'Ente per il Turismo portano ad una risultante per chi ha voluto illustrare con mezzi più efficaci il volto di una società nelle consuetudini, nelle regole e nelle tradizioni della cucina.

I saggi di una numerosa serie di piatti hanno dimostrato che nulla è stato perduto di quel ricco patrimonio: dalla tecnica di preparazione delle vivande alla scelta delle materie prime, dall'atmosfera di un ambiente, al lessico scorrere di un menù.

Se gli scopi del concorso erano il tema dell'iniziativa, lo svolgimento ha avuto una trattazione libera, libera nell'emulazione per conservare dalle fonti la tradizionale cortesia di un pranzo di tradizione. Non è stata la riesumazione di un antico ricettario, nè l'attenta e scrupolosa confezione di un piatto dai dettami storici, ma soltanto una prova, un'indagine, una statistica sulla continuità dei piatti tipici tanto apprezzati, tanto prelibati e tanto richiesti dal turista amante di curiosità, di raffinatezza e di semplicità.



Il pranzo servito nel Salone di Belgrado a Palazzo Sordi durante l'incontro con la stampa

L'Ente Provinciale per il Turismo è riuscito nell'intento. I concorrenti furono centododici ed i premiati trentadue.

Piacca ora all'ospite, al buongustaio la scelta. Da un « sorbir di agnoli » ad un « maltagliati alla brentatora », da un « risotto con le rane » alle « tagliatelle cun al sarsanin » dallo « stracotto » al « filetto d'anguilla » dal « pesce in salsa » al « pollo ripieno » e via via con il « risotto alla pilota », i « tortelli di zucca », i « bigoli con le sardelle », la « lepre alla cacciatore » fino alla « torta sbrisolona » intorno ad un semplice desco di questa ospitale Mantova, fra il Chiese, l'Oglio, il Po ed il Mincio.

CIRO BAMBINI

Direttore EPT di Mantova

L'incisione in testa all'articolo è tratta dal volume « Cucina Mantovana di Principi e di Popolo » a cura di G. Brunetti edito dall'Istituto Carlo d'Arco per la Storia di Mantova e patrocinato dall'E.P.T.

UOMINI

DA

RICORDARE

Mantova democratica, ma credo anche la intera provincia, da diciotto anni mantiene senza un ricordo alcuni illustri italiani, democratici e antifascisti, la cui opera appartiene all'intero Paese e che hanno tutti i titoli per essere tenuti presenti dalle nuove generazioni. Ed è un debito non trascurabile, non soltanto perchè come persone essi sono altamente benemeriti della riconoscenza di tutti, ma anche perchè il valore del loro pensiero e della loro azione va facendosi sempre più visibile nel suo significato e nella sua attualità, a mano a mano che il rinnovamento degli spiriti in corso si orienta verso revisioni « sociali » e « liberali » di principi e di convinzioni che mai pareva sarebbero stati scalfiti dalla storia. Ed è una dimenticanza che può apparire perfino ingiusta, se confrontata con il giusto ricordo che la Città da anni si è preoccupata di fissare di altri uomini e di altre opere non meno degni ed egualmente meritevoli.

Questi italiani rispondono ai nomi di Benedetto Croce, Gaetano Salvemini, Giovanni Amendola, Piero Gobetti, Carlo e Nello Rosselli. Di essi i primi due, per tanti aspetti ispiratori morali e civili degli altri, agli altri sopravvissero, scomparendo già vecchi, quando l'Italia, tornata a nuova libertà, per prova di fatti e di ricorso storico dava piena conferma al loro punto di vista circa la vana tragicità di ogni estremismo in uno Stato libero. Gli altri tutti, discepoli ideali e originali proscrittori dei primi, scomparvero

invece sul fiore degli anni e dell'opera, vittime insigni della violenza politica, martiri e preparatori di un avvenire migliore. I primi due riuscirono a svolgere opere di principio e di metodo assai più rilevante sul piano delle scienze filosofiche e letterarie, storiche e politiche, così come sul piano della testimonianza morale. I secondi invece, uomini anch'essi di alta cultura e di grande anima, per vicende di tempi e per condizione di età più dei primi dovettero impegnarsi nel cimento pratico e nella sperimentazione politica d'avanguardia, specialmente quando la salita al potere del fascismo rivelò senza pietà errori e limiti, contraddizioni insanabili e parti morte di tutti i movimenti politici dispersi, piegati od obbligati alla clandestinità dalla caduta dello Stato di libertà. E tutti furono tra loro legati dalla comune fede nell'eternità della libertà. E insieme formarono una grande scuola di cultura critica e di politica moderna, nella quale mai furono divisi negli spiriti anche se talvolta, a causa della situazione in cui operavano, differirono per mezzi e per programmi propugnati. Ma soprattutto furono tra loro uniti perchè tesi non alla conquista di consensi comunque ottenuti, o di un potere politico incontrollato, sibbene alla scoperta del modo migliore in cui sciogliere, nella libertà e nella giustizia, in armonia con la storia e con la vita di una nuova Europa, i grandi nodi politici e morali, sociali ed economici della vita italiana del loro

tempo, che per tanti aspetti è ancora il nostro.

Quale fosse il tempo, lo sappiamo, tra gli ultimi decenni del secolo passato e i primi di questo, quando nel quadro della raggiunta indipendenza, unità, libertà nazionale, nel quadro spirituale del non ancora compiuto, o per taluno del tutto mancato Risorgimento, andavano affiorando tutte insieme e tumultuariamente le passività storiche di vari secoli di dominazione straniera, le prime aspirazioni e le prime azioni economico-sociali organizzate delle classi operarie, contadine, impiegatizie, intellettuali progressiste, e i gravi problemi frutto di un mancato, nuovo ordinamento dello Stato unitario, di fronte a ricorrenti velleità reazionarie di una certa parte della classe dominante. E ciò mentre dall'intera Europa cominciavano ad affluire in Italia i grandi temi, e insieme i grandi nodi, dottrinari e politici, morali ed economici del tardo Ottocento e del primo Novecento: un Europa stretta tra le grandi trasformazioni della prima rivoluzione industriale, i residui della mentalità feudale, l'affarismo incontrollato di ispirazione borghese, il rivoluzionarismo d'ispirazione marxista, un'azione politico-sindacale cattolica allora, non meno di quella socialista, severa e ostile non solo verso certa classe dirigente liberale, ma perfino verso lo Stato di diritto. Un'Europa nella quale occorre anche vedere nazionalismo e prima guerra mondiale, comunismo e fascismo, per ottenere il quadro dei problemi d'ambiente entro il quale queste generose personalità perseguirono una loro comune, alta visione morale e politica della storia, e crearono le premesse di un nuovo spirito che conducesse l'Italia al di là delle strette e dei frangenti del secolo.

Certamente sarebbe una sciocchezza retorica ogni affermazione tendente a dichiarare che l'Italia odierna sia nata per intero dall'opera di questi uomini; ma rientra nell'ordine delle verità storiche l'affermazione di un loro originale contributo a questa creazione. Non è difficile infatti scoprire oggi il

rapporto tra il concetto di **Rivoluzione Liberale** di Piero Gobetti, e l'aspirazione popolare odierna all'umana libertà, civilmente organizzata, nella quale intellettuali, dirigenze evolute e tecnici, ceti operai e gruppi sociali consapevoli si congiungono in uno sforzo comune di rinnovamento e di elevamento generale. Quanti discorsi di questo tipo non abbiamo sentito in questi anni, fatti da uomini di varia tendenza? Ma neppure è difficile scoprire il rapporto e l'incontro tra il « problemismo » col quale Gaetano Salvemini, sulla sua **Unità**, affrontava per la prima volta in Italia, con De Viti, De Marco, la miseria e gli squilibri del Meridione, quali si presentavano nel 1911, e l'odierna « politica delle cose », con la quale le forze governative cominciano ad affrontare con serietà il risanamento generale del Paese. Mentre allo stesso modo non è facile negare il rapporto e l'incontro odierno tra socialismo umanistico, che ripudia la dittatura di classe, e liberalismo progressista, secondo la grande tesi del **Socialismo liberale**, espressa da Carlo Rosselli nel 1930; quella per la quale, pur concedendosi la massima apertura dialettica alla lotta di classe, la si riquifica con la coscienza dell'unità morale e politica di ciascun popolo, e dell'unità di tutti i popoli nell'umanità. Così come è chiaro un altro, conseguente incontro tra la idea di **Giustizia e Libertà**, movimento rinnovatore antifascista di Gaetano Salvemini, Carlo e Nello Rosselli, Ernesto Rossi, ecc., e l'odierna sempre più diffusa coscienza economico-politica delle masse più progredite, ormai padrone dell'idea che interesse, giustizia e libertà di classe non vanno né sovrapposti né sottoposti, ma dialetticamente congiunti a interesse, giustizia, libertà di tutti, e che assieme e alla pari vivono o muoiono. Né possono essere tralasciati il rapporto e l'incontro tra l'idea della **Storia come pensiero e come azione** di Benedetto Croce, e l'odierna, consapevole volontà di molti uomini, secondo la quale i popoli possono conquistare tutto ciò che di meglio riescono a concepire, soltanto con la libertà

e l'equilibrio della ragione e con il coraggio morale dell'azione liberatrice, portando così a maturazione un « futuro » per uomini spiritualmente eguali, dialetticamente liberi nella comune esistenza, e non per uomini preventivamente selezionati in esseri di prima e di seconda classe, in padroni e in servi, in sudditi che nulla giudicano e nulla intraprendono, e capi tesi a coartare gli sviluppi spontanei delle coscienze. Né può essere infine dimenticata l'esperienza che in questi tempi va maturando sotto i nostri occhi, quella delle ricchissime possibilità d'incontro e di convivenza tra tutti gli uomini e tutte le dottrine di buona fede e aperte, sotto l'ispirazione operativa di « quel Dio che a tutti è Giove », per dirla con Dante, col Tasso e con lo stesso Croce. Coesistenza perpetua: da non confondersi con una utilitaristica contingente trovata di qualche capo di governo in difficoltà; sorgente perenne

d'ogni rinnovamento di vita; fermento reale per tutti i passaggi dalle classi e dalle società chiuse all'umanità.

Questi, dunque, gli uomini e gli ideali che Mantova può ben onorarsi di ricordare con alcune, scelte attribuzioni toponomastiche. Ideali di autentici patrioti, figli della più alta ispirazione risorgimentale e rinascimentale. Lungimiranti democratici, forti della loro fede nello spirito, che ricercando all'origine di ogni divisione storica del popolo, creano alcune importanti premesse dell'odierno civile ricongiungimento. Uomini che scesero nella tomba non già portando con sé ripiegata una bandiera illeggibile, simbolo di qualche superato legittimismo, ma come alfiere di un tempo avvenire, come un'aurea riserva d'ispirazione culturale, morale e politica.

GUIDO LA ROCCA

Consigliere Comunale

CITTA' di MANTOVA

hanno collaborato:

GIUSEPPE AMADEI, ALDO ANTONIOLI, VITTORIO BALESTRA, CIRO BAMBINI, CLAUDIO BASSANI, FAUSTA BETTINI, GIUSEPPE BORELLA, ANGELO CAMI, ETTORE CAMPOGALLIANI, GIULIANO CAVALIERI, GIOVANNI N. DALL'OGGIO, STENIO DEFENDI, MAURIZIO DELLA CASA, FRANCO FACCINCANI, SILVIO FERRARI, LUIGI FRACCALINI, ANTONIO FUCCI, MANLIO GABRIELI, LUCIANO GEROLA, GISELLA GIRARDI, RENATO GIUSTI, DINO LANFREDI, GUIDO LA ROCCA, ERCOLANO MARANI, IVO MARETTI, FRANCESCO MORESE, UMBERTO MUSA, FRANCESCO PANNELLI, ATTALO POLDI, BRUNO POLDI, ADOLFO POLTRONIERI, AURELIO V. REGGIO, CARLA ROMANI, CARLO ZANINI, RINA ZANINI.

1954 (primo anno di gestione provincializzata)

— vetture in servizio	15
— sviluppo della rete	56 Km.
— percorrenza annua	1 milione di Km.
— linee servite	11 (7 urbane - 4 extraurbane)
— viaggiatori trasportati	4 milioni
— personale dipendente	97

1963

— vetture in servizio	28
— sviluppo della rete	71 Km.
— percorrenza annua	1.300.000 Km.
— linee servite	12 (7 urbane - 5 extraurbane)
— viaggiatori trasportati	6.600.000
— personale dipendente	129

Il forte incremento dei viaggiatori in rapporto alla percorrenza chilometrica registrato negli ultimi dieci anni testimonia l'elevato indice di gradimento del servizio da parte della cittadinanza e dimostra come l'azienda abbia saputo adeguare tempestivamente il servizio stesso all'esigenza degli utenti.

Anche per il futuro l'APAM proseguirà nell'intento di fornire il miglior servizio al più largo numero di utenti.

Per il 1964, infatti, la Commissione Amministratrice ha approvato un programma di potenziamento delle due principali linee urbane che toccano i quartieri residenziali più densamente popolati: la n. 4 C.so Libertà — Quartiere Due Pini e la 3 Circolare. Su tali linee verrà raddoppiato il numero delle vetture in esercizio, le corse saranno notevolmente intensificate ed il tracciato opportunamente modificato per renderlo più aderente alle necessità dei quartieri che gravitano attorno a Viale Piave, Piazzale Gramsci, Viale Vaschi, Viale Bgt. Mantova, Viale Gorizia e Viale Fiume. In particolare, la linea 4 subirà una radicale trasformazione. Sarà servita da quattro vetture; il suo percorso rimarrà immutato sul tratto Due Pini-Piazzale Gramsci, mentre la seconda parte verrà trasformata in anello che toccherà Viale Repubblica, Via Conciliazione, Via Chiassi, Via Poma, Via P. Amedeo, C.so della Libertà, C.so V. Emanuele, Stazione F.S., Viale Piave, Piazzale Gramsci. L'anello sarà servito nei due sensi in quanto le vetture provenienti dal Quartiere Due Pini, giunte in Piazzale Gramsci, si dirameranno alternativamente verso Viale Piave. La frequenza delle corse in partenza dai due capolinea sarà di dieci minuti con un aumento dei tempi di percorrenza onde eliminare gli attuali ritardi causati dal passaggio a livello di Viale Oslavia, dal gelo, dalla nebbia, ecc.. Per la linea Circolare 3 si avrà pure un'intensificazione delle corse con passaggi ogni dieci minuti ed un aumento dei tempi di percorrenza che eviterà i ritardi nelle ore di punta. Il percorso, inoltre, toccherà l'interno della Valletta Paiolo attraverso Viale Fiume e Viale Carso per riprendere il percorso tradizionale in Viale Vaschi, dopo aver attraversato Viale Gorizia.

Si otterrà in tale modo:

- a) un collegamento diretto, nei due sensi, fra Stazione F.S. e Borgo Pompilio, quindi Stazione-Ospedale; disponibilità questa, per l'utente interessato, che migliorerà e semplificherà straordinariamente i suoi viaggi urbani ed extraurbani;
- b) una costellazione di varie, imprevedibili soluzioni pratiche per l'utente dell'anello che potrà, servendosi delle vetture della linea 4 in più di quelle della Circolare 3 che le affian-

cano e le incrociano, toccare comodamente un'area assai più vasta della città con ragguardevole vantaggio di tempo e di spesa.

Modifiche sono state, inoltre, studiate per altre linee. Esse però sono strettamente collegate con la sistemazione di alcune strade. Infatti, se in un futuro non troppo remoto, gli Organi Competenti ritenessero di sistemare adeguatamente le sedi stradali costituenti il tramite fra Via G. Romano e Viale Risorgimento, eliminando in tal modo pericolo di deterioramento dei mezzi e di incolumità per i viaggiatori, il percorso delle linee di Te Brunetti e Cerese potrebbe essere deviato per Viale Risorgimento in senso contrario alla direzione di marcia della Circolare 1, fino all'altezza di Via Vittorino da Feltre e attraverso questa in Via Guerrieri Gonzaga con l'immissione nel percorso normale di Via Frattini.

Un breve cenno, infine, all'impegno che l'Azienda pone nella ricerca della gestione più economica del servizio, quella gestione che riesca, nell'ambito delle possibilità aziendali e dopo aver assicurato il raggiungimento delle sue finalità sociali, a contenere i costi d'esercizio con l'introduzione dei sistemi tecnici, organizzativi ed economici più idonei a ridurre le spese. Nel 1964, infatti, verranno impiegati in linea con graduale progressione veicoli serviti dal solo autista e muniti di macchine automatiche per la distribuzione dei biglietti e per l'obliterazione degli abbonamenti e delle tesserine multicorse.

Il problema è di viva attualità, anche se la sua soluzione non è tra le più facili, perchè, per molta parte, essa è legata a fattori esterni di maturità, costume e preparazione civica della collettività.

L'APAM, comunque, è decisamente orientata verso tale sistema, come lo dimostra l'esperimento in corso da alcuni mesi sulla linea notturna, ed è fermamente intenzionata ad arrivare entro l'anno ad un largo impiego di tali apparecchiature.

GIULIANO CAVALIERI

Direttore dell'Azienda Provinciale Autoservizi



I MANIFESTI DEL COMUNE



COMUNE DI MANTOVA

SIGNORA!



ha fatto
vaccinare suo
figlio contro
la polio con
il SABIN?

Lo faccia al più presto
presso uno
di questi
centri del
Comune.



Ambulatori Comunali in ore 16.30 - 16.30
Istituto "Bulgarelli", ore 10-11 e 16-17
Istituto Lottini ore 17-18
O.N.M.I. ore 9-11

Dal 2 al 7
Marzo
1964



BAMBINI!



Vi diamo appuntamento
VENERDI 6 MARZO 1964
dalle ore 14 alle ore 18 al

LUNA PARK

per il "POMERIGGIO
DELLA SOLIDARIETA'
con i bambini degli
Istituti di Beneficenza
della Città.

LA MANIFESTAZIONE E' ORGANIZZATA
DAL COMUNE DI MANTOVA
E DAGLI ATTRAZIONISTI VANDANTI

In caso di mal tempo la manifestazione è rinviata a LUNEDI 9 Marzo.



Proprio quando l'inverno sta per giungere alla fine e la primavera
si avvicina, si festeggia in tutta il mondo la

GIORNATA DELLA DONNA

Il 8 marzo di ogni anno gli uomini e le donne lavorano assieme
e lavorano insieme il loro grazie alle madri, alle sorelle, alle
figlie per l'umanità, attività aperte alle loro parlane con il lavoro e
l'arbitrio alla felice quotidianità della vita.

Anche noi riteniamo giusto oggi portare il nostro saluto caldo, affettuoso
a tutte le donne e uomini con gli auguri che l'emozione riconosca
l'affermazione della parità umana, ai compiti sempre più.

Dal canto nostro riaffermiamo l'impegno, che è realtà concreta, di
essere a fianco della cittadina mantovana per una più completa educazione
e sempre maggior difesa della salute dei nostri figli.

Il Sindaco
Prof. Luigi Segni

COMUNE DI MANTOVA



I TEATRI DI MANTOVA NEL SECOLO XVII°



TEATRI DI CORTE * TEATRO DI CASTELLO
O DELLA CAVALLERIZZA * REGIO DUCAL TEATRO
VECCHIO * REGIO DUCAL TEATRO NUOVO

Prima di tracciare in un successivo articolo il disegno della vita teatrale di Mantova, durante il XVIII Secolo, intesa nel suo fastoso susseguirsi di rappresentazioni di opere musicali, commedie e drammi giocosi, daremo in rapida rassegna, uno sguardo agli edifici teatrali del tempo. Uno sguardo ideale, purtroppo, poichè i teatri principali, quelli di corte cioè, sono andati distrutti. L'unico edificio teatrale settecentesco, pervenutoci intatto, come lo ideò il suo architetto Antonio Bibiena, è il Teatro Scientifico, esemplare modello di linee strutturalmente barocche non prive tuttavia di certe ariosità deliziosamente settecentesche. Questo Teatro, nello svolgimento del nostro assunto non avrà però che importanza marginale, in quanto la sua attività, già lo stesso nome di Teatro Scientifico lo indica esplicitamente, interessa raramente la cronistoria di teatri, e costituisce invece una pagina importante della storia delle lettere e delle scienze mantovane, che secondo i ca-

noni dell'enciclopedismo non ne escludeva alcuna, ma indifferentemente comprendeva ogni ramo del sapere. (1)

I teatri nei quali si svolse un'autentica attività teatrale furono quelli di corte.

TEATRO DI CASTELLO O DELLA CAVALLERIZZA: il primo Teatro di Mantova fu costruito nel 1549; ma prima di questa data, già da più di un secolo si effettuavano alla Corte dei Gonzaga delle rappresentazioni teatrali, innalzando, secondo l'usanza comune alle corti italiane, un palco provvisorio in una sala di palazzo. Il palcoscenico veniva sfarzosamente arredato e non di rado grandissimi pittori, quali Andrea Mantegna e Giulio Romano, dipinsero le scene occorrenti alle rappresentazioni. Per molto tempo non si sentì la necessità di avere un edificio teatrale essendo le rappresentazioni teatrali riservate esclusivamente alla nobiltà.

Nel 1549 il Cardinale Ercole Gonzaga che

1) - Il Teatro Scientifico del Bibiena è stato illustrato in un precedente articolo dell'Arch. Attalo Poldi sul n. 6/7 di « Città di Mantova ».

reggeva il Ducato di Mantova per il nipote Francesco, affidò l'incarico di costruire un teatro presso la Corte all'Architetto Giovan Battista Bertani. (2)

Il Teatro fu costruito per servire unicamente alla corte e si potrebbe annoverarlo, secondo la distinzione che Fabrizio Carini Motta, architetto del Serenissimo di Mantova, fa nel suo « trattato sopra la struttura dei Teatri ecc. » tra i teatri « per i principi e gran signori, nelli quali si fanno operazioni solo per maggiormente ammirare la grandezza di quelli » (3). Non esiste alcun documento, stampa o disegno di questo primo teatro costruito proprio in seno alla corte, su una area estendentesi tra il Castello e la Cavallerizza, tranne una descrizione in ottava rima di Raffaello Toscano (4).

« Ricca è la scena, ù gli Strioni intenti a le bell'opre concorreno spesso

I cui superbi e nobili ornamenti
Mostran quant'arte l'Arte ivi habbia messo:
Di travi è fabbricata, e d'assamenti
A pittura, a rilievo, e segue appresso
Una città, qual par che sia ripiena
Di quant'arti, e virtuti unqua hebbe Athena
Contra il gran Palco che con gratia pende
Mille gradi il Bertan pose architetto,
ch'un mezo circol fanno, e vi s'ascende
Con gran facilità sù fin'al tetto
Giù resta un Campo, ove sovente accende

Il fiero Marte ai suoi seguaci il petto;
Tempi, Torri, Palazzi e Prospettive
E figure vi son che paion vive ».

Nel 1591 un incendio causato, come sembra, da malevoli, danneggiò gravemente il teatro; la scena e le gradinate costruite interamente di legno furono consumate dalle fiamme. Col teatro andò distrutta anche la armeria ducale, « ove serbavansi preziose testimonianze degli antichi fasti Mantovani o Gonzaghi. Alcuni furono processati come autori di tale incendio, ma non ne vennero convinti ».

Per ordine del duca Vincenzo il Teatro fu prontamente restaurato, egli « riparò i danni del teatro e dell'armeria consunti dall'incendio del 1591, benchè non potesse ristorare la perdita delle rarità in ogni genere, che l'adornavano ». (5)

In questa forma il teatro esisteva ancora nel secolo XVIII ed era comunemente designato « Teatrino di Castello o della Cavallerizza ». Serviva unicamente per le recite dei figli del Governatore di Mantova, il principe Filippo Langravio D'Assia Darmstadt, organizzate per esclusivo divertimento delle nobiltà. Non sappiamo in che anno venne demolito, nel 1722 esisteva ancora, vi recitarono, come abbiamo detto, i figli del Governatore di Mantova.

- 2) - Giovan Battista Bertani, discepolo di Giulio Pomano, compì le opere che il maestro aveva lasciato incompiute nella nostra città. Nello stesso anno in cui edificò il primo teatro di corte, fu nominato con decreto di Francesco Gonzaga *tefr. d'Arco, delle Arti e degli Artefici di Mantova. Mantova, 1857 Vol. II pag. 132* « Vicarius praefectusque curiae et fabricarum Mantuae ». Nello stesso decreto era definito « Non tantum summus architectus excellensque pictor, sed etiam perpolitus statuarius ». Nato nel 1516, perfezionò la sua erudizione a Roma. Uomo molto dotta, scrisse trattati di architettura. Abitava in contrada Nave dove si era costruito una singolare abitazione tuttora esistente. Morì a Mantova nel 1576, dopo lunga e disperata malattia. L'opera maggiore è, senza dubbio, la Chiesa di S. Barbara.
- 3) - Fabrizio Carini Motta - Trattato sopra la struttura de' teatri, e scene che è nostri giorni si costumano e delle regole per far quelli secondo l'insegnamento della pratica Maestra Comune. Guastalla, 1676, Pag. 21.
- 4) - Raffaello Toscano - Stanze di Raffaello Toscano ai serenissimi Vincentio Gonzaga e Leonora Medici, Principi di Mantova e Monferato sopra la edificazione di Mantova, e l'origine dell'antichissima famiglia de' Principi Gonzaghi. Torino 1586, pag. 9.
- 5) - S. Bettinelli - Delle lettere e delle arti mantovane, discorsi accademici. Mantova 1774. Pag. 79.

Attualmente in loco non resta alcuna traccia.

Nel 1608 si costruì in Corte un nuovo teatro. Il progetto dell'edificio che doveva meglio corrispondere alle nuove esigenze dell'arte teatrale fu eseguito, per ordine del Duca Vincenzo Gonzaga, dall'Architetto Antonio Maria Viani, (6) che si trovava al servizio del duca già dal 1591 con la carica di architetto ducale, pittore di corte e prefetto delle fabbriche dello stato.

Il Teatro fu inaugurato nello stesso anno 1608, in occasione delle nozze di Francesco Gonzaga, figlio del Duca Vincenzo, con Margherita di Savoia e vi si rappresentarono drammi del Guarini e « l'Arianna » del Rinuccini, posta in musica di Claudio Monteverdi.

Situato in Corte Vecchia, il nuovo teatro dovette presentare molte innovazioni rispetto a quello della Cavallerizza. Ma le descrizioni che abbiamo potuto rintracciare, essendo tutte posteriori all'anno 1688 non si riferiscono all'aspetto originale del teatro, progettato dal Viani, bensì a quello assunto nel 1688, quando il Duca Ferdinando Carlo lo fece completamente riformare dal suo architetto Fabrizio Carini Motta. Della vecchia costruzione si mantennero le opere murarie, mentre l'interno del teatro, costruito in massima parte di legno, venne completamente ricostruito: « S'obbliga il Conduttore d'errigere il teatro tutto a sue spese cioè il Palco con le case d'assi per le scene, Pal-

chetti colli comodi di scale e corridoi per andare in essi, dentro il ristretto delle quattro muraglie, che serrano il Teatro riservandosi d'essere padrone delli materiali e legnami tutti che presentemente sono ». (7)

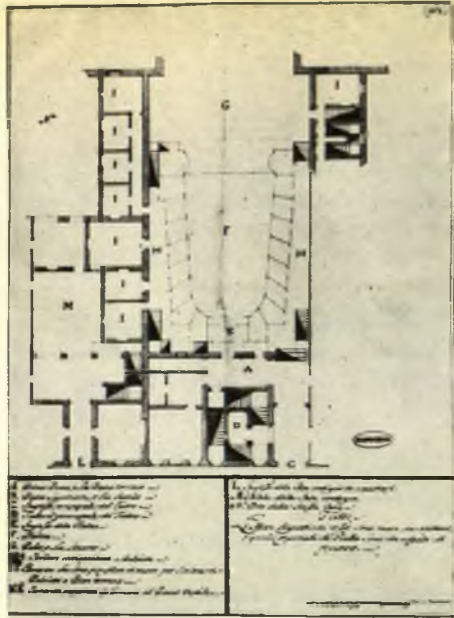
A Salomon Vitta detto Meletto, il Serenissimo di Mantova concesse l'appalto per la ricostruzione del Teatro. Il Vitta, assumendosi il compito di rifare a sue spese tutte le riparazioni, pretese in cambio la condotta dello stesso teatro per la durata di quattordici anni.

Dal già ricordato « trattato sopra la struttura de' Theatri e scene », di Fabrizio Carini, pubblicato in Guastalla nel 1676, possiamo farci un'idea delle regole generali a cui si attenne l'architetto nel riedificare il teatro destinato non solo alla nobiltà ma anche alla cittadinanza.

Il Carini dice che questi teatri « chiamati volgarmente del soldo » si costruiscono « tutti con palchetti divisi, con diversi ordini, l'uno sopra l'altro, ma non aperti e... bensì tutti tramezzati, cioè divisi l'un dall'altro, ordine, per ordine, ciascheduno dei quali habbia il suo ingresso per poterli, come si costuma affittare e dar la libertà ad ognuno, che ne piglia d'andarvi, e uscire a suo piacimento, senza alcuna soggettione, ne meno d'esser veduti non volendo ».

Il Teatro fu infatti riedificato secondo questo intendimento come risulta dalla pianta eseguita nel 1755 dall'architetto Giovanni

- 6) - Antonio Maria Viani - detto anche il Vianio, era cremonese scolaro di Giulio Campi, qual pittore ed architetto. Era nel 1591 pittore del Duca di Baviera, quando il Duca di Mantova vide in Monaco i suoi lavori e lo volle a Mantova ove ebbe la carica di pittore di corte, di architetto ducale e di prefetto delle fabbriche di Stato. Le sue opere pittoresche ed architettoniche accontentarono il gusto dei contemporanei, in seguito venne giudicato più severamente. I molti quadri che dal Viani furono eseguiti in Mantova palesano come costui potesse sempre grande studio per sorprendere i riguardanti, nessuno per commuoverli, ed usasse nella distribuzione dei personaggi dipinti i meschini artifici adoperati nelle rappresentazioni in teatro, con cui le principali figure risaltano aggruppate « nel mezzo della scena ». Il Viani lavorò molto nel Palazzo Ducale ed ideò la cripta della Basilica di S. Andrea. Morì Mantova il 1629.
- 7) - A. S. M. Gonzaga. Busta 3170. Capitoli colli quali il Ser.mo Proc. benignamente concede d'errigere nuovamente il Teatro de' Comici a Salomon Vitta detto Meletto. Paragrafo XII



Progetto per trasformare una casa contigua al Regio Ducale Teatro Vecchio in quindici camerini ad uso dei palchi del primo e secondo ordine, piano superiore. (Mantova. Archivio di Stato, Gonzaga, Busta 3170)

Cadioli e dalle minuziose descrizioni redatte per consegnare agli impresari delle opere o delle commedie il teatro. La platea rettangolare era circondata su tre lati da cinque ordini di palchi, di cui quelli del primo, del secondo e del terzo ordine erano riservati alla nobiltà, quelli del quarto ordine alla cittadinanza, mentre nell'ultimo ordine i palchi chiusi erano soltanto dieci, il resto era loggia aperta ad uso dei servitori. Posto sopra l'ingresso, il Palco Ducale, fiancheggiato dai due torresini era fornito di baldacchino sporgente dagli altri palchi verso la platea. Il palcoscenico, costruito originariamente con una lunghezza di ventidue braccia e una larghezza di 31, fu in seguito allargato ed allungato. L'orchestra prendeva posto tra il palcoscenico e la platea ed era da quest'ultima divisa da un parapetto in legno « fatto a sperone con le portelle a destra ove si entra ». (8)

In platea i posti a sedere erano in tutto 131 e parte di questi erano di proprietà, poteva accedervi tutta la cittadinanza, ad eccezione dei servitori in livrea. Durante il secolo XVIII l'edificio, pur mantenendo inalterata la sua struttura generale, venne più volte restaurato soprattutto per riparare le ingiurie del tempo ed i danni causati da qualche piccolo incendio che, essendo il teatro quasi interamente in legno, erano assai frequenti.

Con l'inaugurazione del Nuovo Arciduciale Teatro, avvenuta nel 1732, questo teatro venne comunemente detto « Teatro Vecchio » o Comico.

Nel 1748 fu ridipinto il palco ducale, prima che iniziassero le recite delle commedie. Esegui il lavoro l'architetto teatrale Giovanni Cadioli (9), ricevendo un compenso di L. 660.

8) - A. S. M. Gonzaga - Busta 3170, descrizione del teatro di G. Cadioli allegata alla pianta.

9) - Giovanni Cadioli, eletto nel 1752 direttore della R. Accademia di Mantova, esaltato dal Coddè e dal Volta come valente pittore, venne poi molto severamente giudicato, e ci sembra con ragione, da Carlo D'Arco « i molti e sconciissimi sgorbi che col suo pennello ha lasciati sui muri e sulle tele... ». Carlo D'Arco: *Delle Arti e degli Artefici di Mantova*, cit. Vol. I pg. 83 Tenne fino alla morte, avvenuta nel 1767, oltre alla carica di maestro di architettura della R. Accademia anche quella di architetto teatrale e non di rado gli veniva affidato l'incarico di eseguire le scene per le rappresentazioni di opere musicali.

L'inaugurazione del Teatro Nuovo, limitò l'attività del Teatro Vecchio alle rappresentazioni di commedie, perchè sia il palcoscenico troppo angusto, che le attrezzature antiche e consuete, erano ormai insufficienti all'allestimento delle opere musicali.

Nel 1754, poichè il deficit finanziario in cui si trovava la cassa dei Teatri rendeva impossibile far rappresentare opere in musica nel Teatro Nuovo, il Questore Don Pietro de Pejri, eletto Sovraintendente ai Teatri in quell'anno, fece eseguire nel Teatro Vecchio le riparazioni occorrenti all'allestimento delle opere in musica. Nell'ottobre dello stesso anno il Sovraintendente informava il Conte Cristiani, ministro plenipotenziario a Vienna, che i lavori procedevano alacremente.

« si sta lavorando nel Teatro Vecchio per l'alzamento del palco grande del governo che è riuscito molto bene, come anche si sta rifacendo il pavimento della platea, i scranni e il Palco del Scenario del medesimo teatro, ch'erano in pessimo stato, e richiedevano pronto riparo. In ordine poi al Scenario di cui ve n'era non poco bisogno, dopo tenute varie sessioni col Pittore Teatrale Paglia per concertare la quantità e la qualità delle scene nuove da farsi, si è convenuto che necessitano otto scene nuove, e per queste oltre qualche accomodamento nelle vecchie mi è riuscito a gran contrasto di accordargli L. 8.500 per sua mercede, andando a carico della cassa dei teatri la Tela, Telari e Chioderia occorrente per le dette scene che incominceranno a servire nel prossimo Carnevale ». (10)

Ecco l'elenco delle scene eseguite dal pittore Gian Antonio Paglia, al servizio di S. A. S. il Duca di Modena per le opere rappresentate in Carnevale:

« Per l'opera del Demetrio:

Un Gabinetto
Luogo magnifico con vista in prospetto del porto con Molo e Navi illuminate
Un giardino
Galleria che farà anche appartamenti
Porto di Mare
Tempio del Sole

« Per l'opera della Didone:

Città che si fabbrica in lontano
Cortile con appartamenti
Due simulacri, uno del Sole per la prima opera e l'altro di Nettuno per la seconda.

Bosco da rinnovarsi ».

L'anno seguente (1755), poichè i maggiori proventi dei teatri non derivavano dall'incasso degli spettacoli, le opere rappresentate nel carnevale del 1754 avevano causato alla Cassa dei teatri un'ulteriore perdita di 150 zecchini, ma dai giochi d'azzardo che si facevano nelle sale contigue al Teatro, si pensò per risarcire la Cassa dei Teatri, di ampliare le sale dei giochi. L'architetto Giovanni Cadioli eseguì un dettagliato progetto per aggregare al Teatro Vecchio due case contigue di proprietà della R.D. Camera. Dalla pianta e dalla descrizione annessa appaiono chiaramente le opere che si volevano eseguire.

Per allargare il palcoscenico, si proponeva di portare la scala, situata proprio sul palco, nell'adiacente giardino (dove C. = giardino). Le due case contigue sarebbero state adibite al piano terra a sale da gioco, guardaroba, ritiro per la guardia in tempo d'inverno, al piano superiore il ridotto ed i giochi avrebbero occupato le stanze n. 7, 8, 6, 14 e 15.

Ma il sovraintendente de Peyri, ritenendo troppo dispendioso sacrificare le due case, trasmise il progetto al conte Cristiani, pro-

10) - A. S. M. Gonzaga, Busta 3170 - Lettera del Questore Don Pietro de Pejri, Sovraintendente ai teatri, 28 Ottobre 1754 Mantova.

ponendo di servirsi soltanto della casa devoluta alla R.D. Camera per la morte della proprietaria Giovanna Benozzi Sassi e di ricavare dall'altra regolare pigione.

Il Conte Cristiani rispose dichiarandosi favorevole al progetto ma differendone la esecuzione al prossimo anno poichè la « cassa dei teatri, a carico della quale rimarrà la manutenzione di detta Casa, è del tutto impotente a supplire alla prima spesa di incorporazione, considerata nella somma di L. 15.300 ».

A questo punto mancano documenti fino all'anno 1761.

Nel 1764 i palchetti del III ordine erano talmente deteriorati che nessuna persona rispettabile voleva più comparirvi.

« Tre erano gli ordini di palchi qualificati per nobili in questo vecchio Teatro, il primo, il secondo, il terzo. Questo ultimo per non so quale trascuratezza o accidente fu avvilito a segno che le persone civili più non vi vollero comparire ». (11)

Furono rimessi a nuovo nello stesso anno, avendo concorso alla spesa l'appaltatore degli spettacoli.

Nel 1767 il sovrintendente ai Teatri Antonio Ramesini Luzzara, comunica per l'approvazione al Conte Carlo di Firmian un progetto per l'acquisto di una casa contigua al Teatro Vecchio per formare quindici camerini ad uso di retropalco per i palchi del piano terreno e del piano nobile.

Dalla pianta possiamo vedere che i lavori progettati dal Cadioli nel 1755 erano stati eseguiti. Non furono invece costruiti i quindici camerini che si progettano in questa

pianta, come risulta da un'ulteriore pianta e dall'allegata descrizione del Teatro Vecchio eseguita dall'architetto Paolo Pozzo nel 1791.

Nel 1773 ebbe ad occuparsi del Teatro Vecchio anche Giuseppe Piermarini, al quale il Conte di Firmian, suo protettore, avrebbe voluto affidare il progetto della facciata del Teatro Scientifico. Ma l'opera fu portata a termine da Antonio Bibiena e il Piermarini rivolse tutta la sua attenzione al Palazzo dell'Accademia.

Nel 1773, avendo Antonio Ramesini Luzzara inviato a Carlo di Firmian due progetti del Crevola che prevedevano, per rendere più sicura l'uscita dal Palco di S.A.R., la costruzione di una camera dietro il palco reale, il Firmian li sottopose all'approvazione del Piermarini. L'architetto che durante il suo soggiorno nella città di Mantova aveva visitato il Teatro, approvò il progetto ed i lavori furono eseguiti. (12)

Nel 1779, con 150 fiorini, corrispondenti a 1.500 lire mantovane viene rifatto il « Tendon » del Teatro che era molto vecchio « essendo vicino ai quarant'anni che è stato fatto come pure trovasi lacerato e succido, talchè nell'imminente primavera sarebbe molto disdicevole il lasciarlo » (13)

Paolo Pozzo compila il preventivo e la esecuzione d'ornato e di figurinista è affidata rispettivamente a Gaetano Crevola e al pittore Giorgio Anselmi. (14)

Sempre nello stesso anno, prima che andasse in scena l'opera in musica della primavera, si ridipinse l'esteriore dei palchi, il soffitto, e il proscenio.

Nel 1785 il Teatro Vecchio ha urgente bisogno di essere riparato, Paolo Pozzo dichiara che per ristabilire « il decaduto teatro » sono necessarie 20.000 lire mantovane.

L'ultimo documento del Teatro Vecchio è la pianta alla quale abbiamo già accennato, eseguita da Paolo Pozzo nel 1791, nella quale oltre al Teatro, sono descritte tutte le costruzioni adiacenti. Tra queste, nella parte estrema del fabbricato, che termina appunto nella Piazza chiamata oggi « Piazza Arche », si trova un « Camerone ad uso dei Portatori d'acqua, detto delle Arche ».

Per tutto il secolo XVIII si effettuarono nel Teatro Vecchio rappresentazioni in prosa ed in musica in numero maggiore di quelle tenute nel Teatro Nuovo, essendo minore la spesa occorrente alla sua manutenzione. Nel 1797, durante il blocco posto alla città dalle truppe Francesi, il Teatro fu distrutto per soddisfare al bisogno di legna dei cittadini assediati.

La precaria situazione in cui venne a trovarsi il Ducato di Mantova nel 1706, non impedì al Duca Ferdinando Carlo di dare inizio alla fabbrica di un nuovo teatro di Corte.

« Allora fu che il Duca fece metter mano alla struttura di un nuovo grandioso teatro presso la Porta S. Giorgio, appoggiando la direzione di questa fattura al suo architetto, Ferdinando Bibiena, bolognese, e a tutto potere, senza risparmio di spese, fece premura di vederlo ultimato ». (15)

L'edificio però venne portato a termine soltanto nel 1732, per ordine del Governatore austriaco di Mantova, il principe Filippo Langravio d'Assia Darmstadt, dall'architetto Andrea Galuzzi. La costruzione era stata interrotta quando la struttura generale del teatro era già stata edificata, compresa l'ossatura dei palchi, mancavano soltanto le opere di rifinitura, cioè la decorazione del

soffitto, l'ornato dei palchi e dello scenario. Andrea Galuzzi seguì nel portare a termine l'edificio il disegno del suo maestro Ferdinando Galli Bibiena, cosicchè l'originaria linea architettonica restò immutata, poi « per renderlo maggiormente comodo, inventò un corridoio esteriore, il quale, passando sopra la fossa del ducale Castello, conduce gli spettatori col suo ingresso dirimpetto al prospetto per la scena. Così pure, per agio dell'uscita alla calca del popolo, aperse una nuova porta, facendola sboccare sulla strada, per fianco al teatro.

Indi, per render più capace e signorile il gabinetto ad uso del Sovrano, fabbricò alcuni archi fuori del corpo del teatro e su di essi vi alzò uno spazio, capevole d'una stanza da fuoco e d'altre comodità. Anco il gabinetto fu ornato con caminiere e specchi dorati; insomma non omise nulla che contribuir potesse a rendere il nuovo teatro uno de' più belli e de' più moderni che ammirino in Italia ».

Il teatro venne inaugurato la sera del 27 Dicembre del 1732 con la rappresentazione del dramma per musica intitolato Caio Fabrizio.

Il Teatro, che venne chiamato R.D. Teatro Nuovo di Corte, per distinguerlo dal Teatro Vecchio, essendo riuscito perfetto in ogni sua parte, non fu soggetto durante il XVIII secolo a molte riparazioni o a modifiche.

Nel 1737, affinchè gli spettatori intendessero meglio le voci dei cantanti, il regolamento emesso da Darmstadt nel 1732 infatti prevedeva che nel Teatro Nuovo dovessero effettuarsi soltanto rappresentazioni di opere in musica, si provvide a far abbassare e sporgere in fuori di almeno due braccia il palcoscenico. Nel « Conto preciso di quanto sarebbe la spesa a tirar avanti il palco del Teatro ». L'Architetto Andrea Ga-

11) - A. S. M. Gonzaga, *Busta 3170 - lettera del Conte Giambattista Cherardo d'Arco, Sovrintendente ai R. D. Teatri, Mantova, 29 Novembre 1764.*

12) - Enrico Filippini, *Giuseppe Piermarini a Mantova, in: Archivio Storico Lombardo 1908, Anno XXXV Milano p. 293.*

Enrico Filippini, *Giuseppe Piermarini nella vita e nelle opere. Foligno 1936.*

13) - A. S. Milano *Busta 24, lettera di Antonio Ramesini Luzzara, Mantova 11 Febbraio 1779.*

14) - Gaetano Crevola, *architetto teatrale e pittore, alunno dell'accademia di Scienze e Belle Arti di Mantova.*

Giorgio Anselmi, *ornatista, discepolo di Paolo Pozzo.*

15) - F. Amadei - *Cronaca Universale, cit. p. 236.*



— La Sala dei Cristalli
Disegno di Antonio Codognato,
artigiano veneziano (Milano,
Archivio di Stato, Busta 25).

luzzi si impegnava a portare a termine le necessarie riparazioni per la spesa complessiva di 2.200 lire « avvertendo che in simil detta spesa resta anche compresa quella di render più basso il Palco acciò siano anche dalle prime file de' scranni veduti i piedi de' ballerini ».

Nel 1768, il Marchese Antonio Ramesini Luzzara, coadiuvato dal Marchese Carlo Canossa ebbe l'incarico di far adornare sfarzosamente la Reggia in occasione dell'arrivo a Mantova della giovanissima sposa del Re delle due Sicilie, S.M. l'arciduchessa Maria Carolina d'Austria. Nel Teatro Nuovo si allestì una sontuosa « Sala di cristalli », opera di artigiani veneziani, che montata direttamente sul palcoscenico arricchiva la scena di splendide decorazioni di specchi e di imprevedibili giochi di luce. Questa Sala dei cristalli, opera del veneziano Antonio

Codognato, non fu acquistata, ma soltanto presa in affitto in occasione del reale passaggio e fu smontata alla fine dei trattenimenti teatrali tenutisi in quell'occasione.

Il 12 Maggio 1768 Antonio Ramesini Luzzara inviò a Milano al Conte Corte Carlo di Firmian, il disegno e la pianta della Sala degli specchi eseguita da Antonio Bibiena, che stava dirigendo a Mantova la fabbrica del Teatro Scientifico. Nell'Archivio di Stato di Milano (16) si trova un piccolo schizzo dell'intero complesso della Sala; i disegni invece « del plafon, della facciata ossia ingresso, colle colonne o le lesene trasparenti » che il Firmian richiese con una lettera in data 14 Maggio 1768, unitamente al già ordinato disegno del Teatro Scientifico per poterne fare di tutti la spedizione a Corte dovrebbero logicamente trovarsi nell'Archivio di Vienna.

16) - A. S. Milano. Busta n. 25.

Nel 1773 fu rimessa in uso la Sala dei Cristalli; Antonio Maria Romenati, che aveva in quell'anno l'appalto degli spettacoli ne informa i membri del Magistrato Camerale: « Gli specchiari veneziani travagliano dietro la sala dei Cristalli e questa sarà ridotta a tutta perfezione e risulterà assai vaga, essendosene impegnato oltremodo l'intraprendente ».

La sala dei Cristalli venne definitivamente posta sul palcoscenico dove restò fino al 1779 anno in cui si decise di sistemarla nella sala da ballo adiacente al teatro. Servì fino al 1779 a rendere più splendida la scena e non era, come erroneamente pensò G. B. Intra, un palco dal quale i principi assistevano agli spettacoli. D'altra parte, dal disegno della sala eseguito in questa occasione dal suo inventore Antonio Codognato (vedi foto) è possibile constatare come sia erronea questa supposizione.

Nel 1779 Antonio Ramesini Luzzara inviava a Carlo di Firmian due diversi progetti per ridipingere i palchi del Teatro Nuovo, uno dell'architetto teatrale Tartagnini, l'altro di Paolo Pozzo. Il Ramesini, favorevole al secondo, pregava il conte di Firmian di farlo esaminare « al celebre Sig. Piermarini ».

Il progetto di Paolo Pozzo prevedeva, oltre alla nuova decorazione dei palchi, di cui si presentavano tre diverse soluzioni, la formazione, sui due lati del palcoscenico, di quattro palchi di proscenio per ciascun ordine, poichè « mediante il comandato trasporto della Sala dei Cristalli » sul palcoscenico ci sarebbe stato molto più spazio.

La Corte tuttavia non approvò nè il modesto progetto del Tartagnini, nè l'originale ma costosa soluzione del Pozzo. Non è improbabile che la decisione sia stata influenzata da un giudizio poco favorevole del Piermarini i cui rapporti col Pozzo furono sempre improntati a grande rivalità. Il Piermarini fu invitato a presentare un nuovo progetto per restaurare il Teatro Nuovo di

Mantova, senza tener conto dei due precedenti. L'architetto folignate, si servì della opera di due pittori, Bevagna e Gonzaga, che in breve tempo gli consegnarono due proposte diverse, l'una che si limitava alla dipintura dei soli palchi, l'altra che oltre ai palchi prevedeva il completo rinnovamento del soffitto e del proscenio. Il Piermarini si mostrò subito propenso per questa seconda soluzione osservando « il cattivissimo effetto » che avrebbe fatto il rinnovamento dei palchi senza quello del plafon.

Approvato il progetto, anche considerando l'opportunità di una spesa di soli 170 zecchini, i pittori si misero all'opera ed ultimarono il teatro prima degli spettacoli di primavera.

Ma non più tardi di un anno il Teatro Nuovo era destinato alla totale distruzione. La mattina del 28 Maggio 1781 un incendio, causato come sembrò in seguito, non per semplice accidente, consumò l'intero teatro. Ecco alcuni passi del racconto dell'accaduto prontamente inviato « per istafetta espressa » a S. M.:

« Mantova 29 Magigo 1781. Tenutasi ieri « sera ad un'ora di notte Accademia di musica in questo R.D. Teatro grande, che « durò fino alle ore tre e mezza circa, vi « sostitui la festa da ballo che finì verso « le cinque. Il gioco però continuò nel con- « tiguuo salone di ridotto oltre le sette ore. « Partitosi ognuno dal teatro, manifestossi « circa le ore nove un grande incendio par- « ticolarmente nella parte del detto ridotto « il quale è situato sulla fossa corrispon- « dente alla Porta S. Giorgio. Avvisatone il « pubblico col consueto suono della cam- « pana, accorsero tutti quei che ne restano « incaricati all'emergenza di cotali disgrazie... Il perito camerale Bisagni ad effetto « di evitarne la comunicazione fece eseguire « tre tagli, il primo sopra il Voltone per cui « s'entra in Castello, gli altri due lateral- « mente all'atrio che apre l'ingresso alla « Fiera dalla Porta di S. Giorgio... ma l'in-

« tero teatro... la sala del ridotto e il così detto luogo del vestiario... in brev'ora sono no restati preda del fuoco... ». (17)

Con l'edificio andarono distrutte tutte le attrezzature, i mobili, le suppellettili che si trovavano nel teatro. Furono inoltre consumati dalle fiamme tutti i costumi dell'opera che si stava rappresentando: l'Olimpiade. Dai numerosi inventari compilati per stabilire l'entità del danno riportiamo la descrizione di una macchina scenica veramente singolare di cui era dotato il Teatro Nuovo:

« Una macchina lunga B.22 composta di grosse piane riquadrate con ferramenti roccelli, taglie, tornelli di ferro, ottone e legno incanalata con conchiglia grande capace di cinque persone e dell'armatura di Achille tutta scherzata ed adornata di tritoni e mostri marini che avanzava gradatamente colla ballerina rappresentante Tetide, e quattro altre figuranti Nereidi e mediante l'analogo moto dei vari telari di mare eccitato dai tornelli obbligati alla macchina stessa coll'orditura delle corde la mostrava portata dai Delfini galleggiante sull'onde ».

Nella sala dei Cristalli andarono distrutti specchi grandi e piccoli, cornici dorate e rabescate ».

Continuarono le recite nel Teatro Vecchio, mentre la cittadinanza « sorgendo dalla costernazione cagionata dalla perdita dell'incendiato teatro », pensava già alla ricostruzione di quel « bello e raro ornamento della città, ch'era la ammirazione de' Forestieri ed è stato il modello di tant'altri, che si sono fabbricati nella nostra Italia e fuori », mentre i proprietari dei palchi erano disposti a contribuire alla ricostruzione « esibendosi a soccombere del proprio a una solida ripristinazione de' Palchi loro ». (18)

17) - A. S. M. Gonzaga - Busta 3170.

18) - Gazzetta 22 Giugno 1781.

19) - Francesco Antoldi. Guida pel forestiere che brama di conoscere le opere più pregevoli di Belle Arti nella città di Mantova. Mantova 1822 pag. 35.
Federigo Amadei. Cronaca universale della città di Mantova. Vol. IV. Mantova 1957.

A Giuseppe Piermarini, che già due volte si era occupato dei teatri mantovani, venne affidato l'incarico di eseguire il progetto per la ricostruzione del Teatro Nuovo di Mantova.

Il progetto, che riproduceva in misure più limitate il Teatro della Scala di Milano, era già ultimato nel giugno del 1782.

Il conte di Firmian presentandolo a S. Maestà così diceva:

« L'ho fatto formare dal R. Architetto Piermarini, adattato per quanto possibile alle circostanze del sito e delle forze di questo paese alla forma di quello che molto ben riuscì a Milano... con la differenza che facendo bensì, come la M.V. potrà vedere nel disegno, le scale di pietra, di cui ne saranno quattro per dare maggiore facilità all'uscita e sfogo del pubblico, non vi sono però, come mai stati in uso in questo paese, li camerini addetti ai rispettivi palchi negli detti corridoi di cotto, perchè impraticabili per la angustia del sito nell'area circoscritta dagli muri già esistenti ».

I lavori furono eseguiti sotto la guida di Paolo Pozzo, al quale si deve anche il disegno del palco ducale. (19)

Secondo il progetto del Piermarini il Teatro avrebbe dovuto avere tre ordini di palchi e due logge aperte ma dalla fotografia del teatro eseguita nel 1898, quando il teatro era già in via di demolizione è possibile vedere che i palchi occupavano anche la quarta loggia.

Il Teatro fu inaugurato il 10 maggio con la rappresentazione del dramma per musica « il Trionfo della Pace » e riuscì « assai magnifico in ogni sua parte con molto onore del R. Architetto Sig. Giuseppe Piermarini sul cui disegno è stato eseguito.

Alle lodi del Teatro e dello spettacolo che fu da tutti grandemente applaudito. Il cronista della Gazzetta unisce una minuziosa descrizione del nuovo Sipario, opera del pittore Felice Campi, alunno della R. Accademia, che si ispirò per la decorazione alla poesia di Virgilio:

« Virgilio, seduto sul marginale del Minicio, tiene à fianchi la Fistola; il Rastro e la Tromba, indicanti le Buccoliche, le Georgiche e l'Eneide da lui composte. Ad esso vicine si scorgono la Tragedia, la Commedia e la Satira simboleggiate in tre Muse, delle quali la prima a destra in piedi attenta al suo Poeta sta coll'occhio rivolto agli Elisi, che le vengono dal me-desimo additati; mentre le altre due sdriate alla sinistra vanno osservando i Pastori, ed i Coloni. Parte di questi intreccia danze al suono delle zampogne e de' Sistrari che vengono animati da vari Fauni, e Satiri, seduti sull'altra sponda del fiume; e parte è occupata quà e là pel Paese ne' campestri lavori.

« Il terreno da un lato e sparso di Campi coltivati, e dall'altro di Case, di Alveari e d'Istrumenti, e Corredi della vita pastorale, che distinguono i caratteri del paese, e degli abitanti. A buona distanza da Virgilio vedesi la spelonca della Sibilla Cumana colla Sibilla stessa in attitudine di aspettare il ritorno di Enea dagli Elisi. La Regia di Pluto a destra e gli Elisi a sinistra formano la maggior lontananza, ed in questi scorgesi l'incontro di Enea con Anchise e l'Ombre degli Eroi da Virgilio celebrati, che stanno ammirando la tenerezza di tale incontro. Superiormente al capo di Virgilio veggensi alcuni geni i quali portano una Ghirlanda d'alloro per incoronarlo ». (20)

20) - Gazzetta 16 Maggio 1783.

21) - L. Preti 1824, pag. 2. Memorie sul nuovo teatro di Mantova.

22) - A. S. M. Carte Davari - Busta n. 14.

Il 19 Maggio Giuseppe Piermarini giunse a Mantova per fare un sopralluogo del Teatro, e constatò che ogni cosa era stata eseguita secondo le sue direttive, perciò comunicò a Sua Maestà che si sarebbe potuto provvedere al saldo definitivo:

« Altezza Reale, arrivato in questa città mi sono fatto sollecito di riconoscere ed attentamente esaminare in tutte le sue parti la Fabbrica di questo nuovo R. D. Teatro tanto per ciò che appartiene alle opere da muratore che a quelle da falegname e mi è risultato che il tetto è stato eseguito lodevolmente ed in conformità del disegno approvato dal V.A.R. Laonde sarei del subordinato sentimento che V. A. R. potesse degnarsi di far percepire agli Appaltatori Fè e Nosetti la residua somma dell'intero prezzo convenuto in L. 132 mila 700 della quale possono ancora essere creditori per la loro eseguita costruzione del detto Teatro.

« Mi rassego alla più profonda venerazione ed ossequio.

« Mantova 19 Maggio 1783

Dell'Altezza Vostra Reale
umilissimo
Giuseppe Piermarini »

Anche questo Teatro di Corte era tuttavia destinato a scomparire. Cessato lo splendore della vita di corte per la mutata situazione politica, si costituì a Mantova una Società per innalzare un nuovo teatro nel centro della Città, poichè per la massima eccentricità di quest'ultimo teatro di Corte « non pochi abbandonavano persino il pensiero di frequentare il Teatro, il perchè si aveva penuria di brillanti spettacoli, la cui grave spesa non poteva sostenersi che nella ragionevole ipotesi di numeroso concorso ». (21)

Il Teatro Sociale ultimato nel 1822 su disegno dell'Architetto Canonica, decretò la fine di qualsiasi importante attività del Teatro Nuovo « il quale se non chiuse subito i battenti cessò d'essere però il teatro principale di Mantova e finì con l'essere del tutto dimenticato ». (22)

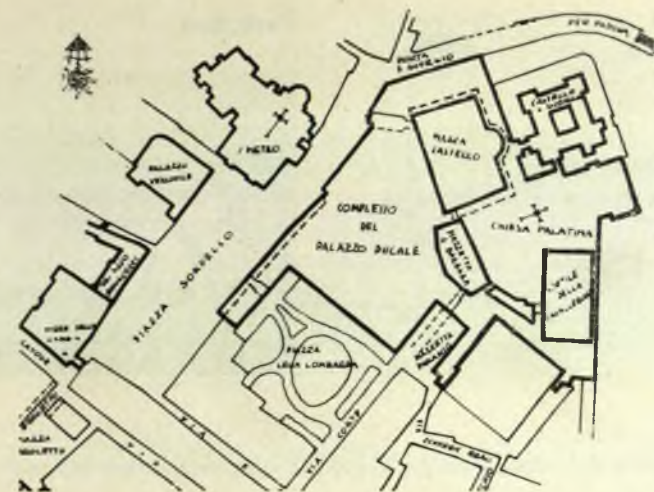
Nel 1898 si decise di demolire il teatro e per lungo tempo sull'area coperta dove sorgeva il Teatro vi fu il Mercato dei bozzoli da seta, attualmente vi è il mercato della frutta.

Stefano Davari scrivendo in quell'anno delle brevi note sugli edifici teatrali di Mantova, così commentava la demolizione dell'ultimo teatro di Corte:

« Oggi questo antico ricordo di splendori e geniali trattenimenti, ove si ripercorsero le soavi armonie dei primi maestri dell'arte musicale italiana sta scomparendo sotto il piccone demolitore e di esso non rimarrà memoria nelle storie cittadine ».

CARLA ROMANI

Il Regio Ducale Teatro Nuovo in Mantova, costruito su progetto di Giuseppe Piermarini, in demolizione. 1898 (Mantova, collezione della Marchesa d'Arco)



**schede
illustrative
sul
vecchio
centro
storico
di
mantova**

2

piazza sordello

Giungendo a Mantova dalla Statale Padana Inferiore che dal territorio situato ai confini orientali della provincia si immette attraverso il lungo ponte di S. Giorgio nel cuore della città vecchia, viene offerto al visitatore il profilo più suggestivo dell'antico nucleo urbano che si protende con larga curva sulle acque del lago.

Subito alle spalle del Castello e del complesso degli edifici Gonzagheschi che fanno da quinta principale all'ingresso in città, è situata Piazza Sordello, vasta armonica e bellissima, certamente la più bella piazza di Mantova, satura di ricordi storici ed artistici, testimone per lunghissimo tempo degli avvenimenti più importanti e che videro protagonista una delle più celebri famiglie della storia rinascimentale italiana: i Gonzaga.

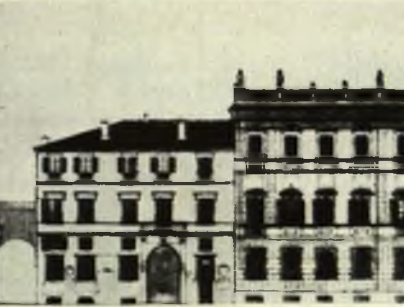
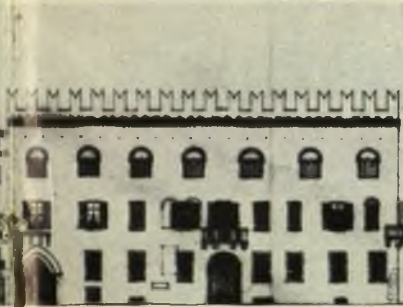
Al posto dell'attuale piazza, ancora prima della medioevale Piazza S. Pietro dai confini più ristretti, sorgevano costruzioni che si fanno generalmente risalire all'epoca etrusca e romana.

Nel XIII Secolo, come già si è detto, la piazza era molto diversa da come appare oggi. Nella parte a mezzogiorno sorgeva la Chiesa di Santa Maria Mater Domini.

Vicino a questa e nel mezzo della piazza vi erano i caseggiati che la dividevano in due contrade parallele; in mezzo e sino allo scomparso Fossato dei Buoi (ora Via Accademia) un vasto e popolato quartiere, intersecato da straducce. La vera piazza antica detta di S. Pietro era formata soltanto da quel largo spazio che stava sulla fronte e sul lato sinistro della chiesa stessa. Dopo la costruzione del



Lato Sud



Lato Ovest

Palazzo dei Bonacolsi una parte dei caseggiati fu abbattuta per dar luogo ad una piazza.

Questa ebbe però la forma attuale solo dopo l'abbattimento della chiesa di Santa Maria Mater Domini avvenuta nella prima metà del secolo seguente.

Prospettano sulla piazza i Palazzi Bonacolsiani ad ovest e ad est (questi divenuti poi palazzi Gonzagheschi) con la loro mole imponente e di ben definito aspetto medioevale.

Sull'angolo di nord-ovest si accostano, solo divisi dall'imbocco di Via Cairoli, il settecentesco Palazzo Vescovile e il Duomo, più volte rifatto e composto quindi da elementi stilistici di varia epoca. Sul fianco della cattedrale, dove la piazza si restringe tra la chiesa stessa e gli ultimi edifici a nord del Palazzo Ducale, lo spazio era delimitato da una serie di archi fatti costruire nel 1580 dal Duca. Guglielmo Gonzaga per sorreggere il corridoio che dalla Corte metteva alla tribuna ducale nella Chiesa di S. Pietro.

Al di là degli archi, abbattuti nel 1901, sostavano con i carri i venditori di legna che entravano da Porta S. Giorgio e fu per questo forse che alla piazzetta venne dato nel 1787 il nome di Piazza della Legna, nome che a volte torna ad essere usato.

Lato Est



Il nome antico di Piazza S. Pietro fu conservato fino al 1867 quando la Piazza assunse il nome di Sordello, poeta mantovano, al cui ricordo la piazza venne dedicata. Ciò anche in base ad una asserzione quanto mai ipotetica, che la casa di Sordello sorgesse nel vecchio quartiere medioevale, ivi esistente un tempo.

In questa piazza Rinaldo Bonacolsi detto Passerino, Capitano del popolo, successo nella carica al fratello Guido, fu assalito e ucciso dagli insorti comandati da Luigi Gonzaga il 16 Luglio 1328. Qui i Mantovani vissero giorni di gioia durante le celebri feste Gonzaghesche e giorni di terrore nei tempi degli orrendi saccheggi. Qui trovarono supplizio e morte i malfattori sino alla fine del '500, nell'anno 1797 si piantò l'*Albero della Libertà* con grandi feste e infine, nel 1872, si innalzò il Monumento ai Martiri di Belfiore del Miglioretti, successivamente tolto e trasportato in parte nel cortile d'onore del Palazzo Ducale.

Lato Sud

All'estrema destra, al posto dell'arco detto *Voltone di S. Pietro*, sorgeva prima del XIII secolo una porta della vecchia cinta murata medioevale. Da qui si partiva una delle due contrade parallele (*strada magna*) fino alla vecchia Chiesa di S. Pietro.

L'attuale voltone, successivamente rimaneggiato, fu gettato quale ponte di congiunzione fra il Palazzo di Pinamonte Bonacolsi, che sorgeva al posto delle case oggi esistenti sul lato Sud e gli altri palazzi di proprietà dello stesso Pinamonte sul lato ovest.

Le case che fiancheggiano e proseguono poi in Via Tazzoli sorsero nel XIV secolo sull'alto delle mura che davano all'esterno sul « Fossato dei Buoi », ma oggi esse appaiono o rifatte o comunque trasformate con facciate di epoca molto posteriore. Oltre il lato sud si scorge la *Torre Comunale* del Broletto con la campana civica.

Lato Ovest

Il primo palazzo merlato sulla sinistra appartenne nel XIII secolo alla Famiglia degli Acerbi e da essa fu comperato da Pinamonte Bonacolsi. Vicino, lo stesso Pinamonte fece costruire il maestoso palazzo ornato dalle bellissime trifore. I due edifici subirono profonde trasformazioni e manomissioni, ma il secondo ha avuto recentemente il benefico intervento di restauri operati con senso di misura e di rispetto. Il portone ad arco acuto che si scorge sulla sinistra, probabilmente l'ingresso principale, è ornato tutt'intorno dagli scudetti araldici dei Bonacolsi.

L'altro portone rinascimentale proviene dal monastero distrutto delle Benedettine ed è ornato dagli emblemi di Isabella d'Este. Il poggiolo frontale fu aggiunto in tempi non troppo lontani ed originale non è neppure il poggiolo d'angolo, seppure di antica fattura.

Il Palazzo (ora di proprietà Castiglioni) è congiunto da un voltone, che attraversa Vicolo Bonacolsi, alla costruzione vicina, un tempo abitata da Rinaldo Bonacolsi.

Questo palazzo, una volta chiamato « Casa Maestranza » è ridotto all'interno in gravi condizioni, seppure recenti lavori di ripristino abbiano scoperto interessanti decorazioni che, proseguite, potrebbero portare a notevoli scoperte.

Chiude il lato ovest la ricca facciata del Palazzo Vescovile, passato nella seconda metà del '700 ai Marchesi Bianchi e divenuto proprietà della Curia Diocesana nel 1822.

Sull'area dell'attuale palazzo, esisteva prima una costruzione duecentesca che appartenne ai Vicedomini (rappresentanti dell'autorità Vescovile) e, nel '300, ai Bonacolsi come dimora prima del Passerino.

Lato Nord

Il Duomo, dedicato a S. Pietro nel Medioevo, era in origine di minori dimensioni. Fu costruito più volte in epoche diverse. La facciata attuale fu innalzata nel 1755 su disegno di Nicola Baschiera, colonnello del Genio Austriaco, e sostituì la facciata tardo-gotica costruita tra il 1396 e il 1401 dai Fratelli veneziani Jacomello e Pietropaolo dalle Masegne, bellissima ed adornata di eleganti sculture, come appare dalla tela del Morone (1494).

Pure di stile gotico è il fianco destro della Chiesa, cortina muraria ornata da cuspidi e pinnacoli di antiche cappelle gotiche demolite (inizi sec. XV). Il campanile di fondazione romanica (Sec. XII), sembra appoggiare sui ruderi di costru-



Lato Nord e fianco della Chiesa di S. Pietro

zioni più antiche; addirittura si disse, certo con aria di leggenda, che la torre in origine era stata costruita da Ario, ufficiale romano, a scopo militare. I tregi in cotto comunque, che si notano sui fianchi, sono del Sec. XIII.

Il corpo della cattedrale, come si vede oggi all'interno, è cinquecentesco ed è dovuto, escluso forse l'abside, ai disegni di Giulio Romano che ne incominciò la ricostruzione nel 1545.

Lato Est

E' interamente coperto dalle facciate degli edifici che, costruiti in varie epoche, sono noti come « Reggia Gonzaghesea ». Solo alla destra di chi guarda le case attuali non corrispondono più agli originali. Quella d'angolo è oggi sede della



Gli archi fatti costruire nel 1580 dal Duca Guglielmo Gonzaga per sorreggere il corridoio che dalla corte metteva alla tribuna ducale nella Chiesa di S. Pietro.

Questura. Il grande palazzo merlato al centro e l'altro vicino più piccolo, provvisti entrambi di portici ad arco acuto, sono stati edificati tra gli ultimi anni del Sec. XIII e i primi del XIV da Guido Bonacolsi. L'edificio più piccolo, la cui facciata sembra comunque essere stata aggiunta più tardi con il portico simile a quello vicino, era la sua dimora privata, ed è nominata come *Magna Domus*.

Il più grande invece sorse come sede di rappresentanza del capitano del popolo. Al primo piano si aprono le finestre ad arco sulla lunga galleria del Passerino. Le sei finestrate-bifore gotiche superiori sono state aperte successivamente dai Gonzaga, quando divennero proprietari dei palazzi, al posto degli originali finestroni a tutto sesto. Sotto il portico, attraverso un portale gotico, si accede ai giardini di Piazza Lega Lombarda. A partire dal 1902 furono operati, e continuano ancora, importanti restauri, sia all'interno che all'esterno, della Reggia Gonzagesca, riparando per quel che era possibile agli insulti maggiori subiti dal Palazzo nel '700, usato come abitazione ad uso di funzionari. In alcuni locali del piano terra del Palazzo del Capitano è ospitato il rinnovato museo del Risorgimento del Comune di Mantova.

Sulla sinistra dei due edifici Bonacolsiani si allineano costruzioni cinquecentesche facenti parte, come si è detto, della Reggia dei Gonzaga. Alla graziosa loggetta si accede dal Salone dei Fiumi (1575) costruito su ordine del Duca Guglielmo come refettorio di Corte. Più avanti v'è il porticato sotto le cui volte trovò posto la corporazione dei vinai. Sopra corre il corridoio che chiude verso la piazza il « giardino pensile » pure del 1579 e di cui si ignora l'architetto progettista.

L'arco con colonne che si vede alla sinistra è detto *Porta del Castello* e serve da principale accesso alla Piazza Castello, opera pregiata dell'Arch. G. B. Bertani. In essa si teneva nel sec. XVIII una rinomatissima Fiera e poi, nel secolo successivo, divenne sede del *Mercato dei Bozzoli*, commercio ora cessato da tempo.

L'ultimo edificio che svolta poi sulla Porta S. Giorgio da un lato e dall'altro prospetta sulla Piazza del Bertani, era la sede, prima di ospitare il Mercato coperto dei Bozzoli (ed oggi il Mercato della frutta e verdura), del Teatro di Corte.

Già nel '600 vi si trovava un *teatro con scena*, successivamente rifatto nel 1731 con più magnificenza dall'architetto veneto Antonio Codognato. Incendiatosi, forse dolosamente, nel 1781, venne ricostruito nel 1783 dall'Architetto milanese Pier Marini, che si rifece, in formato ridotto, al progetto della Scala.

Abbandonato dalle Autorità, dopo la costruzione del Teatro Sociale, decadde progressivamente fino alla demolizione avvenuta nel 1898.

LUCIANO GEROLA
con la collaborazione di
ALDO SIGNORETTI

Consultaz Bibliogr. V. RESTORI - *Mantova e dintorni* - Ed. l'Artistica
E. MARANI - *Mantova* - Ed. Moneta
G. PACCAGNINI - *Mantova - Le Arti* - Ed. D'Arco.

Errata corrige della 1.a scheda (indagine urbanistica): a pag. 29 del n. 6-7 di « Città di Mantova » le righe 11 e 12 (contate dal fondo) vanno lette: ...dovuta all'alleanza di Rinaldo con il nuovo imperatore di Germania, Lodovico il Bavaro...



renzo margonari pittore

È interessante parlare di questo giovane pittore e del suo itinerario artistico tuttora in atto, che si presenta come un processo in cui l'originalità pare talvolta rasentare la stranezza. Margonari, ancora in giovanissima età, dopo un primo incontro con l'arte, svoltosi in modo del tutto normale, (si interessa agli Impressionisti, ai Fauves, al Cubismo fino a fermare la sua attenzione in modo particolare sui due pittori Villon e Rouault) vede la sua via con una chiarezza tale che gli dà la forza di conseguirla fino in fondo con estrema coerenza e costanza, con scrupolo e accanimento. Se consideriamo ora quanto non conformista sia stata la via da lui seguita, balzano all'occhio le difficoltà che ha dovuto superare, specialmente di ambiente, per i limiti propri della nostra bellissima ma provinciale città. Margonari non ha mezze misure nel perseguimento dei suoi propositi; la realtà che vuole raggiungere, è una realtà completa, perciò nulla lascia di intentato nella sua ricerca, ed è estremamente sicuro di ciò che dice e fa.

Ad un certo momento, credo sui 13-14 anni, si pone un centro d'interesse tanto discusso: il gatto.

Ricordo di aver conosciuto Margonari a quella che credo sia stata la sua prima mostra personale, cioè alla « Galleria Gonzagesca » a Mantova, nell'anno 1958.

Esponeva allora i suoi gatti, enormi e piccoli, diabolici e mansueti, testoni che riempivano tutto il quadro con occhi giallissimi che trafiggevano.

Ricordo la stranezza di tale esperienza e la meraviglia che suscitava nello sprovveduto spettatore, il quale si trovava improvvisamente immerso in un ambiente che poteva parere uno scher-



Renzo Margonari è nato a Mantova nel 1937. I critici più qualificati e quasi tutti i giornali e le riviste, la Radio e la Televisione si sono occupati a più riprese dell'attività di questo artista.



RENZO MARGONARI
Gatto di campagna - 1956

zo o anche una specie di bolgia dantesca in cui si sentiva guardato da ogni parte da questi gatti che sembravano, nella loro abbondanza, straripare dai quadri e, uscendone, partecipare alla loro stessa presentazione, fatta dal pittore con indubbia abilità dialettica e una spigliatezza e precisione di linguaggio che stupivano non meno delle sue opere. Stupiva vederlo così in possesso dell'oggetto che proponeva al suo pubblico un oggetto perlomeno inconsueto anche se tanto comune in sé. Il giovane artista si muoveva a suo agio in quell'ambiente dove tutti gli altri si muovevano impacciati. Ma se stupisce la stranezza dell'oggetto, sbalordisce di più la serietà con la quale è proposto, e impone rispetto all'interlocutore. Per ben cinque anni Margonari lavora, producendo con un ritmo di 7-8 quadri al giorno, e sono sempre gatti. Ora si può dire che sa tutto sul simpatico felino perché lo ha visto, indagato, studiato in tutti i modi dentro e fuori, dandogli un'anima e una personalità tali che tutto un mondo, a un certo momento, sembra ruotare attorno all'affascinante animale. Alla nostra indagine tuttavia interessa, non tanto lo studio del gatto in sé, quanto il rilievo che assume la personalità dell'artista riflessa nella sua opera: è una personalità anticonvenzionale, anticonformista per eccellenza, e, in taluni momenti può far pensare a un certo cominciamento nel far stupire di sé.

È invece uno sforzo sincero di indagine del reale, non solo sul piano fisico, e sarebbe già, per un pittore, un impegno niente affatto trascurabile, ma direi sublimato su un piano metafisico, perciò sempre più lontano dalla realtà contingente. Si può, già da ora, parlare del suo surrealismo, nel senso che il reale è talmente penetrato oltre le semplici apparenze sensibili, da creare un mondo decantato da tutto ciò che è mutevole e particolare. Con rigorosa disciplina l'artista arriva a questo risultato che si era proposto all'inizio, quando aveva ravvisato nel gatto un centro d'interesse fertile e efficace. Cerchiamo ora di capire il perché della scelta.

Il gatto, feroce e mite, talvolta affettuoso, sa essere aggressivo e terribile nella collera, tanto da impaurire nella lotta anche animali più grossi e robusti: sa anche essere carezzevole, insinuante, perspicivo. È capace di flettersi, di piegarsi, ma anche di lottare con durezza e decisione, diventando feroce come un animale selvatico. Ma ciò che attrae di più in questa graziosa bestiola, è la sua eleganza, il suo muoversi leggero, felpato, silenzioso, tanto da parere misterioso e da farcene sfuggire il dominio. Il gatto, più di tutti gli altri animali, non è mai nostro. Non potendolo mai possedere completamente questa bestiola è per Margonari un motivo per impostare un metodo d'indagine inesauribile, scelto per il sottile fascino che aumenta nel mistero che lo circonda, per l'interesse che suscita in una indefinita e mutevole molteplicità di aspetti.

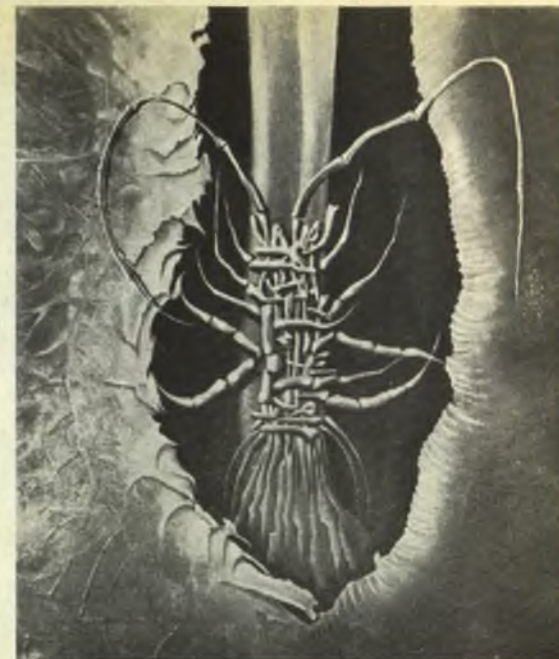
Si spiega così anche il perché della vastità dell'indagine durata ben cinque anni, per tutti i giorni, e come mai all'indagine sia bastato un solo oggetto. Non è pertanto da ritenere tale lavoro un capriccio che possa, per la sua stranezza, essere considerato ridicolo, snobistica esibizione o preteste più o meno efficace per reclamizzarsi a buon mercato.

Margonari è un ragazzo serio, dotato di una chiara e sicura preparazione, certamente solida, anche se sotto certi aspetti un po' rapsodica: è un autodidatta che rivendica energicamente questa sua prerogativa. Si è cercato e costruito il suo ambiente e in questo si è posto creando la sua cultura, della quale il gatto può essere stato il punto di partenza e il motivo più appariscente. Oggi egli ha superato completamente l'oggetto principe della sua indagine giovanile, anche se ne parla ancora con passione e con una certa nostalgia.

Mantiene però, della sua attività giovanile l'entusiasmo e il metodo di studio. Scrupolo e puntiglio nella ricerca Margonari manifesta anche quando si pone il problema della tecnica dell'espressione, strumento indispensabile per dire ciò che si sente. Perciò, non solo impara tutto sul gatto,



Il dattilografato - 1956



RENZO
MARGONARI

Genesi leggendaria - 1963

ma anche il modo di dirlo. Si impossessa di tutte le tecniche più raffinate ed efficaci, duttili tanto che nella varietà del mezzo espressivo ogni sfumatura concettuale possa essere significata nel modo più adatto. È indubbiamente, oggi, la padronanza del mezzo espressivo, un'altra delle caratteristiche dell'operare dell'artista, tanto che gli si possono rimproverare talvolta compiacimenti eccessivi del mezzo, che può apparire fine a se stesso e non sempre perciò in funzione di una tematica, che l'artista si cura di porsi con chiarezza ad ogni sua opera. Comunque è necessario tener presente che la tematica surrealista si vale di solito di un mezzo espressivo eccezionale che richiede nell'esecuzione sempre una notevole abilità tecnica, tale da rasentare il virtuosismo.

Le esperienze grafiche che il nostro artista affronta, sono molteplici e varie, tanto che non è possibile seguirlo nel suo complesso itinerario. Studia la materia pittorica ed esperimenta collages, smalti, tempere, vinavil, cera, olio ed emulsioni varie per ottenere tutti gli effetti che vuole: arriva persino ad inserire nell'opera l'oggetto che vuole esprimere. Ricordiamo ora la temporanea partecipazione al movimento nucleare (anni 1957-60). Frequenta a Milano gli studi dei pittori Baj, Nova, Dangelo, ficcando il naso con una certa impertinza nel loro lavoro. Talvolta è solo tollerato, ma la passione dello studio della materia, quale mezzo espressivo, lo sostiene anche nel contrasto. Vede poi a Milano, dove abita saltuariamente, opere surrealistiche di Max Ernst, e Magritte. Confessa invece di non aver mai visto Dalí, dall'insegnamento del quale, comunque, rifugge negando che nel suo surrealismo possa in qualche modo collocarsi quello del pittore spagnolo. L'ecclettismo tecnico di Margonari si pone fuori della poetica di Dalí il quale comunque ha una problematica che non lo interessa.

Il surrealismo è poi, per il nostro pittore, un mezzo che nella lotta politica gli permette una protesta a carattere popolare, con simboli che la pittura di Dalí non può avere nel suo convenzionalismo da salotto.

Margonari quando si esprime, non usa mai vuote fantasterie; ciò che dice, i simboli, la tecnica usata, hanno sempre un significato preciso: intrecciare un colloquio continuo con una massa sempre più ampia.

La sua pertanto non è e non vuol essere un'arte ermetica per iniziati. Naturalmente non si può fare una pittura da cartoline per andare incontro alla gente. Lo scopo allora verrebbe meno perché il compito dell'artista è di portare ove vuole, come vuole, chi vuole. Nel 1960-61, si ha un momento di intensa attività, ove i temi, specialmente politici, premono e si accavallano. La politica sociale raggiunge una particolare tensione con i fatti di Genova, la rivoluzione algerina si esaspera in forme di estrema ferocia, Cuba è un problema che minaccia di travolgere tutta l'umanità,

mentre assilla l'artista l'ossessione della distruzione atomica. Vede perciò una realtà che si disintegra e tale la esprime nei suoi quadri, lividi, di un colore che cessa ad un certo punto di essere tale, diventando chiaroscuro pietrificato, assoluto, irreal. Ma è polemico in altre opere, come quando condanna, fustigando, le ipocrisie, e nella polemica diventa feroce. Nulla risparmia, non conosce compromessi nei suoi disegni così efficaci. Abbiamo ad esempio vescovi con la mitra coperta di gioielli, ma sporca, col viso in sfacelo e la pelle che cade come se si sfogliasse. Ci fa vedere poi rapaci enormi piantati in nidi di piccoli uccelli simboleggianti il sopruso e la violenza. In questo atteggiamento, che tuttora dura, l'artista ha scoperto le straordinarie possibilità espressive dei crostacei. Questi, specialmente l'aragosta e il granchio, sono perciò ora i suoi oggetti principali di studio. Questi animali appaiono sulla tela scomposti e ricomposti, disintegrati da una luce improvvisa, come a stroncare un lavoro paziente. Le aragoste sono piene di vesciche, appaiono scottature e protuberanze come sulla pelle delle vittime di Hiroscima.

Ultima sua esperienza è lo studio di macchie prodotte dalla piegatura di un foglio, studiate, messe a fuoco, e così finite con un loro significato preciso.

Un altro interesse si è aggiunto a questo: quello della calligrafia giapponese, che con la sua fluidità grafica permette, tradotta in immagini, di conservare intatta la prima carica emozionale e la freschezza dell'impostazione del quadro che richiede poi, per essere completato, lunghi periodi di lavoro.

Siamo arrivati così alla fine di un periodo che racchiude circa 10 anni di lavoro: era ancora un ragazzo quando ha cominciato, ora è un uomo in possesso di un mestiere consumato e abilissimo e sa sempre con chiarezza quello che vuole e i mezzi per perseguirlo.

LUIGI FRACCALINI

MOSTRE PRINCIPALI

1961:

- 2° Premio Nazionale della Resistenza - (invitato).
- XII Premio Copparo.

1962:

- 8° Premio Nazionale « Diomira » di bianco e nero.
- Mostra Personale « Galleria la Gonzaghesca » di Mantova.
- Mostra Personale « Galleria Ghelfi » di Verona.
- Premio Nazionale Monte Baldo.
- Premio Nazionale del Cinquantenario.

1963:

- Premio Nazionale « il muro dipinto ».
- Premio Nazionale Revere, riservato ai giovani più rappresentativi dell'arte italiana (invitato).
- 8 Pittori padani alla « Galleria 101 » di Palermo.

PREMI E RICONOSCIMENTI:

- Medaglia d'oro del Consiglio dei Ministri al 2° Premio Nazionale della Resistenza.
- 4° Premio a « Città di S. Giovanni in Persiceto ».
- 1° Premio ex aequo nel Concorso Nazionale « il muro dipinto ».
- Menzione speciale della giuria al « Premio Revere riservato ai giovani più rappresentativi dell'arte italiana ».

MUSEI E GALLERIE:

- Museo della Resistenza di Marzobotto.
- Raccolta stampe e disegni « A. Bertarelli » Musei del Castello Sforzesco Milano.
- Museo del Po di Revere.

ATTUALITÀ



1

- 1 GENNAIO 1964 - Il Sindaco e le Autorità cittadine visitano la Mostra delle opere degli allievi della rinnovata Scuola Statale d'Arte di Mantova.



2

- 2 GENNAIO 1964 - Alla presenza delle maggiori Autorità cittadine viene inaugurata la nuova Sede dell'Istituto Professionale di Stato per il Commercio.

- 3 FEBBRAIO 1964 - I dirigenti e gli artisti del balletto dell'Opera di Stato di Lubiana, partecipanti alla Stagione Lirica del Sociale di Mantova, sono ricevuti in Comune dalla Giunta Municipale.



3

- 4 MARZO 1964 - Gli orfani degli istituti cittadini ospiti della Amministrazione Comunale e degli Attrazionisti del Parco divertimenti, nella giornata a loro dedicata.

- 5 MARZO 1964 - Negli ambulatori comunali ha inizio la vaccinazione antipolio Sabin.



5



4



CRONA CHE CONSILIA RI

Seduta del 20 e 30 Settembre 1963

Scuole, Colonie e Campi estivi sono stati i principali argomenti discussi dal Consiglio Comunale nel mese di Ottobre.

Per le scuole è stato innanzi tutto approvata la richiesta del contributo statale nella spesa di trasporto degli alunni che risiedono in località sprovviste di scuola e di completamento dell'obbligo.

Come è noto il Comune già provvede a mezzo dell'A.P.A.M., con una spesa annua di circa L. 2.000.000, al trasporto gratuito degli alunni che frequentano la nuova scuola media istituita nel capoluogo, residenti nelle località di Fornigosa, Castelletto Borgo, Virgiliana, Frassino, Cittadella, Gambarara, Angeli, Borgo Chiesanuova e Borgo Pompilio.

È stato poi approvato l'appalto dei lavori di sistemazione della nuova sede dell'Istituto Professionale di Stato per il Commercio nonché il preventivo di spesa per la sistemazione ed il completamento dell'impianto termico nella Scuola Statale d'Arte e per il restauro della facciata e la costruzione dell'impianto di riscaldamento nelle scuole elementari di Gambarara. È stato infine approvato l'acquisto dell'area occorrente per l'ampliamento della scuola elementare di Borgo Chiesanuova.

Tutti i provvedimenti suddetti sono stati approvati all'unanimità. Anche i provvedimenti relativi alle Colonie ed ai Campi estivi non hanno dato luogo ad interventi di particolare rilievo.

L'Assessore all'Infanzia Sig.na Cementi ha fatto un'ampia relazione sul funzionamento della Colonia Montana « G. Rea », sui campi gioco di Viale Piave, Piazza Virgiliana, Borgo Te, Cittadella e Borgo Angeli e del Campo Ricreativo Estivo del Bosco Virgiliano, mettendo in rilievo i notevoli miglioramenti realizzati per quanto riguarda il vitto, l'assistenza ed i servizi. È stata poi approvata la spesa di L. 3.335.000 per l'invio di bimbi bisognosi nella Colonia Marina di Cervia ed il contributo di L. 377.000 a diversi Istituti di Beneficienza per il soggiorno in colonie marine e montane di minori accolti negli Istituti stessi a carico comunale.

Sono state inoltre approvate le liquidazioni di importanti lavori condotti a termine e collaudati nella scorsa primavera, per un importo complessivo di oltre L. 100.000.000.

Fra i numerosi altri provvedimenti adottati, meritano particolare rilievo quelli relativi ai miglioramenti economici concessi ai netturbini con un onere annuo per il Comune di circa L. 10 milioni; alle nuove tariffe della tassa sulle insegne e dell'imposta sul valore locativo; alla locazione

dei vani occorrenti per la nuova farmacia comunale di Piazzale Gramsci ed infine il preventivo di spesa di L. 2.456.000 per l'assistenza mediante somministrazione di vitto ed alloggio, alle 13 famiglie sgombrate dalle case pericolanti di Via Bertani.

Su quest'ultimo argomento è intervenuto il Consigliere Dott. Sarzi Sartori per dichiarare che a suo avviso il Comune avrebbe dovuto provvedere in tempo per una diversa sistemazione delle famiglie, dato che lo stato di pericolosità degli edifici di Via Bertani era noto da tempo. Il Cons. On. Sandri, invece ha espresso il proprio compiacimento per la tempestiva azione della Giunta, cogliendo l'occasione per sollecitare da parte del Consiglio Comunale un approfondito esame del problema dell'edilizia popolare.

Il Presidente, rispondendo al Cons. Dott. Sarzi Sartori, ha precisato che l'intervento della Amministrazione è stato determinato dalla necessità di tutelare la pubblica incolumità. Al Cons. On. Sandri ha infine assicurato che il Consiglio avrà presto occasione di discutere ampiamente il problema dell'edilizia popolare.

Nel prossimo numero :

RELAZIONE DEL SINDACO SUL BILANCIO 1964

RENZO MARGONARI

**LE ARTI FIGURATIVE A MANTOVA
DAL 1945 AD OGGI**

LUCIANO GEROLA

Scheda urbanistica n. 3 sul vecchio centro storico di Mantova

per la cultura a mantova

“ perchè valeva la pena di forzare „



Il manifesto della Stabila di Bologna per "In alto mare", di S. Mrozek

Abbiamo « forzato » sulla cultura malgrado tutto e tutti!

Con impegno di coordinamento allacciando contatti con Associazioni, Enti, appassionati abbiamo cercato di superare quell'immobilismo culturale che per una somma di circostanze sembrava voler chiudere in una nebbia ovattata sforzi e desideri.

Avevamo perseguito un obiettivo che ritenevamo fondamentale per un rilancio del

« consumo » di cultura fra i mantovani: la sala comunale, moderna centrale, strumentalmente idonea a suscitare un riaccendersi di iniziative, un'atmosfera nuova che potesse farci meno sentire, di quanto siamo, città di provincia.

I « no » a catena dell'Autorità tutoria hanno abbandonato la definizione e la « messa in opera » di una attività.

Ma fortunatamente per la città l'ideale della sala culturale ha camminato. Un cittadino sensibile ha realizzato lo strumento e il Comune non attendendo più di aver formalmente ragione ha dato il via a quella azione catalizzante che nelle cose e nei risultati ha confermato la validità di un obiettivo.

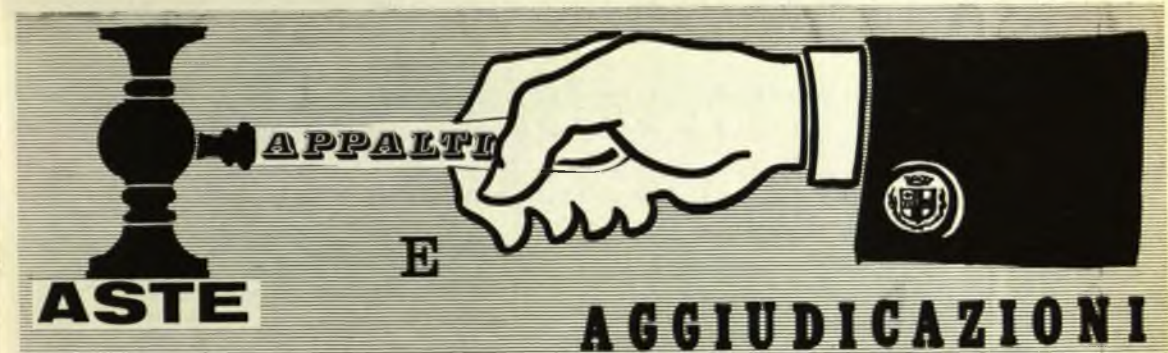
Il successo di queste poche settimane di attività di coordinamento e di stimolo, oltre che di stanziamenti veri e propri, hanno risvegliato dal letargo gli interessi culturali. E i giovani, soprattutto i giovani, hanno partecipato e partecipano alle iniziative mantovane per la cultura.

Dai discussi atti unici del giovane polacco Mrozek ai concerti dei Solisti mantovani, dall'« Ultimo Nastro » di Beckett alla educativa illustrazione della « Notte dei Cristalli » al Concerto di un giovane pianista jugoslavo, ai dibattiti sulle rappresentazioni teatrali avvenute al nostro Massimo: sempre larga adesione.

Successo dunque grazie all'impegno di tutti, dalla « Campogalliani » alla « Gioventù Musicale », dalla Scuola di Musica al prossimo Ente Manifestazioni Mantovane.

E' bastato stimolare per ottenere positivi risultati. E continueremo dunque a « forzare » sul piano della cultura, perchè colpevole sarebbe abbandonare chi non vuole adagiarsi sul troppo calmo « mare della Bonaccia ».

Gianni Uvardi
Assessore alle Iniziative Cult.



OGGETTO	Ammontare della spesa	Ditta appaltatrice
Fornitura cancelleria per l'anno 1964	L. 2.000.000	Casa Editrice ICA - Mantova
Fornitura carte e stampe per l'anno 1964	L. 9.000.000	Tip. L'ARTISTICA di C. Gobbi - Mantova
Lavori da marmista anno 1964	L. 2.222.000	COFFETTI SERGIO - Mantova
Manutenzione acciottolati ed altre pavimentazioni stradali	L. 4.857.000	S.A.C.S.E.M. - Mantova
Fornitura arredi per le scuole elementari di Borgo Pompilio	L. 4.508.000	MARIANI G. e C. - Carpenedolo (Brescia)
Esecuzione impianti idrico-sanitari e di riscaldamento nel nuovo edificio scolastico di Borgo Pompilio	L. 7.165.000	IDRAULICA MANTOVANA di Araldi Rino - Mantova
Lavori da elettricista per il nuovo edificio scolastico di Borgo Pompilio	L. 1.592.000	STORTI & ZERBINATI - Mantova
Fornitura ghiaia e ghiaietto per l'anno 1964	L. 6.375.000	MORSELLI WALTER - Mantova
Manutenzione ordinaria Cimiteri per l'anno 1964	L. 13.892.400	COOP. EX COMBATTENTI « V. VENETO » - Mantova
Manutenzione manti bitumati anno 1964	L. 2.891.000	Soc. ITINERA - Mantova

EDILIZIA PRIVATA

PROGETTI
RECENTEMENTE APPROVATI

LICENZE RILASCIATE	NELL' ANNO	1962	- N. 280	- Vani N. 5161
"	"	1963	- N. 291	- Vani N. 7146
"	NEL I. BIMEST.	1964	- N. 26	- Vani N. 715

PROPRIETARIO	LOCALITÀ	PROGETTISTA	VANI
GAZZANI SERGIO - VERONA A.	Viale Montenero, 2	—	—
DARSENI CARLO	Via Pescheria	Geom. G. Agosti	64
STORTI ENNIO	Via Gambarara, 24	—	21
ZANIBONI PIETRO ora Condominio ELENA	Corso Vittorio Emanuele - Via Tezze - Via Carducci	Ing. Luciano Antonelli	54
Eredi Cav. GUERCI	Via B. de Canal	Dr. Ing. A. Bambini	1
BOCCHI & NEGRI	Viale Hermada - Pasubio	Dr. Ing. C. Bombonati	
ARMONDI GIACOMO	Borgo Chiesanuova	Geom. Mario Schirolli	
BERTOLI ILBES	Vicolo Pozzo, 11	Geom. G. Martinotti	
BRAGHIROLI Geom. CESARE	Piazza 80° Fanteria, 36	Geom. Cesare Braghiroli	
FERRETTI ERINA	Via Carducci, 58	Dott. Ing. Bonfanti	
DNELLI MARIO	Via S. Marta, 2	Geom. Loris Guerra	
SCALORI SEVERO	Corso Vittorio Emanuele	Geom. Giorgio Agosti	
PIAZZA LUIGI	Via Trieste, 12 - V.lo Canove	Dott. Ing. Madella T.	
BATTONI ENORE	V.lo Frutta, 4 Bis	Dr. Ing. A. Recusani	
PADUANO Dr. RENATO	Via L. Gandolfo, 44	Geom. G. Baraldi	54
Coop. COLTIVATORI DIRETTI	Via A. Mario, 2-8	Geom. F. Berna	9
Coop. EDILIZIA GALENO	Valletta Valsecchi	Dr. Ing. C. Bombonati	9
PACCINI ANNA	Te Brunetti	Geom. Enzo Delegà	2
MALAGO' LODOVICO	Strada Viadanesa	Geom. L. Tassinari	
MAURONER RINALDO	Via Bertani	Dott. Ing. G. Dall'Aglio	
PALVARINI Dr. ANNA	Bernardo De Canal	Geom. R. Spiritelli	
BENATTI MARIO	Via Marmirolo	Geom. Giorgio Motta	
SINICO ANNA RINA	Viale dei Caduti	Geom. Giorgio Agosti	
TRENTINI ANNA e MARIA	Borgo Frassinò	Geom. Silvio Fante	18

PROPRIETARIO

GALUSI RAINERO
 CORSINI SILVIO
 SOLCI FELICE
 BRESCIANI FERDINANDO
 BASSO ATTILIO
 MISTRORICO TULLIO
 Soc. IMMOBILIARE MINCIO
 FABBI RAUL
 ZANICHELLI GIUSEPPE
 SILIPRANDI CILLO
 BONADIMAN DANILO
 DALL'OGGIO ANGELO
 BONFANTI Ing. FRANCESCO
 BERZAGHI PRIMO
 MANFREDINI ONORIO
 FAVA CESARE RUGGERO
 SEGALA INES in PIACCI
 ROSSI VITO e TURINA GIUSEPPE
 CONDOMINIO SONIA
 Ditta "SUPER SPRINT"
 Società "IL GIARDINO"
 GALASSI GESIRA
 CIRELLI MARIA
 GIORDANI ELSA CLARA
 SCALARI VASCO

Continua

LOCALITÀ

Borgo Chiesanuova
 in Castelletto Borgo
 Viale Montello
 Strada Parmense, 6
 Strada Circonvallazione Sud
 Viale Pompilio
 Valletta Patolo
 Borgo Chiesanuova
 Strada Ostigliese n. 26
 Via Marangoni n. 8
 Via Pomponazzo n. 31
 Via Pomponazzo n. 54
 Via A. Sacchi n. 12
 Località Frassinò
 Viale Fiave - Belfiore
 Località Castelletto Borgo
 Via Semeghini - Te Brunetti
 Strada Mantovanella
 Viale Divisione Acqui
 Via dei Toscani
 Viale Fiume
 Strada per Formigosa
 Via Indipendenza
 Viale Caduti - Frassinò
 Viale Oslavia - Viale Fiume

PROGETTISTA

Geom. G. Motta
 Geom. A. Euclidi
 Geom. G. Guastalla
 Geom. Icilio
 Geom. Remo Leorati
 Geom. A. Euclidi
 Dott. Ing. O. Pavese
 Geom. Walter Vergani
 Geom. E. Delegà
 Geom. S. Cauzzi
 Geom. C. Zaccché
 Geom. B. Giordani
 Dott. Ing. F. Bonfanti
 Geom. F. Biaggi
 Geom. R. Spiritelli
 Geom. B. Ravelli
 Geom. C. Zaccché
 Geom. M. Schirolli
 Dott. Ing. L. Antonelli
 Dott. Ing. V. Masotto
 Dott. Ing. T. Affinita
 Geom. C. Zaccché
 Geom. L. Guerra
 Geom. B. Giordani
 Dott. Ing. G. Favese

VANI

9
4
609

1
10
3
93
6
1090
4

33

..... la pausa che ristora



BEVETE
Coca-Cola

mercato reg.

Deposito :

PORTO MANTOVANO

STRADA CISA 95 A

Telefono 39.186

costruzioni prefabbricate

Saira

Pubblisaira 470 cristini 63



Scuola prefabbricata multipiano - MANTOVA - Viale Montello

complessi per alloggi turistici
alberghi ristoranti **cottages** ville **motels**
scuole monopiano e multipiano



officine **SAIRA** s.p.a. verona
corso porta nuova 20 - telef. 28905

Impresa di costruzioni **Dino Carrani & C.**

Parma - Viale Veneto 20 - Tel. 29087

- costruzione di condomini
- 2 - 3 - 4 - 5 vani e servizi
- finiture signorili
- impianti centralizzati moderni

CONDOMINIO "ATHENA,"

Valetta Valsecchi - Via L. Grossi
alloggi e garage

CONDOMINIO "ANITA,"

Via Garibaldi (angolo V.le Risorgimento)
alloggi - negozi e garage

Informazioni nei cantieri o a MANTOVA
Via Evangelista Gobio - Telefono 22982

G A S - A C Q U A



A Z I E N D A A U T O N O M A

TUTTI GLI APPARECCHI A GAS POSSONO
ESSERE ACQUISTATI PRESSO IL NEGOZIO
DI VENDITA DELL'AZIENDA IN CORSO
V. EMANUELE 9-11 - MANTOVA - TEL. 26-639

Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno

Fondata nel 1825

Istituto Interprovinciale con Direzione Generale e Sede Centrale in VERONA

Direzione Compartimentale dell'Istituto di Credito Fondiario delle Venezie e dell'Istituto Federale delle Casse di Risparmio delle Venezie per l'esercizio del credito fondiario e del credito agrario

SEDI PROVINCIALI

Verona - Vicenza - Belluno - Mantova

Ricevitorie Provinciali di Verona, Vicenza, Belluno, Mantova
230 Esattorie Comunali nelle quattro Province
1300 Tesorerie di Comuni, Enti e Consorzi

DEPOSITI: 145 MILIARDI

PATRIMONIO: OLTRE 6 MILIARDI E MEZZO

DIPENDENZE N. 115

SEDE DI MANTOVA

C.SO VITTORIO EMANUELE, 26
Telefoni: 24.261 - 24.262 - 25.673

Dipendenze in provincia di Mantova

OSTIGLIA	telefono 9
POGGIO RUSCO	telefono 11.02
QUISTELLO	telefono 12.03

Uffici di Esattoria, Tesoreria e Ricevitoria

MANTOVA, Via Arrivabene n. 28-bis - tel. 21.761 - 24.493 - 27.400
OSTIGLIA - tel. 9

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA

CREDITO AGRARIO E FONDIARIO

SERVIZIO ESTERO IN QUALITÀ DI "BANCA AGENTE",

CASSETTE DI SICUREZZA

NOTIZIE GENERALI



Bimestre NOVEMBRE-DICEMBRE

COMUNE DI MANTOVA

UFFICIO STATISTICA

BOLLETTINO BIMESTRALE DI STATISTICA

NOVEMBRE-DICEMBRE 1963

INDICE

Notizie generali

Metereologia

Demografia

Igiene e Sanità

Prezzi e salari

Consumi

Trasporti

Incidenti stradali

Attività edilizia

Assistenza e Beneficenza

Varie

Sindaco: Dott. LUIGI GRIGATO

Segretario Generale: Dott. ERMINIO PIVA

Capo Uff. Statistica: Dott. AURELIO REGGIO

Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno

UFFICIO STATISTICO

UFFICIO STATISTICO DEL CIRCOLO REGIONALE DI VERONA

BOULETTINO Bimestrale

BOULETTINO Bimestrale

DI STATISTICA

NOTIZIE Bimestrale

NOTIZIE Bimestrale

INDICE

Popolazione	1
Attività industriale ed artigianale	2
Mercati	3
Coltivazioni e condizioni sanitarie del bestiame	4
Occupazione e disoccupazione	5
Prezzi	6
Condizioni igienico-sanitarie della popolazione	7
Attività industriale ed artigianale	8
Mercati	9
Coltivazioni e condizioni sanitarie del bestiame	10
Occupazione e disoccupazione	11
Prezzi	12

NOTIZIE GENERALI

1 - Climatologia

Bimestre NOVEMBRE - DICEMBRE

1) — CONDIZIONI IGIENICO-SANITARIE DELLA POPOLAZIONE :

Lo stato sanitario della popolazione del Comune, per tutto il periodo, si è mantenuto buono. - Si sono verificati diversi casi di parotite epidemica ad andamento benigno.

2) — ANDAMENTO DELL'ATTIVITA' INDUSTRIALE ED ARTIGIANA :

L'andamento generale industriale ed artigiano si è mantenuto su livelli abbastanza buoni durante il mese di novembre, mentre l'attività del mese di dicembre è stata contrassegnata da una contrazione produttiva, specialmente nei settori più sensibili all'influenza negativa dei fattori metereologici invernali. - Nel complesso, però, la situazione generale dei più importanti settori industriali locali ha continuato a presentare aspetti in prevalenza positivi. Sostenuta, a fine periodo, l'attività artigianale nel settore dell'abbigliamento.

3) — ANDAMENTO DEI DIVERSI MERCATI :

Nel settore commerciale, i rispettivi mercati hanno presentato il seguente andamento : GRANO : attivo con prezzi sostenuti ; GRANOTURCO : stazionario ; FARINE : i prezzi e gli scambi hanno seguito da vicino i relativi prodotti d'origine ; CRUSCAMI : in ripresa ; FORAGGI : calmi ; RISONI E RISI : sostenuto con prezzi in aumento per tutto il periodo, specie per le varietà semifini e fini ; BURRO : stazionario e calmo ; FORMAGGIO GRANA : sempre ad andamento buono ; SUINI : andamento alterno, ma con fondo generalmente abbastanza sostenuto ; BOVINI : in buona vista e sempre bene assorbiti ; VINI : molto sostenuto con prezzi in aumento prima, affari limitati poi ; UOVA : prevalentemente pesante ; POLLAME : calmo all'inizio, sostenuto in prossimità delle feste natalizie.

4) — STATO DELLE COLTIVAZIONI E CONDIZIONI SANITARIE DEL BESTIAME :

In novembre l'andamento stagionale piovoso non è stato sfavorevole all'agricoltura ; in dicembre, invece, è stato caratterizzato da freddo intenso, ghiaccio e neve, per cui tutti i lavori agricoli stagionali sono stati sospesi. Per quanto ci è dato di conoscere, le gelate del mese di dicembre non hanno causato danni alle colture cerealicole in atto ed ai fruttiferi. Buono lo stato di nutrizione e le condizioni sanitarie del bestiame.

5) — OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE :

Soddisfacente l'andamento dell'occupazione operaia in tutti i settori di produzione durante il mese di novembre, mentre nel mese di dicembre le avversità atmosferiche hanno largamente influito sulla minore occupazione nei settori industriali che svolgono la loro attività all'aperto ed in particolare nell'agricoltura, dove le giornate lavorative sono state piuttosto ridotte.

6) — ANDAMENTO DEI PREZZI :

Nel settore dei prodotti industriali si è riscontrato un certo aumento nel popelin di cotone per camicia da uomo, nelle scarpe da uomo e da donna, e nella legna da ardere.

In quello dei generi alimentari è stato rilevato qualche aumento, più o meno sensibile, nei prezzi dei risi, del vino, del burro e dei formaggi in genere, del lardo e dello strutto, del salame e prosciutto di puro suino, delle carni bovine, del pesce fresco, del baccalà e del latte pastorizzato.

Sempre in leggera diminuzione l'olio di oliva.

Per i prodotti ortofrutticoli prezzi prettamente stagionali.

NOTIZIE GENERALI

Bimestre NOVEMBRE-DICEMBRE

1) — **CONDIZIONI IGIENICO-SANITARIE DELLA POPOLAZIONE**
Lo stato sanitario della popolazione del Comune, per tutto il periodo, è a tutto merito buono. Si sono verificati diversi casi di patologie epidemiche ad andamento benigno.

2) — **ANDAMENTO DELL'ATTIVITA' INDUSTRIALE ED ARTIGIANA**
L'andamento generale industriale ed artigianale è mantenuto su livelli abbastanza buoni durante il mese di novembre, mentre l'attività del mese di dicembre è stata contraddistinta da una contrazione produttiva, specialmente nel settore per cui l'influenza negativa dei fattori meteorologici interviene. Nel complesso, però, la situazione generale del più importante settore industriale locale ha continuato a presentarsi rispettivamente positiva e soddisfacente a fine periodo. L'attività artigianale nel settore dell'abbigliamento,

3) — **ANDAMENTO DEI DIVERSI MERCATI**
Nel settore commerciale i principali mercati hanno presentato seguente andamento: GRANO: attivo con prezzi sostenuti; CEMENTO: stazionario; FERRO: i prezzi e gli scambi hanno seguito da vicino i relativi mercati d'origine; CUSCUMI: in ripresa; FORNACI: calmi; RISI: sostanzialmente stabili; CARNE: in aumento per tutto il periodo, specie per le varietà scandinave e finlandese; SOTTO: stazionario e calmo; FORMAGGI GRASSI: sempre ad andamento favorevole; SUGHI: andamento stazionario, ma con forte prevalenza di prodotti scandinavi; OLII: in buone vendite e sempre bene quotati; VINI: molto sostenuti nei prezzi in merito a quanto, effetti limitati per i vini; prevalentemente buoni; POLLI: calmi all'inizio, sostenuti in provincia delle loro varietà.

4) — **STATO DELLE COLTIVAZIONI E CONDIZIONI SANITARIE DEL BESTIAME**
In novembre l'andamento stagionale piovoso non è stato sfavorevole all'agricoltura; in dicembre invece è stato caratterizzato da freddo intenso, ghiaccio e neve per cui tutti i lavori agricoli stagionali sono stati sospesi. Per quanto si è dato di conoscere, la qualità del fieno di dicembre non ha presentato particolari difetti colturali, conosciuti in loco ed in provincia. Buono lo stato di nutrizione e le condizioni sanitarie del bestiame.

5) — **OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE**
Soddisfacente l'andamento dell'occupazione durante il mese di novembre, mentre nel mese di dicembre la situazione è stata meno favorevole. In novembre l'attività minima occupazionale nel settore agricolo ha favorito la loro attività all'estero ed in particolare nell'agricoltura, dove la giornata lavorativa sono state piuttosto ridotte.

6) — **ANDAMENTO DEI PREZZI**
Nel settore dei prodotti industriali si è registrato un certo aumento dei prezzi di alcune categorie di merci, nelle quali il costo è aumentato in modo da essere da notare. In quello dei generi alimentari è stato rilevato un aumento moderato dei prezzi, specie per gli oli, del vino, del latte e del formaggio. In merito alla qualità dei prodotti agricoli e industriali si è dato di conoscere che la qualità dei prodotti è stata buona e che l'attività artigianale è stata soddisfacente. Sempre in legge l'andamento delle attività.

I - Climatologia

Tav. 1 - Climatologia

	Anno 1962		Anno 1963	
	Dicembre	Novembre	Novembre	Dicembre
Media pressione atmosferica a 0°	756,70	756,00	759,21	
Temperatura massima (assoluto) centigradi	10,4	18,2	10,6	
" minima (assoluto)	- 5,6	2,8	- 5,6	
" media (1)	0,85	10,84	1,55	
" escursione	16,0	11,6	6,4	
Tensione del vapore acqueo (1) mm	3,90	8,51	4,62	
Umidità relativa (1) %	76,—	88,—	86,—	
Venti dominanti	W - NW	E - W	W	
Stato prevalente del cielo 0 - 12 ore	5/10 Cop.	7/10 Cop.	9/10 Cop.	
Stato prevalente del cielo 12 - 24 ore	4/10 Cop.	7/10 Cop.	8/10 Cop.	
Pioggia mm	29,0	133,5	55,3	
Neve (ridotto allo stato liquido)	17,7	—	41,0	

(1) Media aritmetica su tutte le rilevazioni effettuate nel periodo.

II - Demografia, Igiene e Sanità

Tav. 2 - Movimento della popolazione

Popolazione residente	1962	1963	1964
Popolazione all'inizio del periodo	62.189 (1)	63.569 (1)	63.680 (1)
Nati vivi	70	86	64
— maschi	37	44	37
— femmine	33	42	27
Morti	62	58	66
— maschi	28	26	32
— femmine	34	32	34
Eccedenza nati vivi sui morti	+ 8	+ 28	- 2
Iscritti	247	333	214
Cancellati	295	270	159
Eccedenza iscrizioni e cancellazioni	- 48	+ 63	+ 55
Incremento e decremento	- 40	+ 91	+ 58
Popolazione alla fine del periodo	62.149	63.660	63.713

(1) Dati aggiornati con i risultati ufficiali del censimento.

(segue) II - Demografia, Igiene e Sanità

	Anno 1962			Anno 1963		
	Dicembre	Novembre	Dicembre	Dicembre	Novembre	Dicembre
Popolazione presente						
Matrimoni	33	41	34			
Nati vivi	130	139	119			
— maschi	71	63	67			
— femmine	59	76	52			
Morti	85	76	85			
Nati morti	2	4	2			
Morti nel 1° anno di vita	5	7	6			
— maschi	1	3	3			
— femmine	4	4	3			

Tav. 3 - Morti classificati secondo lo stato civile della popolazione presente

	1962	1963	1963
	Dicembre	Novembre	Dicembre
Celibi e nubili	18	16	13
Coniugati	38	31	43
Vedovi	29	29	29
Divorziati	—	—	—
Stato civile ignoto	—	—	—
TOTALE	85	76	85
— che avevano residenza in altri comuni	20	23	19

Tav. 4 - Morti classificati secondo alcuni gruppi di cause

	1962	1963	1963
	Dicembre	Novembre	Dicembre
Tubercolosi dell'apparato respiratorio	1	—	—
Altre malattie infettive e parassitarie	—	—	1
Cancri e altri tumori	16	13	17
Turbe mentali, psiconeurosi e turbe della personalità	—	—	—
Malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi	13	16	12
Malattie dell'apparato circolatorio	40	30	28
Polmoniti e broncopolmoniti	6	4	5
Altre malattie dell'apparato respiratorio (esclusa tbc)	—	—	6
Diarrea ed enteriti	—	—	—
Altre malattie dell'apparato digerente	1	4	3
Morti violente od accidentali	2	3	3
Altre cause	4	5	5
Cause non determinate o mal definite	1	1	5
TOTALE	84	76	85

(segue) II - Demografia, Igiene e Sanità

	Anno 1962			Anno 1963		
	Dicembre	Novembre	Dicembre	Dicembre	Novembre	Dicembre
Tav. 5 - Legittimazioni						
Legittimati	—	1	1			
— maschi	—	—	—			
— femmine	—	1	1			
Legittimati per matrimonio	1	1	—			
— per decreto	—	—	—			
Legittimazioni di figli già riconosciuti	—	—	—			
Legittimazioni di figli non riconosciuti	—	—	—			

Tav. 6 - Aborti (b)

	1962	1963	1963
	Dicembre	Novembre	Dicembre
Aborti	4	2	5
— maschi	—	—	—
— femmine	—	—	—
— sesso indeterminato	4	2	5
Aborti legittimi	4	2	5
— illegittimi	—	—	—

(b) Venuti alla luce prima del 6° mese.

Tav. 7 - Denunce delle malattie infettive, vaccinazioni e rivaccinazioni

	1962	1963	1963
	Dicembre	Novembre	Dicembre
Denunce delle malattie infettive	35	90	135
Morbillo	5	4	2
Febbre tifoide e infezioni di paratifo	—	—	—
Pertosse	—	4	21
Difterite	—	1	—
Varicella	7	9	33
Scarlattina	9	5	10
Altre	1	67	69
Vaccinazioni antivaiose eseguite	13	31	20
Rivaccinazioni antivaiose	—	5	11
Vaccinazioni antidifteriche	—	33	22

Tav. 8 - Movimento degli infermi negli ospedali pubblici

	1962	1963	1963
	Dicembre	Novembre	Dicembre
Presenti all'inizio del periodo	864	766	851
Entrati durante il periodo	1.348	1.694	1.420
Dimessi durante il periodo	1.614	1.609	1.667
— per guarigione	1.577	1.578	1.625
— per altre ragioni	—	—	—
Morti	37	31	42
Presenti alla fine del periodo	598	851	604

(segue) II - Demografia, Igiene e Sanità

	Anno 1962		Anno 1963	
	Dicembre	Novembre	Dicembre	Novembre
Tav. 9 - Dispensari antitubercolari				
Individui visitati per la prima volta	248	338	238	
affetti da tbc degli organi respiratori	17	7	11	
affetti da altre forme di tbc non riconosciuti tubercolotici	2	4	3	
229		327	234	
Visite ad individui già visitati in precedenza e affetti da tbc	205	241	179	
Visite degli organi respiratori non T.B.C.	251	288	143	
Individui inviati a sanatori od ospedali	12	4	8	
inviati a preventori od ospizi climatici	1	16	15	
Tav. 10 - Dispensari antivenerei				
Individui visitati per la prima volta	15	23	13	
riscontrati sani	6	5	3	
affetti da blenorragia	—	1	—	
• sifilide in tutte le sue forme	2	10	7	
• altre malattie veneree	—	—	—	
• affezioni paravenerie	2	3	—	
• da forme cutanee	5	4	3	
Visite ad individui già visitati in precedenza	509	751	763	
riconosciuti sani	1	6	1	
affetti da blenorragia	—	2	—	
• sifilide in tutte le sue forme	477	713	738	
• altre malattie veneree	—	—	—	
• affezioni paravenerie	8	4	4	
• forme cutanee	23	26	20	
Tav. 11 - Disinfezioni				
	Numero			
Abitazioni	18	2	3	
Scuole e istituti d'istruzione o di ricovero per l'infanzia	—	16	5	
Convivenze varie (Ospizi, ecc.)	3	2	—	
Altri	—	—	4	
TOTALE disinfezioni d'ufficio	21	20	11	
a richiesta	—	—	1	

(segue) II - Demografia, Igiene e Sanità

	Anno 1962		Anno 1963	
	Dicembre	Novembre	Dicembre	Novembre
Tav. 12 - Vigilanza sanitaria nelle scuole				
Aule visitate	63	70	63	
Alunni visitati	1.334	1.612	1.565	
Alunni allontanati per malattie infettive o contagiose	4	—	—	
Alunni sottoposti ad ulteriore consultazione medica od odontotecnica	504	1.266	346	
Alunni proposti per l'invio ad esame schermografico	—	—	—	
Alunni proposti per l'invio a colonie climatiche	—	—	—	
Tav. 13 - Vigilanza sanitaria sul bestiame macellato e sulle carni provenienti da fuori comune				
Animali sequestrati	N.			
Buoie e manzi	2	1	2	
Vacche	—	—	—	
Vitelli	1	—	1	
Altri bovini	—	—	1	
Equini	—	—	—	
Suini	1	1	—	
Ovini e caprini	—	—	—	
Visceri sequestrati	Kg.			
Carni sequestrate	1.749	1.400	1.505	
Bovine	—	15	60	
Suine	—	15	—	
Equine	—	—	—	
Pollame, conigli e selvaggina sequestrata	Kg.			
Polli	—	6	25	
Conigli	—	6	25	
Selvaggina	—	—	—	
Insacchi sequestrati	—	—	—	
Tav. 14 - Malattia del bestiame				
	Numero			
1 - Malattia dei bovini:				
Afta epizootica	—	25	3	
Aborto epizootico	—	5	—	
Mastite catarrale contagiosa	—	—	—	
Tubercolosi	—	—	—	
Malattia d'allevamento	—	—	—	
Altre	—	—	—	

(segue) II - Demografia, Igiene e Sanità

	Anno 1962		Anno 1963	
	Dicembre	Novembre	Dicembre	Novembre
2 - Malattie dei suini:				
Peste suina	—	—	3	—
Mal rossino	—	1	—	—
Altre	—	—	65	—
3 - Malattie degli equini:				
Afezioni influenzali	—	—	—	—
Farcino criptococcico	—	—	—	—
Altre	—	—	—	—
4 - Malattie dei polli:				
Pseudo peste aviare	—	—	—	—
Colera aviare	—	—	—	—
Altre	—	—	—	—

Tav. 15 - *Vigilanza sugli spacci di generi alimentari e di bevande*
Numero delle ispezioni e delle contravvenzioni elevate

	Anno 1962		Anno 1963	
	Dicembre	Novembre	Dicembre	Novembre
Macellerie:				
Ispezioni	5	30	28	—
Contravvenzioni elevate	—	—	—	—
Salumerie e pizzerie:				
Ispezioni	3	84	89	—
Contravvenzioni elevate	—	2	—	—
Spacci e mercati di polli, pesci e selvaggina:				
Ispezioni	7	7	27	—
Contravvenzioni elevate	—	—	—	—
Latterie:				
Ispezioni	35	16	25	—
Contravvenzioni elevate	—	—	—	—
Spacci di pane, farine e pasta:				
Ispezioni	21	35	24	—
Contravvenzioni elevate	—	—	—	—
Spacci e mercati di frutta ed erbaggi:				
Ispezioni	62	72	67	—
Contravvenzioni elevate	—	—	—	—
Drogherie:				
Ispezioni	11	23	13	—
Contravvenzioni elevate	—	—	—	—
Trattorie, caffè, birrerie, osterie, ecc.:				
Ispezioni	29	21	25	—
Contravvenzioni elevate	—	—	—	—

(segue) II - Demografia, Igiene e Sanità

	Anno 1962		Anno 1963	
	Dicembre	Novembre	Dicembre	Novembre
Spacci e fabbriche di acqua artificiali e di ghiaccio				
Ispezioni	—	—	—	—
Contravvenzioni elevate	—	—	—	—
Spacci diversi (ambulanti):				
Ispezioni	100	75	68	—
Contravvenzioni elevate	—	—	—	—
Vaccherie:				
Ispezioni	—	—	—	—
Contravvenzioni elevate	—	—	—	—
TOTALE				
Ispezioni	273	365	366	—
Contravvenzioni elevate	—	2	—	—

Tav. 16 - *Bagni e docce comunali*
Numero dei biglietti venduti

	Dicembre	Novembre	Dicembre
Bagni in piscina	—	—	—
in vasca	—	—	—
a doccia	666	—	—
TOTALE	666	—	—

III - Prezzi e Salari

Tav. 17 - *Prezzi medi al minuto di alcuni generi alimentari, di abbigliamento e di servizi*
Prezzi in lire per unità di misura

Alimentari	Dicembre	Novembre	Dicembre
1. Pane, confezionato con farina tipo 1 in forme di gr. 80 Kg.	110	110	110
2. Pasta, confezionata con farina tipo 0 di grano duro	203	220	220
3. Riso, semifino maratello	167	200	205
4. Farina di granoturco, qualità comune	81	92	92
5. Fagioli, comuni « Saluggia »	204	249	249
6. Patate, comuni	74	56	56
7. Ortaggi freschi: Insalata	232	192	215
» » Fagiolini	—	—	—
8. Frutta fresca e agrumi: Limoni	188	214	203
» » Pere	175	207	231

(segue) III - Prezzi e Salari

	Anno 1962		Anno 1963	
	Dicembre	Novembre	Dicembre	Novembre
Industria Metalmeccanica				
Operaio specializzato	2.107	2.281	2.281	
" qualificato	1.888	2.040	2.040	
Manovale specializzato	1.778	1.926	1.926	
" comune	1.663	1.740	1.740	
Operaia di 1ª categoria	1.718	1.926	1.929	
Giovani fino a 18 anni	1.229	1.288	1.288	
Industria del legno				
Operaio specializzato	2.045	2.217	2.217	
" qualificato	1.817	1.980	1.980	
Manovale specializzato	1.720	1.873	1.873	
" comune	1.607	1.750	1.750	
Operaia di 1ª categoria	1.642	1.836	1.836	
Giovani fino a 18 anni	1.186	1.291	1.291	

IV - Consumi

	Anno 1962		Anno 1963			
	Dicembre		Novembre		Dicembre	
	Quantità	Gettito	Quantità	Gettito	Quantità	Gettito
Animali da macello daziati a capo						
Bovini N.	—	—	—	—	—	—
Suini »	82	259	10	29	75	199
Ovini e caprini »	—	—	—	—	—	—
Equini »	—	—	—	—	—	—
Animali da macello daz. a peso vivo						
Bovini Q.	840	1.919	551	1.229	732	1.668
Suini »	19	41	2	5	6	13
Ovini e caprini »	3	5	—	—	2	3
Equini »	292	472	341	552	297	481
Carni macellate fresche nel Comune						
Bovini Q.	177	589	47	173	129	448
Suini »	50	106	20	36	15	26
Ovini e caprini »	—	—	—	—	—	—
Equini »	—	—	—	—	—	—

Tav. 19 - Imposta di consumo
Gettito in migliaia di lire

(segue) IV - Consumi

	Anno 1962		Anno 1963			
	Dicembre		Novembre		Dicembre	
	Quantità	Gettito	Quantità	Gettito	Quantità	Gettito
Carni mac. fresche prov. da altri C.						
Bovini Q.	514	2.100	609	2.506	688	2.774
Suini »	180	340	160	411	171	445
Ovini e caprini »	11	39	—	—	5	18
Equini »	—	—	—	—	—	—
Altre carni						
Carni sal., cons., affum. ecc. »	364	2.022	383	2.432	393	2.434
Lardo salato e strutto . . »	239	215	255	229	200	179
Pollame, conigli e cacciagione »	253	1.378	229	1.333	314	1.794
Altri commestibili						
Pesce fresco »	8	7	115	174	6	10
Pesce conservato »	56	190	74	241	64	213
Baccalà e stoccafisso . . . »	64	40	41	36	43	29
Form. lattic., burro e sur. . »	766	2.380	637	2.126	834	2.782
Biscotti e pastic. fresca e affini »	111	1.313	622	4.613	112	1.372
Cioccolato e affini »	15	150	118	1.177	16	203
Bevande						
Liquori Hl.	361	2.514	332	2.924	360	3.281
Altre bevande »	1.692	1.905	1.703	1.335	2.024	1.846
Gas-luce per ill. e ris. migl. m³	2.037	3.055	1.624	2.435	2.150	3.225
Energia elet. per illumin. migl. kwh.	1.079	10.786	850	8.498	811	8.106
Materiale per costruz. edilizie	XXXXXX	13.402	XXXXXX	18.387	XXXXXX	20.646
Generi diversi						
Saponi fini e profumeria . . Q.	5	77	126	1.947	6	112
Pelliccerie Kg.	1	15	3	445	1	14
Mobili Q.	—	822	—	2.960	—	1.272
Gettito altri generi	XXXXXX	3.318	XXXXXX	18.449	XXXXXX	2.451
Totale generale gettito imposte di consumo	XXXXXX	49.449	XXXXXX	74.682	XXXXXX	56.044

Tav. 20 - Bestiame macellato
Peso morto in quintali

	1962		1963	
	N.	q.li	N.	q.li
Bovini (Totale)	378	767	241	403
— Vitelli sotto l'anno	198	163	114	94
— Vitelloni	22	50	25	52
— Manzi e buoi	13	41	6	16
— Altri	145	351	96	241

(segue) IV - Consumi

	Anno 1962		Anno 1963			
	Dicembre		Novembre		Dicembre	
	N.	q.li	N.	q.li	N.	q.li
Equini	57	162	81	203	75	195
— Ovini e caprini (Totale)	30	1,94	1	0,06	25	1,47
— Agnelli lattanti	30	1,94	1	0,06	25	1,47
— Agnelloni	—	—	—	—	—	—
— Castrati	—	—	—	—	—	—
— Altri	—	—	—	—	—	—
Suini	748	931	201	187	123	147

V - Varie

	Anno 1962		Anno 1963	
	Dicembre	Novembre	Dicembre	

Tav. 21 - Magazzini generali
Giacenze di merci a fine periodo in quintali

	1962	1963	1963
	Dicembre	Novembre	Dicembre
Prodotti alimentari	666	800	890
Frumento	—	—	—
Formaggi	22.472	19.067	19.784
Zucchero	—	—	—
Caffè	—	—	—
Altri prodotti e merci	4.780	4.528	3.640
Lana	—	—	—
Ghisa	—	—	—
Ferro e acciaio	—	—	—
Carbon fossile	—	—	—
TUTTE LE MERCI	27.918	24.395	24.314

Tav. 22 - Trasporti
Numero dei biglietti venduti

	1962	1963	1963
	Dicembre	Novembre	Dicembre
Servizi pubblici urbani	649.172	580.400	713.603
Servizi pubblici extraurbani	133.158	130.408	133.358
Ferrovie dello Stato			
A tariffa ordinaria	18.870	17.079	17.807
A tariffa ridotta	7.180	5.970	6.750
Circolari e combinabili	—	—	—
Abbonamenti	307	337	288

(segue) V - Varie

PRIMO VEICOLO COINVOLTO NELL' INCIDENTE	Autovettura			Autocorriera, autobus, autocarro, autotreno, ecc.			Motociclo, motoscooter, motoleggera, motocarro			Micromotori			Velocipedi			Altri veicoli			Treno			Pedoni investiti direzionalmente			Oracoli fissi			Ribaltamento, fuoriuscita dalla sede stradale			Caduta da veicoli			Altri incidenti			Complesso degli incidenti e degli infortuni		
	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3						
	1 - incidenti	2 - morti	3 - feriti																																				
Autovettura	27	712	1.111	1	1	1	714	1814	151	15	1	1	15	1	1	1	1	1	1	1	1	9	9	1	1	1	1	1	1	1	90	1	53						
Autocorriera, autobus, autocarro, ecc.	5	3	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	15	7	7						
Motociclo, motoscooter, motoleggera, motocarro	10	8	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	14	14	14						
Micromotori	5	3	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	15	15	15						
Velocipedi	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	4	4	4						
Altri veicoli	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1						
IN COMPLESSO	48	1917	314	917	1622	211	917	1622	211	21	21	21	21	21	21	21	21	21	21	21	21	19	18	2	2	2	2	2	2	2	3147	1	93						

Tav. 23 - Incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti e le persone infortunate
nel bimestre Novembre-Dicembre 1963

(segue) V - Varie

	Anno 1962		Anno 1963	
	Dicembre	Novembre	Dicembre	
Tav. 24 - Attività edilizia delle abitazioni				
Numero dei vani				
Opere progettate	465	1.228	79	
Opere eseguite :				
a) Fabbricati residenziali				
ad uso abitazione	961	799	799	
per altri usi	117	63	132	
b) Fabbricati non residenziali				
ad uso abitazione	38	11	5	
Demolizioni : già ad uso abitazione	67	41	17	
Tav. 25 - Licenze d'esercizio				
Concesse in ciascun periodo				
Licenze di esercizi pubblici	2	3	1	
Licenze di vendita generi alimentari, all'ingrosso	1	—	1	
* * generi alimentari, al minuto	6	2	2	
* * altre merci, all'ingrosso	2	—	2	
* * altre merci, al minuto	4	2	4	
Licenze di venditori ambulanti	5	2	3	
Tav. 26 - Concessioni di prestiti su pegno				
Esistenza partite all'inizio del periodo N.	3.645	3.027	3.032	
* * preziosi	1.847	1.644	1.640	
* * non preziosi e merci	1.798	1.383	1.392	
* * titoli	—	—	—	
Nuove partite durante il periodo	492	494	417	
Partite rinnovate e riscattate durante il periodo	838	453	703	
Partite vendute durante il periodo	—	36	—	
Ammontare dei prestiti migl. Lire	14.125	13.851	12.953	
* * * preziosi	9.506	9.826	9.271	
* * * non preziosi	4.619	4.025	3.682	
* * * titoli	—	—	—	

(segue) V - Varie

	Anno 1962		Anno 1963	
	Dicembre	Novembre	Dicembre	
Tav. 27 - Attività dell'Ente Comunale di Assistenza				
Assistiti Nuclei familiari N.	1.229	579	1.027	
Somme erogate (migliaia) L.	5.483	1.297	5.446	
* * sussidi in denaro	635	477	635	
* * assistenza varia	4.848	820	4.811	
Tav. 28 - Iscritti nell'elenco dei poveri				
Famiglie — Iscritte all'inizio del periodo	420	477	477	
Iscritte durante il periodo	—	—	—	
Cancellate durante il periodo	—	—	—	
Persone — Iscritte all'inizio del periodo	624	696	696	
Iscritte durante il periodo	—	—	—	
Cancellate durante il periodo	—	—	—	
Domande respinte	—	—	—	
Tav. 29 - Stato e movimento degli ammessi all'Orfanotrofio				
Presenti all'inizio del periodo	183	189	188	
Nuovi ammessi durante il periodo	—	1	—	
Affidati all'esterno durante il periodo	—	—	—	
Riconosciuti e ritirati dai genitori o dimessi per età	—	2	1	
Morti	—	—	—	
Tav. 30 - Biblioteche pubbliche				
Giorni in cui le biblioteche sono rimaste aperte N.	18	21	19	
Lettori	844	1.071	901	
Opere date in lettura o consultazione	1.398	2.703	2.306	
Tav. 31 - Musei (Palazzo Te)				
Visitatori N.	174	629	170	
* con ingresso a pagamento	174	515	145	
* con ingresso gratuito	—	114	25	
* con tessera	—	—	—	
Ammontare delle riscossioni per ingressi a pagamento L.	12.400	36.900	10.200	

Zenone Soave & Figli

S.p.A.

SEDE VICENZA

Filiali: FERRARA - MANTOVA

MANTOVA

UFFICI: Via Merangoni, 14 - Tel. 23-565

DEPOSITO: Strada Veronese, 42 - Tel. 24-609

PAVIMENTI PALLADIANA

PAVIMENTI VENEZIANA

LAVORAZIONE DEL MARMO

COPERTURE ELASTICHE

ASFALTI ANTIACIDI

IMPERMEABILIZZAZIONI

ANTIACUSTICI

grafica-foto

Strumenti Topografici

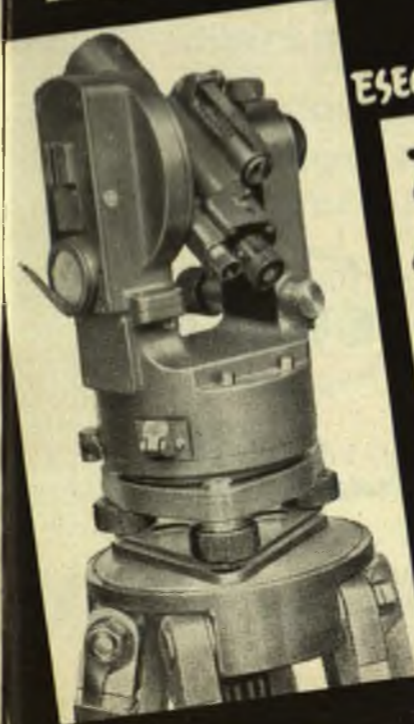
TEODOLITI, TACHEOMETRI LIVELLI

ACCESSORI TREPPEDI

SALMOIRAGHI **KERN** GALILEO



MODERNO ED ATTREZZATISSIMO
LABORATORIO PER RIPRODURRE
IN SCALA LUCIDI, RIDUZIONI,
INGRANDIMENTI, GIGANTOGRAFIE,
PLANIMETRIE, CARTE GEOGRAFICHE,
TOPOGRAFICHE, BOZZETTI ECC.
ESECUZIONE CELERE PER COPIE FOTOSTATICHE



*tecnicisti qualificati e
laboratori attrezzatissimi
vi garantiscono una
perfetta esecuzione dei
lavori commissionati*

*Cine
foto
ottica*

LINI

MANTOVA - VIA ROMA 25

telefono 21674

Impresa Costruzioni

Dr. Ing. Luigi Chiambretto

Lavori idraulici



Costruzioni civili
e industriali



Lavori stradali
e

pavimentazioni



Produzione
conglomerati
bituminosi

Uffici : MANTOVA
Viale Generale Tellera n. 5-A
Tel. 26-510

Officina :
DOSSO DEL CORSO
(Mantova) Tel. 23-569

Magazzini : S. SILVESTRO
(Mantova)

Alla Esso è tutto Extra



alla C.L.A.I.P.A. è tutto Esso

una serie completa di prodotti per riscaldamento

ESSO SPLENDOR (Kerosene) Petrolio speciale per riscaldamento domestico in cassetri da 15 litri.

ESSO DOMESTIC 3/5 Olio combustibile fluido

ESSO LIGHT FUEL 5/7 Olio combustibile semifluido

OLI COMBUSTIBILI PER L'INDUSTRIA

Esso Light Fuel 7/1 Olio combustibile semidenso

Esso Fuel 1520 Olio combustibile denso



Il marchio che distingue i nostri prodotti ne garantisce l'esatta rispondenza alle caratteristiche indicate.

C.L.A.I.P.A.

S. r. l. - Capitale Sociale L. 8.000.000

Ufficio di città : Via Roma, 36 - Telef. 27450 - 26348

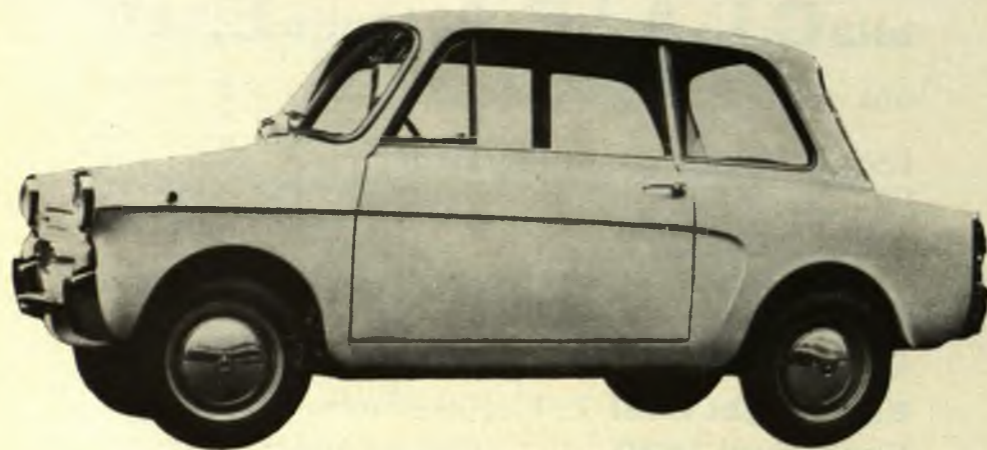
Amm. e Depos. : Via S. Marta, 15 - Telef. 23230 - 28806

C. C. I. MANTOVA N. 86823



autobianchi

LA NUOVA
BIANCHINA
4 POSTI



nelle versioni: **normale L. 525.000**
special L. 575.000

Prove e prenotazioni presso:

AMPRICA S.p.A. - Commissionaria di
MANTOVA - Corso Vittorio Emanuele, 59 - Telef. 28.389

SOMMARIO **CITTA' di MANTOVA**

COMPARTIDA

*Archivio fotografico
Dagli avvenimenti del capello gona-
ghero alle nuove strutture di Pier Luigi Nervi per la
Cattedrale Nuova*

**RIVISTA DEL COMUNE
DI MANTOVA E
BOLLETTINO DI
STATISTICA**

MAGGIO 1964
NUMERO **9**

*I membri del Comitato
IL BILANCIO DEL COMUNE PER L'ESERCIZIO
200 1963*

La relazione del Sindaco

La dichiarazione del Capi Gruppo Consiglieri

Giornata Della Casa - Corso e linguaggio urbano

Una larga e cordiale adesione al pubblico

Le previsioni del nuovo Piano di Urbanistica

Archivio

Comitato Esecutivo

Comitato Esecutivo

Comitato Esecutivo

Comitato Esecutivo

DIRETTORE: Dott. LUIGI GRIGATO

COMITATO DI REDAZIONE:

On. OTTORINO MOMOLI - DANTE COMINI - Avv. WANDO DALLAMANO
- VITTORINA GEMENTI - ALFREDO MARGONARI - ERMES PIVA
Dott. BRUNO TAMASSIA - On. GIANNI USVARDI
Dott. Cav. ERMINIO PIVA, Segretario Generale
Dott. ANTONIO CARUSO, Vice Segretario Generale

Segretario di redazione: ENZO MANZOTTI

Sede: (Redazione, Amministrazione e Pubblicità) Palazzo Municipale - Tel. 21-451 / Int. 23

Impaginazione e collaborazione grafica: ALDO SIGNORETTI

Un numero (bimestrale): L. 300 - Abbonamento annuo: normale L. 1500
Sostenitore L. 5000 - Benemerito L. 10.000

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI MANTOVA - 24 GIUGNO 1963 N. 102

LA NUOVA BIANCHINA

LA NUOVA
BIANCHINA

4 POSTI
MAGGIO 1964
NUMERO



DIRETTORE DEL LUGLI GRIGATO
COMITATO DI REDAZIONE
On OTTORINO MOMOLI - DANTE COMINI - AVO WANDO GALLAMANO
ANTONINA GEMELLI - ALFEDO MARGONARI - ERNESTO PIVA
DOTT. GIULIO TAMASSIA - DR. GIANNI USVARDI
DOTT. CARLO PIVA - Segretario Generale
DOTT. CARLO CARUSI - Segretario Generale
Segretario di redazione: ENZO MANZOTTI
Sebe: Redazione, Amministrazione e Pubblicità: Palazzo Municipale - Tel. 21-437-1 int. 33
Impaginazione e collaborazione grafica: ALDO SIGNORETTI
L'Autore (pubblicato) L. 1000 - Distribuzione: L. 1000
MANTOVA - Via... 55 - Tel. 21-437-1

SOMMARIO

MAGGIO 1964

COPERTINA : *Architettura sul lago di Mantova.
Dagli antichi bastioni quattrocenteschi del castello gonza-
ghesco alle nuove strutture di Pier Luigi Nervi per la
Cartiera Burgo.*

I manifesti del Comune pag. 2

IL BILANCIO DEL COMUNE PER L'ESERCIZIO 1963

La relazione del Sindaco » 3

Le dichiarazioni dei Capi Gruppo Consiliari . . . » 17

Maurizio Della Casa - Gusto e linguaggio musicale.
Una larga e cordiale adesione di pubblico.
Le esecuzioni dei solisti della "Città di Mantova,, » 23

Attualità » 27

Franco Faccincani
Gilberto Rossetti - L'utilizzazione commerciale della mezzena di equino
sulla piazza di Mantova » 29

Luigi Fraccalini X - Le xilografie del Po di Dino Villani alla Casa
del Mantegna » 36

Luigi Fraccalini - Artisti Mantovani.
X Selvino Sabbadini scultore » 41

Cronache consiliari » 45

BOLLETTINO BIMESTRALE DI STATISTICA : GENNAIO - FEBBRAIO 1964

Fotografie : Servizio stampa del Comune
Giacomelli - Giovetti - Lini - Sbarberi



I MANIFESTI DEL COMUNE

I MANIFESTI DEL COMUNE



IL BILANCIO DEL COMUNE

PER L'ESERCIZIO 1964

LA RELAZIONE DEL SINDACO

ONOREVOLI CONSIGLIERI,

quest'anno il bilancio di previsione pareggia con un mutuo, il che significa che nel 1964 le entrate non sono sufficienti a coprire le esigenze fondamentali della collettività mantovana.

Già da diversi anni si era notata, e non se ne è mai fatto mistero, la difficoltà del pareggio in una situazione di finanza locale sempre più pesante; già da diversi anni si avvertiva che le entrate concesse al Comune costituivano strumenti insufficienti al suo pareggio, e il pareggio si otteneva con la costante ricerca di ogni mezzo possibile e valido, quali ad esempio la politica delle aree, cioè del maggior ricavo previsto dalla vendita di aree, in precedenza acquistate e inurbate.

Era fatale che la corda del pareggio, in continua e progressiva tensione, ad un certo punto si spezzasse. Abbiamo operato perchè ciò si verificasse il più tardi possibile. Ma quest'anno le condizioni del pareggio non esistevano. Ne abbiamo avuto piena coscienza in questi mesi di preparazione della previsione, in un momento in cui d'altra parte tutta la politica economica italiana ed europea porta segni di pesantezza e di difficoltà. Poichè se è vero che la situazione di pesantezza della finanza locale, di per se stessa, ad un certo punto fa saltare il pareggio di un ente locale (e basta guardarsi attorno e vedere cos'è accaduto agli altri Comuni attorno a noi), è altrettanto vero che a questa situazione già difficile se ne

sovrappone un'altra di carattere generale e contingente che si fa sentire dentro e fuori i confini del nostro Paese e che porta restrizioni ed austerità.

Il Governo ha parlato di restrizioni, austerità, blocco di spesa pubblica, denunziando la notevole somma dei disavanzi degli enti locali dalla quale peraltro la nostra amministrazione finora era assente.

Posizione responsabile quella del Governo nei confronti degli enti locali, poichè quando in una famiglia la situazione è difficile, è giusto chiedere a tutti i membri della famiglia un sacrificio.

E' doveroso però dire una parola, dare una sia pur breve risposta alla canea di voci che da questa discussione ha in questi mesi tratto lo spunto per una campagna denigratoria verso gli Enti Locali classificati come gli sperperatori del pubblico denaro nell'arco dei venti anni di vita democratica.

Sono infatti passati venti anni dalla lotta di Liberazione; celebriamo e celebreremo degnamente quella data. Ma respingiamo nettamente la denigrazione che si è tentato di gettare sugli enti locali da parte di un settore politico ben preciso, anche se da quel settore oggi a distanza di un mese o due escono i nuovi paladini degli enti locali per assumere posizione tattica più comoda per sparare sulla politica dell'attuale governo impegnato a superare una crisi congiunturale.

Apriamo per un momento il libro dei nostri conti e vediamo la situazione debitoria di oggi. La quota capitale dei debiti contratti dal Comune di Mantova è a tutt'oggi di cinque miliardi e mezzo e potrà salire a sei miliardi e novecento milioni quando saranno definiti tutti gli impegni programmatici del nostro mandato.

Al primo gennaio del '64, per capirci meglio, la quota annua di ammortamento comprensiva di capitale ed interessi corrisponde ad un peso di L. 7.500 per ogni cittadino mantovano. (Per l'esattezza L. 7.496).

Come sono stati spesi questi quattrini?

Diamo i dati essenziali che risultano dagli allegati al bilancio.

Un miliardo e cento milioni per le case per i lavoratori. Un miliardo e cinquecento milioni per l'edilizia scolastica, 550 milioni in opere stradali, 500 milioni in opere igieniche. 150 milioni in impianti sportivi. 200 milioni per investimenti patrimoniali. 600 milioni in impianti del servizio gas acqua. 150 milioni in agevolazioni industriali. 1 miliardo e 100 milioni in opere pubbliche varie, piccole e medie in tutti i settori. 950 milioni a copertura dei disavanzi del Comune e dell'Azienda gas acqua in tutto l'arco dei 20 anni.

Questi pochi dati sono sufficienti per una chiara idea del peso del debito contratto e degli investimenti effettuati, a chiusura definitiva di una poco simpatica polemica.

Oltre alle cause che abbiamo visto un'altra se ne aggiunge, senza la quale probabilmente sarebbe stato ancora possibile raggiungere il pareggio, ed è l'abbandono di una politica di aree intesa come l'abbiamo intesa negli ultimi 10 anni e l'imbocco di una politica di aree fabbricabili a basso costo per l'edilizia sovvenzionata secondo lo spirito della legge 167.

L'edilizia sovvenzionata e l'edilizia ad iniziativa privata, da noi in passato entrambe spinte e sollecitate, hanno avuto durante gli anni del boom economico un andamento divergente. La larghezza del credito ha permesso all'iniziativa privata, dove sensibili erano i margini di guadagno, passi giganteschi mentre l'edi-

lizia sovvenzionata restava, al confronto, largamente in arretrato. Anche Mantova, come tutte le altre città, registra fedelmente questo fenomeno. Esiste sul mercato una notevole disponibilità di appartamenti per i ceti intermedi, ad affitti di mercato, cioè praticamente inabbordabili dai ceti più umili di lavoro, mentre si è mantenuta, nonostante il ritmo forzato, sulle mille e forse più unità la richiesta di appartamenti a così detto affitto legale.

La richiesta di aree per l'edilizia privata si è affievolita mentre occorre avere a disposizione per l'edilizia sovvenzionata terreni, dove già incide fortemente per la collettività il costo di inurbamento, e dove perciò l'unico elemento che si può e si deve ridurre a zero è il plus valore speculativo.

Il Consiglio sa che la collettività mantovana non ha lasciato negli anni passati questa grossa carta completamente all'iniziativa privata, ma nei limiti del possibile ha operato ed ha usato del plus-valore per i pareggi dei bilanci passati. Non lo abbiamo mai negato. E se non lo avessimo fatto ci troveremmo con un debito più grosso.

Ma oggi è tempo di scelta. Ciò che ci è parso giusto in passato non è più possibile e non è più giusto, proprio perchè oggi occorre una energica azione per riequilibrare il divario che il boom economico ha portato fra i due tipi di edilizia e che non era certo nelle nostre possibilità impedire ma sulla quale solo una azione governativa poteva e doveva incidere.

Ecco il perchè del nostro deficit. Nel bilancio dello scorso anno abbiamo previsto qualche centinaio di milioni per maggiori ricavi da vendita di aree che assieme al 50% della imposta sulle aree fabbricabili afferente all'ultimo decennio, assommava a 410 milioni di entrata. Nel bilancio di quest'anno questa cifra è totalmente scomparsa.

E se ad essa aggiungiamo la differenza fra le maggiori spese e le maggiori entrate, abbiamo il quanto del deficit.

Rispetto all'anno scorso abbiamo previsto 55 milioni in più nella imposta di consumo (gettito netto), comprese le supercontribuzioni, 50 milioni in più nell'imposta di famiglia, 13 milioni in più sul plateatico e 21 milioni in più fra i proventi diversi.

Per contro le spese dei servizi aumentano considerevolmente per effetto dell'aumento, parte della mano d'opera e parte del costo della vita.

Ottanta milioni circa in più per il servizio della nettezza urbana, 55 milioni in più per ricoveri e ospedalità, 130 milioni in più per il personale (rivalutazione e parte conglobamento) 78 milioni in più fra interessi e ammortamento mutui e circa 220 milioni in più fra manutenzioni, adeguamenti di valori nelle singole spese e iniziative varie.

Senza forzature nè in un senso nè nell'altro, ma su una responsabile posizione di equilibrio si sono previste le singole voci e ne scaturisce il deficit.

E' la posizione di equilibrio in cui secondo noi deve inserirsi l'autonomo operare dell'Ente Locale nella politica nazionale, rifuggendo responsabilmente nei risultati, sia dal pareggio a tutti i costi, sia dalle tentazioni di dilatare le spese oltre lo stretto necessario.

Il deficit che ne esce è di 850 milioni; assommato a quello dell'Azienda che spetta a noi coprire, arriviamo ai 900 milioni.

Per il confronto potremmo scegliere, per comodità, Comuni con deficit da mozzare il fiato.

Vediamo serenamente ed obbiettivamente quanto succede attorno a noi. Brescia e Verona tentano ancora il pareggio (almeno secondo le ultime notizie), Vicenza passa in deficit con 5-600 milioni; Piacenza con 700; gli altri già in deficit, lo aumentano. Reggio Emilia da 1 miliardo e 300 milioni a uno e settecento; Modena da 1 miliardo e duecento milioni e due e ottocento; Ferrara da 1 miliardo e duecento a due e cinquecento; Bologna da tre miliardi e duecento a sei e ottocento. Cremona va in disavanzo con 300, Rovigo con 600, Parma con 1 miliardo e 300 milioni.

LE ENTRATE



Nella mancanza ancora di una riforma della finanza locale che dia maggior ossigeno ai crescenti costi del nostro operare, abbiamo cercato di reperire e di alimentare le entrate attraverso i normali canali.

E' stata nostra cura rivedere su larga base le imposte di famiglia fin dall'autunno dell'anno scorso. Ne abbiamo già parlato nell'ultimo Consiglio ma qui è opportuno almeno riassumere i risultati della operazione di revisione di 2781 partite su 7035.

Circa 300 ancora in sospenso, e il numero si assottiglia sempre più, una cinquantina in Commissione di prima istanza, di fronte alle 736 accettate per silenzio e le quasi mille settecento concordate.

Anche i redditi di lavoro sono in parte aumentati. Ma lo abbiamo già spiegato, solo laddove vi è stato un sensibile aumento o per effetto di un nuovo reddito di un componente della famiglia che si aggiunge a quello del capo famiglia. E non bisogna dimenticare che fra i redditi di lavoro sono compresi quelli di dirigenti ed alti funzionari, di aziende, di industrie, di banche, primari d'ospedale, alti funzionari statali e coloro che hanno un reddito misto, che solo in parte è reddito di lavoro.

La situazione è soddisfacente sia come perequazione che come gettito. Soprattutto perchè le 7035 partite rappresentano solo il 37% degli attuali 18.890 nuclei familiari, percentuale che un tempo era oltre il cinquanta.

Il reddito di una famiglia media di un lavoratore è praticamente esente sino a un milione. La franchigia è stata aumentata nel '62 con applicazione al '63.

E' impegno della Giunta proporre al Consiglio in termini per il prossimo anno un ulteriore notevole aumento della franchigia.

L'impianto della Anagrafe tributaria è a un buon punto; cataloga in 35 sezioni i contribuenti. Le 35 sezioni si raggruppano in 6 settori principali: redditi di lavoro, industriali, commerciali, artigiani, di professione, di capitale. I redditi misti sono classificati nel settore del reddito predominante.

Già da quest'anno gli immigrati nella nostra città vengono invitati a redigere la scheda dei loro redditi, su modello predisposto.

L'imposta di consumo anche quest'anno ha il suo normale buon incremento, frutto di una politica di dilatazione di consumi di vecchia data (aiuti alle industrie per un maggior numero di salari e stipendi) e di una politica generale di aumento di redditi e di retribuzioni, nel quadro del rilancio della città.

La gestione in appalto è legata alle proroghe annuali di legge le quali, a loro volta, sono legate all'avvento della riforma della finanza locale. Non siamo perciò ancora in condizione di discutere su di un ritorno alla gestione diretta.

La costituzione dell'imposta sulle aree fabbricabili dà il primo anno il suo gettito consistente poi entra nel solco di un normale modesto andamento.

E' giusto ricordare lo sforzo per la organizzazione di questo settore dell'Ufficio Tributi.

In uno sguardo generale al settore delle imposte possiamo dire che sono state alimentate entrambe le imposte: indirette (di consumo) e dirette (di famiglia). Ma in modo diverso e secondo un preciso indirizzo cui la Giunta è particolarmente sensibile.

Le imposte di consumo sono passate nell'ultimo triennio da 533 milioni del '61 ai 713 milioni del '64 con un incremento del 34%. L'imposta di famiglia è passata nell'ultimo triennio dai 180 milioni del '61 ai 350 del '64 con un incremento pressochè del 100%. E questo, fedelmente, secondo il nostro impegno programmatico.

LA CASA



E' in corso di attuazione il programma del 1964 già deliberato dal Consiglio per 300 milioni e che chiude il piano triennale nostro in accordo con l'I.A.C.P..

E' noto che gli stanziamenti per il primo triennio della Gescal sulla legge 60 e 1480 sono ritenuti modesti anche se nell'ambito provinciale la parte destinata al capoluogo è ovviamente preponderante.

A questo si aggiunge il programma sui residui finanziamenti dell'Istituto Autonomo, programma che interessa Mantova, Castelletto, Formigosa e Angeli e che soffre di lentezza dell'approvazione burocratica. Ma proprio per il discorso che dianzi facevamo, per la necessità di spingere decisamente nel settore della edilizia sovvenzionata che ha perso terreno in questi ultimi anni rispetto all'edilizia privata, abbiamo portato da 200 a 300 milioni, come è noto, il finanziamento del '64.

Stanno per essere consegnati i 18 alloggi ad altrettante famiglie di dipendenti comunali.

Parte delle stalle sono state demolite; altre demolizioni verranno effettuate in rapporto al completamento del programma '63 e '64 con fabbricati in Valletta Paiolo o in Cittadella.

L'impegno del triennio previsto in 600 milioni, è stato portato a 758. Riteniamo che nel triennio il Comune abbia fatto in pieno il suo dovere.

LA SCUOLA



L'edilizia scolastica ha pure visto impegnata al massimo la nostra Amministrazione. Alle difficoltà riscontrate e che cerchiamo tuttora di superare per i due grossi complessi della « Bertazzolo » e della « Isabella d'Este », abbiamo sopperito alla meglio e in velocità attraverso vie diverse e non certo tradizionali. Nell'autunno-inverno abbiamo aperto e sistemato la prefabbricata « Kennedy », la Commerciale di Via Chiassi, l'elementare « Gonzaga » in Te Brunetti e la Scuola d'Arte. Due asili sono in fabbricazione, nei quartieri Paiolo e Pompilio.

E' stato approvato dall'ultimo Consiglio Comunale l'asilo di Valletta Valsecchi nella sua progettazione e finanziamento. Sono già appaltati i lavori della scuola elementare di Pompilio che solleva la situazione del quartiere Paiolo. Situazione tuttavia preoccupante e che va tamponata per i prossimi anni, fino a che la « Kennedy » potrà divenire scuola elementare, dato l'enorme sviluppo tuttora in corso delle abitazioni del quartiere.

La Giunta sta studiando anche la possibilità di un servizio di asilo nella zona Cinciana per il prossimo anno scolastico, e di scuola elementare in Valletta Valsecchi.

Se da una parte difficoltà ci hanno frenato per alcuni edifici scolastici, dall'altra abbiamo superato gli stessi nostri programmi con nuove iniziative e con un impegno ingente e responsabile.

LE STRADE



Il punto dolente di tutte le Amministrazioni sono le strade. Due invernate di freddo eccezionale non hanno certo facilitato il problema. In sostanza: tempi tecnici di approvazione e di finanziamento non permettono di arrivare puntuali ad operare gli interventi. E' stato calcolato che bisognerebbe prevedere d'estate i danni di un eccezionale freddo dell'inverno successivo. E' il male del nostro tempo, della nostra burocrazia e ripetiamo, della nostra insufficiente autonomia. Poi con la buona stagione le cose migliorano, tendono alla normalità e anche i disagi e le critiche si svaniscono.

La situazione generale è tuttavia migliorata nei suoi ingressi principali alla città che si presentano più che decorosi. Il sistema della circonvallazione è pressochè ultimato e funzionale. Il problema generale delle asfaltature è iniziato, ma richiede ancora l'impegno di vari anni, in una città dal suburbio in grande dilatazione e dal vecchio centro storico che conserva ancora gli acciottolati dei tempi dei landò, i quali mal sopportano sia il peso sia la velocità dei mezzi moderni.

LA VIABILITÀ

Accanto alle strade è il problema della viabilità. Un grosso studio è stato fatto e indica una buona soluzione attraverso i sensi unici. Il Consiglio ne è a conoscenza; altro non ci resta che decidere di adottarlo. Noi pensiamo che forse costituirà un certo trauma nei primi giorni, ma permetterà certo un miglioramento nella circolazione. Le esperienze delle altre città d'altra parte ci indicano tutte questa via. Il problema dei parcheggi è complementare e, in fondo, causa degli stessi sensi unici. In certi momenti e in certe vie siamo arrivati ad avere due

e persino tre, quattro file di macchine in sosta. Una medicina sicura non è ancora stata trovata. Siamo d'avviso tuttavia che non sia utile assecondare troppo le esigenze dei parcheggiatori nelle zone nevralgiche. I « due passi a piedi » sono invece ancora una buona medicina per la salute dei parcheggiatori. Confidando e puntando nella comprensione sarà più facile organizzare meglio anche questo settore.

L'URBANISTICA



Siamo passati senda volerlo al campo dell'urbanistica, e qui il discorso ritorna sulla politica delle aree fabbricabili, della « 167 », della nuova legge urbanistica che sta per essere varata. Le scelte sono già state fatte e noi le condividiamo. Netta prevalenza della edilizia pubblica su quella privata; comprimere i costi annullando buona parte del plus valore speculativo.

Con l'acquisizione dell'area del Campo di Marte e con il piano della 167, approvato in questi giorni dalla G. P. A., il Comune si è rifatto un demanio di aree per il futuro.

Il regolamento edilizio è stato variato per quanto riguarda il problema cortili ma la deliberazione consiliare presa già da mesi non accenna a ritornarci approvata. Particolare attenzione si pone alla fabbrica delle autorimesse nei nuovi fabbricati, sebbene la materia non sia del tutto disciplinata.

LA ZONA ARTIGIANALE

Già numerose iniziative si sono affacciate e troveranno allocazione nel nuovo piano di Dosso del Corso per cui è stata approvata la richiesta di variante al Piano regolatore. Alcune critiche sono sorte sul prezzo delle aree, nonostante esso sia piuttosto modesto. Gli impegni che l'Amministrazione sta assumendosi per i vari servizi e che verranno in Consiglio per l'approvazione (cabina elettrica, impianto idrico, strade, tombinature) sottolineano il grosso impegno del Comune per questa iniziativa che è ormai a buon punto, in favore degli artigiani.

LE VIE DI GRANDE COMUNICAZIONE



L'autostrada del Brennero è nella fase degli espropri e degli appalti. L'utilità di tale arteria riconosciuta in tutte le istanze e a tutti i livelli, ha fatto sì che essa sfuggisse all'attuale blocco della spesa pubblica. Certo, i tempi burocratici, all'uomo della strada appaiono sempre lunghi. Ma oggi possiamo dire che per Mantova si chiude un lungo oscuro capitolo, e si aprono prospettive nuove con deciso inserimento della città su una rete di vie di grande comunicazione. Per il Ticino-Mincio e il Garda-Mantova c'è ormai una progettazione completa, e il problema della navigazione interna padana, dopo il congresso dell'autunno scorso tenuto a Mantova, farà parte della programmazione governativa.

Per una decisione definitiva sulla cintura ferroviaria i tempi non sono maturi. Come è noto, tuttavia, abbiamo predisposto tutti gli atti per un notevole alleggerimento del disagio dei passaggi a livello in attesa che si affacci la possibilità appunto, di una valida soluzione definitiva.

I GIARDINI



La creazione della Sezione giardini ha dato i suoi frutti. Il verde pubblico viene metodicamente sistemato. Ricordiamo la sistemazione del Lungolago Gonzaga, dell'area di rispetto del Palazzo Te, dal lato della piscina e della scuola, mentre è prevista la sistemazione del rettangolo dell'ex parco divertimenti che quest'anno ha potuto finalmente trovare la sua giusta e definitiva allocazione.

LA CULTURA



E' previsto uno studio che disciplini e chiarisca i vincoli paesistici monumentali, che nelle nostre speranze permetta interventi d'iniziativa private nei settori genericamente vincolati e dove l'attuale immobilismo rischia di immiserire ambienti un tempo di notevole tono estetico, oltre ad impoverire lo stesso patrimonio edilizio.

In tema di cultura il bilancio prevede un aumento della dotazione annua della Biblioteca Civica e l'accettazione da parte del Comune della biblioteca del Circolo Cittadino a determinate condizioni che sono in corso di trattazione e che svilupperà il contatto fra libro e cittadino.

L'attività culturale che doveva far perno sulla Sala della Cultura ha avuto un notevole ritardo per la mancata approvazione dell'organo tutorio. Tuttavia essa ha proprio in questo periodo preso felicemente avvio, fra la soddisfazione dei più, sia pur attraverso forme varie, in attesa che le difficoltà siano superate. E' stata costituita inoltre una Commissione per la cultura.

Sul piano della informazione la nostra Rivista ha preso piede e si è diffusa. E' probabile che da essa nasca un notiziario quindicinale di informazione a basso costo e a notevole tiratura.

L'Ufficio pubbliche relazioni si dimostra strumento sempre più valido.

L'INFANZIA



Il servizio delle scuole materne ha avuto uno sviluppo di larga portata, oltre alla dilatazione dell'orario per comodità delle madri lavoratrici, si è completato il servizio del giovedì.

Accanto all'esperimento del CRES invernale che ha dato ottimi risultati nella scuola di Te Brunetti, è segnalato come altamente valido e significativo l'esperimento di colonia invernale a Baselga, nel padiglione appositamente dotato di impianto di riscaldamento. Naturalmente il CRES invernale è stato preceduto da quello estivo. Ottime le esperienze, ottimi i risultati e più ampie le prospettive.

La refezione scolastica, basata su un pasto completo ed accurato e che funziona per tutti i fanciulli delle scuole materne, per 700 bambini delle scuole elementari, quest'anno si è arricchito di un esperimento per 100 ragazzi delle scuole medie e funziona in Via Cairoli e in Valletta Paiolo, soddisfacendo sinora tutte le richieste.

La nascita della scuola media obbligatoria comportava secondo una logica democratica un servizio gratuito di autobus per i quartieri periferici. Non abbiamo esitato a sostituirci a quella che consideriamo una contingente carenza statale.

ASSISTENZA

Il bilancio segna i costi crescenti delle rette degli inabili. Li abbiamo ragionati ed accettati come una cosa doverosa.

La battaglia per le seimila lire di franchigia ai pensionati ci ha visto sempre in prima linea. Attendiamo fiduciosi l'approvazione della nostra delibera di 1000 lire in più di franchigia ai ricoverati delle Pie Case di Mantova.

L'assegno di 3000 lire agli inabili in città, senza pensione, è stato accolto con grande soddisfazione. Eravamo certi di essere nel giusto quando abbiamo presa questa iniziativa. Cento lire al giorno, una cifra modesta, ma rappresenta una goccia di serenità ad una vecchiaia che ha sete di pace.

Per gli accolti fuori comune sollecitiamo analoga iniziativa degli altri Comuni prima di provvedere, onde non creare spiacevoli confronti.

Nel settore dei sussidi domiciliari che vanno aumentati, secondo noi, con pari riduzione degli accolti, incontriamo difficoltà burocratiche. Pensiamo invece che l'iniziativa sia valida (il Comune di Milano in questo anno lo ha dimostrato) sia per un risparmio del Comune sia per i rapporti affettivi familiari degli assistiti.

Continua e si pontenzia l'assistenza alle famiglie indigenti specie nel periodo invernale, in contatto con l'ECA per la distribuzione di legna e di generi alimentari.

La distribuzione dei medicinali ai poveri si dilata sul piano delle specialità. Quest'anno si è iniziata la distribuzione di latte in scatola per i neonati.

IGIENE E SANITÀ



Il discorso ci ha portato a parlare della Farmacia Comunale. Alla violenta reazione dei farmacisti (per la verità dei farmacisti proprietari) nessun commento. Non volevamo rubare il pane o il mestiere a nessuno. Volevamo che anche la comunità mantovana esercitasse un suo sacrosanto diritto, quello di avere una propria farmacia e di risparmiare sui medicinali dei poveri.

Le prime settimane di gestione ci danno risultati più che confortevoli. Ancora una volta avevamo visto giusto. La gestione non sarà certo in perdita, ma i margini saranno usati per dilatare il servizio sull'arco delle 24 ore e per dilatare pure l'assistenza farmaceutica alla popolazione bisognosa.

Il progetto dello stabilimento per la trasformazione dei rifiuti solidi urbani ha finito il suo iter burocratico. L'annoso problema delle lamentele sta per essere risolto con un impianto dei più moderni. Anche il servizio di raccolta dei rifiuti avrà a giorni un notevole miglioramento.

L'operazione Sabin ha avuto piena rispondenza. Abbiamo avuto dallo Stato quattromila dosi, le abbiamo integrate sino a 7900. I bimbi sino a sei anni sono stati vaccinati nella misura dell'85%. I ragazzi delle scuole elementari nella misura del 95%. Entro i limiti dei 20 anni nessuna richiesta è stata negata.

Le ansie per la poliomielite sono un ricordo ancora recente; oggi possiamo sperare con fiducia che il capitolo sia chiuso.

Le tombature di Valletta Paiolo col contributo dello Stato, dopo un lungo « iter », sono in fase di appalto.

La lotta alle zanzare denuncia in bilancio una grossa novità. Lo stanziamento portato da un milione a 10 milioni merita una spiegazione. E' noto il rincrudimento del fenomeno (peraltro non solo a Mantova), dato dalla maggior resistenza degli insetti agli insetticidi. Il problema è stato affrontato in pieno su una base di serietà e metodicità. Scartata la costosissima erogazione aerea di effetto psicologico e di risultato deludente, intendiamo impegnare le nostre forze con assidui interventi di squadre di disinfettori muniti di mezzi adatti e pompe, in ogni luogo di proliferazione ormai ben individuato, e cioè sponde dei laghi, canali e fossi scoperti, ristagni d'acqua, pioppeti.

Accanto a questa azione di disinfestazione, l'altra, di sistematica regolamentazione urbanistica di tutti gli scoli d'acqua.

Ma la campagna contro le zanzare sarà completa in tutti i suoi aspetti, propagandistici di insegnamento sulla difesa, e di assistenza negli abitati più interessati.

Il Genio Civile ha assicurato il suo aiuto per quanto concerne le sponde dei laghi.

Le acque del Rio dopo la recente convenzione col Consorzio di Bonifica hanno assicurata la regolamentazione anche nei periodi di piena dei laghi. I recenti disagi sembrano superati e la pulizia del Rio sta entrando nella coscienza dei cittadini rivieraschi.

La Vigilanza annonaria ha avuto il suo potenziamento sia come servizio generale sia con la immissione di una nuova squadra di vigilanza per le carni. I banchi di vendita si sono adeguati. E' stato approvato dal Consiglio il regolamento per gli abbattitori; è in via di sistemazione più che decorosa il mercatino dei polli e delle carni in Piazza Concordia.

Al fondo di questo discorso c'è la zona annonaria. Ci si può chiedere: come è stato speso questo anno di tempo dall'acquisto del terreno ad oggi? Rispondiamo: in studio e progettazione. E' la fase più oscura e più silenziosa, ma anche la più delicata e la più importante.

Ho fiducia che assai presto il Consiglio Comunale dedicherà la sua attenzione ai progetti del Macello e dei primi lavori di inurbamento di tutta la zona.

SPORT



La nostra attenzione è oggi dedicata allo sport più giovanile e dilettantistico attingendo fondi dallo sport spettacolare.

Sta venendo alla luce il campo della Lega Giovanile; viene dotato di illuminazione il campo di pallacanestro, e di recinzione i campetti di calcio per i liberi.

Quest'anno avremo in piscina una serie di corsi di nuoto, e un corso « prime ruote » per i bimbi, sulla pista ciclistica sistemata dello stadio Danilo Martelli.

Contiamo sulla collaborazione della Commissione sportiva consiliare la cui nomina tuttavia è ancora in attesa di approvazione.

GIOVENTÙ

Lo sport ci conduce a parlare della gioventù. L'inchiesta giovanile ha dato risultati assai interessanti che verranno resi pubblici in questi giorni.

Il non riconoscimento della nostra Pre-consulta giovanile ci lascia stupiti e addolorati. Ma sentimenti e risentimenti si superano presto. La Consulta c'è, è già praticamente al lavoro e siamo certi costituirà valido strumento per la soluzione di molti problemi della nostra collettività.

All'inizio dell'estate i servizi demografici, elettorale e statistica si trasferiranno nella nuova sede di Via Matteotti. Il maggior spazio a disposizione e una più razionale organizzazione ci permetteranno di affrontare il problema della riduzione del tempo di consegna dei certificati.

PERSONALE

Al personale abbiamo sempre guardato con particolare attenzione. Dopo gli aumenti degli anni scorsi abbiamo operato un adeguamento su un gruppo di retribuzioni in rapporto alle funzioni. Su quella decisione insistiamo, nonostante i sopravvenuti tempi di austerità, perchè la riteniamo una giusta e doverosa perequazione.

Il bilancio prevede un primo stanziamento per il conglobamento, che ci permetterà di affrontare il problema nei termini in cui verrà affrontato per gli statali.

Nell'adeguamento delle funzioni dei quadri e delle responsabilità stiamo provvedendo alla istituzione delle due ripartizioni Tributi e Polizia, è stato coperto il posto di vice comandante, stanno per esserlo i posti di vice ragioniere capo e di vice direttore dell'Ufficio tecnico, sarà coperto un posto di vice segretario.

Troppo vicina e troppo importante è la data del 25 aprile perchè non la ricordassimo. E' iniziato il ventennale della Resistenza e il nostro bilancio prevede uno stanziamento di 10 milioni per adeguate iniziative, fra le quali un monumento che ricordi i mantovani caduti vittime del fascismo.

ONOREVOLI CONSIGLIERI,

il bilancio di previsione che la Giunta presenta al Consiglio non è un bilancio in pareggio ma esso tiene conto nelle singole previsioni, in piena coscienza e serenità di valutazione, delle molteplici esigenze della collettività e contemporaneamente della pesantezza contingente.

Durante la sua compilazione abbiamo tratto anche noi l'esperienza che autorità e programmazione non sono termini antitetici.

Avvertiamo ormai vicina la dilatazione del decentramento attraverso la istituzione dell'Ente Regione che vivificherà la nostra autonomia.

Stato, Regione, Provincia, Comune: è questa la nostra visione democratica.

La loro funzione di complementarità l'uno rispetto agli altri è insostituibile. Ognuno col proprio raggio di autonomia, con la propria partecipazione all'entrate e all'onere dei servizi. Da questo nuovo quadro democratico e di programmazione esce rinnovata e rinvigorita la funzione dell'Ente locale in un'atmosfera di condizioni nuove di redistribuzione di reddito, con nuove fonti di lavoro per un miglior vivere civile.

Così come demandiamo allo Stato i grandi problemi vitali delle riforme di struttura, rivendichiamo la nostra autonomia coscienti che spetta insostituibilmente all'Ente locale, nel quadro di leggi valide e di autonoma iniziativa, l'opera di attuazione e di completamento delle riforme di struttura; il portarle cioè, intatte nella loro carica democratica e civile, a diretto contatto del cittadino.

LE DICHIARAZIONI DEI CAPI GRUPPO CONSILIARI

Consigliere

Avv. Luigi Allegri

(D. C.)

«La novità di maggior rilievo che caratterizza questo bilancio preventivo del Comune di Mantova, è che esso presenta un rilevante disavanzo anzichè chiudere in pareggio come per il passato.

Tuttavia tale circostanza — per altro spiacevole per degli Amministratori — non è motivo di allarme per vari motivi.

Prima di tutto non si tratta di un guaio del solo Comune di Mantova: ormai tutti i grandi Comuni hanno i bilanci gravemente deficitari, in quanto le leggi che regolano la finanza locale sono ormai del tutto inadeguate alla prodigiosa espansione delle città ed al costante progresso sociale, che hanno imposto ai Comuni oneri sempre più grandi.

Ormai solo l'auspicata riforma legislativa degli enti locali potrà rimediare a tale generalizzato dissesto finanziario degli enti stessi.

D'altro canto il Comune di Mantova negli ultimi anni aveva chiuso il bilancio in pareggio con evidenti forzature, ed era scontato quindi che — prima o poi — si sarebbe arrivati al disavanzo.

Meglio dunque la soluzione più coraggiosa e leale accettata subito, piuttosto che ulteriori costruzioni artificiose per mascherare un deficit reale sempre crescente.

In sede di discussione del preventivo si può inoltre rilevare, e con somma soddisfazione, come l'amministrazione Municipale abbia in gran parte assolto agli ob-

blighi programmatici contratti all'atto della formazione della Giunta di Centro-sinistra.

Ciò va a particolare merito degli Amministratori in quanto essi si sono messi in condizione di realizzare in un periodo di recessione economica particolarmente difficile, senza indulgere a tentazioni demagogiche (così vivaci alla vigilia elettorale) ma puntando esclusivamente alla soddisfazione degli interessi civici secondo l'ordine di priorità stabilito dalla nuova Amministrazione Municipale di Mantova».

Consigliere

On. Renato Sandri

(P. C. I.)

Il capogruppo comunista, dopo avere apprezzato la impostazione contabile realizzata da Ragioneria e Segreteria nel bilancio 1964, ha rilevato che il suo gruppo — a differenza del gruppo democristiano che tentò infinite volte di menare scandalo sul deficit con cui la Amministrazione di sinistra per anni fu costretta a presentare i bilanci del Comune fino a quando si toccò il pareggio — non assume il disavanzo di 900 milioni, con cui il bilancio di questa Giunta si chiude, come motivo di per sé sufficiente a motivare il proprio voto contrario.

Il deficit testimonia il grado di insopportabile acutezza toccato nei rapporti tra l'Ente Locale e il potere centrale che, in base alla vecchia e immutata legislazione e a un indirizzo volto a comprimere l'autonomia locale, costringe il Comune a indebitarsi pure per sostenere le spese di ordinaria amministrazione.

Tuttavia il gruppo comunista critica il modo come si è giunti al deficit di 900 milioni, dopo che l'Amministrazione l'anno scorso per realizzare un pareggio che era ormai assolutamente illusorio iscrisse nel bilancio 1963 operazioni quali la alienazione dell'area Migliaretto, respinta dal gruppo comunista perchè assolutamente infondata, come la realtà ha dimostrato.

Sandri ha poi espresso dissenso circa la iscrizione in bilancio di somme da riscuotere dalle aziende artigiane che si trasferiranno nella zona artigiana ricordando che a piccole e medie industrie le aree furono concesse gratuitamente, soffermandosi poi sulla politica fiscale e su altri aspetti della attività comunale.

Il capogruppo comunista ha lamentato la carenza della Amministrazione nei confronti della necessità di reagire alla difficile congiuntura con iniziative che possano assicurare l'ulteriore potenziamento della economia cittadina.

Egli ha sostenuto che tale carenza deriva dalla cosiddetta «omogeneità» della Amministrazione di centro-sinistra con l'indirizzo del governo, per cui il Comune rinuncia ad usare quel potere di contestazione — nei confronti degli indirizzi del governo — che costituisce l'essenza stessa della autonomia locale.

Sandri ha quindi preannunciato il voto contrario del gruppo comunista e l'intensificazione della sua opposizione sostenendo che essa rimarrà costruttiva, volta a stimolare l'Amministrazione ad affrontare i

problemi della città con spirito di iniziativa e ad estendere la consapevolezza tra i cittadini della necessità e della possibilità di una nuova Amministrazione di sinistra.

Consigliere

On. Gastone Darè

(P.S.I.)

A nome del gruppo socialista ha confutato le generiche accuse dello PSIUP al bilancio, frutto di una visione superficiale dei problemi ed ha polemizzato con la aprioristica e ingiusta posizione critica del P. C. I. Ha precisato come il bilancio 1964 sia chiaro, onesto e responsabile nella stesura e nella impostazione e l'attacco comunista sia, invece, l'attacco al «centro-sinistra» — sulla linea degli attacchi nazionali — «Noi socialisti siamo convinti che dopo anni di immobilismo centrista — ha detto il Consigliere Darè — l'incontro fra PSI - DC e PSDI possa e debba tracciare una via nuova e il Partito Socialista ritiene legittimo e valido in questa precisa congiuntura storica il perseguirla».

Dopo aver parlato delle difficoltà riscontrate nella vita del Comune, che continua a potenziare il suo impegno verso la collettività mantovana, ha chiesto la approvazione del bilancio, invitando l'opposizione a non muoversi strumentalmente, ben sapendo che il PSI a Mantova come a Roma si batte per le riforme. Fra le prime quella degli Enti Locali — che attraverso la riforma della finanza locale e la costituzione delle Regioni darà nuovo peso ed articolazione alle Amministrazioni democraticamente elette.

Consigliere

Prof. Guido La Rocca

(Radicale Indip.)

«Da un punto di vista di economia liberistica classica il disavanzo del bilancio di previsione per il 1964 non è certo una consolazione. Tanto più che esiste una morale di bilancio, il «pareggio», che resta indubbiamente la aspirazione chiave di ogni sana gestione. Ma intanto bisogna distinguere tra bilanci privati e bilanci pubblici. E questi ultimi, a loro volta, bisogna distinguere in bilanci ordinari (cioè in bilanci dei tempi tranquilli, in cui l'ordinamento economico-sociale può soddisfare in modo equilibrato le esigenze delle comunità); e bilanci dei tempi straordinari, in cui, fermi i principi generali dello Stato, nuove, crescenti esigenze delle comunità richiedono trasformazioni tecnico-giuridiche, e allargamenti più o meno rilevanti dei compiti delle pubbliche Amministrazioni. Sono questi i periodi ciclici di evoluzione, che la storia di tutti i paesi in ogni secolo registra.

Ora non v'è dubbio che l'Italia sta attraversando uno di questi «momenti», e che ad esso vogliono lealmente e saggiamente far fronte sia la politica nazionale di centro-sinistra, sia quella identica locale. Ma la conseguenza ne è che, mentre da un lato il Comune è obbligato modernamente a impegnarsi in una somma di servizi sociali sempre crescenti (veramente impensabili in tutti i decenni passati dell'Italia unita), orientati verso quel fondamentale canone socio-economico che fu teorizzato da un grande liberale,

Luigi Einaudi, come tendenza alla «eguaglianza dei punti di partenza» tra tutti i cittadini; dall'altro lato la situazione legislativa della finanza degli Enti locali è ancora quella dei tempi di Quintino Sella. In breve, le spese risultano necessariamente superiori alle entrate, e in queste condizioni non ci resta che augurarci un sollecito aggiornamento della legislazione finanziaria ai compiti politici dell'età nostra.

Per tutto ciò il disavanzo odierno non mi spaventa affatto. È uno stato di fatto inevitabile, che avrà certamente il suo risanamento in una fase ulteriore di assettamento della vita e della amministrazione nazionale e locale. Perciò voterò a favore».

Consigliere

Dr. Ettore Sarzi Sartori

(M.S.I.)

«Il bilancio preventivo del 1964 con un passivo di 900.000.000 circa mi porta a diverse considerazioni.

La somma, in se stessa, potrebbe anche trovare buone giustificazioni, se fosse possibile dimostrare che sul piano amministrativo si è operato, nel passato, con occulatezza, nell'interesse della collettività, soddisfacendo alle esigenze del nostro comune, profondamente bisognoso di rinnovamento nelle sue più valide istanze. Purtroppo le cose non stanno così!

Anche il comune di Mantova risente del clima di «allegria amministrativa» che tristemente caratterizza la maggior parte degli enti locali; in omaggio al verbo del Sindaco per antonomasia, Giorgio La Pira, secondo il quale «un comune con meno di 20 miliardi

di passivo non è un comune serio.

Infatti ad unica giustificazione del bilancio pesantemente deficitario di Mantova, è invalsa l'abitudine, profondamente critica, di paragonarlo a quello di altri comuni ancor più squallidamente amministrati. Consolidato trionfo, del noto adagio: «mal comune, mezzo gaudio».

Ma lasciamo il passo ad una sintetica ed eloquente panoramica di fatti:

— Il nostro Comune ha speso, per esigenze sportive, che dovevano lasciare largo margine di priorità ad altri più importanti problemi di natura civile e sociale, somme rilevanti, senza apprezzabilmente incrementare né lo sport, né la vita commerciale di Mantova.

— I contributi per le iniziative industriali, che hanno impegnato il Comune per decine di milioni, sono servite a favorire speculazioni individuali più che a soddisfare esigenze collettive. È ormai chiaro a tutti, infatti, che l'espansione industriale sarebbe ugualmente avvenuta nella stessa misura anche senza il sacrificio delle finanze comunali.

— La viabilità ha richiesto un investimento di 500 milioni. Nulla da obiettare se le strade fossero state costruite in modo razionale e seguendo una tecnica scrupolosa. Invece i geli invernali le hanno in gran parte sgretolate, richiedendo supplementi di forti spese per il loro riassetto.

— Le aree fabbricabili, in specie quelle degli ex-Ferrovieri, che avrebbero dovuto portare un contributo notevole alle casse del comune, sono state vendute con poca accortezza.

— La tassa di famiglia avrebbe pure potenziato mag-

giormente le entrate se accertamenti più severi, avessero precluso ogni possibilità d'evasione ai soliti «dritti». Al contrario, mentre i redditi di lavoro sono stati rilevati con estrema precisione, non altrettanto è avvenuto per i redditi immobiliari.

Per queste ed altre gravi e numerose manchevolezze del passato e del presente voto contro il bilancio preventivo 1964, sicuro che un più severo costume amministrativo avrebbe offerto una migliore situazione finanziaria».

Consigliere

Rag. Francesco Caprioli

(P.S.I.U.P.)

Il rag. Francesco Caprioli a nome del gruppo del PSIUP, dopo aver rilevato che la relazione del Sig. Sindaco, illustrativa e programmatica, avrebbe dovuto accompagnare il bilancio od almeno esser inviata ai Sigg. Consiglieri, per un attento esame, qualche giorno prima della riunione del Consiglio Comunale, ha affermato che il bilancio presentato per la approvazione, oltre a chiudersi con un disavanzo preoccupante mai verificatosi in precedenza, risulta piatto, di ordinaria amministrazione, senza alcuna specifica caratterizzazione che almeno giustificasse la operazione di trasformismo politico che si era compiuta nel Comune di Mantova e che si era ripetuta, come era nelle previsioni, nella Amministrazione Provinciale.

Proseguendo, il rag. Caprioli ha sottolineato la esigenza di una riforma della finanza locale auspicando che

attraverso di essa i Comuni vengano dotati dei mezzi e dei poteri necessari per poter assolvere i loro numerosi compiti istituzionali e soddisfare le crescenti necessità delle comunità locali in fase di costante sviluppo in ogni settore di attività.

Dopo aver ricordato con accento critico certe disposizioni emanate dagli Organi Tutori in base alle quali si prescrive che nei bilanci dei Comuni e delle Provincie tutte le spese straordinarie, obbligatorie e facoltative, ricorrenti o meno, possono trovare il loro finanziamento attraverso l'impiego dell'eventuale avanzo di amministrazione o di altri mezzi extra tributari, o mediante l'assunzione di mutui ordinari, il rag. Caprioli ha chiuso il suo intervento preannunciando il voto contrario del suo Gruppo, ripromettendosi di prendere ulteriormente la parola specificatamente in sede di esame e discussione dei capitoli delle entrate e delle spese.

Consigliere

Spartaco Gamba

(P.S.D.I.)

«Sento il dovere di esprimere il pieno consenso dei socialisti democratici alla relazione al Bilancio fatta dal sig. Sindaco e desidero sottolinearne la concretezza e la serena obiettività. Non è stato certamente né agevole, né facile per la giunta di centro-sinistra redigere il bilancio di previsione per l'esercizio 1964, in una situazione contingente certamente non rosea. Le amministrazioni locali, nessuna esclusa, sono infatti chiamate ad affrontare le pre-

visioni di entrata e di uscita in condizioni di grave difficoltà: da una parte spese che sono enormemente aumentate quali quelle per il personale, per i servizi e le opere pubbliche, per le scuole ed in genere per tutti gli oneri che fanno capo al Comune.

Dall'altra le entrate che sono rimaste invariate o non hanno avuto un incremento proporzionale con le spese a carico comunale. L'affrontare detta situazione con obiettività è stato un necessario atto di coraggio di cui va dato atto al sig. Sindaco e alla Giunta da Lui presieduta.

Del resto il deficit del comune di Mantova è noto che è mantenuto di molto al di sotto di quello previsto nei bilanci di previsione di molte altre Città paragonabili per l'importanza e per popolazione alla nostra.

Nella sua relazione il sig. Sindaco ha anche riferito che la quota capitale dei debiti contratti dal Comune è a tutt'oggi di 5 Miliardi e mezzo. La cifra può spaventare i singoli ma non una collettività di cittadini che ha visto in questi ultimi anni l'enorme sviluppo della nostra Città e l'imponente impegno della Amm.ne Comunale per far fronte agli oneri che le sono demandati. Il problema del deficit del bilancio, che per Mantova è di complessivi 900 milioni è problema comune a tutte le altre amministrazioni e potrà essere risolto solo attraverso le auspicate ed attese riforme della finanza locale. Dalla relazione del sig. Sindaco abbiamo avuto una completa panoramica del programma per

il 1964. Programma che necessariamente tiene conto delle difficoltà contingenti e del deficit di bilancio e considera, nella giusta misura, il dovere di austerità che oggi si impone all'intero paese se vogliamo superare senza scosse e senza conseguenze, l'attuale contingente congiuntura.

Programma che tiene però ugualmente conto delle necessità di Mantova e dei suoi Cittadini. Abbiamo infatti sentita dalla relazione con quale preoccupazione, la Giunta abbia considerato la necessità nel campo della edilizia popolare, della scuola, delle strade, della igiene e della assistenza, della viabilità, della urbanistica, della zona artigianale, della cultura. Mentre ci riserviamo di intervenire in sede di discussione di bilancio su argomenti particolari. Possiamo immaginare quali saranno le obiezioni e le argomentazioni di coloro che nel Consiglio rappresentano le opposizioni alla amministrazione attuale. Noi socialisti democratici convinti come siamo della politica di centro-sinistra, crediamo a questa politica e siamo certi, che il prossimo avvenire dimostrerà al paese e in sede locale, ai nostri cittadini che non esistono né sono concepibili alternative. Per questo nell'esprimere il nostro plauso per la avvenuta nomina di una giunta di centro-sinistra anche in Provincia, anticipiamo il voto favorevole al bilancio comunale 1964 ed esprimiamo al sig. Sindaco ed ai sigg. Assessori il più fervido augurio di buon lavoro per Mantova e per tutti i suoi cittadini».

Consigliere

Dr. Alberto Dall'Acqua

(P. L. I.)

«Signor Sindaco, al di Lei invito di riassumere per ragioni di spazio in circa mezza pagina dattiloscritte le dichiarazioni che i singoli capi-gruppo fecero sul bilancio di previsione '64, io cerco di uniformarmi, per quanto ciò rappresenti, a mio avviso, una carenza ai fini obiettivamente informativi della pubblica opinione, e per contro una mutilazione dell'esposizione e del pensiero di ogni consigliere. Comunque entro subito in merito per porre anzitutto in evidenza che se non si è ancora riusciti a rispettare i termini (15 ottobre '63) fissati dalla legge per la presentazione al Consiglio del Bilancio di previsione '64, si comincia a notare a questo proposito, un miglioramento che per me non ha solo una importanza formale, ma di fatto significa buona amministrazione e rispetto del potere deliberante del Consiglio. Una prima osservazione balza subito agli occhi passando all'analisi del bilancio: e cioè dopo tanti anni di vantati pareggi o di contenuti disavanzi puramente contabili, onestamente si denuncia, per la prima volta un disavanzo economico di circa 900 milioni. E' questa una notizia che non so se farà piacere ai mantovani, ma è opportuno che venga da tutti conosciuta e meditata molto più perché non rispecchia ancora l'effettiva situazione deficitaria del nostro bilancio comunale.

Onestamente si è denunciata la malattia, ma, quali amministratori responsabili, non si è passati alla

cura o all'intervento chirurgico. Lo sbilancio fra entrate e spese effettive che solo nel '60 era circa di 500 milioni, nel '64 è salito a 2 miliardi e 400 milioni, il che, se è impensabile per qualsiasi bilancio privato, parmi assurdo anche per un bilancio comunale, pur tenendo conto di tutti gli oneri sociali ed istituzionali che su lo stesso ricadono. Ed allora parmi perfettamente centrato il duplice mio invito che, quale revisore del consuntivo '62 ebbi in detta occasione a rivolgere alla Giunta e cioè:

1) non oltrepassare per qualsiasi ragione il limite della spesa raggiunta al 31 dicembre 1962.

2) dar subito inizio ad una revisione generale della spesa da parte di tutti gli Assessori per ognuno dei settori di competenza.

Le cifre che abbiamo sotto gli occhi ci dicono invece che nulla di tutto questo è stato fatto, ma che anzi è stato fatto il contrario, in quanto le spese effettive che nel bilancio '63 erano state preventivate per 3 miliardi e 600 milioni, in quello in esame sono previste in 4 miliardi e 494 milioni.

Il corollario di questa situazione è dato dalla posizione debitoria del Comune che solo 8 anni fa era di

circa 800 milioni e che, senza conoscere quale sarà il traguardo d'arrivo, è a tutt'oggi salita a 5 miliardi e mezzo con una prospettiva di arrivare ad una nuova tappa di 6 miliardi e 900 milioni.

Ora questo problema di fondo viene accantonato o se ne scarica la soluzione con la solita invocata riforma della finanza locale, la quale, sfrondata di tutte le coreografiche parole, finirà con lo scaricare parte della spesa dalle spalle del Comune a quelle dello Stato, od a girare parte degli incassi dallo Stato al Comune, mentre la cavia di questa contesa, resta sempre e solo il contribuente. Ed allora mi sembra che sia giunta l'ora di cominciare a rivedere e ridimensionare il mito della socialità, visto solo attraverso il cumulo progressivo dei debiti su debiti.

E questo biromio socialità e debiti nel bilancio del Comune di Mantova ha dei riferimenti precisi che si chiamano: Ente Comunale di Consumo — Azienda municipalizzata Gas-Acqua — Farmacie municipalizzate — Piscina comunale, che hanno rappresentato e tutt'ora rappresentano perdite, interessi passivi, appesantimen-

to continuo della situazione debitoria.

Un secondo grande settore di spese che investe tutta l'Amministrazione Comunale è data dal costo elevatissimo della sua generale gestione che per il solo personale ha raggiunto circa il 53% di tutte le entrate ordinarie.

Di fronte a questa situazione, penso non sia superfluo ricordare che il denaro pubblico non viene dal cielo e non è inesauribile, per cui se è giusto dire sì all'essenziale, è pure doveroso saper dire no al superfluo o alla spesa che a volte assume una colorazione politica e demagogica: per me è oggi molto più encomiabile optare per un voto in meno, che per una spesa in più. Ciò premesso nel mio voto contrario al bilancio che ci è stato presentato, vogliate vedere più che altro un pungolo alla buona amministrazione, un invito al rigoroso rispetto del diritto di tutti e di ciascuno, ed un accoglimento, più che alle mie istanze, a quell'accorato appello alla correttezza ed onestà amministrative che il Presidente del Senato ha rivolto a tutto il Paese nella ricorrenza dell'anniversario della Liberazione».

Dopo l'esame dei singoli articoli, nel corso del quale sono intervenuti numerosi consiglieri, il bilancio è stato approvato con 23 voti favorevoli e 5 contrari, nelle seguenti risultanze finali:

Parte I^a - ENTRATA

Entrate effettive . . . L. 2.133.545.335
Movimento di capitali . L. 3.201.154.220
Contabilità speciali . . L. 551.112.160

L. 5.885.811.715

Parte II^a - SPESA

Spese effettive . . . L. 4.504.129.845
Movimento di capitali . L. 830.569.710
Contabilità speciali . . L. 551.112.160

L. 5.885.811.715

**CITTA'
di
MANTOVA**

hanno collaborato:

GIUSEPPE AMADEI, ALDO ANTONIOLI, VITTORIO BALESTRA, CIRO BAMBINI, CLAUDIO BASSANI, FAUSTA BETTINI, GIUSEPPE BORELLA, ANGELO CAMI, ETTORE CAMPOGALLIANI, GIULIANO CAVALIERI, GIOVANNI N. DALL'OGGIO, STENIO DEFENDI, MAURIZIO DELLA CASA, FRANCO FACCINCANI, SILVIO FERRARI, LUIGI FRACCALINI, ANTONIO FUCCI, MANLIO GABRIELI, LUCIANO GEROLA, GISELLA GIRARDI, RENATO GIUSTI, DINO LANFREDI, GUIDO LA ROCCA, ERCOLANO MARANI, IVO MARETTI, FRANCESCO MORESE, UMBERTO MUSA, FRANCESCO PANNELLI, ATTALO POLDI, BRUNO POLDI, ADOLFO POLTRONIERI, AURELIO V. REGGIO, CARLA ROMANI, GILBERTO ROSSETTI, CARLO ZANINI, RINA ZANINI.

“gusto,, e linguaggio musicale



**una larga e cordiale
adesione di pubblico**

**le esecuzioni dei solisti
della “Città di Mantova,,**

E' inutile nascondersi che la musica, nel contesto generale della nostra cultura, figura in una posizione subordinata. Le ragioni della difficoltà — anche in persone di solida preparazione critica e di ampia disponibilità alla comprensione artistica — ad accostarsi al linguaggio musicale, si sintetizzano a nostro avviso in un aspetto fondamentale e peculiare della musica: quello del suo « distaccarsi dal mondo oggettivo visivamente e concettualmente definito », come dice Adorno. Caratteristica che pochi sono disposti ad accettare, così che ne deriva una somma di incongruenze, di contraddizioni, di false posizioni critiche che tingono fortemente di enigmaticità e di sfuggente irrazionalità il normale atteggiamento fruitivo della musica: che permane per molti un problema irrisolto, o risolto tutt'al più in una continua tensione di parallelismi gratuiti, di accostamenti a forme od elementi linguistici delle arti poetica o pittorica. Non si affronta insomma quella che è la questione centrale della musica, vale a dire la sua irrinunciabile autonomia espressiva.

Ecco allora che si generano quei banali miti descrittivi ai quali il medio pubblico così volentieri si appella, favorito in ciò da tanta agiografia letterario-romantica, da tanto illustrativismo alla Dorè che si sono introdotti, quale mistificante contrappunto divulgativo, nella storia del gusto (piuttosto del cattivo gusto) musicale. Una incauta dicitura, una espressione epistolare divengono subito paradigmi d'« interpretazione ».

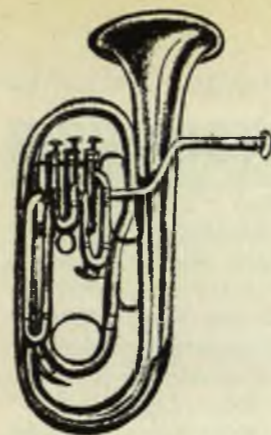
Se ne impadronisce e vi ricama il biografismo rosa, se ne impadronisce voluttuosamente il pubblico, che vi intesse le più sfrenate aberrazioni d'una fantasia che, alla musica, chiede sollecitazioni immaginative, spunti filmistici, diari onomatopeici: tutto fuorchè cultura, logica, espressione diretta ed

originale di idee. La beethoveniana Sinfonia n. 3 diviene una grande e riso- nante epopea dei destini napoleonici, e vi si ricerca una conseguenza cronologica, una precisa corrispondenza fra episodi musicali e situazioni storiche. La letteratura lisztiana, il decadentismo tardo-romantico, la continua ricerca di agganci visivi e poetici dell'impressionismo aumentano l'equivoco di cui d'altra parte occorre riconoscere che la musica è ammalata congenita.

« Capire » la musica, in simili condizioni, diventa estremamente difficile.

E si assiste di conseguenza, anche negli strati colti degli ascoltatori, a una grande confusione di impostazioni critiche, che oscillano fra la concezione astratta e dogmatica d'una entificazione metafisica della musica (rivelatrice sulla scorta delle asserzioni di Schopenhauer, della « essenza del mondo » e di non ben precisati « sentimenti » incommunicabili, linguaggio dell'assoluto e così via) a quella stravinskiana d'una musica ridotta a mero gioco di suoni, geometrico divertissement di « pure forme sonore » che si propongono a un godimento fra il matematico e l'edonistico.

Tentando di fissare, nelle sue linee fondamentali e nel contesto di un più convincente quadro estetico, i caratteri dell'espressione musicale e tenuto presente che ogni arte è un sistema di segni attraverso i quali si manifesta il pensiero, pensiero che naturalmente — pur senza nulla perdere della sua concretezza — si adegua a caratteristiche e limiti di quei segni, possiamo affermare che l'idea musicale contiene in sé una pienezza di pensiero, espresso secondo una ben definita grammatica di suoni irriducibile a qualsiasi altro « sistema » artistico. Il pensiero musicale è tutt'altra cosa naturalmente dal pensiero letterario, o scultoreo, o filmi-



“gusto „ e linguaggio musicale

co. Non è visivo nè rappresentativo nè verbale, ma *fonico*. Il nodo del nostro problema sta tutto qui: nell'isolare ed accertare questa struttura netta e inconfondibile dell'idea musicale, liberandoci dalla suggestione di considerarla una rifrazione, un elemento aggiunto o peggio una fonte stimolante di immagini verbalmente pronunciabili.

L'incapacità a comprendere, nella sua autonomia e nelle ragioni del suo strutturarsi, l'espressione musicale, e quindi la sua portata culturale, è a nostro avviso una delle ragioni principali del distacco di tanta parte del nostro pubblico dalla musica. Vi è quindi una esigenza di stimolo e di educazione, di affinamento del gusto. Tutte cose che non si possono ottenere con un magico battito delle mani, ma mediante un'opera pazientemente e incessantemente distribuita — a cominciare dalle scuole — di iniziazione, di invito alla riflessione ed alla individuazione dei caratteri salienti di quel linguaggio.

In questa cornice ci sembra meriti una viva sottolineatura il cielo di concerti-lezione dei solisti della « Città di Mantova », che — promossi dal Comune e dalla Pre-Consulta giovanile — sono stati tenuti per gli studenti mantovani dal 21 marzo al 16 maggio. Que-

sta serie di manifestazioni ha veramente rappresentato un contributo felice ed efficace alla diffusione della causa musicale, e lo testimonia immediatamente l'ampio consenso che ha saputo suscitare.

La sala di via Oberdan, teatro delle manifestazioni, ha registrato costantemente il tutto esaurito, e se non ci si deve illudere troppo su una improvvisa quanto trascinate esplosione di passioni musicali, si può affermare senza tema di allontanarsi dall'obiettività che v'è stato un interesse sincero, una attenzione non occasionale, un inizio di discussione che apre nuove ed interessanti prospettive nel campo della politica culturale musicale cittadina. Questi risultati incoraggiano a proseguire, a cercare di promuovere contatti sempre più stretti e fecondi fra i giovani e la musica, e parallelamente fra la musica e le altre branche artistiche che concorrono alla formazione d'una viva ed unitaria coscienza culturale.

Oltre tutto, questa collana di concerti ha illustrato adeguatamente la possibilità di una più completa valorizzazione della Scuola « Campiani » — insegnanti ed allievi —, che costituisce un centro di formazione e di pratica musicale che ha il diritto e il dovere di mantenere più ampi e intensi rapporti con la comunità cittadina.

L'Istituto rappresenta infatti uno strumento prezioso, troppo spesso inutilizzato; un complesso di mezzi umani e tecnici che progrediranno e daranno un apporto valido e tempestivo alla diffusione musicale nella misura in cui si darà loro il modo di esercitarsi in un colloquio aperto e continuo. E al-

ludiamo qui specialmente all'orchestra, che potrebbe benissimo divenire (è un'idea che accarezziamo da tempo) un piccolo assieme stabile.

Non ci resta a questo punto, per meglio puntualizzare il livello e la portata del ciclo, che procedere a una breve cronistoria. Si è cominciato il 21 marzo, con un programma che comprendeva musiche di Giambattista Martini, Johan Sebastian Bach, Narciso Sabbadini (direttore della « Campiani ») e Camille Saint-Saens.

Puntuali e rigorosi nel fraseggio bachiano i solisti Rinaldo Rossi e Nando Salardi, espressivi nella cantabile e vibrante « Aria » del Sabbadini, Antonio Lagasi e Omar Caprioglio. Quest'ultimo si è fatto poi applaudire in un episodio del « Carnevale degli animali » di Saint-Saens, mentre al pianoforte Rossi e Salardi hanno sciorinato una tecnica brillante ed incisiva nella sua umoresca allusività.

Il 4 aprile secondo concerto. Impeccabile Rinaldo Rossi nel Concerto in fa minore di Bach, complessivamente buona la prova di Angelo Soliman (del Liceo musicale di Verona) nel Concerto per contrabbasso di Dittesdorf, calzanti e solide le esecuzioni di Antonio Lagasi e Nando Salardi nel Concerto in re minore per oboe e cembalo di Bach.

Una cordiale parentesi il concerto-saggio del 18 aprile, che ha il merito a nostro avviso di proporre il fatto esecutivo non più nella luce dello specialismo professionale ma in quello d'una volontà di apprendimento, d'un desiderio di conoscenza diretta ed « operante » alla portata di tutti, e quindi del pubblico che gremisce la sala. Senza dimenticare che viene offerta allo ascolto una antologia musicale particolarmente agevole ed accessibile, che fa da ottimo ponte all'ultimo « pomeriggio » del ciclo.

Che — il 16 maggio — propone tre brani settecenteschi (autori il Purcell, Vivaldi e Paradisi) e una densa composizione del Sabbadini: il « Concerto per due pianoforti, oboe e orchestra d'archi ». Solista sicuro nel Concerto vivaldiano il violinista Toso, controllatissimo sempre e trasparente il pianismo del Rossi nel Concerto di Paradisi, mentre lo stesso Rossi, Lagasi e Salardi danno una convincente costruzione interpretativa della composizione di Sabbadini.

Questo, sinteticamente, il profilo della collana concertistica, senza dimenticare la intelligente e calibrata direzione di Ferruccio Sangiorgi e il fatto che ogni manifestazione è stata introdotta da brevi conversazioni illustrative.

Ha detto veramente qualcosa, la iniziativa comunale, sul piano di una maturazione critica del gusto del medio pubblico giovanile? Se si crede (come noi pensiamo) che il gusto non si forma semplicemente in sede di definizioni logico- astratte, ma che queste sono semmai la inevitabile e necessaria conclusione d'un processo concreto e vitale di conoscenza basandoci sulla adesione e sull'attenzione riscontrate possiamo senz'altro rispondere affermativamente.

MAURIZIO DELLA CASA



attualità attualità attualità attualità attualità attualità
MANIFESTAZIONI 25 APRILE e 1° MAGGIO

- 1
- 2 3
- 4



1 25 APRILE
 Teatro Sociale.
 L'orazione ufficiale del Sindaco di Mantova.



2 24 APRILE
 Alla Saletta di via Oberdan viene rievocata la lotta antifascista con la partecipazione dei componenti il primo comitato di liberazione cittadino. Parla, fra gli altri, l'avv. Luigi Balzo.



3 26 APRILE
 Viene intitolata la Scuola Materna di Castelletto Borgo a Franco Cesana, il più giovane partigiano d'Italia. Nella foto il Sindaco con la mamma dell'eroe.



4 1 MAGGIO
 Durante un concerto offerto dal Comune, l'on. Usvardi consegna una medaglia ricordo al celebre mezzo-soprano concittadino Adriana Lazzarini.



1 | 4
2 |
3 | 5



aprile 1964

- 1 Alla presenza del sindaco e della Giunta al completo viene inaugurata la Farmacia Comunale di Piazzale Gramsci.
- 2 L'Amministrazione Comunale consegna al pianista mantovano Ruggero Paduano la medaglia d'argento per il valoroso atto di coraggio compiuto ad Aalborg, in Svezia, nel 1963, durante un incendio.

- 3 L'On. Uvardi, la Dott. Chiara Pinfari e il Dott. Reggio comunicano i dati della prima inchiesta nel mondo giovanile mantovano.
- 4 Il Sindaco riceve in Municipio il Ministro dell'Economia Forestale Rumeno Ing. Ludovic Negrea, accompagnato dai dirigenti della Camera di Commercio.
- 5 Una nuova voliera con esotici uccellini è installata nel campo giochi di Viale Piave.

L'utilizzazione commerciale della mezzena di equino sulla piazza di Mantova

Nel commercio delle carni fresche è avvenuta in questi ultimi anni una radicale trasformazione conseguente alla diversa utilizzazione delle varie parti della carcassa degli animali macellati. Tale trasformazione si è fatta risentire in modo particolare su quelle bovine, per le quali, come è stato messo in evidenza da Gardi, Artioli e da altri AA., si è imposta anche una nuova struttura nella vendita al minuto della carne, nuova struttura che ha sostituito in parte la caratteristica e tipica macelleria di un tempo.

L'utilizzazione della carcassa degli equini non ha mai sollevato problemi complessi, sia perchè la carne di questi animali in passato non aveva incontrato un eccessivo favore, sia perchè il cavallo, a cagione delle sue strutture anatomiche, dà carne con caratteristiche organolettiche che si differenziano considerevolmente da quelle del bovino, caratteristiche riferite principalmente alla tenerezza della carne stessa.

L'equino infatti dà un quantitativo di carne più tenera di quella del bovino; le sue masse muscolari presentano il grande vantaggio di poter essere trasformate quasi tutte in carni di pronto consumo ossia in fettine o bistecche. Inoltre, nella utilizzazione delle parti che compongono la carcassa, non si può dimenticare che gran parte di questa carne viene consumata tritata. A differenza di quella bovina, la carne equina trova un largo consumo sotto questa forma, sotto forma cioè del così detto « pesto di cavallo », che generalmente viene consumato crudo.

Questa particolare utilizzazione, che non trova riscontro nelle carni degli altri animali, crea condizioni più favorevoli nello smercio di detta carne, poichè elimina automaticamente molti problemi che sussistono invece per le altre.

In considerazione di ciò, abbiamo ritenuto di un certo interesse riportare i dati relativi alla utilizzazione commerciale della mezzena di equino che viene realizzata sulla piazza di Mantova, proprio in un momento nel quale, mentre sta scomparendo questo animale dai mercati, si accentua sempre più la richiesta della sua carne.

Sulla piazza di Mantova la carne che può fornire la carcassa di un equino macellato viene consumata in cinque maniere diverse e precisamente sotto forma di: bistecche, stracotto, spezzatino, bollito e macinato. L'equino giovane, il puledro, oltre ad essere cucinato in questi modi, si presta anche ad un'altra preparazione, quella cioè di carne arrostita.

Nella vendita della carne di cavallo, l'unità commerciale che distingue una parte dall'altra non è data tanto dai singoli tagli, così come avviene in genere per la carne bovina, ma bensì dalla sua stessa utilizzazione.

Infatti, tanto per portare un esempio, la carne che può servire alla preparazione di una bistecca e che viene venduta come tale, la si può ricavare tanto dalla noce che dal girello, tanto dal lombo che dallo scamone nonchè dagli altri tagli indicati nella tabella n. 2.

Lo stesso si può dire per quanto riguarda la carne impiegata per le altre preparazioni. Questa utilizzazione porta a far sì che tutta la carne che viene consumata in un determinato modo venga posta in vendita allo stesso prezzo, per cui, proprio in funzione di ciò, non sono i tagli che determinano il valore della carne bensì la sua utilizzazione.

Ne consegue che la suddivisione della carcassa dell'animale in tante parti, alle quali per consuetudine diamo il nome di tagli, rappresenta nel cavallo solo una sezionatura che permette di ottenere una lavorazione più facile e più efficiente della carne nella sua vendita al minuto.

I nomi di queste sezioni corrispondono in parte a quelli della carcassa dei bovini e, molto probabilmente, derivano proprio da questi per la trasposizione di una terminologia che si era ormai consolidata nel tempo e che, basandosi esclusivamente sulle parti anatomiche dell'animale, aveva trovato facile applicazione anche nella sezionatura della carcassa dell'equino. Forse la stessa sezionatura non è altro che una copia di quella del bovino anche se poi, come è stato riportato, la suddivisione delle varie parti, proprio per la particolare costituzione della carne di questo animale, e di conseguenza la sua utilizzazione, hanno acquistato tutt'altra fisionomia.

Nella città di Mantova la mezzena di cavallo viene suddivisa in 24 parti, sezionatura che, come riporta la tabella n. 1, ricalca, in parte o in tutto, quella del bovino.

TABELLA N. 1 — Nomi delle varie sezionature che vengono praticate sui due quarti della mezzena di equino.

QUARTO POSTERIORE		QUARTO ANTERIORE	
1	Muscolo posteriore	13	Costata
2	Pera o fondo di coscia	14	Bianco costato o lista
3	Girello	15	Punta di petto
4	Filetto di coscia - parte magra	16	Fiocco di petto
5	Noce	17	Sopraccosta
6	Traculo	18	Filetto di spalla
7	Scamone	19	Rotolo di spalla
8	Lombo o costa falsa	20	Zoia
9	Pancia o doppione	21	Collo
10	Fesa o parte grassa	22	Copertina
11	Filetto	23	Muscolo anteriore
12	Nembol o pilastro	24	Sottospalla

Nel cavallo però si hanno dati di resa lievemente diversi: la tabella n. 3 infatti riporta i valori da noi riscontrati che, come è facile osservare, mostrano una lieve differenza rispetto a quelli delle altre specie animali ed in particolare rispetto a quella bovina.

Le sezioni delle varie parti della mezzena vengono utilizzate, come si è detto, in cinque modi per l'equino adulto, cui se ne aggiunge un sesto per l'animale macellato in giovane età. Di queste il quantitativo maggiore è impiegato come carne di pronta utilizzazione.

La tabella n. 2 ci indica le varie parti in cui è sezionata la mezzena e per le quali si ottiene una utilizzazione secondo quanto è stato sopra riportato.

TABELLA N. 2 — Utilizzazione culinaria delle varie sezionature della mezzena di un equino.

BISTECCA	STRACOTTO	SPEZZATINO	MACINATO	BOLLITO	ARROSTO *
Noce	Collo	Doppione	Nembol	Doppione	Punta
Pera	Rotolo	Sopraccosta	Copertina	Punta	di petto
Girello	Guanciali	Costata	Sottospalla	di petto	Collo
Filetto		Lista		Fiocco	Sottospalla
di coscia		Muscolo		di petto	Sopraccosta
Traculo		posteriore			Copertina
Scamone					
Lombo					
Parte grassa					
Filetto					
Zoia					
Rotolo					
di spalla					
Filetto					
di spalla					
Sopraccosta					
Costata					

* solamente con il puledro.

La fig. 1 ci dà una visione ancora più significativa della sua utilizzazione, utilizzazione a proposito della quale si può scorgere una connessione con quanto è avvenuto nella vendita delle carni bovine fresche in questi ultimi anni.

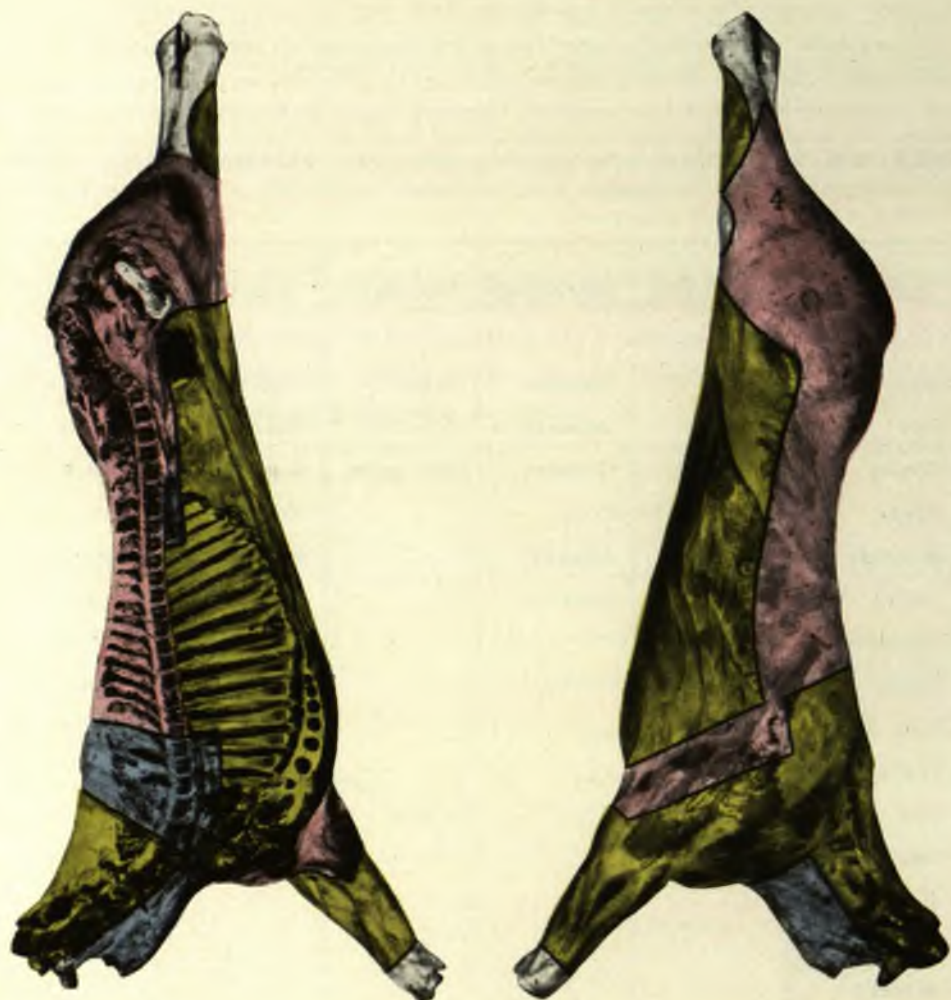


Fig. 1

- Sezionatura da bistecca.
- Sezionatura da stracotto, spezzatino, bollito, arrosto.
- Sezionatura da macinato.

TABELLA N. 3 — Resa delle varie sezionature della mezzena di un equino del peso di Kg. 149,880.

QUARTO POSTERIORE P. M. Kg. 73,000	O S S O	RESA IN CARNE	GRASSO e mondatura	
Muscolo posteriore	}	2,840	1,260	12,380
Pera o fondo di coscia			680	
Girello	}	—	1,700	
Filetto di coscia - parte magra		3,230	5,600	
Noce			5,890	
Scamone o scanel		810	5,050	
Traculo		2,790	11,250	
Lombo o costa falsa		970	2,380	
Pancia o doppiene		610	5,580	
Parte grassa o fesa		—	6,220	
Filetto		—	3,200	
Nembol o pilastro		—	560	

QUARTO ANTERIORE P.M. - Kg. 76,880	O S S O	RESA IN CARNE	GRASSO e mondatura	
Costata		2,280	8,030	14,680
Bianco costato o lista		1,000	4,550	
Punta di petto		750	2,420	
Fiocco di petto		2,000	5,800	
Sopraccosta		250	840	
Filetto di spalla	}		6,300	
Rotolo di spalla		2,920	3,970	
Zola		—	1,820	
Collo		7,200	5,500	
Copertina		—	2,000	
Muscolo		1,500	1,250	
Sottospalla		650	1,170	

I prezzi di vendita delle carni utilizzate secondo lo schema che abbiamo riportato, si possono dividere in tre categorie e precisamente: un prezzo alto per le carni che vengono considerate di maggior pregio; un prezzo medio per quelle che abbisognano, per la loro preparazione, di una certa attività culinaria che impegna indubbiamente l'acquirente; un prezzo basso per il macinato, per quella carne cioè che è costituita da tutte quelle parti che non si prestano ad essere consumate sotto forma di bistecche od in altro modo, ma il cui valore alimentare e nutritivo non è tuttavia trascurabile.

La tabella n. 4 ci dà l'indicazione delle varie sezioni che ricadono sotto questi tre prezzi, i quali si articolano in genere in un modo molto semplice e precisamente un prezzo per il macinato, il quale diventa doppio per la bistecca e cresce solamente di una metà per lo stracotto e lo spezzatino.

TABELLA N. 4 — Valore commerciale delle carni in base alla loro utilizzazione culinaria.

ALTO	MEDIO	BASSO
Bistecca	Stracotto - Spezzatino Bollito - Arrosto	Macinato
Filetto	Zoia	Nembol
Noce	Muscolo anteriore	Copertina
Pera	Collo	Sottospalla
Girello	Rotolo di spalla	Mondatura
Filetto di coscia	Sopraccosta	
Traculo	Doppione	
Scamone	Lista	
Lombo	Muscolo posteriore	
Parte grassa	Punta di petto	
Filetto di spalla	Fiocco di petto	
Costata		

Nel prezzo alto, cioè nel prezzo maggiore, è incluso anche quello del filetto, anche se molte volte questo spunta prezzi di gran lunga superiori. L'inclusione però in questa categoria è stata fatta esclusivamente in considerazione della esigua quantità di carne che può fornire questa sezionatura la quale non incide praticamente in modo determinante e non è tale da giustificare una suddivisione a parte.

In altre parole, la carne fornita dalla carcassa di un equino si potrebbe suddividere in tre categorie, se al termine categoria assegnassimo un significato più generico di quello che comunemente viene concepito nell'ambito veterinario, ossia di una classificazione.

Queste categorie le potremmo chiamare con le lettere A., B., C., le quali identificano i vari prezzi con cui sono poste in vendita. La tabella n. 5 ci dà la resa delle carni della carcassa dell'animale in funzione di queste supposte categorie con le quali abbiamo individuato i prezzi di vendita delle carni stesse.

TABELLA N. 5 — Resa delle carni di una mezzena di Kg. 149,880 in funzione del loro valore commerciale.

ALTO	BISTECCA	Kg. 56,300
MEDIO	STRACOTTO SPEZZATINO BOLLITO ARROSTO	Kg. 32,990
BASSO	MACINATO	Kg. 11,110

L'utilizzazione commerciale quindi della mezzena di equino sulla piazza di Mantova si presenta quanto mai semplice e razionale e gli stessi prezzi che vengono praticati sono una conferma di questa pratica utilizzazione.

L'essersi il consumo semplificato ad un punto tale d'aver creato le condizioni per una limitata categoria di prezzi di vendita, è indubbiamente uno dei più interessanti aspetti del commercio di questa carne.

RIASSUNTO

E' stata riportata l'utilizzazione commerciale della mezzena di equino sulla piazza di Mantova, prendendo in esame sia le varie sezionature che vengono praticate su questa, sia la loro resa in rapporto al peso stesso della mezzena, nonchè l'aspetto del valore che la carne ricavata dalla mezzena assume nei riflessi della vendita al minuto.

Dott. FRANCO FACCINCANI
Direttore del Macello Comunale
Dott. GILBERTO ROSSETTI

le xilografie del Po di Dino Villani alla Casa del Mantegna dal 2 al 16 maggio



... Il debutto « ufficiale » di Dino Villani — uno dei big del mondo pubblicitario italiano — come artista ha attirato ieri pomeriggio, nelle sale della « Casa del Mantegna » un pubblico numerosissimo e attento. C'erano il Dott. Paladino per la Prefettura, il questore Dott. Oddo, gli onorevoli Momoli, Usvardi e Baroni, il neo-Presidente dell'Amministrazione Provinciale Rag. Bertani, il Presidente della Camera di Commercio dott. Boccalari, il ten. col. Bregante per il Presidio, il magg. Ferrara per la Guardia di Finanza, il cap. Lungo per i Carabinieri di Via Chiasini, il Direttore dell'ENAL Sig. Beni, il direttore dell'E.P.T. Dott. Bambini, il capo del Genio Civile Ing. Morselli.

S'erano dati convegno inoltre alla « vernice » il Presidente dell'Associazione « Amici del Po » ed assessore del Comune di Milano Gianfranco Crespi, il Vice Presidente Cav. Carlo Graviani (Presidente inoltre dell'E.P.T. piacentino), il noto chef Pino della Parete; il Dott. Parmiggiani, i Sindaci di Gonzaga, Cav. Baricca, di Suzzara Sig. Bianchi, di Revere M.o Bordini (quest'ultimo assieme al Segretario Nuvolari). Né dimenticheremo la forte rappresentanza del mondo culturale: dal pittore Lanfranco al Presidente dell'Accademia Virgiliana Prof. Colorni. Il che basta a mettere nell'adeguato rilievo la risonanza che questa prima « personale » di Villani (organizzata dal Comune e dagli « Amici del Po ») ha saputo suscitare, e del vasto interesse unito a viva curiosità che l'avvenimento ha promosso. ...

(Dalla « Gazzetta di Mantova » - 3 Maggio 1964)

Franco Bertli per l'occasione ha presentato agli ospiti la tartina del Po continuando, nel nome del padre Angelo, la tradizione della grande cucina padana della « Taverna degli Artisti », di Revere.



Conosco l'opera di Dino Villani, xilografo, da più di dieci anni e cioè da quando, a Suzzara, mi fu regalato l'album di 37 legni intitolato « Oltrepò » (editrice d'arte — Milano).

Una pubblicazione « Ritorno sul Po » (Omnia ed. — Milano) ce lo ripresenta con le sue xilografie, più numerose, ma anche come scrittore. I titoli delle due pubblicazioni sono già di per se stesse programmatici. In una prosa facile e scorrevole lo scrittore gira attorno al suo Po, cioè al Po ne' Mantovano, in quella parte che scorre tra Gualtieri, Guastalla, Borgoforte e Portiolo, in un arco al cui centro c'è Suzzara.

Nato a Nogara, per caso, Dino Villani, dagli otto anni in poi, vive a Suzzara dove il padre ferroviere era stato trasferito, donde poi partirà alla conquista di Milano e del mondo. Oggi ha molti incarichi importanti, ha vinto premi, presiede istituzioni, crea miti, vive e lavora nelle grandi città, lontano dai campi, in un mondo fragoroso e travolgente, una vita frenetica.

Suzzara è un paese industrioso ma tranquillo. Più tranquilla ancora è la campagna che circonda il paese e i paesi vicini, tutto il piccolo mondo abbracciato affettuosamente dal placido Po.

Il maestoso fiume, nella nostra piatta pianura, si svolge con corso lento e largo, in sinuose, pittoresche, amplissime anse, simbolo della pace più assoluta che nulla, finora, è riuscito a scalfire in profondità. Sembra che questa pace si rifletta sul paese e ne permei ancora gli abitanti. E' gente, questa, alla buona, sincera e generosa; talvolta un pò rumorosa, mai torbida. I sentimenti, le passioni sono senza complicazioni.

Il fascino di Suzzara, la suggestione, la nostalgia, assalgono Villani ormai arrivato, e con queste opere egli ritorna al suo paese, ai suoi campi, alla sua gente. Con la mostra di xilografie al Mantegna, rende omaggio a questa realtà. L'opera grafica esposta appartiene a un momento ormai lontano della vita dell'artista e precisamente agli anni dal 1927 al 1933; poi la sua produzione cessa.

L'artista confessa che, dopo aver intagliato la serie di legni esposti, ha perso la sgorbia e non l'ha più ritrovata. Spero che, data la validità della sua opera, Villani ritrovi la sua sgorbia e che una nuova serie di legni si affianchi a questa; ne sono sicuro dopo la lettura del suo « Ritorno sul Po » edito lo scorso anno e dopo questa sua personale nella quale propone oggi, a Mantova, l'argomento che alimenta in lui, ormai cittadino della metropoli, la nostalgia per il paese.

Il Po è il protagonista del basso mantovano e incombe con la suggestione della sua forza, su quelli che lo conoscono, informando di sé la vita di chi cresce vicino alle sue rive. Il Po è generoso e arricchisce chi gli sta vicino, gli assicura una vita tranquilla nei campi resi fertili da lui; ma talvolta è tremendo nella sua potenza e furia: quando c'è la piena la gente che abita vicino alle sue rive, non può che

pregare. Villani coglie nella sua opera soprattutto il primo aspetto, quello generoso e buono, che fa del Po un padre, e se ne annota anche la collera pur tremenda e distruttrice ma non vi si sofferma molto; infatti l'ira del fiume passa veloce e l'anno successivo anche nelle golene devastate, la vita ritorna.

Questo l'ambiente che Villani ricorda con nostalgia e al quale ama ritornare attratto dall'affetto e dai ricordi, nella sua opera di scrittore e di pittore.

« Ritorno sul Po » è un volume che parla della nostalgia di Villani per il paese e per i suoi paesani; non a caso uno dei primi capitoli è intitolato « i ricordi ». Gli argomenti si fissano e si svolgono sgranandosi in motivi caratteristici come: i vec-



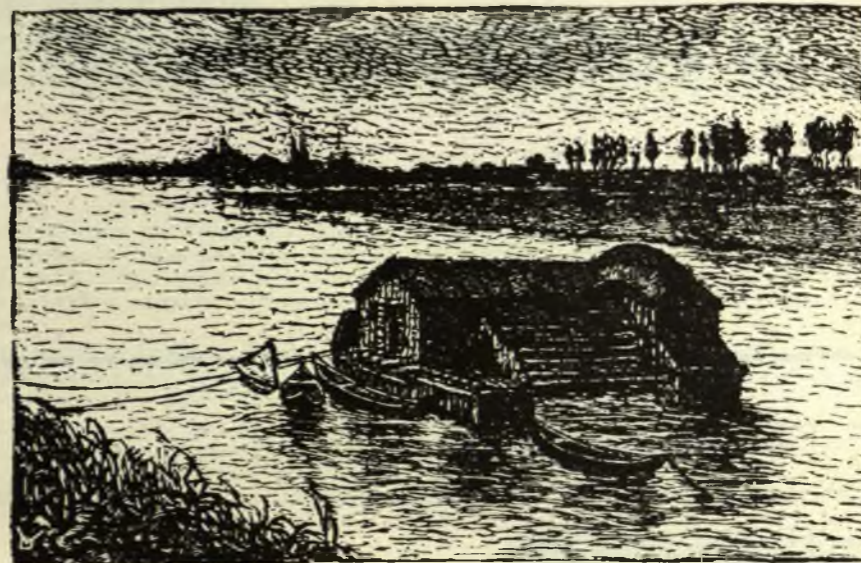
Piccolo cantiere sul Po

Dino Villani

chi mulini sul Po, la strada delle pioppelle, rognone trifolato, al tusel, la polenta abbrustolita, c'era un porto a Portiolo, ecc., scritti in una prosa piana, chiara, immediata nella comunicazione. Ogni capitolo è accompagnato dalle xilografie che, realizzate da trentacinque anni, nel loro facile linguaggio, sono attuali come la prosa.

Le xilografie della mostra della casa del Mantegna sono queste piccole opere: bozzetti di ambiente e di costume realizzati con una tecnica completa, tale che l'artista riesce a dire quello che vuole, nel modo che vuole. Tra queste opere mi paiono significative, per ciò che Villani vuol dire, le seguenti: il vecchio ponte di barche a Motteggiana, barconi sul Po, neve nel fossato, la torre del castello di Suzzara. Ma Villani non ci presenta solo l'ambiente, ci parla dei suoi abitanti e della loro vita tranquilla, sobria, onesta. Vivono nel suo volume figure ben caratterizzate come il suo maestro Ferrari, trattato con una punta di nostalgia deamicisiana, il Moro, il non-

no Vincenzo e altri che si alternano come in una vecchia favola campagnola. La sua opera opera grafica, anche se non segue fedelmente lo scritto, sempre è vicina nello spirito. Abbiamo così le xilografie: il carrettiere, il calzolaio, la fruttivendola, la nonna, le sorelle, il sigaro. In un gruppo omogeneo si presentano le xilografie di vita vissuta, come: il carretto del mugnaio, all'osteria, i contadini in piazza, la raccolta della legna, colazione di boscaioli, l'unico ombrello, i vangatori, tanto per citare le più significative.



Mulino sul Po . 1930

DINO VILLANI

Ritengo infine necessario richiamare una particolare attenzione sul capitolo: Il gruppo de « Il Selvaggio » di Mantova. Come è noto « Il Selvaggio » è la rivista di Mino Maccari, la più anticonformista che uscisse in periodo fascista, una delle più intelligenti, aperte e spregiudicate. Maccari sceglieva i suoi collaboratori con mano felice e se ne costituì allora, a Mantova un piccolo vivacissimo gruppo. La personalità artistica che predomina, è quella di Giorgi, e di lui parla a lungo Villani. A Giorgi si affianca Gorni da Nuvolato e il poeta e scrittore Giuseppe Guerra di Pegognaga.

L'autore fa un cenno anche ai giovani promettenti artisti: Cavicchini e Lorenzetti.

L'amore per la sua terra porterà Villani, assieme a Zavattini, altro artista che ha saputo cogliere ed esprimere la bellezza e i valori della vita di paese, a organizzare, nell'immediato dopoguerra, a Suzzara, una delle manifestazioni artistiche più riuscite, tuttora valida: il premio Suzzara, il cui slogan « Un vitello per un qua-

dro; il vitello non abbassa il quadro, ma il quadro innalza il vitello », dà un valore poetico nuovo alla natura.

Mi piace terminare con una citazione di Zavattini su Villani: « ...Egli siede su una magana con la pippa in bocca e contempla le acque che scorrono verso Borgoforte portandosi dietro sabbia e rami di salici; poi Villani torna a Milano dove si occupa, da maestro, dell'arte pubblicitaria, ovvero, canti, suoni, grida, lettere alte due metri, e perfino bugie, bugie vere e proprie, anche se riscattate dalla fantasia. Solo quando descrive il Po e la campagna, egli usa le immagini per quello che valgono; ne conosco poca di gente leale e umile quanto lui di fronte alla natura... ».

LUIGI FRACCALINI

nel prossimo numero :

RENZO MARGONARI

**LE ARTI FIGURATIVE A MANTOVA
DAL 1945 AD OGGI**

LUCIANO GEROLA

**SCHEDA URBANISTICA N. 3 SUL VECCHIO
CENTRO STORICO DI MANTOVA**

**IL PROGETTO DEL NUOVO MACELLO
COMUNALE**



selvino sabbadini scultore

L'attività artistica di Selvino da Bancole si svolge con coerenza e linearità, raggiungendo la completa pienezza dei mezzi espressivi relativamente presto.

La sua vita artistica, escluso il periodo bellico, è una continua e sicura ricerca di un ideale di bello che presto raggiunge e conserva coerente con se stesso, di fronte al continuo mutare del gusto.

Sabbadini, nato e cresciuto nella bella campagna mantovana, ha sempre sentito la passione dell'arte. Sarà però il contatto con un ambiente diverso dal suo che gli darà coscienza delle proprie capacità e possibilità.

Militare di leva, trova nei suoi superiori l'incoraggiamento a seguire una passione che dava, già allora, opere spontanee di indubbio interesse.



Nato a Castelletto, risiede a Bancole. Ha esposto alla Biennale di Venezia e alle principali mostre di scultura. Ha allestito numerose mostre personali nelle principali città italiane.

Sue opere figurano in gallerie e in numerose collezioni private.



SELVINO SABBADINI
Bianca Stella
Biennale di Venezia
1956

Io ho conosciuto allora Sabbadini; mi pare che fossimo nel periodo tra il 1930 e il 1936.

Ricordo di essere andato nella sua campagna da Castelletto e di aver visto qualche opera sua: ma una mi è rimasta particolarmente impressa, tanto che ancora la ricordo: il busto di suo nonno. Era somigliantissimo e la tecnica, anche se non esperta, era già efficace nella sua estrema semplicità. L'opera presentava una ingenuità che però non guastava: certe sue durezze rendevano bene il carattere del contadino di un pò legnoso.

Il vecchio contadino possedeva una spiccata personalità che si distingueva e il ritratto, che rincorreva con cura l'aspetto fisico, era valido sul piano psicologico.

Mi sono soffermato un pò su quest'opera, sicuramente una delle prime del nostro scultore, perchè mi pare significativa se vista oggi, a posteriori, dopo quasi trent'anni di un'attività in cui il ritratto ha una particolare importanza.

Il ritratto, per Sabbadini, è sempre somigliante; per lui non esiste astrazione dell'oggetto da rappresentare: è, il nostro, un artista eminentemente figurativo, a qualsiasi oggetto rivolga l'attenzione.

Lo scultore ha seguito con diligenza e umiltà, malgrado la maturità, i corsi dell'Accademia « Cignaroli » di Verona e quella di Bologna, sotto la guida degli scultori Egidio Girelli ed Ercole Drei.

Anche lui sarà travolto dalla guerra con i disagi e le distrazioni dal lavoro che questa comporta.

Sabbadini parla di questo periodo come di un momento durissimo della sua vita e, sotto un certo aspetto, decisivo nella sua maturazione, per ora più come uomo che come artista. La crisi, i disagi, i contrasti, lo mettono a dura prova, tanto che solo una robusta personalità può reggere: così si temprava, formandosi.

L'ho rivisto, finita la guerra, credo nella sua prima personale, alla sede del Sindacato Professionisti ed Artisti. Ricordo, tra le opere esposte, un bel nudo femminile, un'opera impegnativa che rivelava già un sicuro possesso dei mezzi espressivi: quell'esperienza di mestiere che gli mancava prima della guerra, ora Sabbadini la possiede. Non c'erano più ingenuità di sorta, l'opera era modellata con perizia tale da fornirgli i mezzi per dire quanto la sua ispirazione gli suggeriva.

Questo mi pare possa considerarsi il punto di partenza della vera attività di Sabbadini, artista ormai maturo.



SELVINO SABBADINI - La spiaggia

Uscito dal suo ambiente, scaraventato qua e là per anni, egli ha ora la possibilità di lavorare sistematicamente, solo, e di svolgere un'opera di ricerca e sviluppo in cui le qualità naturali, già promettenti nelle opere giovanili, potessero maturare completamente, sorrette da un adeguato mestiere. E' ora che viene creando quei piccoli bassorilievi in cotto nei quali si esprime come delicato poeta della vitadeli campi: è la sua campagna, nella quale è cresciuto, che ora riaffiora in opere suggestive. Il linguaggio, trovando materia più varia e più adatta, si affina, facendosi sempre più personale. E' questa, credo, la stagione felice dell'artista, in cui ritrova completamente se stesso, raggiungendo quasi di colpo un notevole livello qualitativo che si manterrà costante nella produzione successiva, e troverà la sua vera affermazione nella personale milanese del 1963 parlando della quale la rivista « Narciso » del maggio 1963 (p. 41), conclude: «...ce ne fossero molti come lui. Oggi con la sua mostra ci ha dato modo di respirare un'aria balsamica dopo tanto « smog ». Bisogna essergliene grati. ».

L'arte di Sabbadini è lineare e non presenta complicati processi evolutivi. L'artista ha trovato subito la sua tematica e l'ha seguita senza più proporsene altre. Solamente in questi ultimi anni ha affrontato tecniche nuove come vetrate, terracotta smaltata, pannelli decorativi di ampio respiro e temi insoliti come il « Pinocchio » e il « twist ».

Il Pinocchio, che è forse la sua opera più significativa fra le ultime, con la quale ha vinto il concorso nazionale indetto dal Comune di Mantova nel 1961 sulla rivista « Pensiero e arte » (ed. z. estiva 1963) diretta da Gino Spinelli, è stato definito con un'iperbole «...il più bello del mondo ».

L'artista comunque ama compiacersi della sua opera di bozzettista e ritrattista. Su queste due attività conviene soffermarci.



SELVINO SABBADINI

Pinocchio

1° Premio al Concorso Nazionale di Mantova per un monumento a Pinocchio 1961

Abbiamo già visto che il suo spontaneo esordio nell'arte è il ritratto. E', per il nostro artista un dono naturale la capacità di ripensare una fisionomia su un piano spirituale rendendola con la straordinaria efficacia che lo caratterizza fin dalle prime opere. Non bisogna dimenticare che Sabbadini ha avuto forse la sua maggiore affermazione esponendo con successo nel 1956 alla « Biennale veneziana » due opere, di cui una intitolata « Ritratto di Bianca-stella ». Con il ritratto egli sa scavare nell'animo del soggetto e trova sempre modo, penetrando, di portare alla luce le caratteristiche più risposte. Questo è sempre ottenuto mantenendosi fedele all'aspetto fisico del soggetto. La deformazione artistica non altera mai, nei suoi ritratti, i lineamenti; l'artista ottiene sempre ciò che vuole con estrema semplicità e fedeltà. Questa credo sia una delle componenti principali del suo successo.

La sua opera è felice per qualsiasi soggetto, ma lo è particolarmente quando ritrae bambini e ragazze. Moltissimi sono i ritratti di bambini, vivi della vivacità propria della fanciullezza, che lui sente come una forza naturale e, come tale, esprime, anche se sempre in modo contenuto, mai dirompente. Ma la sommessa e delicata poesia, meglio si esprime quando ritrae una fanciulla: la delicatezza dei lineamenti, la naturale eleganza della figura, sono per lui i motivi più idonei alla sua sensibilità poetica. Nei ritratti delle figure mature, l'artista è più vigoroso, come richiede il soggetto, e appare di lui un altro aspetto, espresso con la solita efficacia: una sottile arguzia, quasi un divertimento dell'artista che, con sincerità, mostra all'interlocutore, in un cordiale colloquio, gli aspetti che non sempre abbiamo la sincerità di riconoscere in noi. L'estrema sincerità, in questo caso, è il merito maggiore dell'opera di Selvino da Bancole. Il bozzetto però rimane in lui il mezzo più efficace per seguire il costume del suo tempo. Partito dalla sua campagna, nel suo peregrinare e raccontare, è arrivato, nelle opere più recenti, al mondo dei giovani che saltano, ballano, vivono in modo esplosivo. Il Sabbadini georgico dei racconti campestri diventa ora un urlatore nell'ultima serie di bassorilievi dedicata al « twist ».

LUIGI FRACCALINI



CRONA CHE CONSILIA RI

Durante il quarto trimestre 1963, il Consiglio Comunale è stato impegnato nell'esame di numerosi e importanti provvedimenti fra i quali, di maggior rilievo la approvazione di conti consuntivi del Comune e dell'Azienda Gas-Acqua, la variazione delle II.CC. e la riduzione della tassa occupazione spazi ed aree pubbliche, l'istituzione del servizio gratuito di trasporto degli alunni della scuola d'obbligo ed il problema dell'edilizia scolastica.

Particolarmente su quest'ultimo problema il Consiglio è stato impegnato nell'esame delle proposte della Giunta di richiesta del contributo statale per la costruzione e l'ampliamento di numerosi edifici scolastici. All'unanimità il Consiglio ha poi autorizzato il Sindaco a presentare al competente Ministero domanda di contributo su una previsione di spesa di lire 1.452.000.000.

Sono stati infine approvati gli appalti annuali per la manutenzione ordinaria delle strade e delle tombature, dei parchi, giardini e cimiteri nonché il progetto per la sistemazione di passaggi pedonali nel centro cittadino.

Le principali deliberazioni

Seduta del 14-10-63

- 340 - Permuta con l'Amministrazione dello Stato dei terreni del Campo di Marte del Migliareto con altri di proprietà comunale in località Dosso del Corso.
- 341 - Riduzione della tassa di occupazione spazi ed aree pubbliche con impalcature per restauri esterni negli edifici cittadini per il periodo 3-8-1963 al 2-8-1964 — Ratifica
- 342 - Variazione tariffe II.CC.
- 343 - Locazione vani per la nuova farmacia comunale di Piazzale Gramsci.
- 345 - Impianto di riscaldamento del nuovo padiglione della colonia montana di Basella di Pinè.
- 347 - Proposta di integrazione e modifica del regolamento di Edilizia relativa-

mente alle costruzioni all'interno dei cortili.

Seduta del 21-10-1963

- 360 - Ricarico straordinario manti asfaltici di strade a ponente della città.
- 363 - Conto consuntivo dell'Azienda Autonoma Municipalizzata Gas-Acqua per l'esercizio 1961.

Seduta del 19-12-1963

- 382 - Servizio trasporto alunni delle scuole d'obbligo.
- 383 - Richiesta di contributi statali per l'edilizia scolastica « G. Bertazzolo ».
- 383/a - Richiesta di contributo statale per la costruzione nuova sede dell'Istituto Magistrale « Isabella D'Este ».
- 383/b - Richiesta di contributo statale per la costruzione scuola elementare in

- Borgo Pompillo - costruzione palestra.
- 383/c - Richiesta di contributo statale per adattamento ed arredamento scuola elementare di Frassinò (Borgo Virgilliana).
- 383/d - Richiesta di contributo statale per la sopraelevazione di un edificio per scuole elementari « Martiri di Belfiore ».
- 383/e - Richiesta di contributo statale per la riforma totale di vecchio edificio con costruzione di nuovo corpo di fabbrica nella scuola media « M. Sacchi ».
- 383/f - Richiesta di contributo statale per la costruzione di nuova scuola materna di Gambarara.
- 383/g - Richiesta di contributo statale per la costruzione di nuova sede scuola materna « Tommaso Ferrari ».
- 383/h - Richiesta di contributo statale per la costruzione di una nuova scuola elementare di Valletta Valsecchi.
- 383/i - Richiesta di contributo statale per l'adattamento ed arredamento scuola elementare « Pomponazzo ».
- 383/l - Richiesta di contributo statale per ampliamento ed arredo scuola elementare di Borgochiesanuova.
- 383/m - Richiesta di contributo statale per l'ampliamento ed arredo scuola elementare di Gambarara.
- 383/n - Richiesta di contributo statale per arredamento ed ammodernamento scuola elementare « Ippolito Nievo ».
- 383/o - Richiesta di contributo statale per adattamento scuola materna « Ferrante Aporti ».
- 383/p - Richiesta di contributo statale per ampliamento, adattamento ed arredamento della scuola materna « Borgo Te ».
- 383/q - Richiesta di contributo statale per la costruzione dell'Istituto professionale di stato per il commercio.
- 383/r - Richiesta di contributo statale per la costruzione di scuola media statale d'Arte.
- 383/s - Richiesta di contributo statale per costruzione di nuova scuola materna in Viale Parilla « Valletta Paiolo ».
- 384 - Richiesta di contributi statali per la costruzione di scuole materne

- « Borgo Chiesanuova ».
- 383/a - Richiesta di contributi statali per la costruzione di una scuola materna in località Valletta Valsecchi ai sensi dell'art. 15 della legge 24-7-1962 n. 1073.
- 384/b - Richiesta di contributo statale per la costruzione della nuova sede della scuola materna « Tommaso Ferrari » in Via Conciliazione ai sensi dell'art. 15 della legge 24-7-1962 n. 1073.
- 384/c - Richiesta di contributo statale per la costruzione di nuova scuola materna in località Gambarara ai sensi dell'art. 15 della legge 24-7-1962 n. 1073.
- 384/d - Richiesta di contributo statale per la costruzione di una scuola materna in località Valletta Paiolo — zona S. Pio X — ai sensi dell'art. 15 della legge 24-7-62 n. 1073.
- 386 - Assunzione di mutuo di L. 197 milioni con gli Istituti di Previdenza per l'acquisto, installazione e aree demaniali della scuola prefabbricata.
- 387 - Assunzione di mutuo di L. 19 milioni 400.000 con la Cassa di Risparmio Verona-Vicenza e Belluno e finanziamento lavori completamento e sistemazione edifici colonie estive.
- 388 - Assunzione di mutuo di L. 35 milioni con gli Istituti di Previdenza e finanziamento lavori consolidamento edificio Scuola d'Arte.
- 389 - Assunzione di mutuo di L. 15.000.000 con l'Istituto Credito Sportivo e finanziamento lavori costruzione campo da gioco del calcio riservato alla attività dilettantistica.
- 390 - Assunzione di mutuo di L. 49.000.000 a finanziamento costruzione edificio scuole elementari.
- 391 - Assunzione di mutuo di L. 37.000.000 con la cassa DD.PP. e finanziamento lavori sistemazione ed ampliamento Palazzo di Giustizia.
- Seduta del 20-12-1963**
- 33 - Stimola lavori costruzione passaggi pedonali Piazza Cavallotti, Martiri di Belfiore, Mantegna, Marconi e Via Roma e Cavallotti.
- 396 - Progetto sistemazione impianti rete trasporto e distribuzione Gas-Acqua.
- 397 - Acquisto arredi per le scuole materne comunali.

- 398 - Appalto lavori manutenzione ordinaria acciottolati — Anno 1964.
- 399 - Appalto lavori manutenzione ordinaria marciapiedi e tombinature — Anno 1964.
- 400 - Appalto fornitura ghiaia e ghiaietto — Anno 1964.
- Seduta del 14-10-1964**
- 401 - Appalto lavori manutenzione ordinaria Cimiteri — Anno 1964.
- 402 - Appalto fornitura carta e stampe — Anno 1964.
- 403 - Appalto lavori da marmista manutenzione marciapiedi — Anno 1964.
- 404 - Appalto manutenzione ordinaria manti bitumati — Anno 1964.
- 405 - Appalto fornitura cancelleria per uffici e stabilimenti comunali — Anno 1964.
- 406 - Appalto lavori manutenzione impianti riscaldamento a termosifone — Inverno 1963-64.
- 407 - Preventivo di spesa lavori e forniture manutenzione ordinaria giardini e parchi pubblici — Anno 1964.
- 408 - Preventivo di spesa per l'Anno 1964 per manodopera Cimiteri, strade e segnaletica stradale.
- 409 - Tariffe II.CC. — Anno 1964.
- 410 - Applicazione supercontribuzioni alle II.CC. — Anno 1964.
- 411 - Proroga appalto servizio accertamento e riscossione II.CC.

- 412 - Trasformazione da carbone a nafta degli impianti di riscaldamento dell'edificio sede della scuola Statale d'Arte — Ratifica.
- 419 - Vendita di lotto di area in zona artigianale alla Ditta Freddi Antonio e Figlio di Freddi Dino.
- 420 - Vendita di lotto di area in zona artigianale alla Ditta Marmotecnica di Scaglioni Sergio.
- 421 - Vendita di lotto di area in zona artigianale alla Ditta SuperSprint del F.lli Gilli.
- 422 - Vendita di lotto di area in zona artigianale al Sig. Vigna Luigi.
- Seduta del 21-12-1964**
- 462 - Varianti al piano regolatore generale relative alla destinazione del fondo « Aurelia » e zona di insediamenti Scolastici.
- 465 - Convenzione con la FF.SS. per soppressione passaggi a livello strade del Bagno di S. Lucia in Cittadella.
- 470 - Istituzione di una commissione consultiva consiliare per lo Sport.
- 471 - Estensione ai pensionati comunali della legge 27-9-1963 n. 1315 relativa a miglioramenti del trattamento di quiescenza con riassorbimento dell'aumento precedentemente concesso.
- 494 - Approvazione del conto consuntivo 1962.
- 495 - Acquisto area per costruzione stabilimento trasformazione rifiuti solidi urbani.

Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno

Fondata nel 1825

Istituto Interprovinciale con Direzione Generale e Sede Centrale in VERONA

Direzione Compartimentale dell'Istituto di Credito Fondiario delle Venezie e dell'Istituto Federale delle Casse di Risparmio delle Venezie per l'esercizio del credito fondiario e del credito agrario

SEDI PROVINCIALI

Verona - Vicenza - Belluno - Mantova

Ricevitorie Provinciali di Verona, Vicenza, Belluno, Mantova
230 Esattorie Comunali nelle quattro Provincie
1300 Tesorerie di Comuni, Enti e Consorzi

DEPOSITI: 145 MILIARDI

PATRIMONIO: OLTRE 6 MILIARDI E MEZZO

DIPENDENZE N. 115

SEDE DI MANTOVA

C.SO VITTORIO EMANUELE, 26
Telefoni: 24.261 - 24.262 - 25.673

Dipendenze in provincia di Mantova

OSTIGLIA	telefono	9
POGGIO RUSCO	telefono	11.02
QUISTELLO	telefono	12.03

Uffici di Esattoria, Tesoreria e Ricevitoria

MANTOVA, Via Arrivabene n. 28-bis - tel. 21.761 - 24.493 - 27.400
OSTIGLIA - tel. 9

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA
CREDITO AGRARIO E FONDIARIO
SERVIZIO ESTERO IN QUALITÀ DI "BANCA AGENTE"
CASSETTE DI SICUREZZA
FONDATA NEL 1823

EDILIZIA PRIVATA

PROGETTI RECENTEMENTE APPROVATI

PROPRIETARIO

Condominio « L. GONGAZA » II. Lotto

BERTOLI AGENORE

CARTINDUSTRIA MANTOVANA

BASAGLIA CARLO

SOLCI GIULIO

DALL'OCA Ved. FERRARI

VANONI ETTORE e FEDERICI
EVELINA

CERAMICA MANTOVANA

MORESCHI LUIGI, ISABELLA e
SUSANNA

LOCALITÀ

Via Mont. e Curtatone
Ang. Via Chissel

Str. Veronese

Strada Ostigliese

Località Virgiliana

Strada Migliareto

Località Cinciana

Via F.lli Cairoli, n. 9

Piazza Polveriera

Via I. D'Este, n. 28

PROGETTISTA

Dott. Ing. Bernini

Geom. S. Cantamessa

Geom. Cirilio Zaccbè

Geom. Renzo Ferrari

Geom. A. Cantamessa

Geom. Benito Ravelli

Geom. Enzo Malagoli

Dott. Ing. Poggi

Archit. Bassani - Caprini
- Galdi - Poltronieri

32

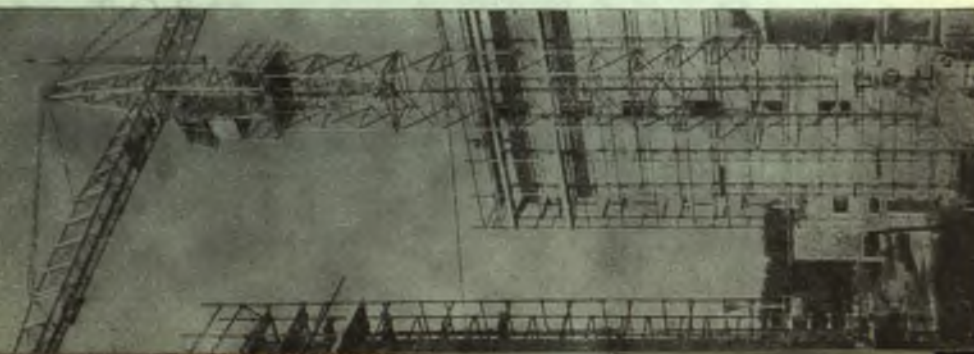
2

1

5

3

44



Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno

Formata nel 1861
Istituzione interprovinciale con Direzione Generale in Verona

Direzione Concorsuale dell'Istituto di Credito Fondiario dell'Ente Cassa di Risparmio della Venezia per l'esercizio del credito fondiario e del credito agrario

SEDI PROVINCIALI

Verona - Vicenza - Belluno - Mantova

Risparmio Provinciale di Verona - Vicenza - Belluno - Mantova
328 Via delle Scienze - 37100 Vicenza - 31100 Belluno - 46100 Mantova

DEPOSITI: 145 MILIARDI
PATRIMONIO: OLTRE 5 MILIARDI E MEZZO
DIPENDENTI: 115

SEDE DI MANTOVA

CASO VITTORIO EMANUELE, 26
Telefono: 24.261 - 24.262 - 25.673

Ufficio di Esattoria
MANTOVA, Via Anonima, 2, 36100

MECCANICHE VALLI
BRODELLI
ATAVIA
EDIZIONI
AISI
GIDE

tecno salotto

dalla poltrona da studio
alla poltrona da riposo

POLTRONA LETTO

divano letto matrimoniale

DIREZIONE TECNOSALOTTO
VIA B. GRAZIOLI 10 - TELEFONO 29643
MANTOVA

IN TUTTA ITALIA
NEI MIGLIORI NEGOZI

a mantova
da TOSO ARREDAMENTO
VIA B. GRAZIOLI 6 - TELEFONO 22551

..... la pausa che ristora



BEVETE
Coca-Cola
marca reg.

Deposito :

PORTO MANTOVANO

STRADA CISA 95 A

Telefono 39.186

Impresa di costruzioni **Dino Carrani & C.**

Parma - Viale Veneto 20 - Tel. 29087

- costruzione di condomini
- 2 - 3 - 4 - 5 vani e servizi
- finiture signorili
- impianti centralizzati moderni

CONDOMINIO "ATHENA,"

Valletta Valsecchi - Via L. Grossi
alloggi e garage

CONDOMINIO "ANITA,"

Via Garibaldi (angolo V.le Risorgimento)
alloggi - negozi e garage

Informazioni nei cantieri o a MANTOVA

Via Evangelista Gobio - Telefono 22982

GAS - ACQUA

AL SERVIZIO DEI CITTADINI



MUNICIPALIZZATA

AZIENDA AUTONOMA

TUTTI GLI APPARECCHI A GAS POSSONO
ESSERE ACQUISTATI PRESSO IL NEGOZIO
DI VENDITA DELL'AZIENDA IN CORSO
V. EMANUELE 9-11 - MANTOVA - TEL. 26-639



COMUNE DI MANTOVA

UFFICIO STATISTICA

BOLLETTINO BIMESTRALE DI STATISTICA

GENNAIO-FEBBRAIO 1964

INDICE

- Indice costo della vita*
- Meteorologia*
- Demografia*
- Igiene e Sanità*
- Prezzi e salari*
- Consumi*
- Trasporti*
- Incidenti stradali*
- Attività edilizia*
- Assistenza e Beneficenza*
- Varie*

Sindaco: Dott. LUIGI GRIGATO

Segretario Generale: Dott. ERMINIO PIVA

Capo Uff. Statistica: Dott. AURELIO REGGIO



Numero indice del costo della vita di Mantova

(base: anno 1938 = 1) - Fonte dei dati: Istituto Centrale di Statistica

INDICE GENERALE capitoli che lo compongono	1950	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959	1960	1961	1962	1963	1964
INDICE GENERALE	50,55	54,29	56,45	57,75	59,98	60,30	62,57	63,97	67,21	67,19	69,85	72,20	76,00	82,72	85,43
Alimentazione	59,54	61,50	61,22	65,62	68,46	68,67	71,24	71,98	75,33	72,77	73,81	75,07	79,07	85,43	88,28
Abbigliamento	55,00	64,48	60,46	59,28	60,90	60,47	60,48	62,42	63,52	62,98	64,31	64,57	66,90	70,28	70,28
Elettricità e combustibile	41,43	45,41	47,22	48,46	48,21	48,31	48,14	45,11	44,89	44,93	45,41	48,46	48,94	40,63	40,63
Abitazione	4,43	8,60	12,54	15,75	16,49	17,80	22,25	30,65	40,72	54,12	69,51	80,52	97,30	107,24	107,24
Spese varie	46,72	54,16	54,81	54,45	55,85	57,27	59,13	60,63	62,09	63,50	65,47	71,21	75,71	82,56	82,56

Nuova serie (base: anno 1961 = 100)

M E S I	INDICE GENERALE		C A P I T O L I				
	1963	1964	Alimentazione anno 1964	Abbigliamento anno 1964	Elett. e comb. anno 1964	Abitazione anno 1964	Spese varie anno 1964
MEDIA ANNUALE	118,5	116,9	114,8	112,3	104,7	137,6	116,1
Gennaio	110,2	116,9	114,8	112,3	104,7	137,6	116,1
Febbraio	112,3	116,9	114,8	112,3	104,7	137,6	116,1
Marzo	112,3	116,9	114,8	112,3	104,7	137,6	116,1
Aprile	112,9	116,9	114,8	112,3	104,7	137,6	116,1
Maggio	113,6	116,9	114,8	112,3	104,7	137,6	116,1
Giugno	113,2	116,9	114,8	112,3	104,7	137,6	116,1
Luglio	113,2	116,9	114,8	112,3	104,7	137,6	116,1
Agosto	113,4	116,9	114,8	112,3	104,7	137,6	116,1
Settembre	114,7	116,9	114,8	112,3	104,7	137,6	116,1
Ottobre	115,8	116,9	114,8	112,3	104,7	137,6	116,1
Novembre	114,9	116,9	114,8	112,3	104,7	137,6	116,1
Dicembre	115,9	116,9	114,8	112,3	104,7	137,6	116,1

I - Climatologia

	Anno 1963	Anno 1964	
	Febbraio	Gennaio	Febbraio
Tav. 1 - Climatologia			
Media pressione atmosferica a 0°	752,67	767,81	758,25
Temperatura massima (assoluto) centigradi	7,6	7,2	11,0
" minima (assoluto)	- 12,4	10,0	- 3,8
" media (1)	0,25	- 1,44	3,35
" escursione	13,4	8,4	10,4
Tensione del vapore acqueo (1) mm	3,97	3,97	5,12
Umidità relativa (1) %	83,—	92,—	82,—
Venti dominanti	W - E	W - NW	W - E
Stato prevalente del cielo 0 - 12 ore	7/10 Cop.	8/10 Cop.	6/10 Cop.
Stato prevalente del cielo 12 - 24 ore	6/10 Cop.	7/10 Cop.	6/10 Cop.
Pioggia mm	78,0	2,6	49,4
Neve (ridotto allo stato liquido)	14,5	—	—

(1) Media aritmetica su tutte le rilevazioni effettuate nel periodo.

II - Demografia, Igiene e Sanità

Tav. 2 - Movimento della popolazione			
<i>Popolazione residente</i>			
	1963	1964	1965
Popolazione all'inizio del periodo	62.155 (1)	63.713 (1)	63.774 (1)
Nati vivi	72	108	75
— maschi	36	60	32
— femmine	36	48	43
Morti	66	68	69
— maschi	30	35	35
— femmine	36	33	34
Eccedenza nati vivi sui morti	+ 6	+ 40	+ 6
Iscritti	181	187	202
Cancellati	139	166	156
Eccedenza iscrizioni e cancellazioni	+ 42	+ 21	+ 46
Incremento e decremento	+ 48	+ 61	+ 52
Popolazione alla fine del periodo	62.203	63.774	63.826

(1) Dati aggiornati con i risultati ufficiali del censimento.

(segue) II - Demografia, Igiene e Sanità

	Anno 1963	Anno 1964	
	Febbraio	Gennaio	Febbraio
<i>Popolazione presente</i>			
Matrimoni	31	14	24
Nati vivi	143	176	131
— maschi	73	86	62
— femmine	70	90	69
Morti	93	91	90
Nati morti	2	1	3
Morti nel 1° anno di vita	9	10	12
— maschi	8	5	6
— femmine	1	5	6

Tav. 3 - Morti classificati secondo lo stato civile della popolazione presente

	1963	1964	1965
Celibati e nubili	23	21	26
Coniugati	40	48	40
Vedovi	30	22	24
Divorziati	—	—	—
Stato civile ignoto	—	—	—
TOTALE	93	91	90
— che avevano residenza in altri comuni	27	23	31

Tav. 4 - Morti classificati secondo alcuni gruppi di cause

	1963	1964	1965
Tubercolosi dell'apparato respiratorio	2	2	1
Altre malattie infettive e parassitarie	—	1	1
Cancri e altri tumori	11	16	18
Turbe mentali, psiconeurosi e turbe della personalità	—	—	—
Malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi	20	7	10
Malattie dell'apparato circolatorio	40	30	30
Polmoniti e broncopolmoniti	5	11	6
Altre malattie dell'apparato respiratorio (esclusa tbc)	4	5	1
Diarrea ed enteriti	—	3	—
Altre malattie dell'apparato digerente	2	1	7
Morti violente od accidentali	1	7	6
Altre cause	7	8	8
Cause non determinate o mal definite	1	1	1
TOTALE	93	92	89

(segue) II - Demografia, Igiene e Sanità

	Anno 1963		Anno 1964	
	Febbraio	Gennaio	Febbraio	
Tav. 5 - Legittimazioni				
Legittimati	—	—	—	—
— maschi	—	—	—	—
— femmine	—	—	—	—
Legittimati per matrimonio	3	—	—	—
per decreto	—	—	—	—
Legittimazioni di figli già riconosciuti	—	—	—	—
Legittimazioni di figli non riconosciuti	—	—	—	—
Tav. 6 - Aborti (b)				
Aborti	4	3	2	—
— maschi	—	—	—	—
— femmine	—	—	—	—
— sesso indeterminato	4	3	2	—
Aborti legittimi	4	3	2	—
illegittimi	—	—	—	—
(b) Venuti alla luce prima del 6° mese.				
Tav. 7 - Denunce delle malattie infettive, vaccinazioni e rivaccinazioni				
Denunce delle malattie infettive	59	107	112	—
Morbillo	30	—	15	—
Febbre tifoide e infezioni di paratifo	—	—	—	—
Pertosse	4	9	9	—
Difterite	—	—	—	—
Varicella	16	38	67	—
Scarlattina	6	11	8	—
Altre	3	49	73	—
Vaccinazioni antivaiose eseguite	—	—	22	—
Rivaccinazioni antivaiose	—	—	5	—
Vaccinazioni antidifteriche	—	—	27	—
Tav. 8 - Movimento degli infermi negli ospedali pubblici				
Presenti all'inizio del periodo	926	604	894	—
Entrati durante il periodo	1.697	1.890	1.676	—
Dimessi durante il periodo	1.650	1.600	1.651	—
per guarigione	1.610	1.563	1.607	—
per altre ragioni	—	—	—	—
Morti	40	37	44	—
Presenti alla fine del periodo	973	894	919	—

(segue) II - Demografia, Igiene e Sanità

	Anno 1963		Anno 1964	
	Febbraio	Gennaio	Febbraio	
Tav. 9 - Dispensari antitubercolari				
Individui visitati per la prima volta	350	260	283	—
affetti da tbc degli organi respiratori	11	10	13	—
affetti da altre forme di tbc	3	1	9	—
non riconosciuti tubercolotici	336	249	261	—
Visite ad individui già visitati in precedenza e affetti da tbc	198	193	179	—
Visite ad individui già visitati in precedenza e non riconosciuti tubercolotici	357	237	310	—
Individui inviati a sanatori od ospedali	15	12	8	—
inviati a preventori od ospizi climatici	2	5	16	—
Tav. 10 - Dispensari antivenerei				
Individui visitati per la prima volta	25	11	16	—
riscontrati sani	4	2	2	—
affetti da blenorragia	—	3	5	—
sifilide in tutte le sue forme	7	2	4	—
altre malattie veneree	—	—	—	—
affezioni paravenerie	4	1	1	—
da forme cutanee	10	3	4	—
Visite ad individui già visitati in precedenza	671	676	654	—
riconosciuti sani	2	1	1	—
affetti da blenorragia	—	16	22	—
sifilide in tutte le sue forme	644	618	600	—
altre malattie veneree	—	—	—	—
affezioni paravenerie	13	19	11	—
forme cutanee	12	22	20	—
Tav. 11 - Disinfezioni				
	Numero			
Abitazioni	16	14	7	—
Scuole e istituti d'istruzione o di ricovero per l'infanzia	—	7	17	—
Convivenze varie (Ospizi, ecc.)	—	—	4	—
Altri	—	—	—	—
TOTALE disinfezioni d'ufficio	16	21	28	—
a richiesta	—	—	—	—

(segue) II - Demografia, Igiene e Sanità

	Anno 1963		Anno 1964	
	Febbraio	Gennaio	Febbraio	
Tav. 12 - Vigilanza sanitaria nelle scuole				
Aule visitate	—	—	—	
Alunni visitati	1.350	776	—	
Alunni allontanati per malattie infettive o contagiose	12	7	—	
Alunni sottoposti ad ulteriore consultazione medica od odontotecnica	—	680	580	
Alunni proposti per l'invio ad esame schermografico	—	—	—	
Alunni proposti per l'invio a colonie climatiche	—	—	—	

Tav. 13 - Vigilanza sanitaria sul bestiame macellato e sulle carni provenienti da fuori comune

	N.	Febbraio	Gennaio	Febbraio
Animali sequestrati	N.	2	2	2
Buoi e manzi		—	—	—
Vacche		1	1	1
Vitelli		1	1	—
Altri bovini		—	—	—
Equini		—	—	1
Suini		—	—	—
Ovini e caprini		—	—	—
Visceri sequestrati	Kg.	1.955	1.690	1.000
Carni sequestrate		8	—	15
Bovine		—	—	15
Suine		8	—	—
Equine		—	—	—
Pollame, conigli e selvaggina sequestrata	Kg.	20	—	18
Polli		20	—	18
Conigli		—	—	—
Selvaggina		—	—	—
Insaccati sequestrati		—	—	—

Tav. 14 - Malattia del bestiame
Numero

	Febbraio	Gennaio	Febbraio
1 - Malattia dei bovini:			
Afta epizootica	—	—	1
Aborto epizootico	—	1	—
Mastite catarrale contagiosa	—	—	—
Tubercolosi	—	—	—
Malattia d'allevamento	—	—	—
Altre	—	—	—

(segue) II - Demografia, Igiene e Sanità

	Anno 1963		Anno 1964	
	Febbraio	Gennaio	Febbraio	
2 - Malattie dei suini:				
Peste suina	—	—	—	
Mal rossino	—	—	—	
Altre	—	—	—	
3 - Malattie degli equini:				
Affezioni influenzali	—	—	—	
Farcino criptococcico	—	—	—	
Altre	—	—	—	
4 - Malattie dei polli:				
Pseudo peste aviare	—	—	—	
Colera aviare	—	—	—	
Altre	—	—	—	

Tav. 15 - Vigilanza sugli spacci di generi alimentari e di bevande
Numero delle ispezioni e delle contravvenzioni elevate

	Febbraio	Gennaio	Febbraio
Macellerie:			
Ispezioni	2	67	50
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Salumerie e pizzicherie:			
Ispezioni	2	99	125
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Spacci e mercati di polli, pesci e selvaggina:			
Ispezioni	3	21	14
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Latterie:			
Ispezioni	35	17	24
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Spacci di pane, farine e pasta:			
Ispezioni	17	14	28
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Spacci e mercati di frutta ed erbaggi:			
Ispezioni	74	74	66
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Drogherie:			
Ispezioni	17	16	31
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Trattorie, caffè, birrerie, osterie, ecc.:			
Ispezioni	17	31	20
Contravvenzioni elevate	—	—	—

(segue) II - Demografia, Igiene e Sanità

	Anno 1963		Anno 1964	
	Febbraio	Gennaio	Febbraio	
Spacci e fabbriche di acqua artificiali e di ghiaccio				
Ispezioni	—	—	—	—
Contravvenzioni elevate	—	—	—	—
Spacci diversi (ambulanti):				
Ispezioni	62	58	64	
Contravvenzioni elevate	—	—	—	—
Vaccherie:				
Ispezioni	—	—	—	—
Contravvenzioni elevate	—	—	—	—
TOTALE				
Ispezioni	289	397	422	
Contravvenzioni elevate	—	—	—	—

Tav. 16 - Bagni e docce comunali
Numero dei biglietti venduti

	Febbraio	Gennaio	Febbraio
Bagni in piscina	—	—	—
in vasca	—	—	—
a doccia	956	480	590
TOTALE	956	480	590

III - Prezzi e Salari

Tav. 17 - Prezzi medi al minuto di alcuni generi alimentari,
di abbigliamento e di servizi

Prezzi in lire per unità di misura

Alimentari	Febbraio	Gennaio	Febbraio
Pane confezionato con farina t. 0 in forme da gr. 60/80 Kg.	* —	120	120
Pane confezionato con farina t. 0 in forme da gr. 30/40 (grassato) Kg.	170	180	180
Pasta alimentare in pacchi confezionata con farina t. 0 di grano duro Kg.	* —	229	230
Riso in pacchi semifino « Vialone Nano » Kg.	217	283	288
Farina di frumento tipo 00 in pacchi Kg.	* —	139	141
Farina di granturco « Bramata » in pacchi Kg.	* —	106	106
Carne fresca di vitello 1° taglio senz'osso « fesa » Kg.	2.050	2.425	2.425
Carne fresca di manzo 1° taglio senz'osso « fesa » Kg.	1.333	1.429	1.437

(segue) III - Prezzi e Salari

	Anno 1963		Anno 1964	
	Febbraio	Gennaio	Febbraio	
Carne fresca di bue 1° taglio senz'osso . Kg.	1.325	1.375	1.375	
Carne fresca di bue - 30% di osso . . . Kg.	758	746	750	
Carne suina polpa scelta Kg.	1.997	2.053	2.037	
Carne suina con osso (braciola) Kg.	1.497	1.538	1.533	
Carne equina 1° taglio senz'osso Kg.	1.100	1.300	1.300	
Carne di coniglio pulito senza zampe . . Kg.	886	1.037	1.054	
Carne di pollo, spennato, con gozzo vuoto, nostrano Kg.	1.228	1.246	1.237	
Carne di pollo di allevamento « Batteria » . Kg.	656	689	700	
Fegato di vitello Kg.	1.533	1.691	1.700	
Prosciutto crudo Kg.	2.913	3.250	3.260	
Mortadella puro suino di 1ª qualità . . . Kg.	933	1.003	1.023	
Salame crudo d'affettare di puro suino nostrano Kg.	1.912	2.140	2.173	
Salamelle fresche Kg.	1.203	1.290	1.290	
Anguille Kg.	1.100	1.104	1.138	
Persico-trota (branzino) Kg.	700	775	800	
Tonno all'olio sfuso 1ª qualità Kg.	1.555	1.623	1.625	
Tonno all'olio in scatola Kg.	* —	1.500	1.500	
Filetti di acciughe sott'olio in scatola . . Kg.	* —	2.428	2.428	
Olio oliva in bottiglia (escluso vetro) . litro	861	842	827	
Olio di semi in lattina litro	427	550	550	
Burro di affioramento Kg.	1.105	1.165	1.165	
Margarina Kg.	750	750	750	
Formaggio grana 1 anno stagionatura 1ª sc. Kg.	1.083	1.383	1.383	
Gruviera nazionale Kg.	946	1.140	1.140	
Gorgonzola 1ª qualità Kg.	979	1.325	1.322	
Stracchino 1ª qualità Kg.	757	1.050	1.037	
Formaggini in scatola da 8 pezzi 1ª qual. scat. *	—	340	340	
Latte di mucca pastorizzato litro	80	110	110	
Uova fresche di gallina nostrana (da bere) . cad.	44	31	26	
Zucchero semolato in scatola Kg.	213	217	215	
Confettura di frutta in barattolo di latta . Kg.	* —	491	491	
Vino comune da pasto in bottiglia da un litro (escluso vetro) litro	134	142	144	
Caffè tostato - miscela di 1ª qualità . . . Kg.	2.217	2.238	2.257	
Surrogato di caffè etto	62	70	70	
Latte condensato in scat. da gr. 385 scat.	* —	269	271	
Conserva di pomodoro doppio concentrato in scatola Kg.	* —	350	353	

(segue) III - Prezzi e Salari

	Anno 1963		Anno 1964	
	Febbraio	Gennaio	Febbraio	Gennaio
Pomodori pelati in scatola . Kg.	* —	379	379	
Fagiolini in scatola . Kg.	* —	461	464	
Piselli in scatola . Kg.	* —	435	435	
Frutta sciroppata in scatola . Kg.	* —	569	569	
Dadi per minestra in pacchetti da 2 dadi pacch.	* —	75	75	
Carne in scatola . Kg.	* —	798	860	
<i>Vestiaro, biancheria, calzature e varie</i>				
Pettinato per abito invernale da uomo altezza cm. 150 . m.	7.330	7.522	7.522	
Pettinato per abito invernale da donna altezza cm. 130 . m.	3.633	3.706	3.706	
Cardato per paletot da uomo altez. cm. 150 . m.	7.095	7.305	7.305	
Cardato per paletot da donna alt. cm. 130 . m.	3.687	3.862	3.862	
Pettinato per abito estivo da uomo altezza cm. 150 . m.	5.606	5.644	5.644	
Tessuto di fibra artif. per abito da donna altezza cm. 80 . m.	512	572	572	
Tessuto di cotone per abito da donna altezza cm. 70 . m.	* —	691	691	
Popelin di cotone per camicia da uomo altezza cm. 80 . m.	678	720	720	
Madapolan di cotone per biancheria da uomo altezza cm. 80 . m.	366	380	380	
Tela di cotone candida per lenzuola altezza cm. 90 . m.	* —	361	361	
Camicia in popelin di cotone per uomo . cad.	2.820	2.912	2.912	
Camicia in terital per uomo . cad.	* —	4.700	4.700	
Sottoveste di nylon per donna . cad.	* —	1.414	1.414	
Impermeabile di cotone per uomo . cad.	19.900	20.750	20.750	
Filati di pura lana pettinata . Kg.	5.520	5.820	5.820	
Canottiera estiva di cotone per uomo . cad.	386	411	411	
Maglia di lana per uomo . cad.	3.329	3.583	3.583	
Maglia di lana per ragazzo . cad.	2.371	2.517	2.517	
Maglia di lana per donna . cad.	1.914	2.050	2.050	
Calze lunghe di cotone per uomo . paio	338	394	394	
Calze corte di cotone per ragazzo . paio	245	293	293	
Calze di nylon per donna . paio	480	450	450	
Scarpe basse per uomo . paio	4.867	5.343	5.371	
Scarpe basse per ragazzo . paio	3.692	3.993	4.021	
Scarpette scollate per donna . paio	4.400	4.893	4.921	
Pentolame di alluminio . Kg.	855	925	932	
Scope comuni di saggina . cad.	332	360	360	

(segue) III - Prezzi e Salari

	Anno 1963		Anno 1964	
	Febbraio	Gennaio	Febbraio	Gennaio
Sapone duro da bucato in pezzi da gr. 200 . Kg.	190	200	200	
Legna da ardere, essenza forte, pezz. norm. Q.le	1.514	1.643	1.671	
Nafta per riscaldamento . Q.le	* —	1.868	1.868	
Carbone coke, pezzatura noce . Q.le	2.364	2.543	2.564	
Gas liquefatto in bombole da Kg. 10 . cad.	1.500	1.500	1.700	
Confezione di abito per uomo (comprese fodere) . cad.	17.000	18.800	18.800	
Confezione di abito per donna (un sol pezzo) . cad.	5.750	6.750	6.750	
Risuolatura scarpe uomo (suola intera e tacchi) . cad.	1.667	1.720	1.720	
<i>Servizi Pubblici</i>				
Autobus a tariffa ordinaria (giorni feriali, percorso urbano) . bigl.	30	30	30	
Cinema (posto platea) II ^a categoria . bigl.	311	387	390	
Gas per cottura cibi, tariffa a contatore abitazione . mc.	60	60	60	
Energia elettrica per illuminazione a contatore abitazione . KWh	45,90	45,90	45,90	
Energia elettrica per uso elettrodomestico KWh	13,60	13,60	13,60	

(*) Per tali generi la rilevazione non è stata effettuata nel 1963.

Tav. 18 - Salari

Retribuzione giornaliera media lorda contrattuale di alcune categorie di lavoratori (a) esclusi assegni familiari

	1963	1964	1964
<i>Agricoltura</i>			
Bracciante avventizio			
Lavori ordinari			
Uomo	1.795	2.060	2.105
Donna	1.673	2.060	2.105
Ragazzo (16-17 anni)	1.618	1.852	1.892
Lavoratori specializzati			
da 18 a 65 anni	2.257	2.594	2.653
da 16 a 18 anni	2.033	2.332	2.385
<i>Edilizia</i>			
Operaio specializzato: muratore	3.320	3.628	3.700
• qualificato: appr. muratore	3.003	3.284	3.348
Manovale specializzato	2.713	2.947	3.007
• comune	2.559	2.718	2.773
Giovani fino a 18 anni	1.986	2.120	2.161

(a) Deve risultare dalla paga base e dalle altre indennità corrisposte per ogni giornata di lavoro (contingenza, caro pane, valore dei viveri in natura, ecc).

(segue) III - Prezzi e Salari

	Anno 1963		Anno 1964	
	Febbraio		Gennaio	Febbraio
	Quantità	Gettito	Quantità	Gettito
Industria Metalmeccanica				
Operaio specializzato	2.161	2.281	2.338	
• qualificato	1.931	2.040	2.091	
Manovale specializzato	1.824	1.926	1.973	
• comune	1.706	1.740	1.783	
Operaia di 1ª categoria	1.762	1.926	1.973	
Giovani fino a 18 anni	1.261	1.288	1.319	
Industria del legno				
Operaio specializzato	2.099	2.217	2.274	
• qualificato	1.865	1.980	2.031	
Manovale specializzato	1.766	1.873	1.919	
• comune	1.650	1.750	1.793	
Operaia di 1ª categoria	1.734	1.836	1.889	
Giovani fino a 18 anni	1.218	1.291	1.323	

IV - Consumi

	Anno 1963		Anno 1964			
	Febbraio		Gennaio		Febbraio	
	Quantità	Gettito	Quantità	Gettito	Quantità	Gettito
Animali da macello daziati a capo						
Bovini N.	—	—	—	—	—	—
Suini »	—	—	48	131	19	50
Ovini e caprini »	12	26	—	—	—	—
Equini »	—	—	—	—	—	—
Animali da macello daz. a peso vivo						
Bovini Q.	759	1.763	654	1.582	541	1.254
Suini »	—	—	12	26	6	13
Ovini e caprini »	1	1	6	10	5	8
Equini »	306	495	341	675	319	631
Carni macellate fresche nel Comune						
Bovini Q.	111	379	98	360	94	332
Suini »	43	84	—	—	—	—
Ovini e caprini »	—	—	—	—	—	—
Equini »	—	—	—	—	—	—

Tav. 19 - Imposta di consumo
Gettito in migliaia di lire

(segue) IV - Consumi

	Anno 1963		Anno 1964			
	Febbraio		Gennaio		Febbraio	
	Quantità	Gettito	Quantità	Gettito	Quantità	Gettito
Carni mac. fresche prov. da altri C.						
Bovini Q.	475	1.925	614	2.461	518	2.144
Suini »	124	308	195	475	162	404
Ovini e caprini »	—	—	1	3	1	3
Equini »	8	24	—	—	—	—
Carni bovine congelate . . »	—	—	—	—	65	172
Altre carni						
Carni sal., cons., affum. ecc. »	294	1.904	356	2.295	293	1.959
Lardo salato e strutto . . »	220	245	247	222	226	203
Pollame, conigli e cacciagione »	191	1.067	217	1.231	210	1.173
Altri commestibili						
Pesce fresco »	11	19	128	193	22	41
Pesce conservato »	67	242	58	219	63	241
Baccalà e stoccafisso . . . »	26	19	42	29	25	23
Form. lattic., burro e sur. . »	696	2.314	587	2.025	704	2.436
Biscotti e pastic. fresca e affini »	47	307	688	5.128	188	1.460
Cioccolato e affini »	16	98	111	1.065	81	825
Bevande						
Liquori Hl.	215	1.832	1.042	1.868	199	1.706
Altre bevande »	2.105	1.536	2.953	4.955	2.444	1.932
Gas-luce per ill. e ris. migl. m³	2.686	4.030	2.284	3.425	1.354	2.031
Energia elet. per illumin. migl. kwh.	979	9.794	1.410	14.101	1.148	11.478
Materiale per costruz. edilizie	XXXXXX	8.265	XXXXXX	14.138	XXXXXX	13.102
Generi diversi						
Saponi fini e profumeria . . Q.	9	231	165	2.496	33	579
Pelliccerie Kg.	1	8	4	562	114	14
Mobili Q.	—	630	—	3.065	—	1.458
Gettito altri generi	XXXXXX	1.496	XXXXXX	20.057	XXXXXX	5.792
Totale generale gettito imposte di consumo	XXXXXX	39.017	XXXXXX	82.797	XXXXXX	51.457

Tav. 20 - Bestiame macellato
Peso morto in quintali

	N.	q.li	N.	q.li	N.	q.li
Bovini (Totale)	366	563	358	543	268	408
— Vitelli sotto l'anno	195	156	196	167	141	120
— Vitelloni	24	54	37	68	32	53
— Manzi e buoi	14	35	7	17	9	25
— Altri	133	318	118	291	86	210

(segue) IV - Consumi

	Anno 1963		Anno 1964			
	Febbraio		Gennaio		Febbraio	
	N.	q.li	N.	q.li	N.	q.li
Equini	67	175	75	208	65	204
— Ovini e caprini (Totale)	11	0,57	61	4,02	53	3,66
— Agnelli lattanti	11	0,57	61	4,02	53	3,66
— Agnelloni	—	—	—	—	—	—
— Castrati	—	—	—	—	—	—
— Altri	—	—	—	—	—	—
Suini	653	691	56	73	19	25

V - Varie

	Anno 1963		Anno 1964	
	Febbraio		Gennaio	Febbraio
	N.	q.li	N.	q.li
Prodotti alimentari	482	2.879	2.714	
Frumento	—	—	—	
Formaggi	27.875	25.072	27.823	
Zucchero	—	—	—	
Caffè	—	—	—	
Altri prodotti e merci	6.825	1.594	379	
Lana	—	—	—	
Ghisa	—	—	—	
Ferro e acciaio	—	—	—	
Carbon fossile	—	—	—	
TUTTE LE MERCI	35.182	29.545	30.916	

Tav. 21 - Magazzini generali
Giacenze di merci a fine periodo in quintali

Tav. 22 - Trasporti
Numero dei biglietti venduti

	1963	1964	1964
	Febbraio	Gennaio	Febbraio
Servizi pubblici urbani	637.275	706.700	633.416
Servizi pubblici extraurbani	158.407	142.078	131.609
Ferrovie dello Stato			
A tariffa ordinaria	14.230	16.620	14.380
A tariffa ridotta	5.850	5.510	6.060
Circolari e combinabili	—	—	—
Abbonamenti	455	395	347

(segue) V - Varie

PRIMO VEICOLO COINVOLTO NELL' INCIDENTE	Altri veicoli coinvolti nell'incidente, persone infortunate e fatti accidentali			Complesso degli incidenti e degli infortuni		
	Altri veicoli			Altri incidenti		
	Autovettura	Autocorriera, autobus, autocarro, ecc.	Motociclo, motocarro, motocicletta, motocarro	Velocipedi	Micromotori	Altri incidenti
Autovettura	12	7	1	2	5	1
Autocorriera, autobus, autocarro, ecc.	8	8	1	1	19	2
Motociclo, motocarro, motocicletta, motocarro	9	2	1	1	15	1
Micromotori	3	—	—	—	7	—
Velocipedi	—	—	—	—	—	—
Altri veicoli	—	—	—	—	—	—
Treno	—	—	—	—	—	—
Pedoni investiti direttamente	—	—	—	—	—	—
Oracoli fissi	—	—	—	—	—	—
Ribaltamento, fuoriuscita dalla sede stradale	—	—	—	—	—	—
Caduta da veicoli	—	—	—	—	—	—
Altri incidenti	—	—	—	—	—	—
Complesso degli incidenti e degli infortuni	33	22	10	4	3	5
IN COMPLESSO	51	22	12	1	15	8

Tav. 23 - Incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti e le persone infortunate nel bimestre Gennaio-Febbraio 1964

(segue) V - Varie

	Anno 1963		Anno 1964	
	Febbraio	Gennaio	Febbraio	
Tav. 24 - Attività edilizia delle abitazioni				
Numero dei vani				
Opere progettate	12	392	2.082	
Opere eseguite :				
a) Fabbricati residenziali				
ad uso abitazione	23	687	259	
per altri usi	3	28	19	
b) Fabbricati non residenziali				
ad uso abitazione	24	—	—	
Demolizioni : già ad uso abitazione	66	50	43	

Tav. 25 - Licenze d'esercizio

Concesse in ciascun periodo

	1963	1964	1964
Licenze di esercizi pubblici	—	—	1
Licenze di vendita generi alimentari, all'ingrosso	1	1	—
" " generi alimentari, al minuto	3	2	2
" " altre merci, all'ingrosso	2	—	4
" " altre merci, al minuto	3	7	5
Licenze di venditori ambulanti	6	2	2

Tav. 26 - Concessioni di prestiti su pegno

	1963	1964	1964
Esistenza partite all'inizio del periodo N.	3.349	2.746	2.825
" " preziosi	1.711	1.506	1.604
" " non preziosi e merci	1.638	1.240	1.221
" " titoli	—	—	—
Nuove partite durante il periodo	595	565	509
Partite rinnovate e riscattate durante il periodo	579	486	448
Partite vendute durante il periodo	41	—	34
Ammontare dei prestiti migl. Lire	14.463	13.598	13.872
" " preziosi	9.959	9.962	10.269
" " non preziosi	4.504	3.636	3.603
" " titoli	—	—	—

(segue) V - Varie

	Anno 1963		Anno 1964	
	Febbraio	Gennaio	Febbraio	
Tav. 27 - Attività dell'Ente Comunale di Assistenza				
Assistiti Nuclei familiari N.	1.058	884	846	
Somme erogate (migliaia) L.	4.854	5.029	3.434	
" " sussidi in denaro	565	872	1.929	
" " assistenza varia	3.789	4.157	1.505	

Tav. 28 - Iscritti nell'elenco dei poveri

	1963	1964	1964
Famiglie — Iscritte all'inizio del periodo	420	480	480
Iscritte durante il periodo	—	—	—
Cancellate durante il periodo	—	—	—
Persone — Iscritte all'inizio del periodo	624	714	714
Iscritte durante il periodo	—	—	—
Cancellate durante il periodo	—	—	—
Domande respinte	—	—	—

Tav. 29 - Stato e movimento degli ammessi agli Istituti Luigi ed Eleonora Gonzaga (ex orfanotrofio maschile e femminile)

	1963	1964	1964
Presenti all'inizio del periodo	183	187	183
Nuovi ammessi durante il periodo	3	1	—
Affidati all'esterno durante il periodo	—	—	—
Riconosciuti e ritirati dai genitori o dimessi per età	2	5	3
Morti	—	—	—

Tav. 30 - Biblioteche pubbliche

	1963	1964	1964
Giorni in cui le biblioteche sono rimaste aperte N.	20	22	21
Lettori	764	1.234	1.286
Opere date in lettura o consultazione	1.200	1.698	1.888

Tav. 31 - Musei (Palazzo Te)

	1963	1964	1964
Visitatori N.	79	82	116
" con ingresso a pagamento	79	79	116
" con ingresso gratuito	—	—	—
" con tessera	—	3	—
Ammontare delle riscossioni per ingressi a pagamento L.	6.850	7.350	9.900

IMPIANTI
ELETTRICI
INDUSTRIALI

Elettrocasa

Storti & Zerbinati

MANTOVA
Via Orefici, 10
Telefono 24.549

VASTO ASSORTIMENTO
DI ELETTRODOMESTICI
E LAMPADARI

BANCA
COMMERCIALE
ITALIANA

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

Capitale Sociale L. 20.000.000.000

Riserva L. 7.450.000.000

Via Roma 8 - MANTOVA

Telefoni 23.251 - 23.252 - 23.253 - 23.254



OC 717

N. 10/11
SETTEMBRE 1964

13 Ott 1964



CITTA'
di
MANTOVA

Zenone Soave & Figli

S. p. A.

SEDE VICENZA

Filiali: FERRARA - MANTOVA

MANTOVA

UFFICI: Via Marangoni, 14 - Tel. 23-565

DEPOSITO: Strada Veronese, 42 - Tel. 24-609

PAVIMENTI PALLADIANA

PAVIMENTI VENEZIANA

LAVORAZIONE DEL MARMO

COPERTURE ELASTICHE

ASFALTI ANTIACIDI

IMPERMEABILIZZAZIONI

ANTIACUSTICI

grafica-foto

Strumenti Topografici

TEODOLITI, TACHEOMETRI LIVELLI

ACCESSORI TREPPEDI

SALMOIRAGHI **KERN** GALILEO

MODERNO ED ATTREZZATISSIMO
LABORATORIO PER RIPRODURRE
IN SCALA LUCIDI, RIDUZIONI,
INGRANDIMENTI, GIGANTOGRAFIE,
PLANIMETRIE, CARTE GEOGRAFICHE,
TOPOGRAFICHE, BOZZETTI ECC.
ESECUZIONE CELERE PER COPIE FOTOSTATICHE

*tecnicisti qualificati e
laboratori attrezzatissimi
vi garantiscono una
perfetta esecuzione dei
lavori commissionati*

*Cine
foto
ottica*

LINI

MANTOVA - VIA ROMA, 25

telefono 21674



Impresa Costruzioni

Dr. Ing. Luigi Chiambretto

Lavori idraulici

•
Costruzioni civili
e industriali

•
Lavori stradali
e
pavimentazioni

•
Produzione
conglomerati
bituminosi

Uffici : MANTOVA
Viale Generale Tellera n. 5-A
Tel. 26-510

Officina :
DOSSO DEL CORSO
(Mantova) Tel. 23-569

Magazzini : S. SILVESTRO
(Mantova)

Alla Esso è tutto Extra



alla C.L.A.I.P.A. è tutto **Esso**

una serie completa di prodotti per riscaldamento

ESSO SPLENDOR (Kerosene) Petrolio speciale per riscaldamento domestico in cassetri da 15 litri.

ESSO DOMESTIC 3/5 Olio combustibile fluido

ESSO LIGHT FUEL 5/7 Olio combustibile semifluido

OLI COMBUSTIBILI PER L'INDUSTRIA

Esso Light Fuel 7/1 Olio combustibile semidenso

Esso Fuel 1520 Olio combustibile denso



Il marchio che distingue i nostri prodotti ne garantisce l'esatta rispondenza alle caratteristiche indicate.

C.L.A.I.P.A.

S. r. l. - Capitale Sociale L. 8.000.000

Ufficio di città : Via Roma, 36 - Telef. 27450 - 26348

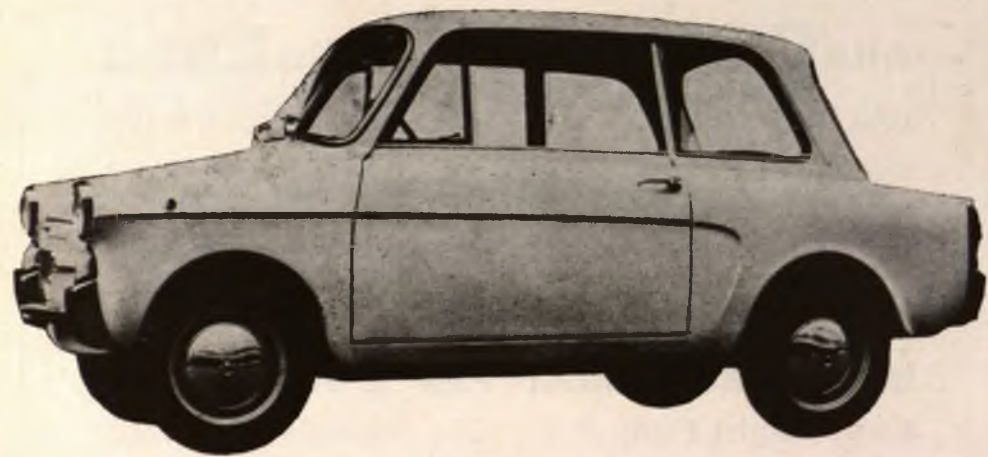
Amm. e Depos. : Via S. Marta, 15 - Telef. 23230 - 28806

C. C. I. MANTOVA N. 86823



autobianchi

LA NUOVA
BIANCHINA
4 POSTI



nelle versioni: **normale L. 525.000**
special L. 575.000

Prove e prenotazioni presso:

AMPRICA S.p.A. - Commissionaria di
MANTOVA - Corso Vittorio Emanuele, 59 - Telef. 28.389

SOMMARIO
SETTEMBRE 1964

CITTA' di MANTOVA

RIVISTA DEL COMUNE
DI MANTOVA E
BOLLETTINO DI
STATISTICA

SETTEMBRE 1964
N. 10/11

CURRINI	... 1
OTTORINO MOMOLI	... 2
GIANNI USVARDI	... 3
ERMO MARGONARI	... 4
ALFREDO MARGONARI	... 5
FRANCESCO FALCIGNANI	... 6
FRANCESCO PIRELLI	... 7
GIANNI MANTOVANI	... 8
TITO RIONI	... 9
GIANNI FRACALINI	... 10

DIRETTORE: Dott. LUIGI GRIGATO
COMITATO DI REDAZIONE:
On. OTTORINO MOMOLI - DANTE COMINI - Avv. WANDO DALLAMANO
- VITTORINA GEMENTI - ALFREDO MARGONARI - ERMES PIVA
Dott. BRUNO TAMASSIA - On. GIANNI USVARDI
Dott. Cav. ERMINIO PIVA, Segretario Generale
Dott. ANTONIO CARUSO, Vice Segretario Generale

Segretario di redazione: ENZO MANZOTTI
Sede: (Redazione, Amministrazione e Pubblicità) Palazzo Municipale - Tel. 21-451 / Int. 23
Impaginazione e collaborazione grafica: ALDO SIGNORETTI

Un numero (bimestrale): L. 300 - Abbonamento annuo: normale L. 1500
Sostenitore L. 5000 - Benemerito L. 10.000

autobianchi

LA NUOVA **AVOTNAM**
RIVISTA DEL COMUNE
BIANCHINA
BOULETINO DI
STATISTICA
4 POSTI

SETTEMBRE 1964

11/01



DIRETTORE: Dott. LUIGI GRIGATO
COMITATO DI REDAZIONE:
Dr. OTTORINO MOMOLI - DANTE COMINI - Avv. WANDO DALLAMANO
VITTORINA GEMELLI - ALFREDO MARGONARI
Dott. ERNO TAMASSIA - Dr. GIANNI USVARDI
Dott. Cav. ERMINIO FIVA, segretario generale
Dott. ANTONIO CARUSO, vice segretario generale

registro di redazione: ENZO MANZOTTI
Redazione, Amministrazione e Pubblicità: Piazza Municipale - Tel. 21-231 (10 linee)
Impaginazione e collaborazione grafica: ALDO SIRONETTI
AMPRICA S.p.A. - Commissionaria di
MANTOVA - Corso Vittorio Emanuele, 29 - Tel. 21-231
C.A. abbonamenti: L. 200 - Abbonamenti singoli: L. 1200
Sostanziale L. 2000 - Bollettino L. 10000

AUTOREZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI MANTOVA - 29 GIUGNO 1964 N. 100

SOMMARIO

SETTEMBRE 1964

COPERTINA :

Particolare della Rotonda di S. Lorenzo in Piazza delle Erbe.

- OTTORINO MOMOLI** - I nuovi Uffici Anagrafici del Comune . . . pag. 3
- GIANNI USVARDI** - Un nuovo monumento per Tazio Nuvolari » 5
- X **RENZO MARGONARI** - L'Arte a Mantova dal 1945 ad oggi . . . » 7
- X **LUCIANO GEROLA** - Schede ^{illustrative} ~~urbanistiche~~ sul vecchio centro storico di Mantova :
Scheda n. 3 - Piazza Broletto e Piazza delle Erbe » 11
- X **FRANCO FACCINCANI**
FRANCESCO PANELLI - La progettazione del nuovo Macello Comunale » 19
- Aste pubbliche . . . nelle scuole » 28
- X **ALDO ANTONIOLI** - 24 tele di Defendi Semeghini « Dalle opere al personaggio » invito per una ricerca critica » 29
- TITO RIGHI** - I corsi di nuoto » 35
- I manifesti del Comune » 36
- Attualità » 37
- LUIGI FRACCALINI** X - Artisti mantovani : Bruna Gasparini - pittrice » 40
- Aste, Appalti e Aggiudicazioni » 43
- Cronache consiliari » 45

BOLLETTINO BIMESTRALE DI STATISTICA : MARZO - APRILE 1964
MAGGIO - GIUGNO 1964

Fotografie : Servizio stampa del Comune
CALZOLARI - GIACOMELLI - LINI - SBARBERI



inaugurati il 12 settembre i nuovi uffici comunali di via mazzini e via matteotti

Pubblichiamo lo scritto del Vice Sindaco, On. Ottorino Momoli, apparso sul pieghevole stampato a cura dell'Amministrazione Comunale, in occasione dell'inaugurazione dei nuovi uffici anagrafici.

La moderna concezione dei compiti del Comune, considerato soprattutto quale fonte di iniziative ed elemento propulsivo del civico progresso, comporta per le amministrazioni un continuo impegno per l'adeguamento ed il miglioramento dei diversi servizi.

L'Amministrazione Comunale di Mantova non si è ovviamente sottratta a tale impegno ed anzi, seppur nei limiti delle possibilità di bilancio, ha fatto in questi ultimi anni ogni possibile sforzo per l'ammodernamento degli uffici.

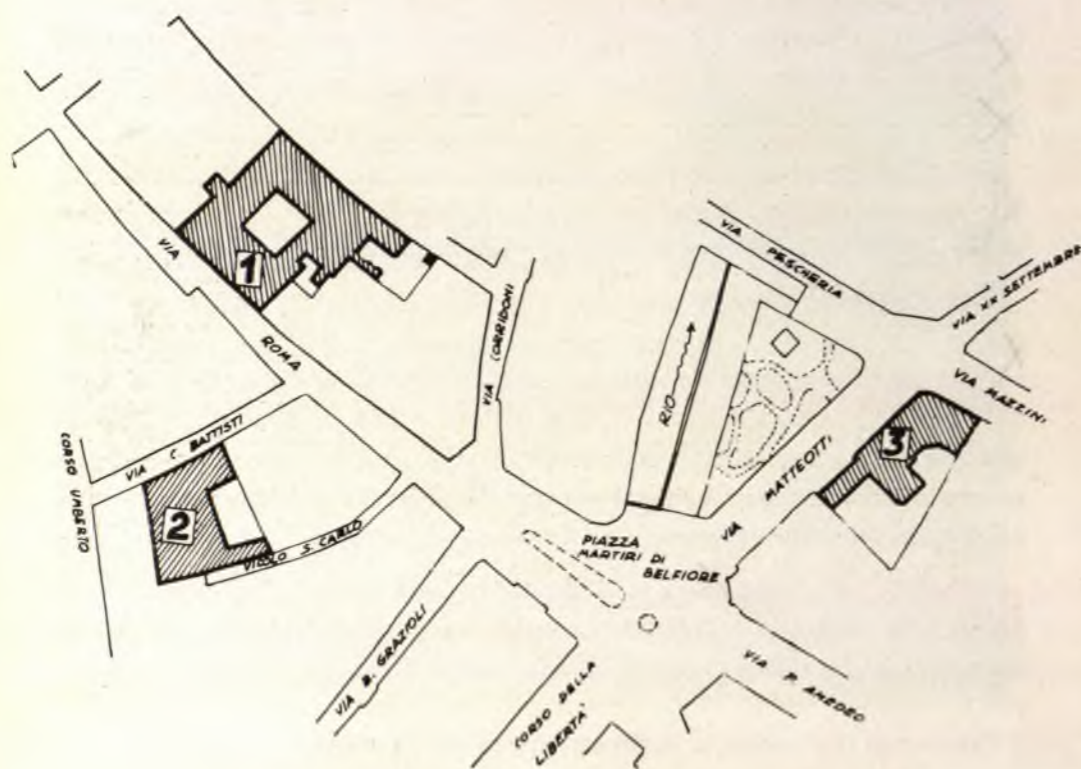
Così è stato, volendo accennare agli interventi più importanti, per l'Ufficio Tecnico Municipale che ha trovato nel secondo piano del palazzo di Via Roma una moderna e razionale sistemazione, per l'Archivio Comunale che è ora dotato di un moderno impianto di archiviazione e per la Ragioneria Generale che, con la meccanizzazione dei servizi contabili, ha attuato una più razionale organizzazione, con possibilità di più agili ed efficaci controlli e di un più utile e produttivo impiego del personale.

Un altro notevole passo avanti si compie oggi con il trasferimento della Ripartizione Elettorale e Demografica nella nuova sede di Via Mazzini. A tutti sono note le funzioni e l'importanza degli Uffici Elettorale, Anagrafe, Stato Civile e Statistica, che fra l'altro offrono più degli altri occasioni di contatto fra il Comune ed il cittadino, e la Giunta ritiene che la nuova e più razionale sistemazione di tali uffici rappresenti veramente una importante realizzazione sulla strada del miglioramento qualitativo dei servizi.

L'operazione portata oggi a compimento assicura inoltre l'immediata soluzione di altri problemi indilazionabili quali la sistemazione degli uffici Tributi, Igiene, Assistenza e Beneficienza e Polizia Urbana, mediante una diversa e più razionale utilizzazione dei locali ora disponibili nel Palazzo di Via Roma.

Altro tuttavia resterà da fare, soprattutto nel settore della meccanizzazione dei servizi, per ora limitata all'Ufficio Elettorale ed alla Ragioneria Generale, e l'Amministrazione Comunale dovrà continuare nel proprio sforzo per l'adeguamento dei vari servizi al sempre crescente ritmo della vita cittadina.

OTTORINO MOMOLI
Vice Sindaco
Assessore ai Servizi Demografici
ed Elettorali



1 Uffici di Via Roma

2 Uffici di Via Cesare Battisti

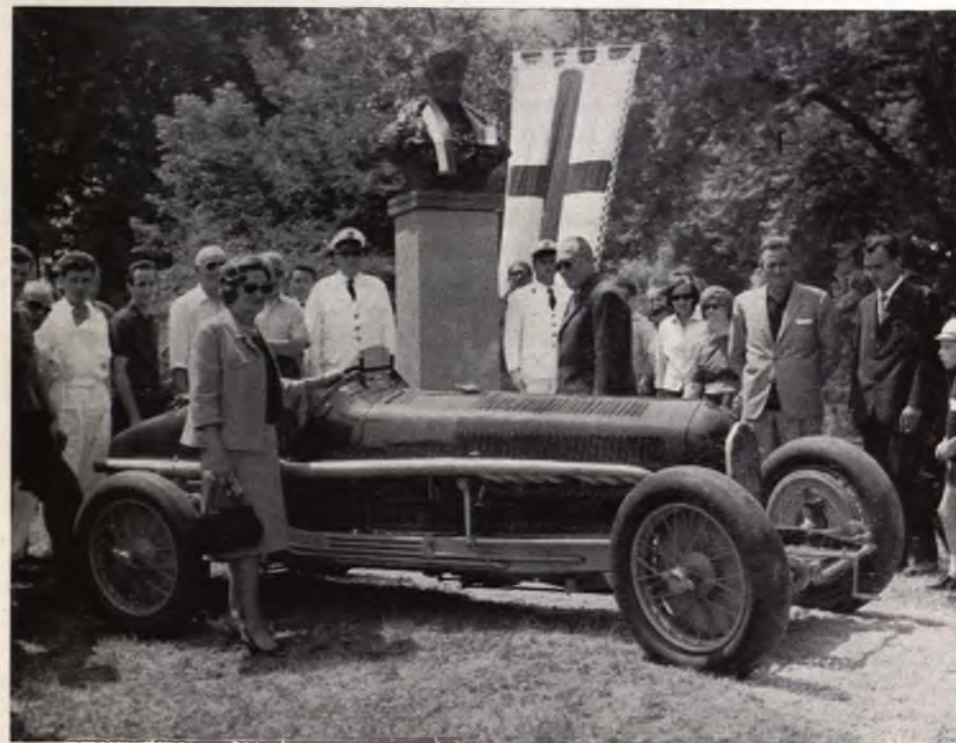
3 Uffici di Via Mazzini
Elettorale
Statistica e Censimenti

Uffici di Via Matteotti
Anagrafe
Stato Civile

NEI GIARDINI PUBBLICI DI PORTA BELFIORE

DEDICATO A

TAZIO NUVOLARI



IL NUOVO BUSTO DEL PROF. ANTONIO BERTI

Gentile Signora Nuvolari, Signore e Signori,

oggi la città di Mantova rievoca in semplicità, ma con caldo affetto — ad oltre dieci anni dalla Sua scomparsa — un suo campione sportivo.

Consegna alle nuove generazioni, ai ragazzi d'oggi, il ricordo di un pilota

che riassumeva in se le doti più grandi di un uomo chiamato a dominare una macchina.

Due bronzee figure a Mantova e a Castel d'Ario parlano da oggi agli uomini che l'hanno conosciuto, ai pionieri della guida. A coloro che ne adorano il ricordo, che è ricordo di un'epoca, di un'epopea, della loro giovinezza.

L'auto, la macchina da mezzo per iniziati e per fuoriclasse ha in questi ultimi trent'anni camminato alla velocità di un Nuvolari, ha bruciato le tappe, si è perfezionata, si è potenziata. Ma il dominio su di essa è — ancora oggi come allora — affidato all'uomo, ai suoi nervi saldi, alla sua capacità di controllo di « fusione » con il mezzo meccanico.

Nessuno, anche le patenti non sono più decine ma migliaia e migliaia, può pensare, nè credere di poter emulare « il mantovano volante ». Egli era e rimane un campione insuperato.

Chi presuntuosamente giudica altrimenti può essere pericoloso a se e agli altri.

Ci piace oggi ricordare come le più famose firme del giornalismo mondiale abbiano scritto di lui, della sua volontà di vincere, della sua decisione, della sua passione e delle sue perizie, temprata in un acciaio assolutamente formidabile.

Dalla moto all'auto, dalle vittorie del circuito di Belfiore alla « Mille Miglia » dal Tourist Trophy, da Monza alla « Florio »: *trionfi*, non solo tatti di vittoria, ma di entusiasmantissimi comportamenti in gara.

Per Nuvolari non vi fu mai rassegnazione in corsa: ferite, macchine in avaria, grossi ritardi erano per Lui stimolanti di azione, non motivi di ritiro.

E la sua leggenda è piena di episodi di « moderne gesta » che hanno riempito di eccitanti riflessioni i nostri sogni di ragazzi: « Nuvolari corre ingessato — Senza ruota — Senza cofano — Corre con le costole rotte — Vince con lo stomaco e i polmoni invasi dai gas di scarico ».

Corre Nuvolari e in ogni gara (che era accompagnata dalla sincera ansia e ammirazione di milioni di italiani e no, perchè quegli anni vedevano assegnare all'automobilismo l'attuale ruolo del calcio) al di là della vittoria dimostra la sua forza d'uomo, nato per la macchina, ma padrone di essa.

Ma Nuvolari era amato istintivamente dal popolo anche per la sua semplicità. Non vi era retorica spavalda nel suo agire. Eppure i tempi e il regime cercarono di creare dall'episodica e dal suo « trionfale andare » motivo per una collocazione speculativa che era lontana dal suo stesso modo di vivere — veramente nel rischio — non in quello delle vuote parole di certi mistici.

Oggi la collettività si è unita responsabilmente: dalla sua vedova, all'Automobil Club, al Comune, alla Provincia per far ricordare perennemente nel bronzo un mantovano che è stato alfiere di una nuova epoca: quella della velocità. Una epoca che Tazio ha caratterizzato.

Mantova non può, nè deve dimenticare quali grandi servigi di conoscenza e di popolarità Nuvolari ha reso alla sua città e al suo Paese.

Il suo ricordo viva dunque nei vecchi e nuovi cuori *limpido e incisivo*, come *limpida e incisiva* sapeva essere sempre la sua corsa.

GIANNI USVARDI
Assessore allo Sport

Testo del breve discorso pronunciato in occasione dell'inaugurazione del nuovo monumento a Tazio Nuvolari il 14 Giugno 1964.



L'ARTE A MANTOVA dal 1945 a oggi

Tipico delle città di provincia è il disinteresse per la cultura. Per quanto riguarda le arti figurative questo disinteresse si riscontra anche nelle metropoli ed è facile rapportare l'incuria e l'abbandono al quale vanno soggette nei piccoli centri.

In un certo senso, riguardo alla cultura in genere, Mantova sfugge egregiamente al luogo comune del vecchio centro che dorme sonni secolari e che non partecipa attivamente alla vita culturale nazionale (varrebbe la pena di polemizzare con le asserzioni fornite dal quotidiano « Il giorno » in una sua recente indagine sulla nostra città). Mantova non ha forse gli organismi atti ad intensificare l'attività culturale, a promuovere incontri, non ha le strutture che spetterebbero ad una città di tradizione come la nostra, ma la necessità ne è sempre stata avvertita ed oggi, con l'acquisto successo delle manifestazioni periodiche alla Sala di Cultura di Via Oberdan, pare che un discorso in questo senso sia possibile di sviluppi notevoli. Un primo segno è dato dal fiorire di iniziative. La costituzione di ben due Circoli culturali, dei quali uno ha originato una rivista la cui redazione, nel precisare meglio gli impegni estetici assunti, si è scissa in un nuovo gruppo di studio con una sua propria rivista che pare accentrare la collaborazione dei maggiori esponenti della giovane cultura locale, molti dei quali hanno già avuto modo di porsi in evidenza anche a livello nazionale pubblicando su riviste affermatissime quali « Il menabò », « Nuova presenza », « Energie nuove » ecc.

In questo panorama, se pensiamo che Mantova ha dato alcuni tra i maggiori esponenti dell'arte moderna e contemporanea ci sembra, purtroppo, che sia questo il settore più carente di iniziative e di possibilità di sviluppo. In molti casi la violazione della legge del due per cento sulle opere d'arte che devono abbellire gli stabili è tesa a scoraggiare qualsiasi sopravvivenza per il professionismo artistico locale. Ma soprattutto è la mancanza di una Galleria Stabile d'Arte Contemporanea che faccia da « test » per gli studi di quei pittori che non possono frequentare la vita artistica nazionale e goderne il beneficio d'informazione. Per di più manca loro una Galleria d'Arte Comunale che esista ormai in tutti i più infimi centri, alla quale far capo per discutere e scambiare le rispettive esperienze.

Se esaminiamo la prospettiva storica della vita artistica mantovana, dalla fine della guerra ad oggi riscontriamo un progressivo e pauroso calo di vitalità, ma con accenni negli ultimi mesi ad una efficace ripresa.

Immediatamente dopo la Guerra si costituirono diversi gruppi di pittori gli uni facendo a parte al G.A.M. (Gruppo Artisti Mantovani), gli altri alla Associazione Pittori Indipendenti,

altri ancora ad altre organizzazioni. L'unica a sopravvivere di queste fu poi, salvo qualche apparizione di poca importanza del Gruppo Artisti Indipendenti, il G.A.M. che si affiliò in blocco alla Federazione Nazionale Artisti, prendendo struttura sindacale.

Vi fu quindi, in questo periodo, una fioritura di mostre di gruppo e di sindacato di differente importanza fra le quali quella che merita di essere maggiormente ricordata è il « Premio della Liberazione » al quale parteciparono tutti gli artisti mantovani. La giuria, esterna, era composta da Aldo Carpi e Leonardo Borgese e Raffele De Grada. Questa mostra era una ottima premessa ad un ulteriore approfondimento della conoscenza delle forze della città e della provincia, ma non diede risultati di sorta.

Vi fu un lungo periodo di stasi, quindi, seguito da un avvenimento di rilievo: il « Premio Mantova », una mostra nazionale che si tenne al Palazzo della Ragione e che vide tra gli espositori le presenze di Birolli, Viani e parecchi tra i maggiori esponenti nazionali.

Nel contempo si tennero altre mostre che denunciavano in modo evidente i benefici tratti dalle esperienze precedenti e dalla meditazione sulle opere dei migliori espositori che finalmente erano diventate accessibili. Infatti il « Premio Di Capi » per i giovani, istituito per commemorare la singolare figura di un talento autentico purtroppo prematuramente scomparso, esprimeva senza equivoci il rinnovarsi e l'attualizzarsi della pittura nostrana.



GIUSEPPE GUINDANI
Nell'orto - 1931

Nel frattempo gli artisti mantovani cercavano di normalizzare l'attività ed è appunto di questi anni la loro confluenza nel Sindacato Nazionale Artisti. Si sollecitò di conseguenza, da parte degli esponenti eletti in quell'occasione, la costituzione della sospirata Galleria d'Arte Nazionale, ma fu una aspirazione che non doveva concretizzarsi. Non stiamo qui ad elencare i motivi, quasi sempre poco plausibili, coi quali si volle negare questa possibilità. Quanto

la cosa stia a cuore agli amatori d'arte e dei nostri artisti anche oggi, basterà significarlo col ribadire la costanza con la quale tutt'ora si persegue questa idea, che dovrebbe godere miglior considerazione di quanto non le si accordi. Manca la volontà da parte degli organi tutori di non infrattemmetersi ed è mancata una maggior condiscendenza da parte del Sovrintendente alle Belle Arti che a suo tempo non accordò il permesso di usufruire di alcune sale ora abbandonate e quasi in rovina del Palazzo Te, o delle stanze da sempre inservibili e quasi perennemente vuote della casa del Mantegna. Ma altri luoghi sarebbero ideali come la galleria sovrastante le Pescherie che con poca spesa si potrebbe adattare magnificamente alla bisogna.

Nasceva in quegli anni il « Premio Suzzara » e la vita artistica mantovana aveva così, per merito della cittadina che diventerà famosa per questo stesso Premio, una vera grande mostra nazionale che attirerà presto gli artisti mantovani come l'unica la cui partecipazione arricchisse e rendesse distinto il « curriculum » artistico. Molti di loro saranno premiati nelle diverse edizioni e il fatto costituirà un incentivo notevole per il loro lavoro e le loro affermazioni.

Nel 1956 si tenne poi una mostra interprovinciale di arti plastiche e figurative a Cura della Federazione Naz. Artisti cui era abbinato un premio per il paesaggio mantovano. In questa mostra erano ospitati con tre personali i pittori Vindizio Nodari Pesenti, Francesco Vaini e Alfonso Monfardini. Le mostre fecero luce sulla non trascurabile attività di questi artisti che furono tra le punte di avanguardia della pittura mantovana e che molto spesso guadagnarono anche riconoscimenti nazionali di prestigio.

Nel 1958 si aprì una Galleira d'Arte: « La Gonzaghesca » che ospitò assiduamente le mostre sindacali e che, assieme a rassegne di ottimo livello (Motti, Treccani, Sassu, Zancanaro, Bartolini, ecc.), ospitò anche mostre personali dei pittori locali che esposero le loro opere per sollecitare il nascere del collezionismo. Esposero i pittori Ruberti, Dusi, Galusi, Zanfognini, Baldassari, Bertolazzi, Perina, Schirolli e Madella. Ad opera del disinteresse del sig. Bruno Cassoli la galleria conobbe un momento di grande attrazione per la cultura figurativa mantovana. Ma poichè il collezionismo era ancora inesistente (come ora, del resto) e tardava a dare e persino a far sperare una adesione, presto la Galleria dovette cessare la sua esistenza.

Nel 1961 sotto gli auspici dell'Amministrazione Provinciale e per l'interesse della Federazione Nazionale Artisti, viene allestita, in concomitanza con la Mostra del Mantegna, una importantissima mostra dell'arte Mantovana dall'800 ai giorni nostri che, appunto per la congiuntura col grande successo mondiale della mostra di Andrea Mantegna, passerà pressochè inosservata. Fu una mostra rigorosa cui furono invitati i pittori e gli scultori già ammessi ad importanti mostre nazionali. Nella Casa del Mantegna erano allineate circa trecento opere di pittura e di scultura. Con questa rassegna si puntualizzavano le personalità del secolo scorso e si presentavano, in una sintesi ordinata, le manifestazioni più significative dell'arte mantovana. Da questo contesto emergevano grosse personalità come quelle di Domenico Pesenti, Semeghini Defendi, Girolamo Trenti, Mario Polpatelli, Giordano di Capi, lo scultore Lorenzo Lorenzetti, Guido Resmi, Arturo Cavicchini, Giuseppe Facciotto, Giuseppe Guindani, Angelo Del Bon, Umberto Lilloni; personalità che testimoniavano la non conformistica aderenza da parte dei migliori artisti (specialmente nell'ultimo scorcio di tempo) alle maggiori linee avanguardistiche dell'arte moderna. Un discorso che si sarebbe dovuto fare su questa mostra era anche quello, evidentissimo, sul « Chiarismo », che sembra avere col massimo esponente Del Bon e con altri due grandi maestri, Lilloni e Facciotto, uno dei quali ancor oggi sottovalutato, le radici nel clima mantovano portato a contatto con la frizzante aria d'avanguardia milanese.

Il resto del Palazzo, eretto nel 1227, poi incendiatosi e rifatto nella seconda metà del XIII secolo, di originale conserva soltanto la marcatura, essendo stata modificata la facciata con moduli quattrocenteschi.

Degli antichi palazzi del Broletto rimase ancora la Casa dell'Università dei Mercanti della Lana, ma trasformata pur'essa nel corso dei secoli XV e XVI.

E' evidente come nel passato le caratteristiche di questa Piazza derivassero dalle funzioni burocratiche e amministrative; oggi, invece nonostante sia tangente ad una via di forte traffico mantiene una sua fisionomia abbastanza tranquilla che serve perfettamente come sfondo alla vita del piccolo mercato.

Contribuisce al particolare carattere di questa piazza la pavimentazione a ciottoli rustici e una fontanella posta recentemente al centro.

Il breve tratto che mette in comunicazione Via Broletto con Via Giustizati era solcato fino a poco tempo fa da due trottoie che indicavano il passaggio degli autoveicoli, come un tempo indicavano il passaggio dei carri e che ormai sono quasi totalmente scomparse dalla tipologia della pavimentazione cittadina.

Lato Sud:

E' occupato da una delle facciate del Palazzo del Podestà, detto anche « Palazzo Vecchio », eretto nel 1227 quando era in carica Loderengo Martinengo. Danneggiato da un incendio nel 1413 fu poi restaurato, ed i rimaneggiamenti rinascimentali ancora si vedono, nel 1462. Autore sembra esserne stato Luca Fancelli.

Sulla faccia rimase una lapide con un'iscrizione gotica a ricordo della costruzione edell'edificio e, in una nicchia soprastante, un'immagine statuaria del sec. XIII di *Virgilio in Cattedra*, segno dell'antica devozione della città per il suo poeta.

All'estremità sorge la Torre Comune che un tempo conteneva, oltre la campana civica, le celle dei prigionieri.

Sotto di essa la casetta cinquecentesca che vi è stata accostata è attribuita da alcuni a Giulio Romano, da altri al Bertani.



Via Broletto

Lato Nord

Lato Est

Lato Est e Lato Nord:

Il voltone con le due soprastanti trifore e la loggetta romanica, che si appoggia alla facciata del Palazzo del Podestà, è ricordato come l'Arenario.

Le ultime attribuzioni lo fanno risalire alla fine del Sec. XIII anziché all'inizio ma non è certo che fosse proprio l'Arenario Comunale di cui si parla nei pochi documenti rimasti sull'origine dei Palazzi Civici. Certo è che servì un tempo come Prigione e perciò anche la piazza era nota come « Piazza dei birri ».

La casa vicina, sulla sinistra, copre in parte quella che doveva essere la Casa dei Massari.

Le altre costruzioni che proseguono anche sul lato Nord, sono state rimaneggiate nei secoli e hanno perso ogni forma originale.

L'attuale sede dei Consorzi Riuniti di Bonifica, sino al 1919 sede della Camera di Commercio, appartenne un tempo ai Mercanti della Seta, grazie alla donazione fatta dal Cardinale Ercole Gonzaga e dalla Duchessa Margherita nel 1545. Lo testimonia tutt'oggi una lapide murata all'interno dell'edificio.

Lato Ovest:

E' occupato dai portici di Via Broletto e dalle case soprastanti.

La via Broletto congiunge, da Nord a Sud, Piazza Sordello a Piazza Broletto e questa a Piazza delle Erbe.

Negli Statuti Bonacolsiani è ricordata con il nome di « Strata Regalis » e si può credere che sotto di essa si rinvenisse il selciato di epoca romana, facente parte appunto della « Vicinale Romana » per Cremona.

All'estremo nord, di fronte alla torre della Gabbia e in angolo con Via Cavour, la via termina con il bel palazzo cinquecentesco dei Marchesi Andreasi, nel cui salone un tempo i giovani mantovani davano rappresentazioni chiamando il luogo « Teatro della Pace ». Il nome fu trasmesso al Caffè sottostante.

Più a Sud, proprio dirimpetto all'Arenario, in corrispondenza della campata di portico che si apre in Vicolo Leon d'Oro, esisteva anticamente la sede della



Lato Sud

Via Broletto

« Università » dei Mercanti della Lana. La facciata rifatta, come si è detto, nei secoli XV e XVI, conserva i resti di un affresco con putti e festoni, attribuito al Pordenone.

Dietro la schiera delle casette con i portici, che continuano verso Sud, si scorge la maestosa sagoma settecentesca della cupola di S. Andrea, opera di Filippo Juvara.

Dall'altro lato la Via Broletto accoglie, tra la Piazza omonima e Piazza Erbe, il fianco del Palazzo del Podestà con la torre del Comune, che qui sale libera dal piede fino alla sommità.



Scorcio di Piazza Broletto con la Torre del Comune, i Portici del Lato Ovest e la Cupola di S. Andrea.

PIAZZA DELLE ERBE

Probabilmente l'origine di quella che è oggi, allargandosi al Nord, Piazza delle Erbe, si può attribuire alla creazione di uno spiazzo antistante il tempio che esisteva sullo stesso posto ove sorge oggi la Rotonda di S. Lorenzo. E' possibile che già presso i Romani l'odierna Piazza delle Erbe avesse anche un carattere commerciale, essendo attraversata da un'arteria stradale molto importante quale la « Vicinale Romana » e prossima all'altra grande arteria, la « Gallica per Verona ».

Ma non è possibile confrontare questa ed altre ipotesi con alcuna prova reale, poichè gli Storici non ci hanno tramandato alcuna notizia riguardante il periodo che precede il 1200.

Certo fin da allora le notizie ce la mostrano come piazza eminentemente commerciale.

Quando, dopo la pace di Costanza, Mantova iniziò un intenso traffico con le città vicine, la Piazza delle Erbe divenne il vero centro della città, tanto da costringere il Comune a spostare la propria sede il più vicino possibile a questo nuovo centro, in quella che sarà poi Piazza Broletto.

Come si è detto la Piazza delle Erbe aveva un carattere essenzialmente commerciale: infatti nel lato Sud-orientale sorgeva un agglomerato di edifici che servivano per il mercato generale, la purga della lana, la zecca, il deposito del sale, i portici degli orefici; sul lato est vi era il palazzo delle granaglie, sotto i cui portici il Comune teneva alcuni suoi uffici, dall'altra parte della Piazza c'erano i portici dei mercanti di stoffe e drappi. Non è difficile immaginare la vita che animava in quel periodo tutta questa piazza. Questa intensa attività commerciale era arrivata a soffocare talmente la vita religiosa della Rotonda di S. Lorenzo, che nel 1579 questa chiesa, pur così cara ai Mantovani, fu chiusa per ordine del Duca Guglielmo Gonzaga: « ...perchè non era conveniente e decoroso che ella stesse fra botteghe e traffici mercantili nascosta ».

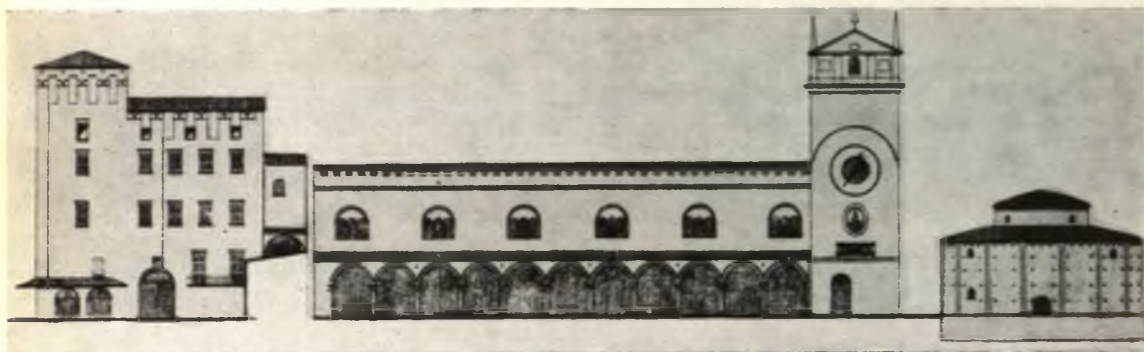
Si giunse al punto di costruire casupole tutto intorno alla rotonda, finchè nel 1700 la chiesa, parzialmente demolita, fu incorporata del tutto in una costruzione che dava modo di ricavare al piano terreno nuovi portici e nuove botteghe. Tutti questi caratteri si sono mantenuti attraverso i tempi; le vecchie stampe ci mostrano questa piazza sempre « invasa » da bancarelle e, quel che è più importante, sempre viva.

Oggi Piazza delle Erbe è parte del cuore di Mantova e vive di una vita intensissima, pur essendosi il centro commerciale successivamente allargato verso Piazza Purgo e oltre; e gli artistici monumenti che la formano si armonizzano tutti in un suggestivo rapporto di volumi, di colore e di superfici.

Interessanti anche gli scorci che da essa si ammirano, verso Nord, attraverso l'infilata dei portici, la Piazza Broletto e, oltre l'arcone, Piazza Sordello; verso Sud Piazza Mantegna, Piazza Purgo, (oggi Piazza Marconi) e i Portici di Corso Umberto; verso Est gli antichi Portici degli Orefici e Piazza della Concordia.

Lato Nord:

Su questo lato volta dalla retrostante Piazza Broletto e dalla via omonima, il Palazzo del Podestà. Qui la facciata, rifatta nel 1462, appare con il chiaro mo-



Lato Nord

Lato Est

dulo fancelliano, le finestre rettangolari incorniciate dal cotto lavorato in triplice ordine, l'arco centrale del passaggio dei « lattonai » verso Piazza Broletto.

Lato Est:

Si allaccia al lato Nord con la mole del Palazzo Nuovo o « Palazzo della Ragione ».

L'aspetto attuale è dovuto al restauro compiuto nel 1942 dall'architetto Aldo Andreani.

La costruzione originale risale al 1250 e nella vastissima sala per le riunioni e l'amministrazione della giustizia, al piano delle trifore, si notano frammenti di decorazioni pittoriche del duecento.

Il porticato sottostante è stato aggiunto nel 1500 a protezione delle botteghe del piano terreno.

Vicino sorge la « Torre dell'Orologio », opera del Fancelli (1473), con il famoso orologio della stessa epoca di Bartolomeo Manfredi, che segnava le ore, i mesi e il moto degli astri.

Restaurato parzialmente nel secolo scorso, il complesso meccanismo oggi segna soltanto le ore.

Subito a destra è posata, ad un livello nettamente inferiore, la chiesa detta « Rotonda di S. Lorenzo ».

Fu fondata dalla Contessa Matilde di Canossa nel 1082 e sono certamente di quell'epoca i caratteri della costruzione essendo forse influenzati i costruttori dalla suggestiva rotonda del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

Quel che non appare certo, seppure possibile, è che prima vi fosse nello stesso posto un tempio dedicato a Diana o a Marte (come detto da qualche fonte), esistendo all'interno dell'attuale chiesa solamente alcune lesene marmoree dell'VIII secolo e null'altro.

Nel restauro e ricostruzione eseguiti dal 1907 al 1926, la Rotonda fu liberata dalle costruzioni che l'imprigionavano e ridata alla sua forma primitiva, salvo forse per la cupola, rifatta comunque sull'esempio di quella coeva di S. Tomè di Almenno (Bergamo).

Lato Sud:

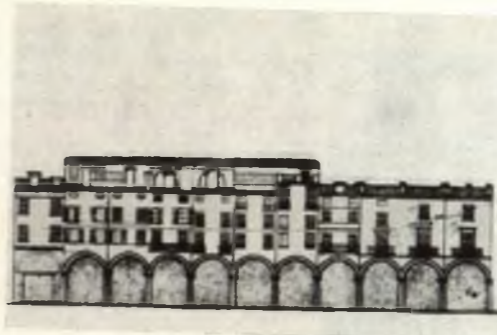
Lungo gli antichi Portici degli Orefici trova risalto all'angolo destro la casa del mercante Boniforte eretta nel 1455. La fronte è riccamente ornata da fregi in cotto correnti sull'architrave del portico e intorno alle finestre.

La casa è appoggiata alla Torre del Salaro, così detta perchè la costruzione fu adoperata dal Comune dal 1300 come magazzino del Sale, dopo essere stata, ben più alta, torre della famiglia dei Poltroni.

Lato Sud



Lato Ovest



Lato Ovest:

E' interamente occupato dalle case sorte sul fianco della Chiesa di S. Andrea, sui Portici dei Mercanti. In un primo tempo i portici, isolati dalla Chiesa da un vicolo detto del Muradello e terminanti non oltre Piazza Broletto, erano affittati



1 - La casa della Cervetta distrutta da una bomba durante l'ultima guerra.
2 - Il Palazzo della Regione e la Torre dell'orologio prima del restauro.



ai mercanti per l'esposizione delle stoffe e dei drappi. Successivamente sorsero le casette a due o tre piani, con le caratteristiche facciate interamente decorate con fregi pittorici.

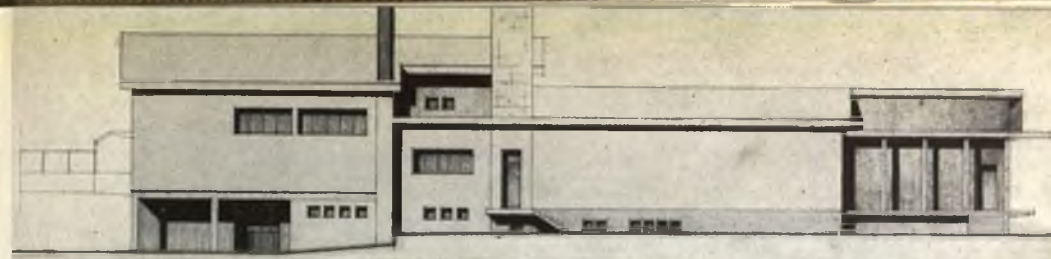
Sull'angolo sinistro la teoria delle facciate si raccordava in curva al fronte di S. Andrea con la casa quattrocentesca dei Groppelli farmacisti, detta « della Cervetta » per la cerva in cotto esistente sulla facciata e rappresentante l'emblema della farmacia.

Distrutta da un bombardamento aereo durante l'ultima guerra, l'area risultante è stata acquistata dall'Ente Provinciale del Turismo che vi sta erigendo la propria sede su progetto dell'architetto Enzo Mastruzzi.



LUCIANO GEROLA
con la collaborazione di
ALDO SIGNORETTI

Consultez. bibliografica :
V. RESTORI - Mantova e dintorni - Ed. L'Artistica
E. MARANI - Mantova - Ed. Moneta
G. PACCAGNINI - Mantova - Le Arti Ed. - D'Arco



LA PROGETTAZIONE DEL NUOVO MACELLO

Sul problema dei pubblici Macelli in Italia molto si è parlato e molto si è scritto per dimostrare la gravissima situazione che si è venuta a creare negli ultimi lustri sotto l'aspetto tecnico-funzionale e soprattutto igienico-sanitario.

Ove si eccettui pochi esempi in corso di realizzazione, e con criteri talvolta discutibili, la situazione generale è ben poco migliorata rispetto ai criteri ed alle attrezzature esistenti agli inizi del secolo, quando però le esigenze della popolazione, il contenuto numerico di essa, la specializzazione tecnico-scientifica in materia, i criteri igienici ecc. erano ben lontani dai risultati di studio acquisiti in questi ultimi anni.

Basti citare ad esempio che ancora oggi vengono utilizzati, con validità funzionale molto discutibile, macelli di recente costruzione concepiti con soluzione dei vari elementi componenti disposti sull'area in modo casuale, per cui se può considerarsi razionale lo studio di ogni singolo elemento, viene a mancare completamente quella visione di insieme, quella possibilità di sintesi delle varie parti, quella razionalizzazione dei percorsi e collegamenti, che solo può dare uno stabilimento tecnicamente razionale e funzionale.

Dopo questa breve premessa lo scopo del nostro studio è quello di analizzare e puntualizzare, senza entrare troppo in dettagli tecnico-sanitari che debbono ovviamente essere risolti di volta in volta e dall'ingegneria sanitaria e dall'ufficio veterinario in base a specifiche e particolari condizioni locali, i criteri ispiratori di una corretta progettazione del pubblico macello di Mantova e che a parere nostro può essere preso di guida pure per centri urbani fino a 100.000 abitanti.

Non abbiamo voluto entrare nel merito e compiere un'indagine nè sulla situazione dei pubblici macelli in Italia, situazione purtroppo disastrosa e ben nota a tutti, nè tanto meno sulle esigenze tecnologiche e costruttive per un macello di un grande centro abitato, in quanto — come afferma l'Artioli — in questi grandi centri le esigenze tecnico-sanitarie e funzionali sono in questi ultimi anni profondamente mutate, per cui alla primitiva funzione di centro di macellazione si è sostituita quella di centrale di raccolta e distribuzione delle carni foranee.

Caratteristiche dell'area :

L'area a disposizione per lo studio del nuovo macello è parte del vasto comprensorio assegnato dal P.R.G. della città alla zona annonaria.

La porzione assegnata, della superficie di circa 16.000 mq., è posta a sud dell'area destinata al futuro mercato ortofrutticolo, a nord della linea ferroviaria Mantova-Cremona, ed est della strada di Piano Regolatore a ovest della Via Pisacane.

E' stata scelta tale area per i seguenti motivi :

- 1) — E' filtrata rispetto alle vie di grande traffico, ma in diretta comunicazione con la Statale n. 10 Cremonese ed a breve distanza dai raccordi anulari con le altre circonvallazioni ;

- 2) — E' raccordabile alla linea ferroviaria Mantova-Cremona ;
- 3) — E' decentrata sufficientemente e comunque sotto vento rispetto ai nuclei abitati ;
- 4) — E' a quota altimetricamente elevata rispetto al livello medio marino della città ;
- 5) — Le prime falde non potabili sono poste a profondità non inferiore a mt. 8-8,50 dal piano campagna e quindi tali da non influire sul problema degli smaltimenti e su quello delle strutture resistenti.

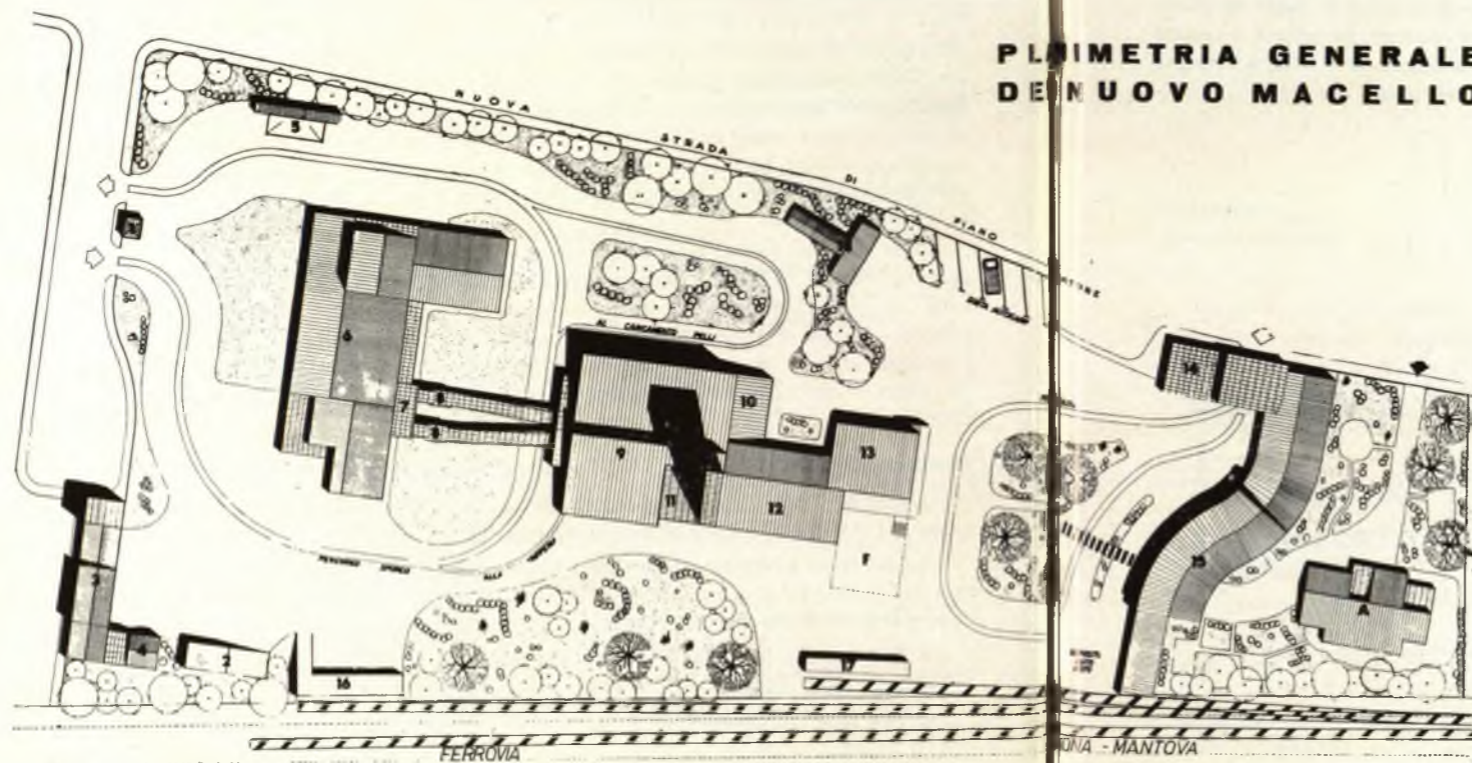
Come risulta dai saggi stratigrafici il terreno è per notevole spessore costituito da banchi di argilla compatta con ottime caratteristiche di resistenza.

I criteri distributivi del complesso, anche per la particolare conformazione a settore trapezoidale allungato dell'area, hanno permesso di esaltare il concetto importantissimo della netta separazione delle zone sporche — zona bestiame e zona contumaciale o impura — dalle zone pulite o pure — zona delle carni —.

Gli ingressi relativi sono addirittura in posizioni nettamente contrapposte.

Trattasi di concetto molto spesso enunciato da tanti autori e dalla letteratura moderna in materia e quasi mai applicato, per la necessità di subire esigenze particolari che ad uno spassionato esame troppo spesso si rivelano come secondarie ed accessorie.

Eppure questo sarebbe il primo fondamentale concetto da rispettare altrimenti si rendono inutili in partenza tutte quelle norme e cautele igieniche che successivamente si vogliono introdurre nei cicli di lavorazione.



PLA IMMETRIA GENERALE DE NUOVO MACELLO

LEGGENDA

- 1 - Guardiola
- 2 - Concimaia
- 3 - Contumaciale - Cabina elettrica
- 4 - Incenerimento
- 5 - Lavaggio
- 6 - Stalle di sosta
- 7 - Dazio
- 8 - Tunnel
- 9 - Sala di macellazione
- 10 - Laboratorio
- 11 - Servizi - Serbatoio acqua
- 12 - Frigoriferi
- 13 - Mercato carni
- 14 - Bassa macellazione
- 15 - Uffici e abitazioni
- 16 - Scalo bestiame
- 17 - Scalo carni
- 18 - Polleria
- F - Futuro ampliamento frigo
- A - Futura abitazione veterinari

Descrizione tecnico-sanitaria del complesso :

La potenzialità del macello è stata determinata in base alla stima delle macellazioni, riferite ai consumi attuali maggiorati in funzione del naturale incremento della popolazione e tenendo conto della possibilità ammessa anche dal decreto legge 20-12-1928 n. 3298 di **ri-fornire di carni macellate anche i Comuni vicini**.

Lo stabilimento comunale quindi dovrà avere unitamente a funzione di **pubblico macello per le esigenze locali anche e soprattutto la caratteristica di « centro di macellazione zonale », con il fine di destinare alla esportazione, in modo particolare verso i centri di consumo periferici nonchè provinciali ed ex provinciali, le carni macellate per conseguire lo scopo di valorizzare l'intensa produzione zootecnica locale e giovare all'economia comunale.**

Gli edifici previsti consistono essenzialmente :

- 1 — ingresso zona impura e accettazione bestiame;
- 2 — stalle di sosta con corridoi di smistamento ;
- 3 — reparto sanitario-contumaciale ;
- 4 — blocco macello vero e proprio con frigoriferi e mercato carni ;
- 5 — ingresso zona pura, uffici di direzione e servizi generali ;
- 6 — reparto vendita carni condizionate ;
- 7 — abitazioni.

Per il nucleo fondamentale del macello e del frigorifero si è preferita la soluzione verticale per i seguenti motivi:

- raggruppamento dei fabbricati in pochi elementi, onde esaltare il rapporto esistente fra settori scoperti e coperti, con risultati di maggiore estetica e funzionalità;
- svolgimento lineare del ciclo principale di lavorazione (animale vivo, mezzene) senza incroci con materiali sudici;
- smaltimento rapido per caduta dei sottoprodotti industriali e delle parti costituenti il quinto quarto;
- trasporto per scorrimento delle carni in uscita, senza spinte manuali, ma utilizzando le pendenze;
- eliminazione della intersezione fra i percorsi di asportazione dei sottoprodotti e delle carni lavorate, con netta divaricazione anche sul piano orizzontale, in quanto i sottoprodotti vengono estratti sul lato sud dell'edificio prospettante le stalle, mentre le carni escono all'estremità nord.

Il complesso delle sale di macellazione inizia con un reparto nettamente separato dal rimanente, comprendente il box di abbattimento, apparecchiatura elettrica di sollevamento e successivo dissanguamento per gravità con convogliamento del sangue nell'apposito reparto sottostante.

L'animale dissanguato viene calato su un letto di preparazione per l'asportazione delle quattro gambe e l'agganciamento al dispositivo di scorrimento per le successive operazioni di tolettatura a catena semi-continua (che rappresenta oggi l'optimum per macelli pubblici che non raggiungano potenzialità di tipo industriale).

Vanno posti in evidenza a questo proposito alcuni criteri seguiti nella progettazione del reparto;

- 1) pavimentazioni e rivestimenti saranno in materiale ceramico greificato di produzione tedesca, che per gli spessori, per il coefficiente di aderenza e scabrezza, per il colore, etc. possiede egregiamente quelle doti che non sono di normale attribuzione dei comuni greificati;
- 2) lo schema distributivo consente la lavorazione a catena semi-continua;
- 3) la lavorazione si svolge in tempi distinti per cui in punti bene individuati, sono previste tramogge di raccolta e di convogliamento a gravità di tutti i rifiuti e dei sottoprodotti che costituiranno il quinto quarto. Pertanto ha una precisa collocazione il raccoglitore pelli, il raccoglitore dei prestomaci, stomaci ed intestini, etc.;
- 4) le linee di lavorazione normale si sdoppiano per consentire le operazioni di visita sanitaria e nello stesso tempo per convogliare — senza intralciare le successive operazioni di bollatura al di fuori della sala di macellazione — le carni destinate al consumo condizionato o alla distruzione.

Tralasciando di diffondersi sulle singole fasi di lavoro si pone in evidenza l'accurato studio distributivo dei due reparti di macellazione e l'inserimento sul terminale di essi — e a cavaliere fra loro — del locale vetrato e sopraelevato destinato all'ispettore sanitario.

L'ispettore è pertanto inserito nel cuore del reparto e spazia su ogni punto delle lavorazioni.

Da questo punto in avanti si avranno avanzamenti in due direzioni:

- a) estrazione carni confiscate;
 - b) avanzamento alla prefrigerazione;
- e saranno particolarmente agevolati i trasporti grazie ad una modesta inclinazione del pavi-

mento, inclinazione che però non assume valori pericolosi per il normale incidere degli operatori.

I reparti di trattamento dei sottoprodotti non presentano caratteristiche di particolare menzione, ove si eccettui lo studio tecnologico delle apparecchiature e degli impianti di aspirazione necessari per l'eliminazione di fumi e condensa, del facile convogliamento in fognatura dei materiali di rifiuto e del comodo prelievo dei sottoprodotti mediante autocarri che accedono a lato dei reparti senza creare intersezioni nei flussi di traffico.

In adiacenza a tali reparti sono state inserite le centrali di produzione dell'acqua, del freddo e del riscaldamento. Qui evidente un ulteriore fattore di vantaggio della soluzione biplanica adottata, perchè:

- a) le centrali dei servizi risultano baricentriche rispetto ai reparti da alimentare;
- b) sono poste a piano terreno, sono di facile ispezione ed i relativi accessi sono completamente disimpegnati da quelli dei reparti sanitari;
- c) i circuiti sono tutti a vista, di immediata accessibilità e di minimo percorso, con evidenti vantaggi dal punto di vista della sicurezza e della economicità delle manutenzioni.

Nella posizione dove si svolgono i controlli sanitari e di bollatura, ha termine la « zona sporca » che — oltre ad essere nettamente diaframmata all'interno rispetto a quella « pulita » presenta tale netta separazione anche negli spazi esterni risolti con settori a verde arborato, aiuole e cordature di altezza accentuata sul piano dei cortili, percorsi pedonali di limitata larghezza, etc.

Il settore « pulito » inizia quindi con l'ingresso delle mezzene in un corridoio refrigerato, dal quale trovano distribuzione le varie celle così suddivise:

- a) — cella che raccoglie la carne macellata nelle 24 h.;
- b) — cella di conservazione da affittarsi a singoli macellai o concessionari;
- c) — cella di congelamento.

I dimensionamenti sono stati fatti con concreta aderenza a sicure attuali esigenze di mercato; la possibilità di opportuni ampliamenti è stata prevista come opera di secondo tempo e per la produzione del freddo saranno sufficienti modeste modifiche ai circuiti.

Al settore frigorifero è strettamente collegata la sala mercato carni con annesso settore per la controvisita carni foranee.

I collegamenti frigorifero-sala carni, piazzale-sala carni, sono stati oggetto di accurata indagine distributiva per eliminare intersezioni di percorsi, ridurre al massimo il numero delle aperture, fonte di facili dispersioni del freddo, ridurre le distanze tra locali del freddo e sala carni e semplificare al massimo le manovre di accostamento autocarri per estrazione o introduzione delle carni.

La descrizione di tale complesso viene svolta a partire dall'ingresso del circuito pulito: l'operatore che immette o sottrae carni dallo stabilimento si presenta all'ingresso carraio (proteetto da apposita tettoia) e consegna i documenti agli impiegati dell'Ufficio di Direzione e a quelli dell'Ufficio Daziario (che hanno Uffici dislocati in modo da esercitare veduta diretta sull'ingresso e sui percorsi puliti) e si porta — seguendo un percorso a senso unico — alla banchina di carico-scarico carni.

Lo studio distributivo degli Uffici e degli ambienti direzionali è stato svolto arrivando alla progettazione di un nucleo a forma curvilinea che ottiene lo scopo:

- 1) chiudere architettonicamente l'area del macello;
- 2) consentire una visione diretta sull'ingresso, da parte degli agenti comunali e daziari;

3) ricalcare il percorso curvilineo a senso unico degli operatori, sì da visualizzare le operazioni in ogni momento da parte della direzione;

4) individuare un settore destinato allo stazionamento coperto e parcheggio dei mezzi di servizio degli addetti; evitando la frammentarietà ed il disordine di molti macelli dovuti alla non disciplinata organizzazione dei percorsi e dei parcheggi.

Partendo dall'ingresso si ha la guardiola, il locale per gli agenti daziari, l'Ufficio dei vigili sanitari, l'Ufficio di contabilità comunale, i servizi igienici e docce per il personale, l'attesa del pubblico e gli Uffici del veterinario aggiunto, del Direttore del macello e del Veterinario Capo.

In adiacenza ad essi è previsto un locale officina, un garage per auto ed un settore coperto per parcheggio auto e motociclette.

Al piano superiore dell'edificio, con ingresso indipendente da quello dello stabilimento, sono previste le abitazioni del custode e del macchinista.

Impianto del verde.

Come risulta dalla planimetria generale in scala 1:200, sono stati particolarmente curati i settori di sistemazione verde nelle molteplici funzioni di schermo, disciplinamento dei percorsi, mascheramento degli impianti dei bassi servizi, creazione di zone d'ombra, creazione del filtro di separazione fra zona « pulita » e « sporca ».

Piazzi e fognature.

La sistemazione degli spazi scoperti non interessati dal verde, verrà svolta con due soluzioni tecniche distinte a settori:

a) pavimentazione in cubetti di porfido opportunamente sigillati a bitume, su supporto in calcestruzzo nella « zona sporca », dove l'usura esercitata dagli zoccoli degli animali e dagli autocarri — e quindi dai prolungati lavaggi — è particolarmente notevole.

La segnaletica orizzontale dei percorsi sarà definita in modo duraturo con posa di cubetti bianchi di efficace contrasto cromatico rispetto alle circostanti superfici in porfido quarzifero bruno;

b) pavimentazione in conglomerato bituminoso compresso, su sottofondo in materiale stabilizzato, per i circuiti puliti.

La rete interna degli scarichi di fognatura è stata prevista in grès ceramico di opportune dimensioni e pendenze, nel settore sporco, con doppi pozzetti sifonati per le operazioni di decantazione dei residui di lavaggio. Nel settore pulito sarà invece in tubazioni di cemento opportunamente intervallate da pozzetti d'ispezione, e posate su sottofondo e rinfianchi in calcestruzzo di cemento.

Prima dell'immissione del cunicolo ovoidale dotato di rivestimento del fondo in grès (sulla nuova strada di P. R. e sulla Via Pisacane) con innesto nella fognatura già esistente nella zona del Cippo dei Martiri di Belfiore, e rapportato alle portate di massima piena di 45 mm/h o di litri 125 al 1" x ha. per la potenzialità dell'intera zona annonaria, è previsto un doppio impianto di camere a triplice comparto con attività di percolazione su letti filtranti nell'ultimo comparto.

Il dimensionamento massimo, rapportato alle acque di rifiuto di 24 h. (con 1000 litri di acqua prevista per ogni capo grande macellato), consentirà — secondo i suggerimenti delle autorità sanitarie competenti — di raggiungere risultati di tutta tranquillità nel problema di depurazione di acque soggette a carica batterica elevatissima.

La previsione della doppia serie di camere, renderà possibili normali operazioni di revi-

sione o rigenerazione dei letti percolanti, senza interrompere l'attività del macello in condizioni di emergenza.

L'impianto di incenerimento sarà dotato di apparecchiature automatiche per la combustione a nafta, avrà potenzialità di 3 q.li di carne per ogni carica e sarà completato da sistema di deposito nafta da q.li 40 circa di capacità. Un apposito camino di acciaio opportunamente controventato e di idonea altezza, assicurerà un efficace smaltimento dei fumi della combustione.

L'impianto idrico sarà alimentato attraverso un pozzo tubolare infisso fino alla profondità di 70-80 m., dotato di due elettropompe sommerse e di serbatoio di accumulo giornaliero di capacità non inferiore a 30 mc., per essere idoneo a sopperire ai consumi di una completa giornata di macellazione. Da tale impianto verrà derivata acqua potabile per i singoli reparti, per i servizi igienici adiacenti ai reparti di macellazione, per i servizi degli Uffici e delle abitazioni, per gli idranti di lavaggio dei cortili, per gli innaffiamenti del verde, etc..

L'impianto di riscaldamento del complesso Uffici ed abitazioni sarà completamente autonomo rispetto al complesso dei reparti lavorazione (che verranno descritti in appresso) e sarà dotato di caldaia tipo Marina a circolazione accelerata mediante pompe a bassa prevalenza manometrica e stufe radianti ad elementi in ghisa. L'alimentazione sarà completamente automatica con bruciatore per nafta a viscosità 3/5 gradi Engler e le tubazioni di distribuzione in sottoterraneo ed in cunicolo verranno opportunamente coibentate. La caldaia ed il complesso dell'impianto sono dimensionati per poter derivare il riscaldamento anche alle abitazioni dei dirigenti, che verranno realizzate in tempi successivi. La creazione di distinte centrali per il riscaldamento degli Uffici e per il funzionamento dei locali ed impianti di macellazione, si giustifica con il fatto che le esigenze e gli orari di funzionamento dei due complessi sono assai diversi ed anche perchè la trasmissione di fluido riscaldante a grandi distanze comporterebbe dispersioni termiche assai più onerose di quelle dovute a minori rendimenti per centrali differenziate.

La centrale termica del complesso di macellazione deve ottemperare alle esigenze di produzione di vapore per la tripperia ed il macello suini, di produzione di acqua calda per i lavaggi che si accompagnano alle varie fasi di lavorazione delle carni, del riscaldamento ad aria calda a modesta temperatura dei reparti macellazione durante il periodo invernale, del riscaldamento ad aria calda a modesta temperatura (+12°) del reparto sala carni. Appositi sezionamenti consentiranno l'esclusione del riscaldamento dei vari reparti durante le ore di arresto. La sala carni usufruirà anche del servizio di raffrescamento estivo (previa umidificazione dell'aria) per consentire durante tale stagione il regolare funzionamento senza sensibile disagio da parte degli operatori e soprattutto evitando l'inconveniente dell'asciugatura — essiccazione superficiali delle carni durante le ore di esposizione.

Concludendo, i criteri seguiti per la progettazione del nuovo macello pubblico rispondono indubbiamente alle esigenze di una piccola città moderna in continua evoluzione, capoluogo di una provincia all'avanguardia nel campo della produzione zootecnica.

Possiamo quindi affermare con assoluta tranquillità, anche in previsione del completamento della zona annonaria, che Mantova costituirà nuovamente, come già ai tempi dei Gonzaga, un esempio anche nel campo annonario.

FRANCO FACCINCANI
Direttore del Macello Comunale

FRANCESCO PANELLI
Direttore dell'Ufficio Tecnico

Bulletin bimensuel
destiné à la presse
et à la radio

Informations Unesco



DAL NOTIZIARIO DELL'UNESCO

N. 434 del 13 Marzo 1964

ASTE PUBBLICHE... NELLE SCUOLE

Nel mese di dicembre scorso, gli abitanti di Mantova hanno avuto modo di leggere, affisso sui muri della città, questo singolare avviso di asta: « Gli alunni di Mantova che non hanno mai conosciuto il volto crudele della fame, hanno tuttavia compreso il bisogno di tanti altri dei loro amici che mancano di nutrimento... Essi hanno eseguito diversi lavori ed opere ed auspicano che i cittadini li acquisteranno al più cospicuo prezzo possibile al fine di venire in aiuto ai fanciulli che hanno fame ».

I genitori degli scolari e tutti i cittadini di Mantova, hanno generosamente risposto a questa originale iniziativa, tanto che la vendita degli oggetti confezionati dagli alunni delle scuole elementari e delle Scuole di Belle Arti di Mantova e Guidizzolo, ha reso 889.000 lire.

A questo risultato, di per se stesso ragguardevole, occorre aggiungere un'importante dimostrazione di valore pedagogico. Infatti, soltanto dopo essere stati ragguagliati sul problema della fame nel mondo da apposite lezioni, i bambini sono stati invitati, non ad effettuare una delle solite collette, bensì a portare il loro contributo personale nella fattispecie di oggetti confezionati da se medesimi. Essi hanno in tal modo messo a disposizione dei bambini bisognosi, non solo il danaro offerto dai loro genitori, ma le loro stesse capacità personali.

La somma raccolta all'atto della vendita è stata trasformata in Buoni di mutuo appoggio (aiuto reciproco) dell'UNESCO e consegnata ad un rappresentante del Comitato Italiano per la campagna mondiale contro la fame. Altre numerose Città d'Italia si propongono ora di seguire l'esempio di Mantova. (Informazioni Unesco).

24 tele di Defendi Semeghini



**dalle
opere
al
personaggio**

Invito per una ricerca critica

Recentemente il Comune di Mantova è venuto in possesso di quadri e disegni del pittore ottocentista mantovano Defendi Semeghini nato a Quistello il 14.8.1852 e morto a Porto Maurizio il 22.2.1891.

Già nel lontano 1942 il Rag. Mario Semeghini, nipote dell'Artista, decise di fare atto di donazione di dette opere a favore della nostra Civica Amministrazione conservandole però, come semplice custode, fino alla sua morte, nella casa di Cecina. Verificatasi la trisie circostanza nell'Aprile scorso, esse, ope legis, hanno trovato la loro definitiva sede presso il nostro Comune.

Si tratta complessivamente di 24 tele ad olio della misura media di cm. 45 per 25 e disegni, circa 65, di vario genere: studi in particolare per composizioni più vaste, oltre alcuni acquarelli e disegni acquarellati. Un discreto numero di opere, invero, di un autentico pittore dell'800 che vengono ad arricchire notevolmente la già preziosa raccolta municipale di opere di artisti mantovani dell'800 e 900.

Chi è il pittore Defendi Semeghini?

Si può dire che questo artista restò sconosciuto al mondo dell'arte per molti anni. Fu scoperto, per così dire, nella retrospettiva dei pittori mantovani dell'800 inserita nella Mostra sindacale dei Pittori, Scultori e Incisori mantovani dell'800 e 900, tenuta nelle sale del Palazzo Te nel 1939.

In verità il noto scultore mantovano Gorni di Quistello nel 1935 raccolse, presso parenti e amici, alcune opere del Semeghini per esporle in una mostra di artisti di quella cittadina.

Così, per la prima volta, anche se pure in quella stretta cerchia, si parlò della sua arte per la penna di Francesco Carli (Aracne — 1935 — numero unico di Quistello).

Ma la Mostra del '39 fu la manifestazione artistica che rivelò al mondo dell'arte italiana la grande personalità di questo pittore. La critica presentò la sua opera come una autentica rivelazione e fu unanime nel riconoscere il valore superlativo della sua arte.

Guido Piovene così scriveva nel « Corriere della Sera » del 14.5.1939:

« La scoperta di Defendi Semeghini riserva una ammirata sorpresa: specialmente il ritratto della cognata ed altre teste di due donne, si devono ritenere opere stupende senza riserva... Non si capisce come abbia potuto dipingere in modo che potrebbe far parte del movimento macchiaiolo... Nelle teste ricorda Fattori e attraverso il Fattori, il Bezzuoli... ». « Carattere di rivelazione — riferiva la « Sera » di Milano del 24.6.1939 — nella retrospettiva della sindacale di Mantova ha avuto la Mostra delle opere di Defendi Semeghini... le opere stampate in un vivido slancio plastico hanno impressionato critica e intenditori ».

Più che lusinghiere furono le notazioni dei corrispondenti del « Popolo d'Italia » del 13.5.1939, del « Giornale di Genova » del 16.6.1939 e « dell'Ambrosiano » del 25.5.1939.

Non mancarono i tentativi di valutazione dell'opera semeghiniana in riviste qualificate. Vedasi a proposito il lavoro di Puerari in « Mantus » n. 3 del Maggio-Giugno 1939 e quello di E. Somarè in « L'Esame » artistico e letterario — n. 5-6 Dic. 1939. Lo stesso Puerari riprese l'argomento successivamente, forse dopo più attenta meditazione, in « Frontespizio » n. 8 — 1949.

Questo saggio, a mio avviso, rappresenta tuttora il più serio tentativo di formulare un giudizio adeguato sulla pittura di questo artista mantovano ritrovato.

Per il Puerari l'espressione del nostro pittore si inserisce nel solco della pittura lombarda senza cadere nel freddo oggettivismo di quell'arte, assumendo un carattere di liricità per via del colore profondamente umano.

I neri, i rossi, i bianchi danno plasticità alle figure e fanno pensare ai macchiaioli, ma l'arte del Semeghini li supera perchè le sue macchie non s'arrestano, ma continuano e accompagnano il suo animo poetico. Questa sua liricità inconfondibile che si muove fra la tradizione toscana e lombarda, questo suo colore umano che riduce la pittura ad immediatezza d'animo trovando consonanza nell'umana visione di un Fattori e di un Lega, caratterizzano dunque il suo stile di schietta ispirazione ideale che riscatta l'800 dalle sue meschinità di illustrativismo storico e veristico.

Lo sforzo interpretativo è notevole e perciò altrettanto lodevole dato che difettavano, come mancano tutt'ora, notizie biografiche precise.

Questa valutazione, pertanto, come del resto quella meno impegnativa del Somarè, si svolge sull'esclusivo piano estetico. Manca appunto l'apporto storico a giustificazione di tale validità.

Se consideriamo che tutto ciò che l'uomo compie è una naturale espressione della sua personalità e della sua esperienza, è estremamente necessaria la conoscenza della biografia di un pittore la cui vitalità interiore è quanto mal sensibile alle sollecitazioni del mondo familiare, sociale, politico e culturale che lo circonda.

L'opera d'arte nasce nella storia e non può essere considerata indipendentemente dalla storia.

Una valutazione che prescindere da essa significa dare dell'arte un giudizio solo sulla perfezione espressiva, vale a dire semplicemente estetico. Certo un cosiffatto giudizio ha indubbiamente il suo peso, ma non è completo. Non si capisce quale significato possa avere una espressione pura, cioè in sè compiuta ed assoluta, se non ci domandiamo di che cosa è espressione.



1 - La moglie con mazzo di fiori
2 - La cognata
3 - La modella nello studio
4 - L'altalena

Un tale atto è pensabile solo come atto divino, come espressione di un tutto assoluto ed eterno.

Ma l'arte è un fatto umano, è il prodotto di un mondo spirituale il quale si definisce in una personalità morale e perciò l'opera d'arte non è possibile considerarla indipendentemente da essa e dal tempo in cui è vissuta.

Ora purtroppo le notizie biografiche di questo pittore la cui attività deve essere senz'altro notevole, è decisamente manchevole. Quello che si sa è vago ed impreciso e ci giunge attraverso la tradizione orale dei parenti.

Giovanissimo, venne inviato all'Accademia di Brera di Milano ove ebbe condiscipolo Vespasiano Bignami insieme al quale collaborò nella esecuzione di certe incisioni per « L'Illustrazione Italiana ». Nel 1876 passò all'Accademia di S. Lucia di Roma ove aprì uno studio iniziando la sua carriera d'artista.

Nella capitale ottenne premi: medaglie d'argento, di bronzo; fu altresì premiato con medaglia d'oro da Vittorio Emanuele II « per una magnifica testa di uomo ». Ed è evidente che a Roma ormai il suo nome godeva di una certa fama se alla morte di Vittorio Emanuele II e di Papa Pio IX venne invitato a riprodurre le loro sembianze e per Pio IX anche le scene del trapasso. (2)

A 26 anni dipinse un quadro a olio intitolato « L'Odalisca » che inviò all'esposizione Universale di Parigi e fu premiata con medaglia d'oro. (1)

Nel frattempo si sposò con una cugina diretta per la quale aveva nutrito una forte passione e la cui relazione era stata contrastata dai genitori. Questo amore e il dolore per la immatura scomparsa della adorata moglie morta per parto, segnarono un solco profondo nel suo animo.

Dominato continuamente dallo sconforto per la morte dell'adorata compagna decise di accettare l'invito rivoltagli dalla rivista « L'Illustration » di Parigi a recarsi in quella città in qualità di disegnatore ufficiale dello stesso periodico, convinto di porre sollievo al suo profondo dolore.

Nella capitale francese visse nove anni e si può dire che di quel periodo non è dato saper nulla.

Sempre la stessa fonte cita due lettere provenienti da Parigi, senza indicare per altro le date, e che i parenti dicono non più esistere.

Nella prima il pittore assicura i genitori di essersi ormai sistemato bene e di aver acquistato « molte cose occorrentegli per l'arte sua e libri di valore ...se voi vedeste come è bella la mia casetta... inizierò a fare lavori di mio capriccio... e che al suo ritorno avrebbero potuto constatare ciò che aveva saputo fare ». Nella seconda, che si riferisce all'ultimo periodo di vita parigina, avverte i parenti che si era deciso di lasciare Parigi per fare ritorno a casa sperando di guarire al clima balsamico d'Italia e che avrebbe portato con sé tutto ciò che possedeva.

A Porto Maurizio, dove si era fermato durante il ritorno, il male lo colse impetuosamente ed ivi morì in Via Nizza il 22.2.1891 non ancora trentanovenne.

Quando il padre, dopo due mesi dalla morte, giunse con la diligenza nella cittadina ligure, non riuscì a trovare nessun documento del figlio. Tutto era scomparso.

Queste le poche notizie piuttosto frammentarie tramandateci oralmente dai parenti, insufficienti, indubbiamente, per ricostruire con un certo rigore la personalità del pittore.

Della vita romana e dei probabili contatti con gli ambienti fiorentini, niente si sa.

Così dicasi di quella parigina. Ma nella capitale francese vi dimorò circa 9 anni e vengono spontanee le domande: Quale fu la sua attività? Quali circoli culturali ed artistici frequentò? In che misura l'ambiente parigino influì sul suo ulteriore sviluppo artistico? Quale il suo apporto?

A questi interrogativi si potrebbe rispondere indagando a Roma e a Parigi. D'accordo, non è cosa da poco, anzi direi ardua, ma possibile.

Penso che in quelle biblioteche si potrebbero reperire cataloghi, giornali e riviste illustrate d'arte e di cultura dell'epoca. Il periodo parigino che va dal 1880 al 1891 non è poi lungo ed è caratterizzato da ricchi fermenti innovatori. L'impressionismo infatti si è già imposto, ha trovato ormai la sua strada proprio come consapevole ricerca di ispirarsi alla vita in atto, non in quanto episodio e possibilità di narrazione, ma in quanto suggerimento di impressioni per mezzo di movimenti, di luci, di colori. Una vita dunque che l'artista amava osseverare con occhi nuovi, al di fuori dei modi e delle convenzioni della tradizione pittorica.

Qual'è stata la reazione del Semeghini?

Certamente avrà partecipato a mostre nei « Salons » allora così numerosi; avrà promosso personali e chissà che non sia stato anche ammesso al « Salon » ufficiale.

Ferruccio Semeghini nipote del pittore, nato nel 1882, vivente e abitante a Virgilio, aveva circa nove anni quando Giuseppe Semeghini, padre di Defendi, ritornò da Parigi ove si era recato per visitare il figlio ammalato. Dalla viva voce del nonno e dalla narrazione di alcuni episodi, apprese come lo zio fosse stimato e conosciutissimo in quella grande città.

Carolina Semeghini Mondadori, altra nipote, nata nel 1879, pure vivente e abitante a S. Benedetto Po, allora aveva 12 anni circa e si ricorda bene quando il nonno raccontava che Defendi era « ben sistemato » a Parigi: aveva una bella casa in via Principe n. 30 con due balconi pieni di fiori che teneva con molta cura, le cui pareti erano piene di quadri e alcune di esse dipinte.

Penso pertanto che si potrebbero trovare pubblicazioni intorno alle mostre di quel periodo, riproduzioni di suoi quadri nei cataloghi o in riviste e giornali qualificati. Oltre a constatare appunto in quale misura l'ambiente parigino abbia influito sulla sua evoluzione spirituale, potremmo avere altresì una nuova dimensione del suo valore artistico. Nuovi dati bio-bibliografici potrebbero consentire una più completa ricostruzione della sua vita.

A me pare che si debba promuovere una iniziativa del genere, sia per amore della verità e per deferenza alla memoria di questo illustre mantovano.

Dobbiamo pensare che la produzione di questo pittore che a noi è data conoscere, riguarda in gran parte quella giovanile ed alcune opere del periodo romano eseguite all'età che va dai 26 ai 30 anni. E fra quest'ultime ve ne sono di veramente stupende, come i ritratti (moglie, cognata, bambina, l'autoritratto), « La Modella nello studio », « L'Altalena » (che rammenta « il pergolato » del Lega), « il paesaggio invernale ».

Soprattutto i ritratti si presentano bene equilibrati, impostati dentro un saldo schema disegnativo che si svolge in virtù di una sicura scienza del chiaroscuro realizzando, magistralmente, la natura realistica e la struttura pittorica di ciascun soggetto. Con quello de « La Cognata », poi, indubbiamente la sua opera migliore, questo ancora giovane artista si presenta nel pieno possesso delle sue ragioni estetiche, delle sue qualità tipiche spirituali e della sua potenza espressiva.

In questi e nelle altre opere citate dove il suo modo di considerare e di raffigurare con immediatezza ed assoluta sincerità la normale e perciò umana visione del reale, emerge un diffuso senso di dolcezza, d'amore e di raccoglimento, come se fosse preso da una sorta di religiosità nell'atto della sua creazione. Sia che egli rappresenti con intelligente scrupolo la

levità e dolcezza di un mazzo di fiori, sia che riproduca i propri tratti e quelli dei suoi familiari, sia che egli rappresenti un paesaggio, si avverte immediatamente la sua natura raccolta e meditativa.

Si direbbe che gli stessi colori della sua pittura sono portati alla loro pacatezza, serenità e dolcezza per togliere ad essi ogni materialità e per conferir loro l'essenza del suo animo, la sua spiritualità. E similmente si dica per i suoi morbidi chiaroscuri, il tono dei grigi sensibilissimo e palpitante di insistenze trepide, lungi dall'essere fine a se stessi quali elementi di piacevolezza esornativa, hanno la funzione di definire al massimo l'essenza plastica dell'insieme. Ne risulta una indubbia sapienza artistica, piena, vitale e direi di natura classica, ma classica all'italiana; vale a dire reale ed ideale, oggettiva e soggettiva.

Ora se queste opere sono già espressive di una indubbia e seria cultura spirituale, di un gentile animo poetico e di un equilibrio certamente raggiunto attraverso ricerche di vario genere, cosa ha mai potuto realizzare durante il suo lungo soggiorno parigino?

Ecco dunque come la presenza a Mantova delle opere di Defendi Semeghini propongono all'attenzione degli studiosi e dei critici il problema della ricerca delle sue opere e dell'indagine intorno alla sua vita per ricostruire in modo certo e preciso la sua personalità. Con la conoscenza della graduale formazione spirituale del nostro pittore anche l'opera troverà il suo fondamento storico, una più compiuta valutazione, quel « signum individuationis » destinato a costituire una positiva esperienza e quindi un autentico insegnamento e che, altresì, le consentirà di trovare il suo giusto posto nella storia dell'arte italiana dell'800.

Mi pare in effetti che questa sia l'ispirazione della Civica Amministrazione nell'ordinare, con spirito di sincero amore per l'arte, le opere del Semeghini nelle Sale del Te, conscia delle tradizioni elettissime della città e fiduciosa appunto che questa Mostra permanente produrrà l'effetto culturale auspicato.

Aldo Antonioli

(1) le medaglie sono possedute dalla Signorina Elena Semeghini abitante a Cecina.

(2) I disegni vennero pubblicati nell'Illustrazione Italiana del 1878. Quello relativo a Vittorio Emanuele ripubblicato nella stessa rivista n. 1 pag. 9 del 1928 in occasione del cinquantenario della morte del Re sabauda.

CITTA' di MANTOVA

hanno collaborato:

GIUSEPPE AMADEI, ALDO ANTONIOLI, VITTORIO BALESTRA, CIRO BAMBINI, CLAUDIO BASSANI, FAUSTA BETTINI, GIUSEPPE BORELLA, ANGELO CAMI, ETTORE CAMPOGALLIANI, GIULIANO CAVALIERI, GIOVANNI N. DALL'OGGIO, STENIO DEFENDI, MAURIZIO DELLA CASA, FRANCO FACCINCANI, SILVIO FERRARI, LUIGI FRACCALINI, ANTONIO FUCCI, MANLIO GABRIELI, LUCIANO GEROLA, GISELLA GIRARDI, RENATO GIUSTI, DINO LANFREDI, GUIDO LA ROCCA, ERCOLANO MARANI, IVO MARETTI, RENZO MARGONARI, FRANCESCO MORESE, UMBERTO MUSA, FRANCESCO PANELLI, ATTALO POLDI, BRUNO POLDI, ADOLFO POLTRONIERI, AURELIO V. REGGIO, TITO RIGHI, CARLA ROMANI, GILBERTO ROSSETTI, CARLO ZANINI, RINA ZANINI.



Il 4 settembre si sono conclusi presso la piscina comunale di Mantova i primi corsi di nuoto organizzati dal Comune di Mantova ed iniziatisi il 6 luglio.

Nove corsi di nuoto, tre per bambine e sei per bambini delle classi 4^a e 5^a elementare, che rappresentano un'ottima iniziativa del Comune di Mantova con la collaborazione del Provveditorato agli Studi e della Canottieri Mincio.

I corsi, aventi lo scopo di insegnare ai cittadini in erba il « saper galleggiare » hanno dato i seguenti risultati: su 270 ammessi, 217 hanno frequentato regolarmente; il 92,7% ha terminato con esito positivo, il restante 7,3% è risultato insufficiente.

In sintesi una breve storia. Durante la stagione invernale fu fatta pubblicità presso le scuole elementari della nostra città. Molti genitori hanno risposto subito presentando domanda di iscrizione.

Il numero delle domande, circa 400, ci può dare l'idea della positiva accoglienza di questa nuova attività. Si ammisero 270 bambini, che dopo una accurata visita medica furono suddivisi in nove corsi di 30. Estendere il numero dei partecipanti non è stato possibile per una logica questione di tempo. I nove corsi infatti, ebbero la durata dal 6 luglio al 4 settembre, più oltre non era possibile andare per la temperatura dell'acqua. 21 giorni ogni corso: 15 di lezione e 6 di riposo alternati.

Ogni ora di lezione è stata così suddivisa: 15 minuti per spogliarsi e rivestirsi, 15 minuti di alcuni fattivi esercizi ginnici prenatatori, 30 minuti di attività in vasca.

Le lezioni di ogni corso hanno seguito il seguente ordine: le prime 5 hanno avuto lo scopo di creare la confidenza assoluta dei bambini con l'acqua; alla sesta lezione si è proce-

ATTUALITÀ



- 1 2** 6 Giugno 1964 - Viene inaugurata alla presenza delle Autorità cittadine la Mostra dei bambini delle Scuole Materne Comunali, in coincidenza dell'applauditissimo saggio « Grembiulini alla Ribalta » eseguito nell'ampio giardino all'italiana della Casa del Mantegna.



- 3** Luglio 1964 - Viene inaugurato alla presenza degli Amministratori Comunali, il nuovo Padiglione dei Servizi al CRES di Bosco Virgiliano.

- 4** Agosto 1964 - Trofeo calcistico « Città di Mantova » - Il Sindaco consegna il Trofeo alla Soc. A. C. BRESCIA vincitrice del Torneo.



- 5** Agosto 1964 - Mons. Antonio Poma, Vescovo di Mantova, visita i bambini ospiti della Colonia Montana del Comune a Baselga di Piné.

- 6** 6 Settembre 1964 - Viene aperto a Cittadella il nuovo ambulatorio medico Comunale.



ATTUALITÀ



- 1** Settembre 1964 - Torneo calcistico « Eugenio Dugoni » - La Signora Rosita Dugoni e l'Assessore, On. Gianni Usvardi tra i rappresentanti delle Società partecipanti al Torneo.

- 2** Settembre 1964 - Corse al trotto sull'ippodromo comunale - L'Assessore allo Sport, On. Gianni Usvardi, consegna i Trofei On. Dugoni e Giuseppe Rea alle scuderie vincenti.

- 3** 4 Settembre 1964 - La Principessa Margaret d'Inghilterra con il marito Tony Armstrong Jones, Visconte di Snowdon, sono in visita al Palazzo Te.

- 4** 12 Settembre 1964 - Il Sindaco consegna il diploma del CONI agli alunni che hanno frequentato con profitto i corsi di nuoto organizzati dal Comune alla Piscina « Eugenio Dugoni ».



AR
TISTI
MANTO
VANI

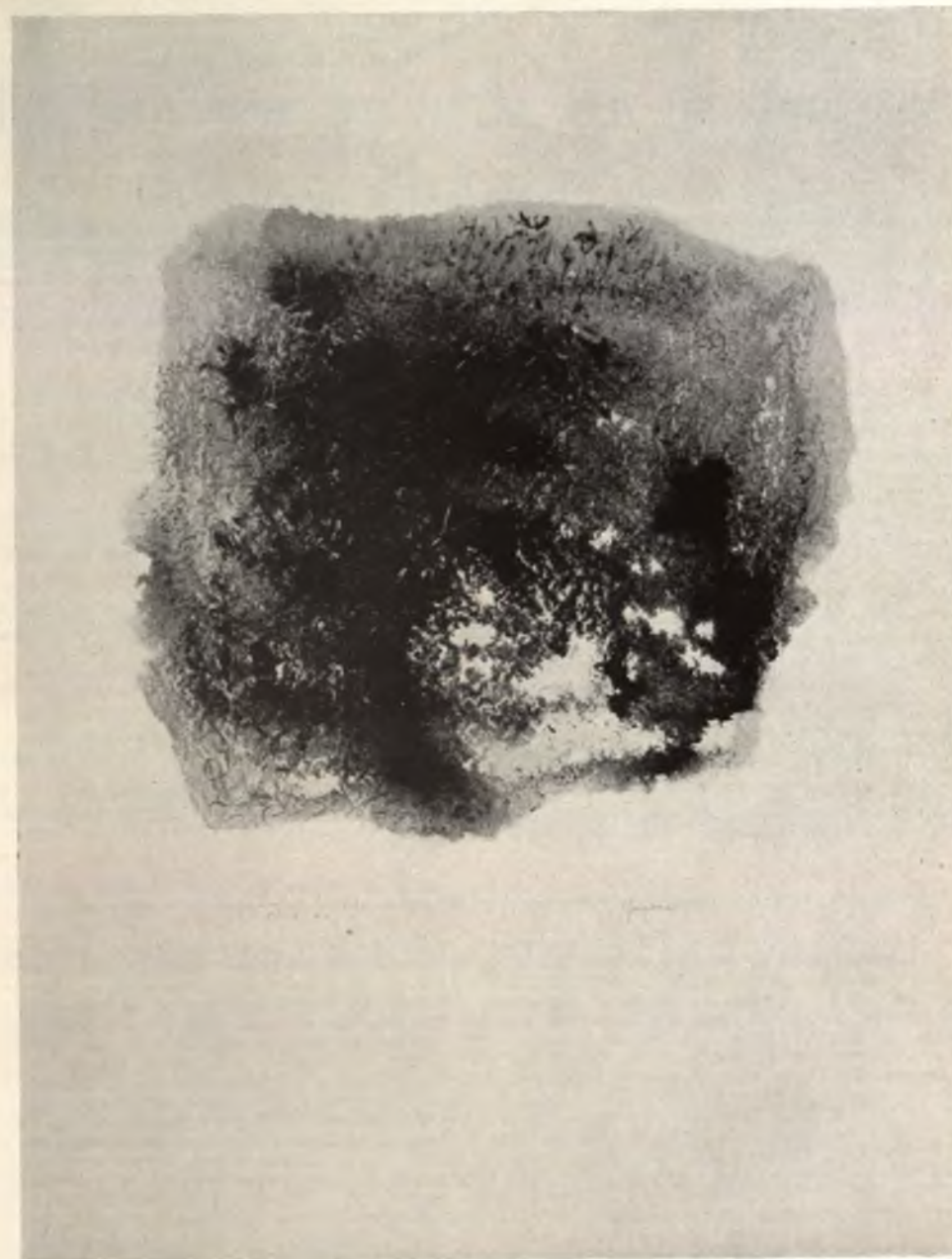
bruna gasparini pittrice

Bruna Gasparini e Pio Semeghini sono i due pittori mantovani presenti alla trentaduesima « Biennale d'arte » veneziana.

Un altro parlerà di Semeghini; io vorrei presentare l'arte di Brunna Gasparini impegnata in una battaglia che tuttora infuria fra il linguaggio figurativo e la ricerca di forme nuove che possano esprimere le più lievi e intime sfumature dell'intuizione poetica dell'artista.

La Gasparini è impegnata da anni con successo in una ricerca formale diretta a creare un linguaggio che, escludendo l'oggetto reale come elemento del racconto, diventi esso stesso oggetto del suo dire.

Una delle caratteristiche di questo tipo di pittura è l'abilità tecnica che, nell'esecuzione dell'opera, può disperdersi in compiacenze le quali tendono a diventare fine a se stesse in un gioco che trascina l'artista e può fargli smarrire la validità di un contenuto poetico accentuando i valori formali.



BRUNNA GASPARINI - Stupefazione di terra - 1964 - 32^a Biennale di Venezia

Questo non può dirsi della Gasparini.

Facilmente lo spettatore sprovveduto non si ritrova nel difficile ed elaborato gioco formale, non riesce a penetrarlo, a leggerlo; vi vede un assieme di linee, colori, volumi senza ordine e ritiene che il caso operi sostituendosi alla cosciente creazione poetica dell'autore, per la sua incapacità a creare. Da ciò nasce il paradossale giudizio che lo spettatore formula sulla incapacità dell'artista a realizzare il quadro che invece è il risultato di una elaboratissima indagine. Ed ha torto.

L'amore per la sua terra è il motivo poetico comune delle opere della Gasparini esposte alla Biennale e si ripete con un ritmo che può sembrare monotono ed è invece sempre nuovo e approfondito nell'originalità continua dell'invenzione formale, aderente all'ispirazione.

Il guazzo, l'acquerello, la matita, inseguono, ricercano, fermano le fantasie poetiche dell'artista in opere che si richiamano a vicenda e rendono così più agevole la reciproca comprensione.

Perciò bene ha fatto l'organizzazione della « Biennale » a invitare la Gasparini con un gruppo omogeneo dei suoi lavori; come s'è visto non è un artista facile e due o tre opere isolate non sarebbero state una presentazione sufficientemente organica. Il sottile colloquio dell'artista con lo spettatore, riesce solo così a fargli penetrare il significato della sua fatica e lo suggestiona, rivelandogli una personalità ben precisa.

La Gasparini così non diventa anonima in una massa di ricercatori, molti dei quali sono giustificati solo per essere alla moda, e giunge fino al successo che l'attuale Biennale consacra.

L'artista vive e lavora da anni a Venezia senza rimanere presa dal fascino di un ambiente così suggestivo; i suoi quadri rimangono l'espressione di un suo motivo che ha radici lontane nel tempo, quando a Mantova, con precoce sensibilità, godeva il fascino della terra dove ha passato la sua infanzia tra Motteggiana e Borgoforte. In questa zona la terra dopo il raccolto diventa, col suo colore intenso, la nota dominante dell'umido autunno, solo addolcita dal colore delle foglie secche che si trasformano in ricco e fertile humus e attenuano la violenza dei toni della campagna umida, arata in profondi, grossi solchi. In questo motivo poetico e suggestivo si giustifica e si spiega l'opera della nostra pittrice.

Lontana da ogni convenzionalismo, non è facile accostarsi alla sua opera spoglia di qualsiasi particolare figurativo. Il sapore, il gusto, il profumo della terra sono resi con mezzi puramente pittorici che, badando all'essenza dei motivi poetici, non presentano alcun appiglio alla realtà contingente. Il colore della terra è il protagonista incontrastato, ma è talmente essenziale che si modula in infinite variazioni senza mai mutare. La terra è resa in un grigio caldo molto colorato, tormentata in infiniti aspetti di un colore spezzato, ma sublimato da una costante serenità di espressione.

LUIGI FRACCALINI

Bruna Gasparini è nata a Mantova. Dopo aver partecipato a numerosi premi nazionali ed internazionali fra cui: XXIII, XXIV, XXV Biennale internazionale d'arte di Venezia; V e VII Quadriennale di Roma, è presente al premio « Graziano » nel 1953 e nel 1956. Nel 1955 tiene la sua prima personale alla Galleria « Bevilacqua La Masa » di Venezia. Nel 1955 tiene una seconda personale alla Galleria « Il Camino » di Roma. Dal 1957 partecipa a varie esposizioni in Italia e all'estero: Nel 1958 tiene ancora una personale alla Galleria « Montenapoleone » di Milano e, nel 1959 alla Galleria « 3950 » di Venezia. Nello stesso anno è presente a Parigi « Au 75^o Salon » dove viene segnalata. Sempre nel 1959 è invitata alla Biennale di S. Marino. Nel 1960 tiene due personali: in gennaio a Torino, in ottobre alla Galleria « Il Canale » di Venezia. Partecipa in Germania a Mostre collettive di Pittori Veneziani ed è invitata alla « Mostra d'arte astratta internazionale » di Prato. Nel 1961 è invitata al premio « Giorgione-Poussin ». Nel 1962 partecipa alla mostra « Pittori e scultori italiani » di Beirut. Nello stesso anno è presente con una personale a Bologna, e a Losanna. Partecipa alla Mostra « Pittori Veneziani » di Zagabria. Nel 1963 tiene una personale alla Galleria « L'Argentario » di Trento e nel novembre alla Galleria « Il Canale » a Venezia. Nel 1964 partecipa alla Biennale Internazionale d'arte di Venezia invitata con un gruppo di « gouaches ». Della sua attività hanno scritto i seguenti critici: Mersica, Padovani, Labò, Valeri, Breddo, Branzi, Arcangeli, Perocco, Scarpa, Borgese, Cruciani, Del Massa, Pallucchini, Guidi, Rizzi, Morucchio, Toniato, Dessy, Bernardi, Spiteris, Marchiori, Carluccio, Galy-Carles, Peillex, Dragone, Manzari, Valsecchi e altri. Opere sue sono conservate in parecchie collezioni private e pubbliche: fra l'altro nei Musci d'arte contemporanea di Venezia, di Roma, Tell Aviv, Eliat, Caifa.



O G G E T T O	Ammontare della spesa	Ditta appaltatrice
Costruzione nuova galleria di colombari nel Cimitero di città — Fornitura pietra naturale	L. 19.535.000	S.p.A. Industria Marmi - Pianico
Id. Id. - fornitura marmi vicentini	• 13.200.000	Industria Marmi Vicentini - Chiampo
Fornitura lampade per illuminazione pubblica	• 3.402.000	Soc. Philips - Milano
Rifacimento muro di recinzione stadio comunale	• 1.374.000	Gobbi-Ratti e Brunelli - Mantova
Fornitura carbone coke per riscaldamento stabili comunali	• 1.750.000	Segala Vittorio - Mantova
Fornitura legna per riscaldamento stabili comunali	• 5.300.000	Stefani Attilio - Modena
Fornitura olio combustibile per riscaldamento stabili comunali	• 32.708.000	Segala Vittorio - Mantova
Lavori da verniciatore restauro uffici del Tribunale	• 1.555.000	Maccari Fioravante - Mantova
Fornitura arredi per nuove sezioni elettorali	• 568.000	Formizzi Eugenio - Mantova
Acquisto motopompa per impianto irrigazione giardini pubblici	• 458.000	Pioggia Carnevali - Mantova

O G G E T T O	Ammontare della spesa	Ditta appaltatrice
Fornitura materiale ghiaioso	» 500.000	Morselli Walter - Mantova
Fornitura vetrinette per il Museo del Risorgimento	» 420.000	Martini Spartaco - Mantova
Sistemazione tetto Palazzo Municipale di Via C. Battisti	» 418.000	Perteghella Alvise - Mantova
Fornitura tessuti per divise di vigili urbani	» 747.000	Manifatture Marzotto - Pisa
Lavori suppletivi sistemazione Palazzo Municipale di Via Matteotti	» 2.751.000	Impr. Bocchi e Negri - Mantova
Fornitura vernice gialla per la segnaletica stradale	» 485.000	Colorificio Italiano Max Meyer - Milano
Fornitura vernice bianca per la segnaletica stradale	» 1.225.000	Soc. Biancardi Egidio - Milano
Fornitura vernice per la segnaletica stradale	» 1.036.000	Colorificio Sebino di Sarnico - (Bergamo)
Completamento copertura Fossa Magistrale (2° Lotto)	» 10.293.000	Leorati Luigi e Figli - Mantova
Fornitura arredi per la Farmacia Comunale	» 3.300.000	Soc. Bottigelli e C. - Milano
Fornitura stampati per gli archivi degli Ispettorati e Direzioni Didattiche	» 942.000	Arti Grafiche Romagnole - S. Arcangelo di Romagna
Costruzione nuovo campo gioco-calcio per attività dilettantistiche - opere da idraulico	» 1.736.600	Marcazzani Sandro - Mantova
id. id. - opere edili	» 9.200.168	Scalari Vasco - Mantova
id. id. - movimento terra	» 3.461.050	Ferrari Waifro - Mantova
Manutenzione ordinaria marciapiedi e tombature anno 1964	» 10.719.000	SACSEM - Mantova
Costruzione di un nuovo corpo di fabbrica per gli Uffici del Palazzo di Giustizia	» 37.000.000	Cons. Coop. «Virgilio» - Mantova
Costruzione di un tratto di tombatura in Via Mont. e Curtatone	» 650.000	Bozzi Gino e Figlio - Mantova



CRONA CHE CONSILIA RI

Il primo semestre del corrente anno ha visto il Consiglio Comunale impegnato in numerose sedute. Fra i provvedimenti più importanti, oltre al Bilancio preventivo del Comune per l'anno 1964, per il quale è già stato pubblicato un ampio resoconto, meritano particolare rilievo la concessione di un contributo all'IACP per la costruzione di nuovi alloggi popolari sull'importo di spesa di L. 300.000.000, il progetto del nuovo edificio scolastico per l'Istituto Magistrale, la istituzione della refezione scolastica nella scuola media obbligatoria, l'estensione della vaccinazione antipolio col metodo Sabin e la proposta di revisione della quota di reddito corrispondente al fabbisogno fondamentale di vita da mandare esente dall'imposta di famiglia.

Numerosi i provvedimenti adottati per il funzionamento durante la corrente stagione estiva dei campi gioco, del CRES e delle colonie e quelli relativi alla manutenzione degli edifici scolastici.

E' stata infine approvata l'applicazione del contributo di miglioria per la costruzione della rete stradale in Te Brunetti e nel quartiere INA-CASA di Borgo Pompilio, nonché della Piscina Comunale e del bagno pubblico.

Le principali deliberazioni

Seduta del 3 Febbraio 1964

- 1 - Contributo all'I.A.C.P. per la costruzione di nuovi alloggi popolari sull'importo di spesa di L. 300.000.000.
- 4 - Acquisto di arredamento ed attrezzature per gli uffici Demografici, Elettorale e di Statistica.
- 5 - Istituzione della refezione scolastica nelle scuole dell'obbligo per l'anno scolastico 1963-64.
- 6 - Progetto ampliamento sede Municipale con costruzione nuovi Uffici.
- 7 - Fornitura arredi per aule di scuole medie ed elementari.

- 21 - Liquidazione finale e collaudo lavori costruzione strade e tombature nella zona industriale.
- 24 - Liquidazione fornitura legna a famiglie povere abitanti nella zona alluvionata di Riviera Mincio.
- 26 - Liquidazione lavori per infissione pozzo artesiano in Borgo Castelletto.

Seduta del 17 Febbraio 1964

- 38 - Progetto lavori ampliamento scuola elementare di Frassino.
- 39 - Progetto riordino straordinario scuole elementari.
- 40 - Progetto lavori riordino straordinario scuo-

le medie « M. Sacchi » e « A. Mantegna » e Palestra scuola elementare di via Porto.

- 56 - Stampa anno 1964 Rivista « Città di Mantova ».
- 58 - Soggiorno invernale di bimbi nella colonia montana di Baselga di Piné.
- 59 - Problema della Consulta Giovanile - Controdeduzioni a decisione tutoria di rinvio e surrogazione di componenti.
- 63 - Dono natalizio ai minori ricoverati in Istituti di Beneficenza.
- 68 - Costituzione Commissione Consultiva Culturale.

Seduta del 4 Aprile 1964

- 74 - Acquisto vaccino antipolio Sabin.
- 75 - Progetto costruzione Asilo prefabbricato in Valletta Valsecchi.
- 76 - Progetto ricarica straordinario strade comunali.
- 77 - Convenzione con l'Azienda Autonoma FF. SS. sistemazione passaggio a livello Viale Oslavia, Strada Cisa e soppressione passaggio a livello Viale Don Luigi Martini.
- 78 - Convenzione con l'Azienda Autonoma delle FF. SS. regolante il rimborso degli oneri derivanti dal servizio di custodia del passaggio a livello Km. 91-128 della linea Mantova-Monselice.
- 80 - Contributo di miglioria per sistemazione stradale in Te Brunetti.
- 81 - Contributo di miglioria per costruzione rete stradale INA-CASA Quartiere Pompilio.
- 82 - Contributo di miglioria per la costruzione della piscina comunale e del bagno pubblico.
- 84 - Assunzione di mutuo di L. 300.000.000 con l'Istituto di Credito Fondiario delle Venezie per la sistemazione dei servizi dell'Azienda Gas-Acqua.
- 85 - Assunzione di mutuo con il Consorzio di Credito delle OO. PP. di L. 180 milioni per il finanziamento della costruzione del nuovo stabilimento per la trasformazione dei rifiuti solidi urbani.
- 86 - Assunzione di mutuo di L. 87.000.000 con la Cassa Risparmio Verona-Vicenza e Belluno per finanziamento progetto la-

vori sistemazione scuole elementari e medie.

- 87 - Assunzione di mutuo di L. 23.000.000 con la Cassa di Risparmio Verona-Vicenza e Belluno per opere di completamento e sistemazione viaria di Porta Mulina.
- 88 - Assunzione di mutuo di L. 19.400.000 con la Cassa Risparmio Verona-Vicenza e Belluno per lavori completamento e sistemazione colonie estive - Varianti.
- 89 - Assunzione di mutuo di L. 49.000.000 con la Cassa di Risparmio Verona-Vicenza e Belluno per lavori sistemazione vari edifici scolastici.
- 98 - Liquidazione finale e collaudo lavori sistemazione Viale Gobio e Divisione Acqui e costruzione piattaforma per servizi ginnici nuovo fabbricato scolastico.
- 101 - Estensione al personale impiegato avventizio dell'assegno mensile non pensionabile.
- 108 - Adesione all'Ente Regionale della Cultura - Approvazione Statuto e versamento contributo di L. 200.000.
- 110 - Concerto dei solisti mantovani per le scuole.

Seduta del 27 Aprile 1964

- 119 - Adeguamento servizio raccolta rifiuti solidi urbani.
- 120 - Bilancio preventivo Azienda Gas-Acqua Esercizio 1964.
- 121 - Bilancio preventivo Comunale - Esercizio 1964.

Seduta del 29 Maggio 1964

- 124 - Preventivo di spesa per gestione campi gioco - anno 1964.
- 125 - Preventivo di spesa per funzionamento colonia montana di Baselga di Piné anno 1964.
- 126 - Preventivo di spesa per invio bimbi a colonie marine - anno 1964.
- 127 - Istituzione anche per l'anno 1964 del Cres di Bosco Virgiliano.
- 128 - Assunzione di mutuo di L. 197.000.000 con gli Istituti di Previdenza per finanziamento opere pubbliche straordinarie diverse per l'anno 1963.

- 129 - Progetto costruzione rete stradale e tombature zona artigianale.
- 130 - Preventivo di spesa per costruzione cabina impianto elettrico pozzo e rete di distribuzione acqua zona artigianale.
- 131 - Acquisto materiale per la regolazione del traffico cittadino con il sistema dei sensi unici.
- 133 - Progetto rifacimento pavimento sala cavalli e atrio ingresso Palazzo Te.
- 143 - Proposta di revisione della quota di reddito corrispondente al fabbisogno fondamentale di vita da mandare esente dall'imposta di famiglia.
- 144 - Proposta di revisione della tariffa dell'imposta di famiglia.
- 149 - Contributo di miglioria specifica per lavori di copertura Fossa Magistrale e collettore di Valletta Valsecchi.
- 151 - Contabilità finale lavori e forniture costruzione Scuola Elementare « M. Gonzaga » di Te Brunetti.
- 152 - Liquidazione finale e collaudo lavori sistemazione piano stradale di Via dei Mulini e dell'incrocio fra la stessa Via e Viale Mincio.

- 153 - Liquidazione finale e collaudo lavori costruzione cabina elettrica Parco divertimenti Viale delle Aquile.
- 161 - Erogazione contributo per spese realizzazione monumento Caduti 80° Reggimento Fanteria.

Seduta del 15 Giugno 1964

- 182 - Progetto costruzione edificio Istituto Magistrale « Isabella D'Este ».
- 184 - Lavori suppletivi per consolidamento e ripristino edificio sede Scuola Statale D'Arte.
- 196 - Aumento indennità integrativa speciale al personale dipendente per il periodo 1 Luglio 1964 - 30 Giugno 1965.
- 206 - Regolamento amministrativo e contabile per l'esercizio della Farmacia Comunale.
- 207 - Regolamento speciale per il servizio sanitario scolastico.
- 212 - Parere sull'aumento delle tariffe dell'A.P.A.M.
- 214 - Contributo alle famiglie occupanti l'ex Collegio PIO X° soggette a sfratto.

Nel prossimo numero :

**LA NUOVA EDILIZIA SCOLASTICA
NEL COMUNE DI MANTOVA**

Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno

Fondata nel 1825

Istituto Interprovinciale con Direzione Generale e Sede Centrale in VERONA

Direzione Compartimentale dell'Istituto di Credito Fondiario delle Venezie e dell'Istituto Federale delle Casse di Risparmio delle Venezie per l'esercizio del credito fondiario e del credito agrario

SEDI PROVINCIALI

Verona - Vicenza - Belluno - Mantova

Ricevitorie Provinciali di Verona, Vicenza, Belluno, Mantova

230 Esattorie Comunali nelle quattro Provincie

1300 Tesorerie di Comuni, Enti e Consorzi

DEPOSITI: 145 MILIARDI

PATRIMONIO: OLTRE 5 MILIARDI E MEZZO

DIPENDENZE N. 115

SEDE DI MANTOVA

C.SO VITTORIO EMANUELE, 26
Telefoni: 24.261 - 24.262 - 25.673

Dipendenze in provincia di Mantova

OSTIGLIA	telefono 9
POGGIO RUSCO	telefono 11.02
QUISTELLO	telefono 12.03

Uffici di Esattoria, Tesoreria e Ricevitoria

MANTOVA, Via Arrivabene n. 28-bis - tel. 21.761 - 24.493 - 27.400
OSTIGLIA - tel. 9

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA
CREDITO AGRARIO E FONDIARIO
SERVIZIO ESTERO IN QUALITÀ DI "BANCA AGENTE"
CASSETTE DI SICUREZZA

10
5
14
2
6
7
4
71
7
76
2
15
65
23
18
24
6
1
2
6
4
8
15
4
5

Geom. S. Cantamessa
Geom. B. Ravelli
Ing. V. Motta
Geom. R. Spiritelli
Ing. U. Caramaschi
Geom. E. Pavesi
Ing. C. Borella
Ing. T. Affinita
Geom. T. Mani
Ing. E. Bandelloni
Geom. S. Pavesi
Geom. A. Carteri
Geom. Agosti
Ing. T. Affinita
Geom. Frosari
Studio Tecn. AGIP
Geom. R. Spiritelli
Architetti Bassani - Capri-
ni - Galdi Poltronieri
Ing. A. Squassabia
Geom. Rasori
Geom. G. Baraldi
Geom. C. Zaccà
Geom. B. Tralli
Geom. A. Martini
Geom. V. Alberino
Arch. B. Sacchi
Geom. G. Gilli
Geom. Agosti

PROGETTISTA

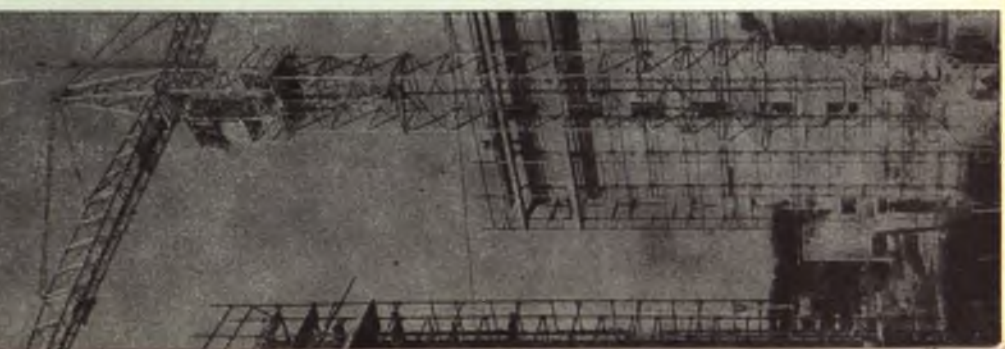
Via Semeghini - Te Brunetti
Località Formigosa
Corte Cipata - Frassine
Via Torelli
Sponda Destra - Lago Superiore
Viale Don Martini
Via Benzoni
Via Cavour
Str. Circonvallazione Sud
Via XX Settembre - Via Mazzini
Via Frattini 8-10
Via S. Bono - Borgo Cittadella
Via G. Romano 45-39-37
Viale L. Vaschi
Corso Garibaldi
Ponte dei Mulini
Via E. Dugoni
Via Belancetto, 20
Lunetta - S. Giorgio
Strada Circonvallazione Sud
Via G. Acerbi - Via Grioli
Piazza Virgigliana
Viale Piave
Castelletto Forno
Strada Viadanese
Viale Repubblica
Gambarara
Ponte Rosso

LOCALITÀ

BOTTARDI ANTONIO
SAVI MARIO E FERBONI MARIA
AZZINI MARIO & VENERI ADELE
ASCARI ASDRUBALE
ZANETTI GIOVANNI
RUFFONI GOTTARDO
BELLINTANI ISIDE
FILLI MORTARI
CROVETTI & MAMBRINI
Cond. G. MAZZINI
PAVESI Geom. SILVIO
MANTOVANI & COLOMBAROTTO
ARDUINI ERMINIO
SOSSI NORINA
PICCINI IDA
S.p.A. A.G.I.P.
CANALI GRAZIANO
DE CO' CINA
Sorelle BERZAGHI
FIORI BRUNA
PICCALUGA LUIGIA
GANDOLFI ANNA ved. DALL'OGGIO
RUTILLI ANELUSCO
GHIDINI ATTILIO e JOLE
TONELLI ANICETO
SOCIETÀ CASE ECONOMICHE
IMPIEGATI
CAMICIA DEMETRIO
ZAMPOLLI GIOVANNI

PROPRIETARIO

EDILIZIA PRIVATA RECENTEMENTE APPROVATI



..... la pausa che ristora



BEVETE
Coca-Cola
bevanda spg.

Deposito :

PORTO MANTOVANO

STRADA CISA 95 A

Telefono 39.186

Impresa di costruzioni **Dino Carrani & C.**

Parma - Viale Veneto 20 - Tel. 29087

- costruzione di condomini
- 2 - 3 - 4 - 5 vani e servizi
- finiture signorili
- impianti centralizzati moderni

CONDOMINIO **"ATHENA,"**

Valletta Valsecchi - Via L. Grossi

alloggi e garage

CONDOMINIO **"ANITA,"**

Via Garibaldi (angolo V.le Risorgimento

alloggi - negozi e garage

Informazioni nei cantieri o a MANTOVA

Via Evangelista Gobio - Telefono 22982

GAS - ACQUA



AZIENDA AUTONOMA

TUTTI GLI APPARECCHI A GAS POSSONO
ESSERE ACQUISTATI PRESSO IL NEGOZIO
DI VENDITA DELL' AZIENDA IN CORSO
V. EMANUELE 9-11 - MANTOVA - TEL. 26-639



COMUNE DI MANTOVA
UFFICIO STATISTICA

BOLLETTINO BIMESTRALE DI STATISTICA

MARZO - APRILE 1964

INDICE

- Indice costo della vita*
- Metereologia*
- Demografia*
- Igiene e Sanità*
- Prezzi e salari*
- Consumi*
- Trasporti*
- Incidenti stradali*
- Attività edilizia*
- Assistenza e Beneficenza*
- Varie*

Sindaco : Dott. LUIGI GRIGATO

Segretario Generale : Dott. ERMINIO PIVA

Capo Uff. Statistica : Dott. AURELIO REGGIO



AZIENDA AUTONOMA

TUTTI GLI APPARECCHI A GAS POSSONO
 ACQUISTATI PRESSO IL NEGOZIO
 DELL'AZIENDA IN CORSO

659-02 TEL. V. A. - MANTOVA - TEL. 26-639

GAS ACQUA

Numero indice del costo della vita di Mantova
 (base: anno 1938 = 1) - Fonte dei dati: Istituto Centrale di Statistica

INDICE GENERALE capitoli che lo compongono	1950	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959	1960	1961	1962	1963
INDICE GENERALE	50,55	54,29	56,45	57,75	59,93	60,30	62,57	63,97	67,21	67,19	69,85	72,20	76,60	82,72
Alimentazione	59,54	61,50	64,22	65,02	68,46	68,67	71,24	71,98	75,38	72,77	73,81	75,07	79,07	85,48
Abbigliamento	55,09	64,48	60,46	59,28	60,90	60,47	60,43	62,42	63,52	62,93	64,31	64,57	66,90	70,23
Elettricità e combustibile	41,43	45,41	47,22	48,46	48,21	48,31	48,14	45,11	44,89	44,93	45,41	43,46	38,94	40,63
Abitazione	4,48	8,60	12,54	15,75	16,49	17,80	22,95	30,65	40,72	54,12	69,51	80,52	97,30	107,24
Spese varie	46,72	54,16	54,81	54,45	55,85	57,27	59,13	60,63	62,09	63,50	66,47	71,21	75,71	82,56

Nuova serie (base: anno 1961 = 100)

M E S I	INDICE GENERALE		C A P I T O L I				
	1963	1964	Alimentazione anno 1964	Abbigliamento anno 1964	Elett. e comb. anno 1964	Abitazione anno 1964	Spese varie anno 1964
MEDIA ANNUALE	113,5	-	-	-	-	-	-
Gennaio	110,2	116,9	114,8	112,3	104,7	137,6	116,1
Febbraio	112,3	117,1	114,7	112,5	106,4	137,7	116,5
Marzo	112,8	-	-	-	-	-	-
Aprile	112,9	-	-	-	-	-	-
Maggio	113,6	-	-	-	-	-	-
Giugno	113,2	-	-	-	-	-	-
Luglio	113,2	-	-	-	-	-	-
Agosto	113,4	-	-	-	-	-	-
Settembre	114,7	-	-	-	-	-	-
Ottobre	115,8	-	-	-	-	-	-
Novembre	114,9	-	-	-	-	-	-
Dicembre	115,9	-	-	-	-	-	-

I - Climatologia

	Anno 1963		Anno 1964	
	Aprile	Marzo	Aprile	
Tav. 1 - Climatologia				
Media pressione atmosferica a 0°	754,89	754,04	756,54	
Temperatura massima (assoluto) . . . centigradi	24,4	17,6	23,2	
» minima (assoluto) . . . »	3,8	— 0,4	— 5,6	
» media (1) . . . »	14,06	7,35	14,12	
» escursione . . . »	12,4	11,4	13,4	
Tensione del vapore acqueo (1) . . . mm	8,43	6,38	8,06	
Umidità relativa (1) . . . %	66,2	79,—	64,—	
Venti dominanti	E - W	EST	E - SE	
Stato prevalente del cielo 0 - 12 ore . . .	4/10 Cop.	7/10 Cop.	4/10 Cop.	
Stato prevalente del cielo 12 - 24 ore . . .	5/10 Cop.	7/10 Cop.	4/10 Cop.	
Pioggia mm	74,6	120,5	35,3	
Neve (ridotto allo stato liquido) . . . »	—	3,0	—	

(1) Media aritmetica su tutte le rilevazioni effettuate nel periodo.

II - Demografia, Igiene e Sanità

Tav. 2 - Movimento della popolazione

<i>Popolazione residente</i>			
Popolazione all'inizio del periodo	63.137	63.826	63.820
Nati vivi	81	88	81
— maschi	44	46	44
— femmine	37	42	37
Morti	50	67	43
— maschi	30	37	27
— femmine	20	30	16
Eccedenza nati vivi sui morti	+ 31	+ 21	+ 38
Iscritti	139	160	181
Cancellati	85	187	153
Eccedenza iscrizioni e cancellazioni	+ 54	— 27	+ 28
Incremento e decremento	+ 85	— 6	+ 66
Popolazione alla fine del periodo	63.222	63.820	63.886

(segue) II - Demografia, Igiene e Sanità

	Anno 1963		Anno 1964	
	Aprile	Marzo	Aprile	
<i>Popolazione presente</i>				
Matrimoni	51	28	51	
Nati vivi	121	146	122	
— maschi	61	83	59	
— femmine	60	63	63	
Morti	61	89	61	
Nati morti	3	5	1	
Morti nel 1° anno di vita	10	7	5	
— maschi	6	3	4	
— femmine	4	4	1	

Tav. 3 - Morti classificati secondo lo stato civile della popolazione presente

Celibi e nubili	19	17	18
Coniugati	31	37	28
Vedovi	11	35	15
Divorziati	—	—	—
Stato civile ignoto	—	—	—
TOTALE	61	89	61
— che avevano residenza in altri comuni	19	25	18

Tav. 4 - Morti classificati secondo alcuni gruppi di cause

Tubercolosi dell'apparato respiratorio	4	8	—
Altre malattie infettive e parassitarie	—	—	—
Cancri e altri tumori	11	19	12
Turbe mentali, psiconeurosi e turbe della personalità	—	—	—
Malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi	14	10	9
Malattie dell'apparato circolatorio	15	32	16
Polmoniti e broncopolmoniti	7	9	4
Altre malattie dell'apparato respiratorio (esclusa tbc)	2	—	1
Diarrea ed enteriti	—	1	1
Altre malattie dell'apparato digerente	1	1	5
Morti violente od accidentali	2	3	7
Altre cause	3	7	4
Cause non determinate o mal definite	—	4	2
TOTALE	61	89	61

(segue) II - Demografia, Igiene e Sanità

	Anno 1963		Anno 1964	
	Aprile	Marzo	Aprile	
Tav. 5 - Legittimazioni				
Legittimati	3	—	1	
— maschi	2	—	—	
— femmine	1	—	—	
Legittimati per matrimonio	—	—	—	
* per decreto	—	—	1	
Legittimazioni di figli già riconosciuti	—	—	—	
Legittimazioni di figli non riconosciuti	—	—	—	
Tav. 6 - Aborti (b)				
Aborti	7	3	6	
— maschi	1	—	—	
— femmine	—	—	—	
— sesso indeterminato	6	3	6	
Aborti legittimi	7	3	6	
* illegittimi	—	—	—	
<i>(b) Venuti alla luce prima del 6° mese.</i>				
Tav. 7 - Denunce delle malattie infettive, vaccinazioni e rivaccinazioni				
Denunce delle malattie infettive	35	179	120	
Morbillo	3	6	47	
Febbre tifoide e infezioni di paratifo	—	—	—	
Pertosse	—	9	9	
Difterite	—	—	—	
Varicella	20	77	14	
Scarlattina	3	4	6	
Altre	9	83	44	
Vaccinazioni antivaiolese eseguite	190	—	—	
Rivaccinazioni antivaiolese	10	—	—	
Vaccinazioni antidifteriche	190	—	—	
Tav. 8 - Movimento degli infermi negli ospedali pubblici				
Presenti all'inizio del periodo	886	919	711	
Entrati durante il periodo	1.675	1.678	1.909	
Dimessi durante il periodo	1.764	1.886	1.766	
* per guarigione	1.731	1.850	1.782	
* per altre ragioni	—	—	—	
Morti	31	36	34	
Presenti alla fine del periodo	797	711	854	

(segue) II - Demografia, Igiene e Sanità

	Anno 1963		Anno 1964	
	Aprile	Marzo	Aprile	
Tav. 9 - Dispensari antitubercolari				
Individui visitati per la prima volta	315	303	294	
affetti da tbc degli organi respiratori	18	12	10	
affetti da altre forme di tbc	6	4	6	
non riconosciuti tubercolotici	291	287	278	
Visite ad individui già visitati in precedenza e affetti da tbc	233	222	243	
Visite ad individui già visitati in precedenza e non riconosciuti tubercolotici	328	350	409	
Individui inviati a sanatori od ospedali	11	8	11	
inviati a preventori od ospizi climatici	19	15	40	
Tav. 10 - Dispensari antivenerei				
Individui visitati per la prima volta	19	10	16	
riscontrati sani	4	3	5	
affetti da blenorragia	3	—	3	
* sifilide in tutte le sue forme	8	4	3	
* altre malattie veneree	—	—	—	
* affezioni paravenerie	1	1	1	
* da forme cutanee	3	2	4	
Visite ad individui già visitati in precedenza	626	664	812	
riconosciuti sani	3	3	—	
affetti da blenorragia	14	8	16	
* sifilide in tutte le sue forme	592	637	782	
* altre malattie veneree	—	—	—	
* affezioni paravenerie	8	9	19	
* forme cutanee	9	7	45	
Tav. 11 - Disinfezioni				
Numero				
Abitazioni	19	7	2	
Scuole e istituti d'istruzione o di ricovero per l'infanzia	—	12	20	
Convivenze varie (Ospizi, ecc.)	—	—	4	
Altri	—	—	2	
TOTALE disinfezioni d'ufficio	19	19	26	
a richiesta	—	—	2	

(segue) II - Demografia, Igiene e Sanità

	Anno 1963		Anno 1964	
	Aprile	Marzo	Aprile	
Tav. 12 - Vigilanza sanitaria nelle scuole				
Aule visitate	40	—	—	
Alunni visitati	1.038	545	—	
Alunni allontanati per malattie infettive o contagiose	—	—	—	
Alunni sottoposti ad ulteriore consultazione medica od odontotecnica	710	533	426	
Alunni proposti per l'invio ad esame schermografico	—	—	—	
Alunni proposti per l'invio a colonie climatiche	—	—	—	

Tav. 13 - Vigilanza sanitaria sul bestiame macellato e sulle carni provenienti da fuori comune

		1963	1964	1964
		Aprile	Marzo	Aprile
Animali sequestrati N.		1	3	3
Buoi e manzi		—	—	—
Vacche		—	—	1
Vitelli		1	1	2
Altri bovini		—	—	—
Equini		—	1	—
Suini		—	1	—
Ovini e caprini		—	—	—
Visceri sequestrati Kg.		2.368	1.305	1.486
Carni sequestrate		645	—	—
Bovine		645	—	—
Suine		—	—	—
Equine		—	—	—
Pollame, conigli e selvaggina sequestrata Kg.		—	—	—
Polli		—	—	—
Conigli		—	—	—
Selvaggina		—	—	—
Insaccati sequestrati		—	—	—

Tav. 14 - Malattia del bestiame
Numero

	1963	1964	1964
	Aprile	Marzo	Aprile
1 - Malattia dei bovini:			
Afta epizootica	—	—	—
Aborto epizootico	—	—	—
Mastite catarrale contagiosa	—	—	—
Tubercolosi	—	—	—
Malattia d'allevamento	—	—	—
Altre	—	—	—

(segue) II - Demografia, Igiene e Sanità

	Anno 1963		Anno 1964	
	Aprile	Marzo	Aprile	
2 - Malattie dei suini:				
Peste suina	—	—	—	
Mal rossino	—	—	—	
Altre	—	—	—	
3 - Malattie degli equini:				
Affezioni influenzali	—	—	—	
Farcino criptococcico	—	—	—	
Altre	—	—	—	
4 - Malattie dei polli:				
Pseudo peste aviare	—	—	—	
Colera aviare	—	—	—	
Altre	—	—	—	

Tav. 15 - Vigilanza sugli spacci di generi alimentari e di bevande
Numero delle ispezioni e delle contravvenzioni elevate

	1963	1964	1964
	Aprile	Marzo	Aprile
Macellerie:			
Ispezioni	12	40	39
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Salumerie e pizzicherie:			
Ispezioni	6	74	92
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Spacci e mercati di polli, pesci e selvaggina:			
Ispezioni	15	27	34
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Latterie:			
Ispezioni	32	33	23
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Spacci di pane, farine e pasta:			
Ispezioni	29	18	19
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Spacci e mercati di frutta ed erbaggi:			
Ispezioni	74	52	59
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Drogherie:			
Ispezioni	23	11	21
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Trattorie, caffè, birrerie, osterie, ecc.:			
Ispezioni	17	24	35
Contravvenzioni elevate	—	—	—

(segue) II - Demografia, Igiene e Sanità

	Anno 1963		Anno 1964	
	Aprile	Marzo	Aprile	Marzo
Spacci e fabbriche di acqua artificiali e di ghiaccio				
Ispezioni	5	—	—	—
Contravvenzioni elevate	—	—	—	—
Spacci diversi (ambulanti):				
Ispezioni	64	78	67	—
Contravvenzioni elevate	—	—	—	—
Vaccherie:				
Ispezioni	—	—	—	—
Contravvenzioni elevate	—	—	—	—
TOTALE				
Ispezioni	277	352	389	—
Contravvenzioni elevate	—	—	—	—

Tav. 16 - Bagni e docce comunali
Numero dei biglietti venduti

	1963	1964	1964
Bagni in piscina	—	—	—
• in vasca	—	—	—
• a doccia	943	482	783
TOTALE	943	482	783

III - Prezzi e Salari

Tav. 17 - Prezzi medi al minuto di alcuni generi alimentari,
di abbigliamento e di servizi

Prezzi in lire per unità di misura

Alimentari	1963	1964	1964
Pane confezionato con farina t. 0 in forme da gr. 60/80 Kg.	* —	120	120
Pane confezionato con farina t. 0 in forme da gr. 30/40 (grassato) Kg.	170	200	200
Pasta alimentare in pacchi confezionata con farina t. 0 di grano duro Kg.	* —	230	230
Riso in pacchi semifino « Vialone Nano » Kg.	226	284	275
Farina di frumento tipo 00 in pacchi Kg.	* —	143	143
Farina di granoturco « bramata » in pacchi Kg.	* —	106	106
Carne fresca di vitello 1° taglio senz'osso « fesa » Kg.	2.039	2.441	2.450
Carne fresca di manzo 1° taglio senz'osso « fesa » Kg.	1.350	1.470	1.500

(segue) III - Prezzi e Salari

	Anno 1963		Anno 1964	
	Aprile	Marzo	Aprile	Marzo
Carne fresca di bue 1° taglio senz'osso . . . Kg.	1.325	1.404	1.412	—
Carne fresca di bue « 30% di osso » . . . Kg.	758	750	756	—
Carne suina polpa scelta Kg.	1.893	2.023	2.010	—
Carne suina con osso (braciola) Kg.	1.442	1.513	1.487	—
Carne equina 1° taglio senz'osso Kg.	1.100	1.300	1.317	—
Carne di coniglio pulito senza zampe . . . Kg.	992	1.067	1.075	—
Carne di pollo, spennato, con gozzo vuoto nostrano Kg.	1.275	1.245	1.241	—
Carne di pollo di allevamento « Batteria » . Kg.	671	711	711	—
Fegato di vitello Kg.	1.533	1.700	1.700	—
Prosciutto crudo Kg.	2.930	3.260	3.290	—
Mortadella puro suino di 1ª qualità Kg.	940	1.030	1.033	—
Salame crudo d'affettare di puro suino nostrano . Kg.	1.955	2.190	2.190	—
Salamelle fresche Kg.	1.223	1.300	1.293	—
Anguille Kg.	973	1.141	1.120	—
Persico-trota (branzino) Kg.	700	800	800	—
Tonno all'olio sfuso 1ª qualità Kg.	1.582	1.625	1.625	—
Tonno all'olio in scatola Kg.	* —	1.500	1.500	—
Filetti di acicughe sott'olio in scatola . . Kg.	* —	2.428	2.428	—
Olio oliva in bottiglia (vetro escluso) . . litro	911	811	803	—
Olio di semi in lattina litro	428	550	550	—
Burro di affioramento Kg.	1.028	1.122	1.123	—
Margarina Kg.	750	750	750	—
Formaggio grana 1 anno stagionata 1ª scelta . Kg.	1.092	1.381	1.373	—
Gruviere nazionale Kg.	962	1.137	1.135	—
Gorgonzola 1ª qualità Kg.	991	1.307	1.300	—
Stracchino 1ª qualità Kg.	760	1.035	1.035	—
Formaggini in scatola da 8 pezzi 1ª qual. . Scat.	* —	340	340	—
Latte di mucca pastorizzato litro	80	110	110	—
Uova fresche di gallina nostrana (da bere) . cad.	27	25	24	—
Zucchero semolato in scatola Kg.	213	216	217	—
Confettura di frutta in barottolo di latta . Kg.	* —	491	491	—
Vino comune da pasto in bottiglia da un litro (escluso vetro) litro	134	145	145	—
Caffè tostato - miscela di 1ª qualità . . . Kg.	2.217	2.300	2.300	—
Surrogato di caffè etto	68	70	70	—
Latte condensato in scat. da gr. 385 scat.	* —	271	271	—
Conserva di pomodoro doppio concentrato in scatola Kg.	* —	353	353	—

(segue) III - Prezzi e Salari

		Anno 1963		Anno 1964	
		Aprile	Marzo	Aprile	
Pomodori pelati in scatola	Kg.	* —	380	386	
Fagiolini in scatola	Kg.	* —	466	466	
Piselli in scatola	Kg.	* —	436	436	
Fruita sciropata in scatola	Kg.	* —	569	569	
Dadi per minestra in pacchetti da 2 dadi	pacch.	* —	75	75	
Carne in scatola	Kg.	* —	879	879	
<i>Vestiaro, biancheria, calzature e varie</i>					
Pettinato per abito invernale da uomo altezza cm. 150	mt.	7.330	7.611	7.611	
Pettinato per abito invernale da donna altezza cm. 130	mt.	3.633	3.756	3.756	
Cardato per paletot da uomo altezza cm. 150	mt.	7.095	7.361	7.361	
Cardato per paletot da donna alt. cm. 130	mt.	3.687	3.900	3.900	
Pettinato per abito estivo da uomo altezza cm. 150	mt.	5.606	5.700	5.722	
Tessuto di fibra artif. per abito da donna altezza cm. 80	mt.	512	572	572	
Tessuto di cotone per abito da donna altezza cm. 70	mt.	* —	691	699	
Popelin di cotone per camicia da uomo altezza cm. 80	mt.	687	720	720	
Madapolan di cotone per biancheria da uomo altezza cm. 80	mt.	366	386	386	
Tela di cotone candida per lenzuole altezza cm. 90	mt.	* —	365	365	
Camicia in popelin di cotone per uomo	cad.	2.820	2.950	2.950	
Camicia in terital per uomo	cad.	* —	4.700	4.700	
Sottoveste di nylon per donna	cad.	* —	1.414	1.414	
Impermeabile di cotone per uomo	cad.	19.900	20.750	20.750	
Filati di pura lana pettinata	Kg.	5.520	5.960	5.960	
Canottiera estiva di cotone per uomo	cad.	386	415	419	
Maglia di lana per uomo	cad.	3.329	3.583	3.583	
Maglia di lana per ragazzo	cad.	2.371	2.517	2.517	
Maglia di lana per donna	cad.	1.914	2.050	2.050	
Calze lunghe di cotone per uomo	paio	338	394	398	
Calze corte di cotone per ragazzo	paio	245	293	296	
Calze di nylon per donna	paio	480	450	450	
Scarpe basse per uomo	paio	4.908	5.443	5.443	
Scarpe basse per ragazzo	paio	3.708	4.086	4.086	
Scarpette scollate per donna	paio	4.429	4.986	4.986	
Pentolame di alluminio	Kg.	855	932	932	
Scope comuni di saggina	cad.	332	360	360	

(segue) III - Prezzi e Salari

		Anno 1963		Anno 1964	
		Aprile	Marzo	Aprile	
Sapone duro da bucato in pezzi da gr. 200	Kg.	192	200	200	
Legna da ardere, essenza fgorie pezz. norm.	q.le	1.443	1.671	1.657	
Nafta per riscaldamento	Q.le	* —	1.868	1.850	
Carbone coke, pezzatura noce	Q.le	2.307	2.571	2.557	
Gas liquefatto in bombole da Kg. 10	cad.	1.500	1.700	1.700	
Confezione di abito per uomo (comprese fodere)	cad.	17.000	18.800	18.800	
Confezione di abito per donna (un sol pezzo)	cad.	5.750	7.250	7.250	
Risuolatura scarpe uomo (suola intera e tacchi)	cad.	1.667	1.720	1.720	
<i>Servizi Pubblici</i>					
Autobus a tariffa ordinaria (giorni feriali, percorso urbano)	bigl.	30	30	30	
Cinema (posto platea) II ^a categoria	bigl.	340	378	371	
Gas per cottura cibi, tariffa a contatore abitazione	mc.	60	60	60	
Energia elettrica per illuminazione a contatore abitazione	KWto	45,90	45,90	45,90	
Energia elettrica per uso elettrodomestico	KWh	13,60	13,60	13,60	

(*) Per tali generi la rilevazione non è stata effettuata nel 1963.

Tav. 18 - Salari

Retribuzione giornaliera media lorda contrattuale di alcune categorie di lavoratori (a) esclusi assegni familiari

<i>Agricoltura</i>			
Bracciante avventizio			
Lavori ordinari			
Uomo	1.850	2.105	2.105
Donna	1.725	2.105	2.105
Ragazzo (16-17 anni)	1.667	1.892	1.892
Lavoratori specializzati			
da 18 a 65 anni	2.326	2.653	2.653
da 16 a 18 anni	2.096	2.385	2.385
<i>Edilizia</i>			
Operaio specializzato: muratore			
• qualificato: appr. muratore	3.110	3.348	3.348
Manovale specializzato			
• comune	2.655	2.773	2.773
Giovani fino a 18 anni	2.082	2.161	2.161

(a) Deve risultare dalla paga base e dalle altre indennità corrisposte per ogni giornata di lavoro (contingenza, caro pane, valore dei viveri in natura, ecc).

(segue) III - Prezzi e Salari

	Anno 1963		Anno 1964	
	Aprile		Marzo	Aprile
	Quantità	Gettito	Quantità	Gettito
Industria Metallmeccanica				
Operaio specializzato	2.153	2.338	2.338	2.338
• qualificato	1.926	2.091	2.091	2.091
Manovale specializzato	1.813	1.973	1.973	1.973
• comune	1.640	1.783	1.783	1.783
Operaia di 1ª categoria	1.804	1.973	1.973	1.973
Giovani fino a 18 anni	1.214	1.319	1.319	1.319
Industria del legno				
Operaio specializzato	2.089	2.274	2.274	2.274
• qualificato	1.865	2.031	2.031	2.031
Manovale specializzato	1.766	1.919	1.919	1.919
• comune	1.650	1.793	1.793	1.793
Operaia di 1ª categoria	1.734	1.889	1.889	1.889
Giovani fino a 18 anni	1.217	1.323	1.323	1.323

IV - Consumi

	Anno 1963		Anno 1964			
	Aprile		Marzo		Aprile	
	Quantità	Gettito	Quantità	Gettito	Quantità	Gettito
Animali da macello daziati a capo						
Bovini	—	—	—	—	—	—
Suini	1	3	1	2	—	—
Ovini e caprini	—	—	—	—	—	—
Equini	—	—	—	—	—	—
Animali da macello daz. a peso vivo						
Bovini	823	1.942	705	1.655	632	1.544
Suini	3	7	2	6	4	9
Ovini e caprini	4	7	5	9	4	7
Equini	340	552	337	667	352	698
Carni macellate fresche nel Comune						
Bovini	139	489	85	284	97	333
Suini	3	4	—	—	—	—
Ovini e caprini	—	—	—	—	—	—
Equini	—	—	—	—	—	—

Tav. 19 - Imposta di consumo
Gettito in migliaia di lire

(segue) IV - Consumi

	Anno 1963		Anno 1964			
	Aprile		Marzo		Aprile	
	Quantità	Gettito	Quantità	Gettito	Quantità	Gettito
Carni mac. fresche prov. da altri C.						
Bovini	598	2.420	620	2.618	502	2.165
Suini	146	385	168	436	164	416
Ovini e caprini	15	55	17	55	3	7
Equini	—	—	—	—	—	—
Carni bovine congelate	—	—	47	124	26	69
Altre carni						
Carni sal., cons., affum. ecc.	281	1.804	307	2.038	337	2.346
Lardo salato e strutto	236	212	287	258	296	267
Pollame, conigli e cacciagione	226	1.324	263	1.458	204	1.155
Altri commestibili						
Pesce fresco	5	7	102	155	2	3
Pesce conservato	45	165	66	245	63	235
Baccalà e stoccafisso	19	17	33	27	18	14
Form. lattic., burro e sur.	702	2.310	1.418	4.269	690	2.424
Biscotti e pastic. fresca e affini	31	203	629	5.121	76	603
Cioccolato e affini	7	74	73	796	10	112
Bevande						
Liquori	276	2.158	236	2.044	227	1.801
Altre bevande	3.524	2.418	3.877	5.770	3.039	2.584
Gas-luce per ill. e ris. migl. m³	3.586	5.379	5.382	8.073	695	1.042
Energia elet. per illumin. migl. kwh.	1.052	10.525	1.265	12.646	1.153	11.535
Materiale per costruz. edilizie	XXXXXX	6.493	XXXXXX	6.154	XXXXXX	16.679
Generi diversi						
Saponi fini e profumeria	15	182	122	1.526	26	363
Pelliccerie	—	—	2	383	44	6
Mobili	—	912	—	5.906	—	1.281
Gettito altri generi	XXXXXX	2.122	XXXXXX	22.601	XXXXXX	2.571
Totale generale gettito Imposte di consumo	XXXXXX	42.268	XXXXXX	85.326	XXXXXX	50.269

Tav. 20 - Bestiame macellato
Peso morto in quintali

	N.	q.li	N.	q.li	N.	q.li
Bovini (Totale)	411	646	302	526	345	527
— Vitelli sotto l'anno	241	204	125	115	196	174
— Vitelloni	28	54	46	85	34	69
— Manzi e buoi	15	41	21	51	15	40
— Altri	125	347	110	275	100	244

(segue) V - Varie

	Anno 1963		Anno 1964	
	Aprile	Marzo	Aprile	
Tav. 24 - Attività edilizia delle abitazioni				
Numero dei vani				
Opere progettate	1.506	223	1.248	
Opere eseguite :				
a) Fabbricati residenziali				
ad uso abitazione	173	123	276	
per altri usi	30	26	76	
b) Fabbricati non residenziali				
ad uso abitazione	—	—	—	
Demolizioni : già ad uso abitazione	91	96	11	
Tav. 25 - Licenze d'esercizio				
Concesse in ciascun periodo				
Licenze di esercizi pubblici	—	—	—	
Licenze di vendita generi alimentari, all'ingrosso	—	4	—	
» » generi alimentari, al minuto	3	5	3	
» » altre merci, all'ingrosso	1	—	2	
» » altre merci, al minuto	3	—	—	
Licenze di venditori ambulanti	1	4	2	
Tav. 26 - Concessioni di prestiti su pegno				
Esistenza partite all'inizio del periodo N.	3.343	2.852	2.902	
» » preziosi	1.747	1.638	1.665	
» » non preziosi e merci	1.596	1.214	1.237	
» » titoli	—	—	—	
Nuove partite durante il periodo	579	587	539	
Partite rinnovate e riscattate durante il periodo	675	537	527	
Partite vendute durante il periodo	34	—	—	
Ammontare dei prestiti migl. Lire	14.400	14.053	13.933	
» » » preziosi	10.039	10.461	10.323	
» » » non preziosi	4.361	3.592	3.610	
» » » titoli	—	—	—	

(segue) V - Varie

	Anno 1963		Anno 1964	
	Aprile	Marzo	Aprile	
Tav. 27 - Attività dell'Ente Comunale di Assistenza				
Assistiti Nuclei familiari N.	1.120	1.957	702	
Somme erogate (migliaia) L.	4.070	2.958	995	
» » sussidi in denaro	1.270	616	551	
» » assistenza varia	2.800	2.340	444	
Tav. 28 - Iscritti nell'elenco dei poveri				
Famiglie — Iscritte all'inizio del periodo	420	480	480	
Iscritte durante il periodo	—	—	—	
Cancellate durante il periodo	—	—	—	
Persone — Iscritte all'inizio del periodo	624	714	714	
Iscritte durante il periodo	—	—	—	
Cancellate durante il periodo	—	—	—	
Domande respinte	—	—	—	
Tav. 29 - Stato e movimento degli ammessi agli Istituti Luigi ed Eleonora Gonzaga (ex orfanotrofio maschile e femminile)				
Presenti all'inizio del periodo	182	180	179	
Nuovi ammessi durante il periodo	1	1	—	
Affidati all'esterno durante il periodo	—	—	—	
Riconosciuti e ritirati dai genitori o dimessi per età	3	2	3	
Morti	—	—	—	
Tav. 30 - Biblioteche pubbliche				
Giorni in cui le biblioteche sono rimaste aperte N.	20	19	21	
Lettori	914	1.198	1.327	
Opere date in lettura o consultazione	1.382	1.555	1.811	
Tav. 31 - Musei (Palazzo Te)				
Visitatori N.	4.137	991	5.129	
» con ingresso a pagamento	1.469	672	934	
» con ingresso gratuito	2.668	319	4.195	
» con tessera	—	—	—	
Ammontare delle riscossioni per ingressi a pagamento L.	121.300	51.800	77.800	

IMPIANTI
ELETTRICI
INDUSTRIALI

Elettrocasa

Storti & Zerbinati

MANTOVA
Via Orefici, 10
Telefono 24.549

VASTO ASSORTIMENTO
DI ELETTRODOMESTICI
E LAMPADARI

**BANCA
COMMERCIALE
ITALIANA**

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

Capitale Sociale L. 20.000.000.000 Riserva L. 7.450.000.000

Via Roma 8 - MANTOVA

Telefoni 23.251 - 23.252 - 23.253 - 23.254



COMUNE DI MANTOVA

UFFICIO STATISTICA

BOLLETTINO BIMESTRALE DI STATISTICA

MAGGIO-GIUGNO 1964


INDICE

Indice costo della vita
Metereologia
Demografia
Igiene e Sanità
Prezzi e salari
Consumi
Trasporti
Incidenti stradali
Attività edilizia
Assistenza e Beneficenza
Varie

Sindaco: Dott. LUIGI GRIGATO

Segretario Generale: Dott. ERMINIO PIVA

Capo Uff. Statistica: Dott. AURELIO REGGIO


BANCA COMMERCIALE ITALIANA
 INTERESSE NAZIONALE

BOZZETTINO BIMESTRALE
 DI STATISTICA
 MAGGIO - GIUGNO 1964
 64522 maggio

UFFICIO STATISTICA
Storti & Zerbinati
 COMUNE DI MANTOVA
 ASSOCIATA

IMPIANTI ELETTRICI
 INDUSTRIA

Numero indice del costo della vita di Mantova
(base: anno 1938 = 1) - Fonte dei dati: Istituto Centrale di Statistica

INDICE GENERALE capitoli che lo compongono	1950	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959	1960	1961	1962	1963
	INDICE GENERALE	50,65	54,29	56,45	57,75	59,98	60,80	62,57	63,97	67,21	67,19	69,85	72,20	76,00
Alimentazione	59,54	61,50	64,22	65,92	68,46	68,67	71,24	71,98	75,33	75,77	73,81	75,07	79,07	85,43
Abbigliamento	55,09	64,48	60,46	59,28	60,90	60,47	60,43	62,42	63,52	62,93	64,31	64,57	66,90	70,23
Elettricità e combustibile	41,43	45,41	47,22	48,46	48,21	48,31	48,14	45,11	44,89	44,93	45,41	43,46	38,94	40,63
Abitazione	4,43	8,60	12,54	15,75	16,49	17,80	22,55	30,65	40,72	54,12	69,51	80,52	97,30	107,24
Spese varie	46,72	54,16	54,81	54,45	55,85	57,27	59,13	60,63	62,09	63,50	66,47	71,21	75,71	82,56

Nuova serie (base: anno 1961 = 100)

M E S I	INDICE GENERALE					C A P I T O L I				
	1963	1964				Alimentazione anno 1964	Abbigliamento anno 1964	Elett. e comb. anno 1964	Abitazione anno 1964	Spese varie anno 1964
MEDIA ANNUALE	113,5	116,9	117,1	117,4	117,7	114,8	112,3	104,7	187,6	116,1
Gennaio	110,2	116,9	117,1	117,4	117,7	114,8	112,3	104,7	187,6	116,1
Febbraio	112,3	117,1	117,4	117,7	118,5	114,7	112,5	106,4	187,7	116,5
Marzo	112,3	117,4	117,7	118,5	118,5	114,8	113,5	106,4	187,7	117,6
Aprile	112,9	117,7	118,5	118,5	118,5	115,6	113,5	106,1	185,9	117,8
Maggio	113,6									
Giugno	113,2									
Luglio	113,2									
Agosto	113,4									
Settembre	114,7									
Ottobre	115,8									
Novembre	114,9									
Dicembre	115,9									

I - Climatologia

	Anno 1963		Anno 1964	
	Giugno	Maggio	Giugno	Giugno
Tav. 1 - Climatologia				
Media pressione atmosferica a 0°	755,48	758,14	756,27	
Temperatura massima (assoluto) . . . centigradi	32,4	28,6	32,6	
" minima (assoluto) . . .	13,2	9,4	14,2	
" media (1) . . .	21,13	19,19	23,97	
" escursione . . .	12,6	12,8	14,0	
Tensione del vapore acqueo (1) . . . mm	12,35	10,29	12,90	
Umidità relativa (1) . . . %	62,—	58,—	55,—	
Venti dominanti . . .	E - SE	SE - E	SE - E	
Stato prevalente del cielo 0 - 12 ore	5/10 Cop.	4/10 Cop.	3/10 Cop.	
Stato prevalente del cielo 12 - 24 ore	4/10 Cop.	3/10 Cop.	3/10 Cop.	
Pioggia . . . mm	45,7	49,3	27,6	
Neve (ridotto allo stato liquido) . . .	—	—	—	

(1) Media aritmetica su tutte le rilevazioni effettuate nel periodo.

II - Demografia, Igiene e Sanità

Tav. 2 - Movimento della popolazione			
<i>Popolazione residente</i>			
	1963	1964	1964
Popolazione all'inizio del periodo . . .	63.195	63.886	63.948
Nati vivi . . .	75	80	99
— maschi . . .	41	42	46
— femmine . . .	34	38	53
Morti . . .	37	56	61
— maschi . . .	22	36	29
— femmine . . .	15	20	32
Eccedenza nati vivi sui morti . . .	+ 38	+ 24	+ 38
Iscritti . . .	188	184	174
Cancellati . . .	105	146	124
Eccedenza iscrizioni e cancellazioni . . .	+ 83	+ 38	+ 50
Incremento e decremento . . .	+ 121	+ 62	+ 88
Popolazione alla fine del periodo . . .	63.316	63.948	64.036

(segue) II - Demografia, Igiene e Sanità

	Anno 1963		Anno 1964	
	Giugno	Maggio	Giugno	Giugno
<i>Popolazione presente</i>				
Matrimoni . . .	43	44	47	
Nati vivi . . .	146	143	145	
— maschi . . .	75	69	70	
— femmine . . .	71	74	75	
Morti . . .	65	73	69	
Nati morti . . .	5	1	1	
Morti nel 1° anno di vita . . .	13	6	6	
— maschi . . .	9	4	3	
— femmine . . .	4	2	3	

Tav. 3 - Morti classificati secondo lo stato civile della popolazione presente

Celibi e nubili . . .	20	17	16
Coniugati . . .	32	36	37
Vedovi . . .	13	20	16
Divorziati . . .	—	—	—
Stato civile ignoto . . .	—	—	—
TOTALE . . .	65	73	69
— che avevano residenza in altri comuni . . .	25	12	19

Tav. 4 - Morti classificati secondo alcuni gruppi di cause

Tubercolosi dell'apparato respiratorio . . .	1	—	1
Altre malattie infettive e parassitarie . . .	—	—	—
Cancri e altri tumori . . .	8	13	14
Turbe mentali, psiconeurosi e turbe della personalità . . .	1	—	—
Malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi . . .	14	9	4
Malattie dell'apparato circolatorio . . .	17	29	24
Polmoniti e broncopolmoniti . . .	5	8	9
Altre malattie dell'apparato respiratorio (esclusa tbc) . . .	1	—	1
Diarrea ed enteriti . . .	—	—	1
Altre malattie dell'apparato digerente . . .	2	1	2
Morti violente od accidentali . . .	3	4	8
Altre cause . . .	8	9	5
Cause non determinate o mal definite . . .	5	—	1
TOTALE . . .	65	73	70

(segue) II - Demografia, Igiene e Sanità

	Anno 1963		Anno 1964	
	Giugno	Maggio	Giugno	Giugno
Tav. 5 - Legittimazioni				
Legittimati	2	—	—	—
— maschi	1	—	—	—
— femmine	1	—	—	—
Legittimati per matrimonio	2	—	—	—
— per decreto	—	—	—	—
Legittimazioni di figli già riconosciuti	—	—	—	—
Legittimazioni di figli non riconosciuti	—	—	—	—
Tav. 6 - Aborti (b)				
Aborti	—	4	—	—
— maschi	—	—	—	—
— femmine	—	—	—	—
— sesso indeterminato	—	4	—	—
Aborti legittimi	—	4	—	—
— illegittimi	—	—	—	—
(b) Venuti alla luce prima del 6° mese.				
Tav. 7 - Denunce delle malattie infettive, vaccinazioni e rivaccinazioni				
Denunce delle malattie infettive	91	155	—	—
Morbillo	65	80	24	—
Febbre tifoide e infezioni di paratifo	—	—	—	—
Pertosse	2	14	7	—
Difterite	—	—	1	—
Varicella	6	23	11	—
Scarlattina	2	3	2	—
Altre	16	35	—	—
Vaccinazioni antivaiose eseguite	10	—	—	—
Rivaccinazioni antivaiose	4	—	—	—
Vaccinazioni antidifteriche	210	—	300	—
Tav. 8 - Movimento degli infermi negli ospedali pubblici				
Presenti all'inizio del periodo	865	854	757	—
Entrati durante il periodo	1.682	1.757	1.761	—
Dimessi durante il periodo	1.813	1.854	1.704	—
— per guarigione	1.783	1.822	1.669	—
— per altre ragioni	—	—	—	—
Morti	30	32	35	—
Presenti alla fine del periodo	734	757	814	—

(segue) II - Demografia, Igiene e Sanità

	Anno 1963		Anno 1964	
	Giugno	Maggio	Giugno	Giugno
Tav. 9 - Dispensari antitubercolari				
Individui visitati per la prima volta	371	344	418	—
— affetti da tbc degli organi respiratori	13	17	16	—
— affetti da altre forme di tbc	3	5	7	—
— non riconosciuti tubercolotici	355	322	395	—
Visite ad individui già visitati in precedenza e affetti da tbc	165	235	219	—
Visite ad individui già visitati in precedenza e non riconosciuti tubercolotici	403	395	503	—
Individui inviati a sanatori od ospedali	12	8	9	—
— inviati a preventori	31	25	29	—
Tav. 10 - Dispensari antivenerei				
Individui visitati per la prima volta	19	8	19	—
— riscontrati sani	5	2	5	—
— affetti da blenorragia	—	1	5	—
— sifilide in tutte le sue forme	2	—	4	—
— altre malattie veneree	—	—	—	—
— affezioni paravenerie	4	1	1	—
— da forme cutanee	8	4	4	—
Visite ad individui già visitati in precedenza	671	686	541	—
— riconosciuti sani	2	5	4	—
— affetti da blenorragia	9	4	11	—
— sifilide in tutte le sue forme	596	637	495	—
— altre malattie veneree	—	—	—	—
— affezioni paravenerie	24	18	17	—
— forme cutanee	40	22	14	—
Tav. 11 - Disinfezioni				
	Numero			
Abitazioni	4	7	10	—
Scuole e istituti d'istruzione o di ricovero per l'infanzia	5	—	15	—
Convivenze varie (Ospizi, ecc.)	4	12	—	—
Altri	—	—	—	—
TOTALE disinfezioni d'ufficio	13	19	25	—
— a richiesta	—	—	3	—

(segue) II - Demografia, Igiene e Sanità

	Anno 1963		Anno 1964	
	Giugno	Maggio	Giugno	
Tav. 12 - Vigilanza sanitaria nelle scuole				
Aule visitate	—	—	—	—
Alunni visitati	1.412	—	—	—
Alunni allontanati per malattie infettive o contagiose	—	—	—	—
Alunni sottoposti ad ulteriore consultazione medica od odontotecnica	—	—	—	—
Alunni proposti per l'invio ad esame schermografico	—	—	—	—
Alunni proposti per l'invio a colonie climatiche	1.978	—	—	—

Tav. 13 - Vigilanza sanitaria sul bestiame macellato e sulle carni provenienti da fuori comune

		Anno 1963	Anno 1964	Anno 1964
		Giugno	Maggio	Giugno
Animali sequestrati	N.	3	6	5
Buoi e manzi		—	—	—
Vacche		—	—	—
Vitelli		2	2	4
Altri bovini		—	—	—
Equini		1	—	—
Suini		—	4	1
Ovini e caprini		—	—	—
Visceri sequestrati	Kg.	1.914	1.929	945
Carni sequestrate		7	—	15
Bovine		7	—	10
Suine		—	—	5
Equine		—	—	—
Pollame, conigli e selvaggina sequestrata	Kg.	2	—	33
Polli		2	—	33
Conigli		—	—	—
Selvaggina		—	—	—
Insaccati sequestrati		—	—	—

Tav. 14 - Malattia del bestiame
Numero

	Anno 1963	Anno 1964	Anno 1964
	Giugno	Maggio	Giugno
I - Malattia dei bovini:			
Afta epizootica	—	—	—
Aborto epizootico	—	—	—
Mastite catarrale contagiosa	—	—	—
Tubercolosi	—	—	—
Malattia d'allevamento	—	—	—
Altre	—	—	—

(segue) II - Demografia, Igiene e Sanità

	Anno 1963		Anno 1964	
	Giugno	Maggio	Giugno	
2 - Malattie dei suini:				
Peste suina	—	—	—	—
Mal rossino	2	—	—	—
Altre	—	—	—	—
3 - Malattie degli equini:				
Affezioni influenzali	—	—	—	—
Farcino criptococcico	—	—	—	—
Altre	—	—	—	—
4 - Malattie dei polli:				
Pseudo peste aviaria	—	—	—	—
Colera aviaria	—	—	—	—
Altre	—	—	—	—

Tav. 15 - Vigilanza sugli spacci di generi alimentari e di bevande
Numero delle ispezioni e delle contravvenzioni elevate

	Anno 1963	Anno 1964	Anno 1964
	Giugno	Maggio	Giugno
Macellerie:			
Ispezioni	31	80	40
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Salumerie e pizzicherie:			
Ispezioni	48	85	85
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Spacci e mercati di polli, pesci e selvaggina:			
Ispezioni	8	37	30
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Latterie:			
Ispezioni	19	31	23
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Spacci di pane, farine e pasta:			
Ispezioni	34	18	31
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Spacci e mercati di frutta ed erbaggi:			
Ispezioni	93	69	74
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Drogherie:			
Ispezioni	11	23	13
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Trattorie, caffè, birrerie, osterie, ecc.:			
Ispezioni	24	29	51
Contravvenzioni elevate	—	—	—

(segue) II - Demografia, Igiene e Sanità

	Anno 1963		Anno 1964	
	Giugno	Maggio	Giugno	
Spacci e fabbriche di acqua artificiali e di ghiaccio				
Ispezioni	—	—	—	—
Contravvenzioni elevate	—	—	—	—
Spacci diversi (ambulanti):				
Ispezioni	69	74	64	
Contravvenzioni elevate	—	—	—	—
Vaccherie:				
Ispezioni	—	—	—	—
Contravvenzioni elevate	—	—	—	—
TOTALE				
Ispezioni	337	446	411	
Contravvenzioni elevate	—	—	—	—

Tav. 16 - Bagni e docce comunali
Numero dei biglietti venduti

	1963	1964	1965
Bagni in piscina	14.893	988	25.521
in vasca	—	—	—
a doccia	—	—	—
TOTALE	14.893	988	25.521

III - Prezzi e Salari

Tav. 17 - Prezzi medi al minuto di alcuni generi alimentari, di abbigliamento e di servizi

Prezzi in lire per unità di misura

Alimentari	1963	1964	1965
Pane confezionato con farina t. 0 in forme da gr. 60/80 Kg.	—	120	120
Pane confezionato con farina t. 0 in forme da gr. 30/40 (grassato) Kg.	180	200	200
Pasta alimentare in pacchi confezionata con farina t. 0 di grano duro Kg.	—	230	230
Riso in pacchi semifino « Vialone Nano » Kg.	242	274	274
Farina di frumento tipo 00 in pacchi Kg.	—	144	144
Farina di granturco « bramata » in pacchi Kg.	—	107	107
Carne fresca di vitello 1° taglio senz'osso « fesa » Kg.	2.150	2.475	2.512
Carne fresca di manzo 1° taglio senz'osso « fesa » Kg.	1.894	1.546	1.600

(segue) III - Prezzi e Salari

	Anno 1963		Anno 1964	
	Giugno	Maggio	Giugno	
Carne fresca di bue 1° taglio senz'osso Kg.	1.325	1.469	1.512	
Carne fresca di bue - 30% di osso Kg.	750	769	794	
Carne suina polpa scelta Kg.	1.900	1.970	1.943	
Carne suina con osso (braciola) Kg.	1.450	1.433	1.418	
Carne equina 1° taglio senz'osso Kg.	1.189	1.367	1.400	
Carne di coniglio pulito senza zampe Kg.	1.080	1.101	1.121	
Carne di pollo, spennato, con gozzo vuoto nostrano Kg.	1.300	1.237	1.246	
Carne di pollo di allevamento - Batteria Kg.	662	661	633	
Fegato di vitello Kg.	1.550	1.712	1.812	
Prosciutto crudo Kg.	3.020	3.290	3.290	
Mortadella puro suino di 1° qualità Kg.	960	1.030	1.040	
Salame crudo d'affettare di puro suino nostrano Kg.	1.955	2.190	2.197	
Salamele fresche Kg.	1.220	1.287	1.270	
Anguille Kg.	877	1.096	1.108	
Persico-trota (branzino) Kg.	700	800	783	
Tonno all'olio sfuso 1° qualità Kg.	1.597	1.625	1.632	
Tonno all'olio in scatola Kg.	—	1.507	1.520	
Filetti di acicughe sott'olio in scatola Kg.	—	2.473	2.547	
Olio oliva in bottiglia (vetro escluso) litro	912	801	808	
Olio di semi in lattina litro	437	550	550	
Burro di affioramento Kg.	1.092	1.130	1.187	
Margarina Kg.	750	750	750	
Formaggio grana 1 anno stagionata 1° scelta Kg.	1.092	1.370	1.380	
Graviera nazionale Kg.	967	1.137	1.155	
Gorgonzola 1° qualità Kg.	991	1.300	1.297	
Stracchino 1° qualità Kg.	760	1.035	1.035	
Formaggini in scatola da 8 pezzi 1° qual. Scat.	—	340	340	
Latte di mucca pastorizzato litro	83	110	110	
Uova fresche di gallina nostrana (da bere) cad.	28	24	25	
Zucchero semolato in scatola Kg.	223	217	217	
Confettura di frutta in barattolo di latta Kg.	—	491	491	
Vino comune da pasto in bottiglia da un litro (escluso vetro) litro	134	145	144	
Caffè tostato - miscela di 1° qualità Kg.	2.217	2.300	2.300	
Surrogato di caffè etto	68	73	80	
Latte condensato in scat. da gr. 385 scat.	—	271	271	
Conserva di pomodoro doppio concentrato in scatola Kg.	—	353	353	

(segue) III - Prezzi e Salari

	Anno 1963	Anno 1964	
		Giugno	Maggio
Pomodori pelati in scatola Kg.	*	389	389
Fagiolini in scatola Kg.	*	466	466
Piselli in scatola Kg.	*	436	436
Fruita sciropata in scatola Kg.	*	569	569
Dadi per minestra in pacchetti da 2 dadi pacch.	*	75	75
Carne in scatola Kg.	*	876	879
<i>Vestitario, biancheria, calzature e varie</i>			
Pettinato per abito invernale da uomo altezza cm. 150 mt.	7.360	7.689	7.556
Pettinato per abito invernale da donna altezza cm. 130 mt.	3.639	3.787	3.737
Cardato per paletot da uomo altezza cm. 150 mt.	7.115	7.406	7.372
Cardato per paletot da donna alt. cm. 130 mt.	3.706	3.944	3.906
Pettinato per abito estivo da uomo altezza cm. 150 mt.	5.622	5.772	5.661
Tessuto di fibra artif. per abito da donna altezza cm. 80 mt.	515	592	602
Tessuto di cotone per abito da donna altezza cm. 70 mt.	*	706	706
Popelin di cotone per camicia da uomo altezza cm. 80 mt.	687	740	718
Madapolan di cotone per biancheria da uomo altezza cm. 80 mt.	368	387	390
Tela di cotone candida per lenzuole altezza cm. 90 mt.	*	370	370
Camicia in popelin di cotone per uomo cad.	2.820	2.950	2.950
Camicia in terital per uomo cad.	*	4.700	4.700
Sottoveste di nylon per donna cad.	*	1.414	1.414
Impermeabile di cotone per uomo cad.	20.400	21.000	21.000
Filati di pura lana pettinata Kg.	5.710	5.960	5.960
Canottiera estiva di cotone per uomo cad.	401	419	419
Maglia di lana per uomo cad.	3.357	3.583	3.583
Maglia di lana per ragazzo cad.	2.400	2.517	2.517
Maglia di lana per donna cad.	1.936	2.050	2.050
Calze lunghe di cotone per uomo paio	344	398	398
Calze corte di cotone per ragazzo paio	252	296	296
Calze di nylon per donna paio	480	450	450
Scarpe basse per uomo paio	4.908	5.500	5.500
Scarpe basse per ragazzo paio	3.708	4.121	4.121
Scarpette scollate per donna paio	4.429	5.014	5.014
Pentolame di alluminio Kg.	855	932	932
Scope comuni di saggina cad.	332	355	355

(segue) III - Prezzi e Salari

	Anno 1963	Anno 1964	
		Giugno	Maggio
Sapone duro da bucato in pezzi da gr. 200 Kg.	192	200	200
Legna da ardere, essenza fgorte pezz. norm. q.le	1.429	1.607	1.607
Nafta per riscaldamento Q.le	*	1.850	1.850
Carbone coke, pezzatura noce Q.le	2.300	2.507	2.493
Gas liquefatto in bombole da Kg. 10 cad.	1.500	1.700	1.700
Confezione di abito per uomo (comprese fodere) cad.	17.000	19.200	19.200
Confezione di abito per donna (un sol pezzo) cad.	5.750	7.250	7.250
Risuolatura scarpe uomo (suola intera e tacchi) cad.	1.683	1.720	1.720
<i>Servizi Pubblici</i>			
Autobus a tariffa ordinaria (giorni feriali, percorso urbano) bigl.	30	30	30
Cinema (posto platea) II ^a categoria bigl.	306	359	331
Gas per cottura cibi, tariffa a contatore abitazione mc.	60	60	60
Energia elettrica per illuminazione a contatore abitazione KWto	45,90	45,90	45,90
Energia elettrica per uso elettrodomestico KWh	13,60	13,60	13,60

(*) Per tali generi la rilevazione non è stata effettuata nel 1963.

Tav. 18 - Salari

Retribuzione giornaliera media lorda contrattuale di alcune categorie di lavoratori (a) esclusi assegni familiari

	1963	1964	1964
Agricoltura			
Bracciante avventizio			
Lavori ordinari			
Uomo	1.916	2.138	2.138
Donna	1.786	2.138	2.138
Ragazzo (16-17 anni)	1.725	1.922	1.922
Lavoratori specializzati			
da 18 a 65 anni	2.411	2.695	2.695
da 16 a 18 anni	2.172	2.424	2.424
Edilizia			
Operaio specializzato: muratore	3.530	3.747	3.747
" qualificato: appr. muratore	3.204	3.391	3.391
Manovale specializzato	2.898	3.057	3.057
" comune	2.789	2.809	2.809
Giovani fino a 18 anni	2.143	2.187	2.187

(a) Deve risultare dalla paga base e dalle altre indennità corrisposte per ogni giornata di lavoro (contingenza, caro pane, valore dei viveri in natura, ecc).

(segue) III - Prezzi e Salari

	Anno 1963		Anno 1964	
	Giugno		Maggio	Giugno
	Quantità	Gettito	Quantità	Gettito
Industria Metalmeccanica				
Operaio specializzato	2.219	2.376	2.376	2.376
• qualificato	1.940	2.125	2.125	2.125
Manovale specializzato	1.904	2.004	2.004	2.004
• comune	1.703	1.811	1.811	1.811
Operaia di 1ª categoria	1.904	2.004	2.004	2.004
Giovani fino a 18 anni	1.320	1.340	1.340	1.340
Industria del legno				
Operaio specializzato	2.161	2.312	2.312	2.312
• qualificato	1.930	2.065	2.065	2.065
Manovale specializzato	1.827	1.919	1.919	1.919
• comune	1.707	1.821	1.821	1.821
Operaia di 1ª categoria	1.792	1.918	1.918	1.918
Giovani fino a 18 anni	1.259	1.341	1.341	1.341

IV - Consumi

	Anno 1963		Anno 1964			
	Giugno		Maggio		Giugno	
	Quantità	Gettito	Quantità	Gettito	Quantità	Gettito
Animali da macello daziati a capo						
Bovini	—	—	—	—	—	—
Suini	—	—	—	—	—	—
Ovini e caprini	—	—	—	—	—	—
Equini	—	—	—	—	—	—
Animali da macello daz. a peso vivo						
Bovini	582	1.373	562	1.375	501	1.217
Suini	2	4	—	—	1	3
Ovini e caprini	—	—	1	1	—	—
Equini	322	521	295	585	322	637
Carni macellate fresche nel Comune						
Bovini	140	491	129	472	104	380
Suini	10	15	2	5	—	—
Ovini e caprini	—	—	—	—	—	—
Equini	—	—	—	—	—	—

Tav. 19 - Imposta di consumo
Gettito in migliaia di lire

(segue) IV - Consumi

	Anno 1963		Anno 1964			
	Giugno		Maggio		Giugno	
	Quantità	Gettito	Quantità	Gettito	Quantità	Gettito
Carni mac. fresche prov. da altri C.						
Bovini	543	2.248	541	2.268	443	1.931
Suini	113	300	138	356	142	376
Ovini e caprini	—	—	—	—	—	—
Equini	—	—	—	—	—	—
Carni bovine congelate	—	—	21	54	25	65
Altre carni						
Carni sal., cons., affum. ecc.	277	1.982	291	2.085	279	2.004
Lardo salato e strutto	218	196	206	185	241	217
Pollame, conigli e cacciagione	183	1.084	275	1.658	252	1.511
Altri commestibili						
Pesce fresco	1	1	126	195	6	12
Pesce conservato	74	275	64	241	59	225
Baccalà e stoccafisso	6	7	4	4	27	23
Form. lattic., burro e sur.	671	2.250	655	2.319	558	1.983
Biscotti e pastic. fresca e affini	45	227	676	5.167	39	312
Cioccolato e affini	13	90	111	1.142	4	37
Bevande						
Liquori	227	1.799	205	1.710	267	2.310
Altre bevande	4.895	4.126	4.892	7.118	5.010	4.854
Gas-luce per ill. e ris. migl. m³	3.000	4.499	988	1.483	1.402	2.103
Energia elet. per illumina. migl. kwh.	772	7.719	990	9.895	821	8.214
Materiale per costruz. edilizie	XXXXXX	4.415	XXXXXX	13.072	XXXXXX	16.032
Generi diversi						
Saponi fini e profumeria	19	269	139	1.955	6	86
Pelliccerie	—	—	245	459	29	15
Mobili	—	855	—	4.691	—	1.866
Gettito altri generi	XXXXXX	2.500	XXXXXX	21.714	XXXXXX	2.579
Totale generale gettito imposte di consumo	XXXXXX	37.254	XXXXXX	80.519	XXXXXX	49.012

Tav. 20 - Bestiame macellato
Peso netto in quintali

	1963		1964		1965	
	N.	q.li	N.	q.li	N.	q.li
Bovini (Totale)	320	479	315	469	320	423
— Vitelli sotto l'anno	177	142	166	151	146	137
— Vitelloni	22	37	51	102	93	90
— Manzi e buoi	12	31	22	55	14	34
— Altri	109	269	76	188	67	162

(segue) V - Varie

	Anno 1963		Anno 1964	
	Giugno	Maggio	Giugno	
Tav. 24 - Attività edilizia delle abitazioni				
Numero dei vani				
Opere progettate	672	106	378	
Opere eseguite:				
a) Fabbricati residenziali				
ad uso abitazione	439	461	473	
per altri usi	49	44	63	
b) Fabbricati non residenziali				
ad uso abitazione	—	—	—	
Demolizioni: già ad uso abitazione	13	—	50	
Tav. 25 - Licenze d'esercizio				
Concesse in ciascun periodo				
Licenze di esercizi pubblici	—	4	—	
Licenze di vendita generi alimentari, all'ingrosso	—	—	—	
" " generi alimentari, al minuto	1	—	2	
" " altre merci, all'ingrosso	1	2	—	
" " altre merci, al minuto	1	5	5	
Licenze di venditori ambulanti	—	3	1	
Tav. 26 - Concessioni di prestiti su pegno				
Esistenza partite all'inizio del periodo	N. 3.178	2.914	2.915	
" " preziosi	1.660	1.668	1.695	
" " non preziosi e merci	1.518	1.246	1.250	
" " titoli	—	—	—	
Nuove partite durante il periodo	468	524	543	
Partite rinnovate e riscattate durante il periodo	493	456	490	
Partite vendute durante il periodo	—	37	—	
Ammontare dei prestiti	migl. Lire 13.973	14.004	14.134	
" " preziosi	9.770	10.431	10.520	
" " non preziosi	4.203	3.573	3.614	
" " titoli	—	—	—	

(segue) V - Varie

	Anno 1963		Anno 1964	
	Giugno	Maggio	Giugno	
Tav. 27 - Attività dell'Ente Comunale di Assistenza				
Assistiti Nuclei familiari	N. 302	562	338	
Somme erogate (migliaia)	L. 917	851	657	
" " sussidi in denaro	479	504	337	
" " assistenza varia	438	347	320	
Tav. 28 - Iscritti nell'elenco dei poveri				
Famiglie — Iscritte all'inizio del periodo	477	480	480	
Iscritte durante il periodo	—	—	—	
Cancellate durante il periodo	—	—	—	
Persone — Iscritte all'inizio del periodo	696	714	714	
Iscritte durante il periodo	—	—	—	
Cancellate durante il periodo	—	—	—	
Domande respinte	—	—	—	
Tav. 29 - Stato e movimento degli ammessi agli Istituti Luigi ed Eleonora Gonzaga (ex orfanotrofio maschile e femminile)				
Presenti all'inizio del periodo	176	176	175	
Nuovi ammessi durante il periodo	1	—	—	
Affidati all'esterno durante il periodo	—	—	—	
Riconosciuti e ritirati dai genitori o dimessi per età	6	1	11	
Morti	—	—	—	
Tav. 30 - Biblioteche pubbliche				
Giorni in cui le biblioteche sono rimaste aperte	N. 19	19	18	
Lettori	569	1.062	688	
Opere date in lettura o consultazione	795	1.542	933	
Tav. 31 - Musei (Palazzo Te)				
Visitatori	N. 1.863	3.808	1.932	
" con ingresso a pagamento	1.160	1.976	986	
" con ingresso gratuito	723	1.832	943	
" con tessera	—	—	3	
Ammontare delle riscossioni per ingressi a pagamento	L. 93.650	152.850	78.400	

IMPIANTI
ELETTRICI
INDUSTRIALI

Elettrocasa

Storti & Zerbinati

MANTOVA
Via Orefici, 10
Telefono 24.549

VASTO ASSORTIMENTO
DI ELETTRODOMESTICI
E LAMPADARI

BANCA
COMMERCIALE
ITALIANA

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

Capitale Sociale L. 20.000.000.000 Riserva L. 8.400.000.000

Via Roma 8 - MANTOVA

Telefoni 23.251 - 23.252 - 23.253 - 23.254

**CITTA'
di**

18 Nov 1964

oc. 717

numero 12

MANTOVA



novembre 1964

CITTA' di MANTOVA

RIVISTA DEL COMUNE
DI MANTOVA E
BOLLETTINO DI
STATISTICA

NOVEMBRE 1964

N. 12

LA PRESENTE EDIZIONE È STATA REALIZZATA A SPESE DEI GRUPPI CONSILIARI DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA, DEL PARTITO SOCIALISTA DEMOCRATICO ITALIANO E DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO.

DIRETTORE: Dott. LUIGI GRIGATO

COMITATO DI REDAZIONE:

On. OTTORINO MOMOLI - DANTE COMINI - Avv. WANDO DALLAMANO
- VITTORINA GEMENTI - ALFREDO MARGONARI - ERMES PIVA
Dott. BRUNO TAMASSIA - On. GIANNI USVARDI
Dott. Cav. ERMINIO PIVA, Segretario Generale
Dott. ANTONIO CARUSO, Vice Segretario Generale

Segretario di redazione: ENZO MANZOTTI

Sede: (Redazione, Amministrazione e Pubblicità) Palazzo Municipale - Tel. 21-451 / Int. 23

Impaginazione e collaborazione grafica: ALDO SIGNORETTI

Un numero (bimestrale): L. 300 - Abbonamento annuo: normale L. 1500
Sostenitore L. 5000 - Benemerito L. 10.000

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI MANTOVA - 24 GIUGNO 1963 N. 102

COPERTINA:

IL CITTADINO E L'AMMINISTRAZIONE CIVICA

POLI FONDAMENTALI DELLA COMUNITÀ.

FOTOGRAFIE :

Servizio stampa del Comune, Benatti, Calzolari, Giovetti, Lini, Lingria, Sbarberi

INDUSTRIA GRAFICA "L'ARTISTICA", di C. Gobbi - MANTOVA - VIALE FIUME, 6 - TELEFONO 21-245



IL COMUNE PER LA COLLETTIVITA



**uno sguardo
al passato
per un rinnovato impegno**



L'arco del mandato dell'Amministrazione civica, che si snoda dal 6 novembre 1960 al 22 novembre 1964 con la durata pressochè esatta di quattro anni (nei rispettati termini di legge) è stato caratterizzato dalla crisi comunale della primavera del 1962.

Sulla base dello schieramento politico amministrativo scaturito dalle votazioni del 1960 si sono resi possibili il superamento di una grave crisi politica in seno al Comune e la continuità amministrativa su un piano programmatico che rispecchiasse le esigenze della città.

L'attuale Amministrazione di « centro sinistra », nata in conformità alle scelte nazionali, sente il dovere, ai termini del mandato, di porgere al vaglio della cittadinanza il consuntivo dell'attività, che considera positiva, per l'impegno dedicatovi e per la stessa continuità dell'amministrazione attiva che non ha avuto pause, nè parentesi di Commissari.

LA SCUOLA AL PRIMO POSTO

All'inizio degli anni 60 la scuola era ai primi posti nella graduatoria delle esigenze e degli impegni. Già negli anni del dopoguerra era stato avvertito quanto avesse inciso il peso del conflitto mondiale sulla fragile e delicata struttura scolastica. Ma più avanti sono intervenuti altri fattori, primo fra tutti l'aumento della popolazione scolastica, derivante dalla crescita stessa della popolazione del Comune e dalla dilatazione dell'obbligatorietà dello studio dalla scuola elementare alla scuola media fino al quattordicesimo anno così come detta la norma costituzionale. Si faceva sempre più viva, contemporaneamente, la presa di coscienza che la spesa del settore scolastico, oltre che una scelta doverosamente prioritaria, rappresentava un ottimo investimento in una visione del viver civile e moderno della nostra cittadinanza.

L'edilizia scolastica rappresenta un impegno istituzionale degli Enti Locali. Non si trattava più di provvedere ogni tanto alla costruzione di una scuola per alleggerire esigenze, per soddisfare impegni, ma occorreva affrontare il problema nella sua totalità con una azione sia pure distribuita nel tempo e con un impegno che, nonostante le ristrettezze economico finanziarie sempre più pesanti del Comune, puntasse decisamente a diminuire la distanza fra richieste e realizzazioni sino ad annullarla.

Fu chiara la visione che la mancanza di un impegno di questo tipo in questi anni avrebbe paurosamente aumentato tale distanza e fu così che il problema scolastico balzò imperiosamente al primo posto nella graduatoria delle scelte divenendo prioritario.

Scuola materna, scuola elementare, scuola media ; ogni settore doveva essere spinto avanti, ogni quartiere doveva vedere risolto e avviato decisamente a soluzione le proprie esigenze. Si operò infatti in questo senso dalla periferia al centro. Molte scuole esistevano, alcune in buono stato, altre abbisognevole di interventi. Scuole nuove erano state costruite dalle precedenti amministrazioni. Ma il divario fra realizzazioni e nuove esigenze rischiava appunto di aumentare, anzichè diminuire.

LA SCUOLA AL PRIMO POSTO

il lungo « iter » burocratico della nuova scuola Magistrale «Isabella d'Este» è ormai in porto. Lo hanno reso possibile l'approvazione del progetto in sede comunale e nelle varie sedi tutorie, l'acquisizione definitiva dal demanio dell'area ex Carmelino, il concentramento dei contributi statali, la definizione del finanziamento: siamo oggi in fase di appalto dei lavori.

La costruzione di questo fabbricato che prevede anche importanti opere di restauro artistico, renderà possibile la dilatazione, la maggior capienza delle altre scuole medie e in particolare della « Giulio Romano » nella attuale sede delle Magistrali di Via Frattini.

Ma l'esigenza pressante nel settore della scuola media ha consigliato l'Amministrazione a battere anche le vie non tradizionali della prefabbricazione e dell'acquisto e adattamento di palazzi gentili.

Sono sorte così in brevissimo spazio di tempo la Scuola Kennedy e l'Istituto per il Commercio « Ivanoe Bonomi » in Via Chiasisi. L'intervento tempestivo alla Scuola d'Arte ha ovviato ad un grave problema di statica ed ha soddisfatto, con un nuovo definitivo assetto, le note legittime aspettative di tale scuola e quest'anno sono usciti i primi maestri d'arte.

L'INFANZIA NEL CUORE DELLA CITTÀ

Nel settore delle scuole elementari alcuni quartieri e frazioni erano in condizioni soddisfacenti, altri di recente costruzione e ampliamento ne erano privi o quasi. In Te Brunetti è stata di recente inaugurata la scuola elementare. Quella di Pompilio è a buon punto di fabbricazione e sarà terminata nella primavera dell'anno prossimo.

Un ampio progetto, già approvato dal Consiglio, prevede l'ampliamento e il riordino totale della Scuola di Virgiliana e il rammodernamento di varie altre scuole elementari cittadine che cominciano a risentire di uno stato di vetustà. La definizione del finanziamento renderà possibile anche queste opere.

LA
SCUOLA
MEDIA
UNICA
"KENNEDY.."



IL COMUNE PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA

LA SCUOLA ELEMENTARE
"M. GONZAGA.."



L'ISTITUTO PER IL COMMERCIO
"I. BONOMI.."





IL COMUNE PER LA SCUOLA E PER L'INFANZIA



I CAMPI GIOCO

LA SCUOLA
MATERNA
GIOVANNI XXIII

LA SCUOLA
D'ARTE
RINNOVATA

IL CRES
DI BOSCO
VIRGILIANO



LA COLONIA MONTANA
DI BASELGA

L'ASSISTENZA
MEDICA SCOLASTICA



LA SCUOLA
MATERNA
"FRANCESCO
CAMPOGALLIANI."



LA SCUOLA MAGISTRALE "ISABELLA D'ESTE" - IMMINENTE REALIZZAZIONE



L'INFANZIA NEL CUORE DELLA CITTÀ

Nel settore delle scuole materne si è operato affrontando globalmente il problema. E' di questi giorni l'apertura degli asili « F. Campogalliani » e « Giovanni XXIII » nei quartieri Paiolo e Pompilio e il servizio di asilo nelle allargate scuole elementari di Gambarara e di Borgo Chiesanuova. il progetto dell'asilo in Valletta Valsecchi, approvato dal Consiglio, attende il benessere dell'organo tutorio e il finanziamento.

Ma per le scuole materne, la cui gestione è comunale, in attesa che lo Stato avochi a sé buona parte di questo settore importante, si è operato anche per la dilatazione del servizio e dell'orario. Lo imponevano le nuove esigenze sociali delle famiglie di lavoratori che vedono inserite molte donne, molte madri, nel lavoro e nella produzione, con il secondo salario e col naturale elevamento del tenore e del benessere familiare. Occorreva mettere in condizione i genitori lavoratori di vedere assicurata durante le ore del proprio lavoro, l'assistenza completa ai loro figli.

Sono stati aperti gli asili anche il giovedì ed è stato aumentato l'orario di apertura dalle prime ore del mattino al tardo pomeriggio. E' stata assicurata una refezione sana ed abbondante, dieteticamente controllata. Il risultato di questa azione è un notevole aumento in peso finanziario a carico del Comune cui non ha riscontro il modesto contributo mensile.

Il servizio è stato tanto favorevolmente accolto dalla cittadinanza, che il costo, anche se considerevole, delle scuole materne ha piena giustificazione.

Sono stati parimenti curati e potenziati tutti i servizi di contorno della scuola : i campi gioco estivi in città e nel forese. La colonia estiva di Baselga, aumentata di capienza con un quinto padiglione, ha ospitato questa estate anche i ragazzi della « media » obbligatoria. Interessante è stata l'attività di questo ultimo anno scolastico sia del CRES invernale nelle scuole, oltrechè estivo nella colonia del Bosco Virgiliano, sia l'attività invernale della colonia di Baselga con due turni nel padiglione dotato di impianto di riscaldamento.

L'INFANZIA NEL CUORE DELLA CITTÀ

Già dall'anno scorso funziona per merito del Comune il servizio Scuola-bus sulle linee dell'APAM per i ragazzi della scuola media obbligatoria che abitano nelle frazioni.

Il servizio sanitario scolastico è stato allargato sì da seguire tutti i settori, (vedi odontoiatria, optometria, audiometria) nel quadro di un rilancio dell'assistenza sanitaria che pone il problema della salute del cittadino in primo piano fra le esigenze collettive.

Sono state istituite sei classi differenziali per la prima volta nel Comune di Mantova, che avvicinano alla scuola e alla conoscenza anche i bimbi mantovani disadattati o minorati.

NOTEVOLI IMPEGNI PER LA CASA

Già la Giunta Dugoni aveva determinato nuovi rapporti con l'Istituto Autonomo Case Popolari per una più fattiva collaborazione degli enti interessati alla edilizia popolare sovvenzionata. La richiesta di alloggi ad affitto legale era notevolmente pressante e una vasta schiera di famiglie attendeva, in alloggi assolutamente impropri, di crearsi il punteggio per entrare nelle graduatorie dell'INA CASA. Il costo di quel punteggio era la coabitazione, l'antigienicità, il sovraffollamento e a volte la promiscuità.

Fu chiaro fin da allora che non bastava assegnare nuovi alloggi senza un piano preciso per la demolizione dei vecchi alloggi impropri, che rappresentavano una grossa remora all'elevamento del livello civile della città. L'Amministrazione ha continuato per questa strada con la politica cioè della assegnazione delle chiavi e del piccone. Ma occorreva un piano comunale che maggiormente aderisse alle esigenze tecniche di alloggiare tutti insieme gli abitanti di uno stesso complesso di alloggi impropri che doveva essere demolito.

Nacque così l'accordo triennale, dal '62 al '64 fra il Comune e l'Istituto Autonomo per un totale contributo di 600 milioni che salirono ad oltre 750 nel corso del triennio.

Da una parte fu così possibile dopo la Caserma Goito procedere alla eliminazione del Carmelino, del Pio X° e di parte delle stal-

NOTEVOLI IMPEGNI PER LA CASA

le del Te ; dall'altra le nuove costruzioni furono migliorate di tono e fornite di servizi più consoni alle esigenze moderne. Se le case Romita avevano avuto l'obbiettivo di risolvere il problema a bassissimo costo delle famiglie più diseredate, occorreva soddisfare una vasta zona intermedia di richieste che erano avanzate da lavoratori che non potevano permettersi d'affrontare l'elevato affitto libero.

Il Piano del 1962 fu la fabbricazione di 36 alloggi in Valletta Valsecchi (che stanno per essere consegnati) e di 18 alloggi a dipendenti comunali in Quartiere Paiolo. Il piano del '63 scavalcò nel tempo il 1962 con l'acquisizione dei fabbricati ex Dell'Aringa e la consegna di 91 alloggi. In questo senso l'azione dell'Amministrazione comunale fu anticipatrice dell'attuale indirizzo statale che prevede appunto l'acquisto di fabbricati già costruiti da privati.

Il piano del 1964 è in corso per un valore di 300 milioni. Con la assegnazione degli ultimi alloggi in Valletta Valsecchi sarà possibile completare l'abbattimento delle stalle del Te a est della Bocciofila e render libero il «capannone» in località Gradaro.

IL PIANO PER L'ACQUISIZIONE DELLE AREE FABBRICABILI

Nel settore urbanistico il varo della legge « 167 » per la acquisizione da parte dei Comuni di un demanio di aree per l'edilizia sovvenzionata ha mutato ovviamente la politica delle aree fabbricabili. Vaste aree come nel passato erano state acquistate, inurbate e rivendute con sensibile vantaggio anche per le finanze comunali.

La presenza della « 167 » trovò l'Amministrazione comunale fra le prime a varare il suo piano di acquisizione (a prezzo d'esproprio) ma la deliberazione consiliare (primavera del '63) attende ancora le approvazioni dei superiori organi tutori. Le difficoltà che ha incontrato il piano si ripercuotono sulla situazione dell'ex Ghetto compreso nel piano dove continui e costosi sono gli interventi del Comune per pericoli statici, con conseguenti demolizioni e allocazione di famiglie.



UN MASSICCIO
INTERVENTO
DEL
COMUNE
PERCHÈ IL
PROBLEMA
DELLA CASA
SIA AVVIATO
A DEFINITIVA
SOLUZIONE



IL PIANO PER L'ACQUISIZIONE DELLE AREE FABBRICABILI

In diverse zone il Comune ha realizzato o sta realizzando opere di inurbamento completo (strade tombinate, luce, acqua e gas) come nella zona « Ferrovieri » del quartiere Paiolo e nella zona « Eridania ». Lungo Viale Risorgimento è continuata l'opera igienica di copertura e sistemazione della « Fossa Magistrale ».

Sempre nella politica delle aree è stata portata a termine la permuta dell'area ex Campo di Marte del Migliareto col nuovo Campo di Marte a Dosso del Corso, che ha dovuto essere adeguatamente sistemato alle esigenze e agli usi militari. E' tuttora in corso la pratica per lo spostamento del campo di volo.

Rapporti col Demanio dello Stato sono stati allacciati per l'acquisizione della vecchia Caserma P. Amedeo in Piazza dei Mille per dedicare l'area ad un arricchimento del verde pubblico del popoloso quartiere della Fiera.

LA ZONA ARTIGIANALE

La costituzione della zona artigianale a Dosso del Corso ha trovato un freno nella vendita delle aree per la situazione congiunturale e difficoltà di approvazione delle opere di inurbamento. Resta valido tuttavia l'esperimento che si completerà certo nei prossimi anni.

LA ZONA ANNONARIA PRENDE FORMA

Dopo difficile trattativa per l'acquisto dell'area di circa 100 mila mq. per la zona annonaria ad est del cimitero degli Angeli, conclusa dall'Amministrazione nel 1963, è iniziato il lavoro di programmazione urbanistica della zona e del progetto definitivo del Macello adottato dal Consiglio Comunale e che ha già riscosso unanimi consensi dei tecnici mantovani.

Il progetto, che è già stato approvato dal Consiglio Provinciale di Sanità, tiene conto delle esigenze della popolazione, della specializzazione tecnico-scientifica sviluppatasi ultimamente nel settore, e in particolare del razionale studio, oltretutto del singolo elemento (fase di lavorazione), della visione d'insieme dei percorsi e dei collegamenti. Il concetto fondamentale seguito è quello della netta separazione delle zone sporche (zona bestiame e zona contumaciale) dalle zone pulite di lavorazione e sosta delle carni. Concetto molto spesso eluso in tanti macelli vecchi e nuovi per cui si renderebbero inutili tutte le norme igieniche che si vogliono introdurre nei cicli di lavorazione.

Il finanziamento di tale progetto, che è in questi giorni al vaglio definitivo del Magistrato alle Acque di Venezia, è previsto col realizzo derivante dalla vendita dell'area del vecchio macello, una volta sdemanializzata e resa fabbricabile.

Nella zona annonaria accanto al macello si sta sviluppando lo studio del mercato ortofrutticolo, del foro boario nonché di tutti i servizi inerenti, secondo un piano urbanistico della zona e da realizzarsi in tempi successivi secondo le possibilità di finanziamento.

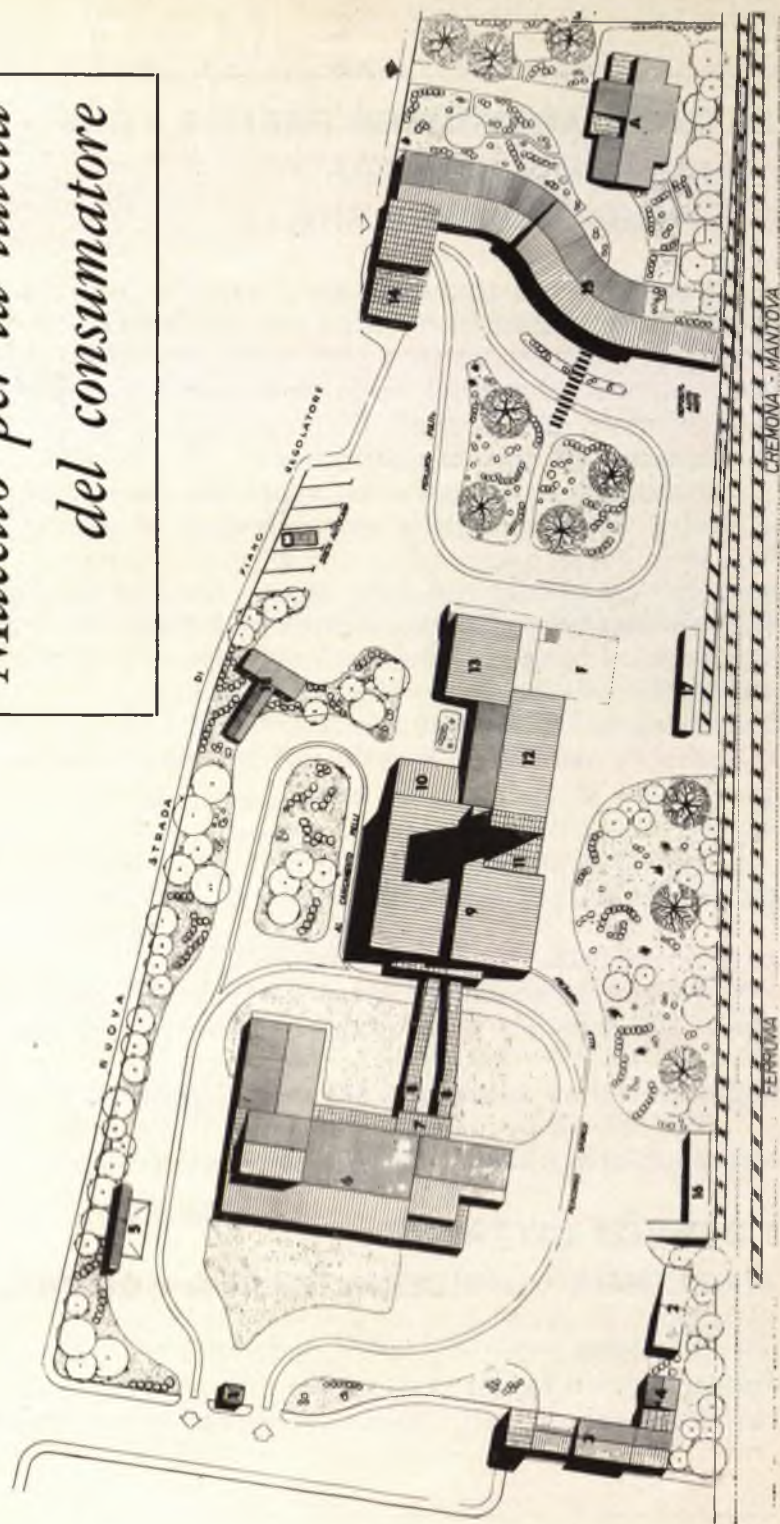
Il problema per l'organizzazione e il controllo sanitario del settore annonario è decisamente avviato a soluzione.

I SERVIZI CITTADINI: L'AZIENDA MUNICIPALIZZATA ACQUA E GAS

La dilatazione urbanistica della città nei suoi nuovi quartieri ha creato ulteriori esigenze di servizi che presupponevano impiego notevolissimo di capitali. Ciò si è verificato in particolar modo per la

NELL'AREA, GIÀ' ACQUISTATA, DELLA ZONA ANNONARIA

*Un modernissimo
Macello per la tutela
del consumatore*



I SERVIZI CITTADINI: L'AZIENDA MUNICIPALIZZATA ACQUA E GAS

Azienda Municipalizzata Acqua e Gas. Questa, pressata da numerosissime richieste da una parte e da difficoltà di finanziamento dall'altra, si è trovata a dover svolgere una notevole mole di lavoro per soddisfare le esigenze più immediate spesso fra innumerevoli difficoltà economiche.

La prontezza degli interventi ha fatto apparire meno grave il problema dell'adeguamento del servizio che tuttavia esiste ancor oggi.

A fianco della dilatazione del servizio è stata svolta una azione continua e costante di rinnovamento della vecchia rete cittadina ereditata nel dopoguerra in condizioni assolutamente precarie. A questo si aggiunga una politica di tariffe costanti e non in aumento, nonostante la erogazione di metano puro ad alto potere calorifico, ed una quasi autosufficienza durante il quadriennio. La scadenza del mandato registra dunque una situazione del tutto soddisfacente che permetterà nei prossimi anni di affrontare e di risolvere grossi problemi che ancora si presentano.

LA STAZIONE DELLE AUTOCORRIERE

La pratica per una nuova e moderna stazione delle autocorriere, senza oneri per il Comune, ha avuto un lungo « iter » burocratico. Gli ostacoli più grossi sono stati comunque superati e la città vedrà — a breve scadenza — questa realizzazione.

I SERVIZI DI NETTEZZA URBANA

Il servizio di nettezza urbana ha registrato nel mandato un rinnovo della attrezzatura, una dilatazione del servizio stesso attraverso l'inserimento di una nuova squadra per la raccolta dei rifiuti e un doveroso miglioramento ai contratti di lavoro. La raccolta è puntuale e dilatata a tutti i comparti edilizi. La città è indubbiamente fra le più pulite.

I SERVIZI DI NETTEZZA URBANA

Il costo di tale servizio non è di poco conto. Si è perciò operato anche nel senso di adeguare il gettito della tassa inerente, con sano criterio di progressività nella tariffa.

La realizzazione dell'impianto per la trasformazione dei rifiuti solidi urbani in concimi per l'agricoltura è in fase assai avanzata e in primavera-estate dell'anno prossimo comincerà a funzionare. I rifiuti raccolti saranno in giornata trasformati con piena soddisfazione delle esigenze igieniche.

LA FARMACIA COMUNALE

La farmacia comunale ha visto la luce nella primavera di quest'anno, dopo il superamento di notevoli difficoltà.

I principi democratici anche in questo settore hanno preso il sopravvento. I presunti danni alla categoria dei farmacisti si sono dimostrati praticamente inesistenti e la eco dei contrasti va lentamente spegnendosi. La gestione della farmacia è impostata su sani criteri amministrativi e il prossimo quinquennio, ammortizzate le spese iniziali e di istituzione, vedrà il servizio dilatarsi nel tempo sino ad arrivare all'arco completo delle 24 ore.

LA PISCINA COMUNALE

La Piscina Comunale ha mantenuto intatta la funzione per la quale era sorta. Di bagno pubblico per l'igiene e la sanità della popolazione. Di luogo per lo svago e il tempo libero — particolarmente per la gioventù. Di funzione sportiva collaterale e non di second'ordine, sollecitatrice di valide iniziative sempre a favore dei giovani. Lo stabilimento è uno dei più confortevoli d'Italia e il costo d'ingresso è notoriamente il più basso.

La politica dei prezzi, tenuto presente l'alto costo della manutenzione e della gestione, ha per presupposto l'alto numero dei frequentatori che permette di tenere contenuti i prezzi. Anche nel '64 il bilancio della piscina si è chiuso in pareggio.

POTENZIAMENTO DEI SERVIZI PUBBLICI PER LA CITTA' CHE CRESCE



**AZIENDA
ACQUA E GAS**

**FARMACIA
COMUNALE**

**PISCINA
COMUNALE**

**NETTEZZA
URBANA**



LA PISCINA COMUNALE

La gestione dei servizi comunali dimostra che con sani principi amministrativi, e annullata l'esigenza di qualsiasi guadagno, la collettività stessa è spesso la più idonea a gestire direttamente i propri servizi essenziali.

Un nuovo assetto è stato dato al mercatino delle carni, conformemente alle norme igieniche di vendita del settore alimentare e nel quadro di una maggior tutela della sanità pubblica. Nella frazione di Cittadella è stato istituito e recentemente aperto un ambulatorio comunale.

ACCESSI ALLA CITTÀ E ARTERIE DEI NUOVI QUARTIERI

Le strade sono state seguite con particolare interesse soprattutto nei nuovi quartieri e in periferia.

Tutto non è stato risolto, ma parecchio si è fatto e parecchio è sul binario d'attuazione.

L'asfaltatura della strada dei Mulini, con la costruzione del sottopasso che permetterà l'attuazione sollecitata dei lungolaghi iniziati da Porto Catena e attuati sino al viale Pitentino, ha chiuso un martoriato capitolo che ha visto questa grande strada d'accesso alla città prima bersaglio delle bombe, poi delle acque.

La sistemazione viaria dell'arteria che ha interessato anche parte di Cittadella, è costata circa 35 milioni.

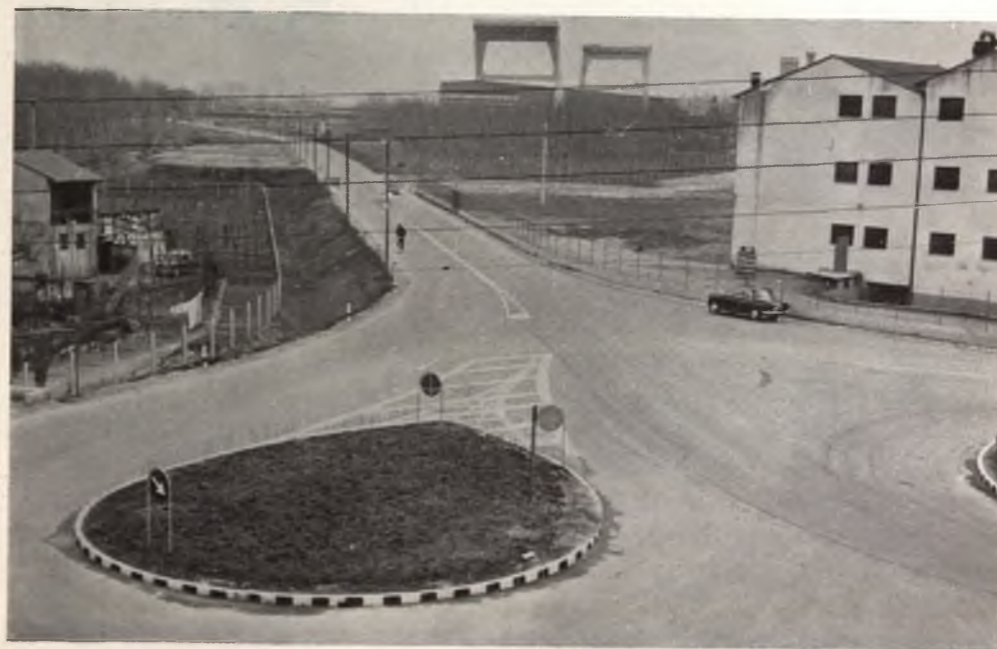
Imponente è la nuova totale urbanizzazione con ottime strade asfaltate del nuovo quartiere ex Ferrovieri, già largamente edificato e della zona ex Eridania — dove è iniziata da poco la edificazione.

La spesa per le strade e tombinature e servizi è di circa 250 milioni.

Valletta Paiolo ha visto asfaltate altre strade, come Viale Generale Tellera ed altre, e sta aspettando il via per la rete totale delle fognature, per la quale si è ottenuto il contributo dello Stato.



UN NUOVO ASSETTO PER

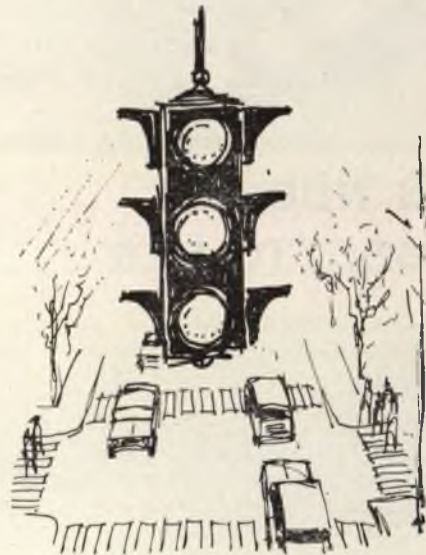


GLI INGRESSI DELLA CITTA'



E NUOVE STRADE PER I NUOVI QUARTIERI

POLIZIA URBANA E VIABILITÀ



Con la città che cresce crescono, fra gli altri, i problemi della viabilità che la esplosione della motorizzazione ha reso anche a Mantova abbastanza convulsa.

Per far fronte alle esigenze attuali e future del traffico cittadino l'Amministrazione Comunale ha, su precisa indicazione della Commissione Comunale per il traffico costituita nel 1963, deliberato il piano dei sensi unici e semafori, piano che verrà attuato con responsabile gradualità dopo l'approvazione dell'autorità tutoria.

Il servizio della Polizia urbana si è dimostrato efficiente, anche grazie all'inquadramento nel Corpo di altri 10 nuovi vigili. Le esigenze invero si sono moltiplicate; si veda ad esempio, la lotta contro i rumori, il servizio antinfortunistico ecc., che hanno posto allo studio un ulteriore potenziamento.

Intanto, dopo l'acquisto di un'auto di servizio e quattro altre moto che hanno reso maggiormente rapido l'intervento in città e in periferia, è stato deliberato l'acquisto di 2 auto « 850 » e una ambulanza infortunistica.

In sede di impostazione è il servizio di collegamento radio fra le pattuglie motociclisti e le auto.

Gli uffici hanno già trovato più ampia e razionale sistemazione.

IL VERDE: PATRIMONIO DI CIVILTÀ

All'Amministrazione attiva è sembrato giusto difendere e migliorare il patrimonio verde della città. A tale scopo ha creato nell'anno 1962 la Sezione Giardini e Turismo e ponendo fine alla conduzione in appalto del servizio di giardinaggio ha iniziato una politica nuova nel settore, conducendo i lavori in diretta amministrazione e aumentando notevolmente gli stanziamenti, che hanno trovato il loro impiego in una azione programmata.

Si è realizzato così il nuovo parco al fianco del Palazzo Te. E' stata approvata una nuova bellissima sistemazione a verde del piazzale antistante il palazzo stesso ora che il Luna Park ha trovato definitiva e decorosa sistemazione a fianco dello stadio comunale.

E' proseguita l'attività dei cantieri-scuola di « lavoro e rimboscimento » con mano d'opera pagata dallo Stato e intervento del Comune con anticipazioni di cassa e stanziamenti per l'acquisto di materiale, piante, attrezzature ecc.

Sono stati realizzati piantamenti e sistemazioni sul lungo-lago Gonzaga e dei Mulini con soddisfazione della intera città.

Aiuole sono sorte in piazza S. Giovanni, in Piazza d'Arco, in Corso Garibaldi. I nuovi edifici scolastici asili «Campogalliani» e «Giovanni XXIII», scuola media «Kennedy», Istituto del Commercio « I. Bonomi » hanno avuto definiti e sistemati i loro spazi verdi.

Notevolmente curati sono stati il parco di Belfiore e di Piazza Virgiliana.

Si è poi proceduto alla sistemazione della Valle Pozzolo e della zona del laghetto di Bosco Virgiliano con inizio di piantamenti di pioppeti.

Con il 1964 è ripresa la bella tradizione della Festa degli alberi alla quale si è unita per la prima volta l'iniziativa della settimana degli « amici del verde ».

La Giunta su proposta degli Assessorati Urbanistica e Giardini ha poi portato in Consiglio Comunale una importante modifica al Regolamento edilizio in difesa delle aree verdi e cortive nelle vecchie mura; la modifica si propone di evitare il progressivo intasamento con le costruzioni all'interno. Ma le autorità tutorie non hanno ancora

360.000 metri quadrati di verde pubblico - un patrimonio da difendere e potenziare



IL VERDE : PATRIMONIO DI CIVILTÀ

proceduto ad un voto e l'importante correttivo attende dal dicembre 1962.

Un passo importante per il completamento del servizio giardini sarà la costituzione di una vera e propria azienda floricola con serre, cassoni, arancere, magazzini ecc., impianti che troveranno posto nella Corte Rocchevine attigua al Bosco Virgiliano, divenuta recentemente proprietà del Comune di Mantova.

CULTURA E TURISMO

Il meraviglioso risultato della Mostra del Mantegna con gli oltre 250 mila visitatori, l'enorme risonanza sulla stampa mondiale, il caldo successo delle iniziative culturali di contorno, sono ricordi che appartengono al patrimonio delle reminiscenze di ogni mantovano ed in modo particolare della Amministrazione Comunale, che ha saputo nel settembre-novembre 1961 portare in porto l'idea affascinante che l'On. Dugoni aveva cullato e condotto sulla strada della realtà.

Ministri, personalità, uomini di lettere e d'arti, operai e contadini, scolari ed anziani, del Castello di S. Giorgio hanno riportato una serie di sensazioni indimenticabili date dalle opere eccezionali di Andrea Mantegna.

Il Comune che aveva profuso nell'attività del Comitato tanto impegno ha cercato, spesso da solo, altre volte in collaborazione con vari enti, iniziative e manifestazioni di interesse culturale che non facessero ricadere nel lungo silenzio « ante Mantegna » la città gonzaghesca.

Soprattutto si è operato per dar vita alla saletta comunale di cultura che doveva rappresentare lo strumento primario per un'attività organica e programmata in questo settore che fa parte della dimensione degli interessi dell'Ente Locale al di là delle legislazioni anacronistiche e illogiche.

CULTURA E TURISMO

Malgrado i « no » della burocrazia abbiamo forzato, logicamente senza quella organicità che avremmo voluto e che potrà essere quando sarà definitivamente varato l'Ente Manifestazioni Mantovane, il cui statuto è pressochè definito.

L'impegno del Comune si è estrinsecato nel settore teatrale (così dimenticato nella nostra città) con la realizzazione del recital « Poesia e Verità » del Piccolo Teatro, con rappresentazioni del teatro polacco al Sociale, dello Stabile di Bologna e alla saletta con un atto di Beckett messo in scena dal « Piccolo » di Vicenza, e con vari dibattiti.

Nuovo slancio ed interesse è stato portato alla musica, soprattutto per i giovani.

Successo notevole hanno avuto i quattro concerti-lezione alla Saletta dei Solisti Mantovani e dell'Istituto comunale « Lucio Campiani », e gli altri quattro concerti organizzati in collaborazione con la « Gioventù Musicale » e infine il concerto lirico vocale tenuto dal famoso soprano Adriana Lazzarini in occasione del 1° maggio e dedicato ai lavoratori.

Sono state allestite varie mostre. Ricordiamo quella dedicata alla comune lotta risorgimentale fra Italia e Polonia al Palazzo della Ragione, quella rievocante la nascita della Nazione Algerina, quella « Il nostro Po » e quella delle xilografie di Dino Villani: tutte alla casa del Mantegna.

Sono in fase di avanzata organizzazione nuove altre mostre d'arte: una rievocativa delle opere del famoso caricaturista politico Giuseppe Scalinari, una dedicata al pittore Defendi Semeghini ed un'altra all'umanissimo pittore Ruggero Giorgi, che attireranno parecchi visitatori.

E' stato realizzato poi a Mantova il primo Convegno nazionale degli Assessori al Turismo che ha posto all'attenzione degli organi centrali l'importanza di una ulteriore valorizzazione delle piccole città storiche come la nostra.

Sui problemi del « centro-storico » della città gonzaghesca si è



....AL
RESTAURO
DEL TEATRO
SCIENTIFICO

DALLA MOSTRA DEL
MANTEGNA....



UN COSTANTE IMPEGNO
PER LA CULTURA

CULTURA E TURISMO

poi tenuto una interessante tavola rotonda.

I lavori del Teatro Scientifico sono finalmente iniziati in mezzo a mille difficoltà tecniche e per il 1966, centenario dell'annessione di Mantova allo Stato Italiano, sarà ripristinato totalmente.

IMPIANTI E INIZIATIVE PER LO SPORT

Lo sport ha assunto in questi anni una posizione preminente fra gli interessi dei giovani e dei meno giovani.

L'Amministrazione comunale ha preso iniziative e dato vita a realizzazioni che da sole parlano del suo impegno sia nel settore spettacolare, sia in quello agonistico, sia in quello ricreativo.

Avvicinare sempre più cittadini alla attività sportiva è stato un po' la matrice dello sforzo del Comune di Mantova, che non ha atteso provvidenza ed aiuti dall'alto per realizzare impianti, organizzare corsi, sollecitare impegni — soprattutto verso i giovani.

Mantova ha visto in questo mandato la propria squadra di calcio entrare in serie A. Lo stadio comunale « Martelli » ha dovuto adeguare la sua capienza al mondo degli spettatori locali ed extra, con la costruzione delle curve e della tribuna centrale. Mentre le prime hanno aumentato l'impianto fisso di 3 mila posti, la seconda è stata realizzata in ponteggi tubolari sì da permettere, in caso malaugurato, di ridimensionare l'impianto mobile che per la parte eccedente potrà essere utilizzato per altre attività: culturali, turistiche, ecc.

La spesa è stata di circa 120 milioni con contributi dell'Istituto del Credito Sportivo e della Provincia. Notevole è stato il gettito d'incremento per la tassa sugli spettacoli, sì da considerare l'investimento produttivo.

L'impianto di illuminazione è stato realizzato dall'A. C. Mantova che l'ha ceduto al Comune, il quale procede all'estinzione del debito (circa 35 milioni) attraverso la cessione alla Società della sua quota parte sulle partite in notturna.

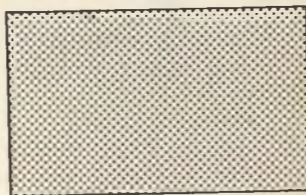
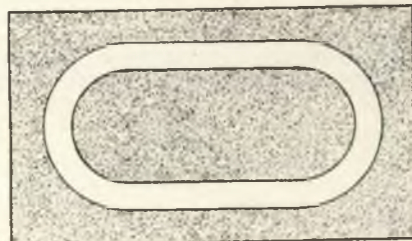
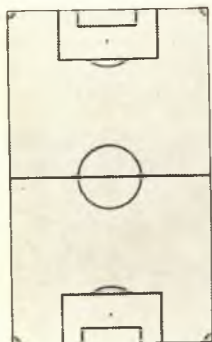
SPORT



**un ampio
articolato impegno
a favore delle
attività
dilettantistiche**

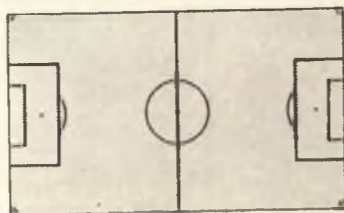
SPORT

nuovi impianti
per il
tempo libero
dei giovani



VIALONE DEL BOSCO

VIRGILIANO



SPORT



IMPIANTI E INIZIATIVE PER LO SPORT

La pista ciclistica è stata ripristinata per una spesa di 5 milioni con il contributo del CONI.

L'impianto dedicato a « Learco Guerra » è già stato teatro di rinnovata attività e di interessanti competizioni, dopo il lungo periodo di forzata stasi.

Ma se l'impegno sulle attrezzature a carattere spettacolare è stato notevole, ben più ampio e più articolato è stato quello a favore degli sport minori e della attività dilettantistica — che ha avuto anche modesti aiuti sul piano finanziario grazie alla nuova convenzione fra l'A. C. Mantova e il Comune che stabilisce l'1% del netto incasso all'Amministrazione per gli sports minori.

Vediamo ad esempio come nelle curve dello stadio verso l'ippodromo siano stati ricavati spogliatoi e docce per ben sei squadre di giovani che si cimentano sul campo della pista dei cavalli. La spesa di parecchi milioni ha risolto un problema di giustizia verso i calciatori per passione. Al fondo Rocchevine è stato realizzato un campo per i liberi, un altro (il terreno è già disponibile) si va costruendo a Castelletto Borgo.

Ma l'impegno più grande verso le tante squadre dilettantistiche di calcio è quello che si va definendo con l'avanzata costruzione del nuovo campo per la Lega Giovanile a sud del campo scuola di Bosco Virgiliano. Campo con spogliatoi, recinzione e servizi che costerà ultimato al Comune 18 milioni e che non ha visto l'ultimazione dei lavori solo per difficoltà tecniche e burocratiche.

Oltre tre milioni è costato il nuovo campo di pallacanestro con servizi e docce presso la Palazzina sul Viale delle Aquile, una cifra pressochè identica sono costati i campi comunali di bocce.

Con l'abbattimento di altra parte delle stalle del Te già dimezzate che ha permesso la costruzione del piazzale del Luna Park, di volta in volta campo per aikido, per incontri di tamburello, per posteggio auto, si va definendo quella zona ricreativa - sportiva che il Comune intende prendere vita attorno allo stabile della Palazzina stessa.

IMPIANTI E INIZIATIVE PER LO SPORT

La piscina è stata potenziata nei servizi ed è stata dotata di una palestra all'aperto.

Anche il settore tennis è stato seguito e il Consiglio Comunale ha approvato la realizzazione di quattro campi comunali. Attendiamo il contributo del CONI per dare inizio all'opera.

Sport nuovi come l'equitazione hanno trovato sistemazione degna sia nel galoppatoio del Bosco Virgiliano e sul lungolago Gonzaga.

Iniziative varie, dal Convegno nazionale degli Assessori allo Sport di Mantova, ai corsi di nuoto e alle Prime Ruote di cui parleremo più oltre, dagli incontri internazionali con Nevers e Lubiana di nuoto, al 1° Trofeo città di Mantova di pallacanestro, dicono con quanta cura è stato seguito il settore.

GIOVENTÙ: INCHIESTA - CONSULTA - IDEE

La Amministrazione comunale si è posta il problema di maggiori contatti con i giovani e per questo ha creato per la prima volta l'Assessorato alla Gioventù.

Superando innumerevoli ostacoli è stata nominata la Pre-consulta giovanile, rappresentativa della gioventù mantovana, che ha redatto lo Statuto della Consulta che vedrà finalmente la luce nel 1965, collaborando poi con varie iniziative del Comune.

L'altro cardine sul quale si fanno e si faranno cadere scelte dell'Amministrazione è l'inchiesta sul mondo giovanile mantovano realizzata dal Comune in collaborazione con l'Istat su 500 giovani fra i 18 e i 21 anni. Di essa si è ampiamente parlato in sede locale e nazionale.

I corsi di nuoto che hanno dato in un solo anno oltre 200 nuotatori in erba alla città sono il frutto di una sollecitazione espressa dall'inchiesta e da una realtà che il Comune non ha potuto ignorare.

GIOVENTÙ: INCHIESTA, CONSULTA, IDEE

Così come i corsi « prime ruote » sul rinnovato velodromo hanno dimostrato con il loro successo quanto sia giusto e valido aiutare i giovani ad avvicinarsi allo sport puro.

E' allo studio un « Premio per la bontà » da assegnare a Natale fra le Caterinette mantovane meritevoli, per la loro abnegazione, di un pubblico riconoscimento.

AIUTI AGLI INVALIDI E AGLI ORFANI

E' stata seguita con particolare attenzione la situazione di vita degli anziani e dei diseredati, degli orfani, dei malati.

Gli interventi del Comune sono stati di notevole impegno finanziario.

Un'azione di giustizia verso gli anziani ricoverati è stata attuata con la deliberazione riguardante un sussidio mensile di lire 3.000 a tutti i non pensionati, sì da permettere loro una possibilità finanziaria, modesta, che ponesse fine ad uno stato di umiliazione nei confronti degli altri ricoverati.

La spesa annua per i ricoveri, sia dei minori che dei vecchi inabili, è stata in sensibile aumento nel quadriennio.

Per i minori è passata da 10 milioni a 12 e 650 mila. Per i vecchi inabili da 108 a 167 milioni. Così pure sono aumentate le spese di ospedalità.

E' stato poi dato vita ad un servizio di assistenza sociale verso i più anziani e i bimbi di famiglie povere e disagiate, che passerà quanto prima dalla fase sperimentale ad una azione continua.

I sussidi domiciliari hanno permesso di attenuare penosi casi di indigenza, che pesavano e pesano sulla società in attesa della ormai imminente riforma dell'assistenza per tutti i cittadini.

NUOVA CASA DI RIPOSO PER GLI ANZIANI

L'Amministrazione ha provveduto alla permuta della proprietà con le Pie Case di Ricovero (la cui dizione è oggi trasformata in

NUOVA CASA DI RIPOSO PER GLI ANZIANI

Istituto Geriatrico), in modo che l'Istituto stesso fosse proprietario della sede che occupa. La permuta fra i due immobili è stata fatta alla pari a titolo di facilitazione verso l'Istituto, nonostante il patrimonio ceduto dal Comune avesse un valore superiore di circa trenta milioni.

L'Istituto Geriatrico ha così potuto assestare e migliorare in casa propria i primi servizi essenziali. Ma l'attuale sede è ritenuta inadatta per vetustà di fabbricati, secondo i concetti moderni di accoglimento e di assistenza.

L'interessamento delle Amministrazioni ha portato ad ottenere in questi ultimi tempi un impegno da parte della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde per un finanziamento di ottocento milioni a favore dell'Istituto stesso con garanzie e copertura degli Enti Locali mantovani. E' in corso lo studio e la progettazione della nuova sede che vedrà la sua realizzazione nel nuovo quinquennio.

NUOVE FORME DI ATTIVITÀ E D'INCONTRO CON I RAGAZZI

La civiltà di una nazione, di una città, è stato scritto che si misura sull'amore concreto che viene portato verso l'infanzia e verso la gioventù. Amore che non è solo belle sedi o ottimo insegnamento, ma anche iniziative colme d'affetto atte a creare una comunione vera fra adulti e bimbi.

Per questo l'Amministrazione Comunale ha cercato — spesso con adesioni entusiastiche — nuove forme di incontro e di attività.

Vediamo il Centro Ricreativo Educativo che ha permesso a oltre 400 ragazzi mantovani di trascorrere nel sereno e suggestivo ambiente del Bosco Virgiliano ore liete, giocando e costruendo piccole cose, ma di notevole valore educativo ed affettivo.

In occasione della S. Lucia o di altre festività religiose, care alla famiglia ed ai bimbi, il Comune ha organizzato, d'accordo con il Provveditorato agli Studi, spettacoli di arte varia con famosi personaggi della TV, come il Mago Zurlì.

spettacoli strenna



BAMBINI!

Vi diamo appuntamento
VENERDI 6 MARZO 1964
dalle ore 14 alle ore 18 al

LUNA PARK

per il "POMERIGGIO
DELLA SOLIDARIETÀ"
con i bambini degli
Istituti di Beneficenza
della Città.

LA MANIFESTAZIONE È ORGANIZZATA
DAL COMUNE DI MANTOVA
E DAGLI ATTRAZIONISTI VAGABANTI

IN TUTTI GLI ANNI SONO LE MANIFESTAZIONI A TORINO E LONDRA E ROMA



saggi e mostre
delle scuole materne

nuove forme d'incontro con il cittadino in erba



asta pubblica a favore
della campagna contro
la fame nel mondo



visite al parco divertimenti del Te

NUOVE FORME D'ATTIVITÀ E D'INCONTRO CON I RAGAZZI

Ricordiamo ad esempio, gli spettacoli dello « Zecchino d'oro » e « Il gatto con gli stivali ».

Un grande successo ha incontrato poi la « Campagna contro la fame » che ha visto attraverso una simpatica asta concorrere alla umanissima iniziativa — che ha avuto eco internazionale — adulti e bimbi.

La somma devoluta alla F.A.O. è stata di circa un milione ; un altro milione è stato inviato ai bimbi del Vajont.

E' stato organizzato poi uno spettacolo unico, riassumendo alcuni saggi — fra i migliori — delle Scuole materne : è stato dato ad esso il nome di « Grembiulini alla Ribalta ». L'eco della validità dell'iniziativa dell'Assessorato all'Infanzia, unito alla Mostra dei Lavori infantili, è ancora vivo nella città.

L'Ente Comune si impegna a ripeterla pertanto nei prossimi anni.

La « settimana degli amici del verde » si è testè conclusa con vivo successo e partecipazione sincera di tanti scolari che saranno domani i migliori difensori della natura.

E' stato continuato l'incontro fra i ragazzi ospiti degli Istituti di beneficenza e il Luna Park. Quest'anno l'incontro si è giustamente trasformato in « giornata della solidarietà », della quale sono stati partecipi anche tutti gli altri ragazzi della città.

SUCCESSO DELLA BATTAGLIA ANTIPOLIO

Il Comune di Mantova ha risposto con slancio ed impegno finanziario alla battaglia nazionale contro la poliomielite.

Alle dosi Sabin di dotazione governativa si sono aggiunte oltre tremila dosi per una spesa di circa 2 milioni da parte del Comune che hanno permesso di estendere la vaccinazione orale a tutti i ragazzi sino a dodici anni e a tutti coloro che si sono presentati agli ambulatori di età fino ai 21 anni.

AZIONE CONTRO LE ZANZARE E INSETTI NOCIVI

Il Comune ha ritenuto di affrontare in modo massiccio la lotta

COMUNE DI MANTOVA

SIGNORA!

ha fatto
vaccinare suo
figlio contro
la polio con
il SABIN?

Lo faccia al più presto
presso uno
di questi
centri del
Comune.

Ambulatori Comunali in orari sera 14.30 - 16.30
Istituto "Bulgarini", orari sera 10 - 12 e 16 - 17
Istituto Lazzari, orari serali 17 - 18
O.R.M.I. (Osservatorio di Ricerche) ore 9 - 11

Dal 2 al 7
Marzo
1964



**7864 bambini
vaccinati con il
sabin**



*nel
quadro dei
provvedimenti
d'igiene :*

**PULIZIA
DEL RIO**

10 MILIONI
*per la lotta
contro le zanzare*



AZIONE CONTRO LE ZANZARE E INSETTI NOCIVI

contro gli insetti nocivi e le zanzare impegnando nel suo difficile bilancio la somma di dieci milioni.

Il successo della campagna attuata attraverso una ampia disinfestazione di larghe zone presso canali, acquitrini, paludi, sponde laghi, scantinati e case con insetticidi murali ed altri prodotti è stato positivamente riscontrato in ogni quartiere.

PULIZIA DEL RIO

Il Rio, che tanto disagio ha provocato nei mesi estivi passati per il fetore provocato dal non sufficiente rispetto delle ordinanze da parte dei cittadini, ha visto nel 1964 una straordinaria pulizia che unita ad una miglior regolamentazione delle acque ha permesso di superare una situazione, che i cittadini ora responsabilmente cercano di mantenere nell'ordine.

LA POLITICA DEI TRIBUTI

In un momento in cui le finanze di tutti gli Enti, e in particolare gli Enti Locali, risentono della crisi congiunturale, massima importanza assume la politica tributaria, ed eventuali errori balzano agli occhi come fossero sotto lente di ingrandimento.

La città ha goduto negli anni del « boom » economico di un aumento costante di consumi per effetto di un aumento del tono medio di vita delle famiglie mantovane dovuto in parte a migliorare condizioni generali e in parte al rilancio della città perseguito costantemente in ogni settore, negli ultimi anni.

Le imposte di consumo hanno registrato un miglioramento costante delle entrate aderente alla realtà dei maggiori consumi fino al 1964. La situazione è stata seguita con attenzione e le nostre annuali previsioni di entrata in costante aumento si sono pressochè puntualmente verificate anno per anno senza ammanchi e senza forzature. La pressione fiscale, come la si usa definire, è stata normale, anche se il peso delle supercontribuzioni da tempo inevita-

IL DENARO DEL CONTRIBUENTE destinazione: bene pubblico



Istruzione pubblica (Scuole Materne, Elementari e Medie del I e II grado) **L. 293**



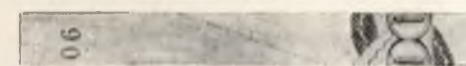
Polizia locale, Sanità ed Igiene, Costruzione e manutenzione opere igieniche (Nettezza Urbana, Servizi Sanitari, Circolazione e Traffico, ecc.) **„ 281**



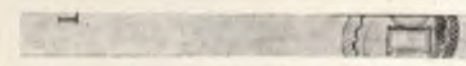
Spese Generali (Personale, locali e attrezzature per i servizi amministrativi, Contributo APAM e ad altri Enti, Spese varie **„ 165**



Acquisto e manutenzione immobili e quote annuali per estinzione debiti pluriennali **„ 128**



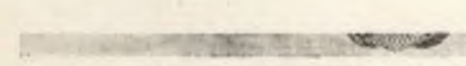
Assistenza e beneficenza **„ 67**



Opere pubbliche (costruzione e manutenzione strade e giardini, monumenti pubblici, passaggi a livello ecc.) **„ 60**



Sicurezza pubblica e giustizia **„ 3**



Fondo di riserva **„ 3**

L'illustrazione indica, prendendo come base 1000 lire, la suddivisione delle spese comunali

LIRE 1000

AL SERVIZIO DEL CITTADINO

dei nuovi uffici anagrafici, elettorale e statistica in Via Matteotti con indubbio miglioramento del servizio e comodità dei cittadini. Come perfezionamento, tipica è la meccanizzazione avvenuta nell'ufficio ragioneria che porta ad un notevole aumento di velocità nelle varie operazioni di rilevazione e contabili, senza nulla perdere in precisione. Come potenziamento, tipico è il servizio di vigilanza annonaria che pone il cittadino al riparo delle frodi annonarie e ne salvaguarda la salute con una assidua sorveglianza igienica nel settore commerciale alimentaristico.

I servizi del Comune sono tuttavia innumerevoli e tendono a dilatarsi, e la stessa pianta organica ogni tanto ha bisogno di essere rivista e ritoccata onde farla aderire ad una realtà in continuo movimento.

Quale valido strumento di contatto con il cittadino è stato istituito l'Ufficio Pubbliche Relazioni.

Sul piano dell'informazione la rivista « Città di Mantova » si è diffusa e svolge con continuità la funzione per cui è stata creata.

Il costo del personale, in riferimento e in proporzione alle entrate ordinarie è un dato costantemente tenuto in osservazione ed anche se appare a prima vista elevato, in riferimento a condizioni difficili congiunturali, esso è inferiore alla media dei Comuni di tutta Italia ed è in media fra quelli del Nord.

Il discorso sul deficit di bilancio e sulla congiuntura meriterebbe maggior spazio. Sinteticamente possiamo così riassumere l'indirizzo costante del nostro operato. Abbiamo rifiutato la tesi di un'contrazione indiscriminata delle spese che porta al « pareggio comunque » e che comprime anziché sviluppare la stessa vita economica e sociale ed umilia qualsiasi tendenza ad un elevamento del viver civile.

Abbiamo rifiutato altresì la tesi della accelerazione indiscriminata della spesa che porterebbe ad una massa di indebitamento irresponsabile per il presente e pericoloso per l'avvenire. Abbiamo battuto la strada di un giusto equilibrio non rinunciando di operare

per un inserimento di mantova nelle grandi vie di comunicazione



... al centro della rete navigabile della padania



..... sul percorso dell'autostrada del brennero

AL SERVIZIO DEL CITTADINO

in nessun settore e portando avanti con decisione il soddisfacimento di esigenze primarie secondo scelte prioristiche.

Ci pare di aver amministrato in senso controllato e responsabile.

LE GRANDI VIE DI COMUNICAZIONE

Il dopoguerra ha rivelato quanto Mantova fosse stata lasciata in ombra e tagliata fuori dalle grandi vie di comunicazione. Vecchie e nuove iniziative sono state seguite e portate avanti. L'autostrada Brennero-Modena ha avuto un lungo « iter » burocratico. Il nostro apporto assieme a quello degli altri Enti interessati ha permesso di risolvere i vari difficili e complessi problemi, talchè il nuovo mandato vedrà l'opera in fase di realizzazione. La città si troverà così non solo inserita nella rete autostradale italiana, ma decisamente posta sulla spina dorsale Brennero-Reggio Calabria.

Il problema della navigazione interna è stato puntualizzato in un grande convegno promosso dalla Camera di Commercio, tenuto a Mantova nell'autunno scorso, che ha avuto lo scopo di far cadere i vari campanilismi, di unire tutte le volontà, le aspettative e le speranze in una carta programmatica idroviaria, e di rilanciare e trasferire il problema alla coscienza nazionale onde possa far parte dell'azione programmatica del Governo.

I lavori di regolamentazione delle acque attorno a Mantova, ad opera del Genio Civile, ed in particolare le opere dei due diversivi sono stati condotti con maggior celerità del passato cioè con più costanti finanziamenti ed in modo del tutto soddisfacente. Mantova non teme più le piene del passato.

La cintura ferroviaria avrà in questi giorni un notevole alleggerimento del disagio ai due passaggi a livello a sud della città, in attesa di risolvere radicalmente il problema e di rendere più scorrevole il traffico sulla « Cisa » e il collegamento della città col quartiere Pompilio.

MANTOVA PER LA RESISTENZA

Scuola Materna
Franco Cesana



Rievocazione
del primo
Comitato di
Liberazione



Stele alla memoria
del Capitano
Marabini

25 aprile 1945

MANTOVANI

Il 25 aprile 1945, giorno della Liberazione, si celebrerà in Mantova il primo Comitato di Liberazione.

Il Comitato di Liberazione di Mantova, presieduto dal Capitano Marabini, ha il piacere di invitare tutti i cittadini a partecipare alla manifestazione che si terrà il 25 aprile alle 10,00 in Piazza Sordani.

CITTADINI

Il Comitato di Liberazione di Mantova, presieduto dal Capitano Marabini, ha il piacere di invitare tutti i cittadini a partecipare alla manifestazione che si terrà il 25 aprile alle 10,00 in Piazza Sordani.

Proiezione di film
sulla resistenza



Nuova Sezione
al Museo
del Risorgimento

LA RESISTENZA

L'Amministrazione comunale con varie iniziative e in varie occasioni ha sempre operato per ricordare ed esaltare nei giovani i valori della Resistenza. Una serie di films sulla Resistenza europea sono stati presentati da giovani e dedicati ai giovani nei cinema cittadini in undici assai gradite rappresentazioni per un totale di circa 20 mila presenze.

In occasione del 25 aprile 1964 i protagonisti della Resistenza mantovana hanno parlato alla gioventù delle loro genuine e sincere esperienze. In prossimità della stazione ferroviaria, luogo del suo sacrificio, è stata scoperta una stele in memoria del Capitano Marabini. In occasione del ventennale dell'8 settembre 1943 lo scrittore Rigoni Stern ha parlato ai reduci mantovani della prigionia. Il 25 aprile di quest'anno è stato lanciato un convegno sulla letteratura dei « lager » per tutti coloro che sostarono al campo del Gradaro.

Una nuova Sezione del Museo del Risorgimento è stata dedicata alla storia contemporanea ed in particolare alla Resistenza.

L'asilo di Borgo Castelletto è stato dedicato alla memoria del più giovane partigiano d'Italia, il mantovano tredicenne Franco Cesana.

In collaborazione con l'Amministrazione Provinciale e con altri Comuni del Mantovano si è provveduto ad un primo finanziamento per il Monumento alla Resistenza da erigersi nei giardini di Viale Piave. Il bando di concorso nazionale è in questi giorni in pieno svolgimento. Nel Ventennale della Resistenza il monumento, che vuol riassumere tutte le espressioni e tutti i sacrifici della resistenza matovana, vedrà la luce per diffondere nelle nuove generazioni i valori sempre vivi e sempre presenti della Resistenza.

LUIGI GRIGATO - Sindaco
OTTORINO MOMOLI - Vice Sindaco
DANTE COMINI - Assessore
WANDO DALLAMANO - "
VITTORINA GEMENTI - "
ALFREDO MARGONARI - "
ERMES PIVA - "
BRUNO TAMASSIA - "
GIANNI USVARDI - "

CONSIGLIO COMUNALE DI MANTOVA

Eletti il 6 Novembre 1960

Sen. AIMONI TEODOSIO (P.C.I.)	GEMENTI VITTORINA (D.C.)
Prof. ALESSIO FRANCESCO (Partito Radicale lista P.S.I.)	Dott. GENERALI BRUNO (P.S.I.)
Avv. ALLEGRI LUIGI (D.C.)	Dott. GRIGATO LUIGI (P.S.I.)
Dott. ANDREUSSI FRANCESCO (M.S.I.)	Avv. GUERESI ENZO (D.C.)
Avv. BACCAGLIONI GIORGIO (P.C.I.)	Prof. LA ROCCA GUIDO (Partito Radicale lista P.S.I.)
Avv. BELLINI ARNALDO (D.C.)	Prof. LEONELLO LEVI (P.C.I.)
Rag. BERTANI FILIPPO (D.C.)	MARGONARI ALFREDO (P.S.I.)
Prof. BETTONI DANTE (D.C.)	On. MOMOLI OTTORINO (D.C.)
BOSCHINI AMILCARE (P.C.I.)	Sen. NEGRI ALCEO (P.S.I.)
Geom. BOTTOLI SILVIO (D.C.)	Avv. PACCHIONI ODOARDO (M.S.I.)
Rag. CAPRIOLI FRANCESCO (P.S.I. - passato successivamente al P.S.I.U.P.)	Prof. POLTRONIERI GIOVANNI (D.C.)
Dott. COVALCA UMBERTO (D.C.)	ROSSI ENZO (D.C.)
On. COLOMBO RENATO (P.S.I.)	On. SANDRI RENATO (P.C.I.)
COMINI DANTE (P.S.I.)	Dott. SARZI SARTORI ETTORE (M.S.I.)
COSTA ANDREA (P.C.I.)	SEDAZZARI SERGIO (P.C.I.)
Dott. DALL'ACQUA ALBERTO (P.L.I.)	Dott. TAMASSIA BRUNO (D.C.)
Avv. DALLAMANO WANDO (P.S.D.I.)	On. USVARDI GIANNI (P.S.I.)
Sen. DARE' GASTONE (P.S.I.)	Sen. ZANARDI ERNESTO (P.C.I.)
Geom. GALLI CARLO (P.C.I.)	Geom. ZANIBONI NELLO (D.C.)
GAMBA SPARTACO (P.S.D.I.)	ZUCCATI MARIA (P.C.I.)

Prof. BELLENGHI ROMANO (P.S.I. - passato successivamente al P.S.I.U.P.)	subentrato al prof. Alessio Francesco dimissionario
Rag. BOTTONI RINALDO (P.C.I.)	subentrato al Sen. Teodosio Aimoni dimissionario
Dott. CAFFARELLA ROBERTO (D.C.)	subentrato all'avv. Bellini Arnaldo dimissionario
Prof. SALVADORI RINALDO (P.S.I.)	subentrato al Sen. Negri Alceo dimissionario
PIZZAMIGLIO ERMETE (M.S.I.)	subentrato all'avv. Pacchioni Odoardo deceduto
CAVALLINI ANNA MARIA (P.S.I.)	subentrata al dott. Generali Bruno dimissionario
PIVA ERMES (P.S.I.)	subentrato a Cavallini Anna Maria dimissionaria
Prof. CASTAGNOLI CLARA (indipendente lista P.C.I.)	subentrata all'avv. Baccaglioni Giorgio dimissionario
SPEZIA LUIGI (P.C.I.)	subentrato a Sedazzari Sergio dimissionario
Rag. PERONI CELESTINO (D.C.)	subentrato al Rag. Bertani Filippo dimissionario









CITTA'
DI
MANTOVA

1964

